



**DOSSERVATORIO
MINA**
SUL LAVORO DOMESTICO

6[°] RAPPORTO
ANNUALE
SUL LAVORO
DOMESTICO

EDIZIONE 2024

Analisi, statistiche, trend nazionali e locali

Con il patrocinio di:



Organizzazione Internazionale del Lavoro



UFFICIO NAZIONALE PER I PROBLEMI SOCIALI E IL LAVORO
della Conferenza Episcopale Italiana



CONSOLATO GENERALE DI GEORGIA A BARI



AMBASCIATA DELLA REPUBBLICA DI MOLDOVA NELLA REPUBBLICA ITALIANA







ROMA
Assessorato alla Scuola, Formazione e Lavoro



CEIS Centre for
Economic and
International
Studies
TOR VERGATA

EFSI
European Federation
for Services to Individuals



GOBIETTIVO FAMIGLIA
FEDERCASALINGHE



ANMIL
ASSOCIAZIONE NAZIONALE ONLUS
MUTILATI e INVALIDI del LAVORO



federazione italiana
per il superamento dell'handicap **fish**

FEDER**CENTRI**

Associazione Donna Impresa e Italia - ADII



FOND**A**ZIONE
PADRE ERMINIO CRIPPA

CAAF *Confartigianato*
Persone

FONDAZIONE
LONGEVITAS
ets

Famiglia
ASSOCIAZIONE
PER IL LAVORO
DOMESTICO

Media Partner:

Avenire

SIR

**REDAITTORE
SOCIALE**

RETESOLE

LAV**T**ORO
DOMESTICO

Con il patrocinio di:

- Organizzazione Internazionale del Lavoro – Ufficio per l'Italia e San Marino (OIL-UN)
- Ufficio Nazionale per i Problemi Sociali e il Lavoro della Conferenza Episcopale Italiana (CEI)
- Conferenza delle Regioni e delle Province Autonome
- UILTuCS
- Ambasciata della Repubblica delle Filippine
- Ambasciata della Repubblica di Moldova
- Consolato dell'Ecuador
- Consolato Generale de El Salvador a Milano presso la Santa Sede
- Consolato Generale del Perù a Roma
- Consolato Generale della Georgia a Bari
- Regione Abruzzo
- Regione Basilicata
- Regione Calabria
- Regione Emilia-Romagna
- Regione Lazio
- Regione Liguria
- Regione Molise
- Regione Piemonte
- Regione Puglia
- Regione Autonoma della Sardegna
- Regione Toscana
- Regione Autonoma della Valle D'Aosta
- Regione Veneto
- Provincia Autonoma di Trento
- Roma Capitale - Assessorato alla Scuola, Formazione e Lavoro
- Comune di Aosta
- Comune di Bari
- Comune di Bologna
- Comune di Cagliari
- Comune di Campobasso
- Comune di L'Aquila

- Comune di Napoli
- Comune di Palermo
- Comune di Perugia
- Comune di Reggio Calabria
- Comune di Torino
- Comune di Trieste
- Comune di Venezia
- Università degli Studi di Roma CEIS Tor Vergata
- EFSI – European Federation for Services to Individuals
- Fondazione Migrantes
- Comunità di Sant’Egidio
- Forum delle Associazioni Familiari
- Obiettivo Famiglia/Federcasalinghe
- Cittadinanzattiva Onlus
- Anmil Onlus – Associazione Nazionale fra Lavoratori Mutilati e Invalidi del Lavoro
- Agenzia per la Vita Indipendente Onlus
- Associazione Nazionale Famiglie Numerose
- FISH – Federazione Italiana per il Superamento dell’Handicap
- CAAF Confartigianato
- FederCentri Aps
- Familia – Associazione per il Lavoro Domestico
- Associazione Donne Romene in Italia – A.D.R.I.
- Fondazione Padre Erminio Crippa
- Fondazione Longevitas

Media Partner:

- Agenzia stampa SIR
- AVVENIRE
- Redattore Sociale
- Retesole TV
- TG Lavoro Domestico

Osservatorio DOMINA sul Lavoro Domestico

6°

RAPPORTO
ANNUALE
SUL LAVORO
DOMESTICO

Analisi, statistiche, trend nazionali e locali

2024

Responsabile scientifico: Massimo De Luca

Gruppo di lavoro: Massimo De Luca, Chiara Tronchin, Enrico Di Pasquale

Il rapporto è stato chiuso con le informazioni disponibili al 30 Settembre 2024.

L'associazione DOMINA desidera ringraziare tutti gli autori e gli enti citati nelle fonti che hanno contribuito alla realizzazione dello studio mettendo a disposizione le informazioni statistiche in loro possesso, nonché le Istituzioni nazionali e internazionali, ambasciate e consolati, gli enti e le associazioni nazionali e internazionali che hanno offerto il loro patrocinio gratuito alla pubblicazione.

Le opinioni fornite dagli autori intervenuti nella stesura del Rapporto annuale sono espressioni personali e non riflettono una posizione ufficiale dell'Associazione DOMINA. La collaborazione volontaria e gratuita degli autori contribuisce ad arricchire l'analisi dei dati del Rapporto annuale.



I contenuti di questo dossier e dell'intera ricerca sono rilasciati sotto Licenza Creative Commons Attribuzione - Non commerciale - Non opere derivate 3.0 Italia - www.creativecommons.org

La versione integrale del Rapporto annuale in pdf e le infografiche sono scaricabili dal sito: www.osservatoriolavorodomestico.it

Chiunque utilizzi dati, grafici e altre informazioni indicate nel Rapporto dovrà citare come fonte: Osservatorio DOMINA sul Lavoro Domestico - Rapporto 2024

INDICE

Nota metodologica		Pag.	12
Introduzione	<i>di Lorenzo Gasparrini, DOMINA</i>	Pag.	14
Presentazione	<i>di Massimo De Luca, DOMINA</i>	Pag.	16
Prefazione	<i>di Furio Camillo Rosati, Università di Roma Tor Vergata</i>	Pag.	19

CAPITOLO 1. LA DIMENSIONE DEL LAVORO DOMESTICO IN ITALIA		Pag.	21
INFOGRAFICA: LE FAMIGLIE DATORI DI LAVORO DOMESTICO		Pag.	22
INFOGRAFICA: I LAVORATORI DOMESTICI IN ITALIA		Pag.	23
INFOGRAFICA: I LAVORATORI DOMESTICI DI NAZIONALITA' ITALIANA		Pag.	24
1.1. Le caratteristiche delle famiglie datori di lavoro domestico		Pag.	25
1.2. La gestione del Contratto Nazionale da parte delle famiglie		Pag.	33
1.3. I lavoratori domestici (regolari) in Italia		Pag.	48
1.4. Focus sui lavoratori domestici di nazionalità italiana		Pag.	66
1.5. Il Libretto Famiglia		Pag.	74
1.6. Stima del lavoro irregolare nel settore domestico		Pag.	76

CAPITOLO 2. L'IMPATTO DEL LAVORO DOMESTICO RETRIBUITO		Pag.	88
INFOGRAFICA: L'IMPATTO ECONOMICO E FISCALE DEL LAVORO DOMESTICO		Pag.	89
2.1 La spesa delle famiglie per il lavoro domestico retribuito		Pag.	90
2.2 Le pensioni degli Italiani e la spesa per l'assistenza		Pag.	95
2.3 L'impatto del lavoro domestico sui conti pubblici		Pag.	101
2.4 L'impatto fiscale reale e potenziale dei lavoratori domestici		Pag.	108
2.5 Il contributo al PIL del lavoro domestico		Pag.	112
2.6 L'economia generata dal lavoro domestico retribuito: effetti diretti e indiretti		Pag.	116

CAPITOLO 3. L'ECONOMIA GENERATA DAL LAVORO DI CURA E ASSISTENZA ALLA PERSONA		Pag.	122
INFOGRAFICA: L'ECONOMIA GENERATA (DIRETTA E INDIRETTA)		Pag.	123
3.1 L'evoluzione dei consumi delle famiglie italiane		Pag.	124
3.2 Il paniere della BABY ECONOMY e della SILVER ECONOMY		Pag.	130

3.3 Le strutture residenziali di assistenza	Pag. 142
3.4 Le altre forme di cura e assistenza	Pag. 147
3.5 Il valore delle rimesse inviate in patria dai lavoratori domestici immigrati	Pag. 151
3.6 Il contributo al PIL dell'assistenza sociale	Pag. 164
3.7 Il PIL potenziale delle donne nel mercato del lavoro	Pag. 166
3.8 Il PIL potenziale della Care Economy	Pag. 171
CAPITOLO 4. L'INNOVAZIONE NEL LAVORO DI CURA E ASSISTENZA	Pag. 174
4.1 Le startup innovative al servizio del lavoro domestico, <i>a cura di InnovUp</i>	Pag. 175
4.2 L'intelligenza artificiale nel lavoro di cura, <i>a cura di FISH onlus</i>	Pag. 181
4.3 I vantaggi del welfare aziendale nella cura e assistenza alla persona, <i>a cura di Edenred</i>	Pag. 182
CAPITOLO 5. SCHEDE REGIONALI	Pag. 186
INFOGRAFICA: IL LAVORO DOMESTICO NELLE REGIONI ITALIANE	Pag. 187
5.1 Riepilogo nazionale	Pag. 188
5.2 Regioni del Nord Ovest	Pag. 193
5.3 Regioni del Nord Est	Pag. 215
5.4 Regioni del Centro	Pag. 241
5.5 Regioni del Sud e Isole	Pag. 259
5.6 Focus Repubblica di San Marino	Pag. 292
RUBRICHE E APPROFONDIMENTI	Pag. 299
▪ Il lavoro domestico in Europa: schede nazionali	Pag. 300
▪ Il lavoro domestico nel G7 2024, <i>a cura di EFSI</i>	Pag. 332
▪ Premio tesi di laurea	Pag. 338
▪ Campagne sociali DOMINA	Pag. 342
BIBLIOGRAFIA	Pag. 344
GLI AUTORI	Pag. 347

Nota metodologica

Nell'ambito del lavoro domestico, come da modifiche apportate con il rinnovo del CCNL di categoria dell'8 settembre 2020, i lavoratori domestici vengono tutti definiti "assistenti familiari" (art. 1, comma 1), indipendentemente dalle mansioni svolte. In questo Rapporto, per facilità di comprensione e in linea con le banche dati INPS, si usano i termini di uso comune: - "badante" (come sinonimo di "assistente alla persona") e "colf" (come sinonimo di "collaboratore familiare"). Per entrambe le tipologie viene utilizzata prevalentemente la declinazione femminile ("la badante", "la colf"), come ampiamente diffuso nell'uso comune, nonostante in entrambi i casi vi sia una crescente componente maschile.

I dati INPS relativi agli anni precedenti al 2023 possono risultare diversi rispetto a quelli riportati in pubblicazioni pregresse in quanto l'INPS, contestualmente alla pubblicazione dei dati annuali, aggiorna quelli degli anni precedenti.

I dati ISTAT tratti dai Conti Nazionali (Valore Aggiunto, PIL, Tasso di irregolarità) sono estratti a seguito della pubblicazione del 23.09.2024, in cui sono riportate le stime relative alla revisione generale dei Conti Economici Nazionali, concordata in sede europea, che introduce innovazioni e miglioramenti di metodi e di fonti. Le serie storiche ricostruite dal 1995 sono rese disponibili sulla banca dati IstatData. Pertanto, i dati relativi agli anni precedenti non sono confrontabili con quelli riportati nelle precedenti edizioni del Rapporto.

Nel dettaglio provinciale viene considerata la suddivisione precedente alla riforma del 2004, come riportato nella banca dati INPS.

Di seguito le principali fonti statistiche utilizzate per la stesura del Rapporto annuale 2023:

- DOMINA, Banca dati sul lavoro domestico, 2023;
- DOMINA, Dossier 1-17 (2018-2022);
- DOMINA, Domestic work observatory, 2022, 2023, 2024
- EUROSTAT, Popolazione al 1° Gennaio per classe d'età e genere, 2023;
- EUROSTAT, Popolazione al 1° Gennaio per età, genere e tipo di proiezione, 2023;
- EUROSTAT, Spesa sociale per funzioni e raggruppamenti – milioni Euro, 2023;
- INAIL, Banca dati statistica

- INPS, Osservatorio sul Lavoro Domestico, Dati annuali 2023;
- INPS, fornitura personalizzata dati DOMINA 2024;
- ISTAT, Popolazione residente e bilancio demografico al 31 dicembre 2022;
- ISTAT, Principali aggregati annuali di Contabilità Nazionale: Produzione e valore aggiunto per branca di attività, 2023;
- Organizzazione Internazionale del Lavoro (OIL) – Nazioni Unite;
- Osservatorio DOMINA sul lavoro domestico, Rapporti annuali (2019-2023)
- Ragioneria Generale dello Stato, Le tendenze di medio-lungo periodo del Sistema pensionistico e socio-sanitario (Rapporto 2024);

Per ulteriori note bibliografiche fare riferimento alla Bibliografia.

Introduzione

di Lorenzo Gasparrini – Segretario Generale di DOMINA – Associazione Nazionale Famiglie Datori di Lavoro Domestico

L'evoluzione demografica e il progressivo invecchiamento della popolazione italiana continuano a richiedere una crescente assistenza alla persona, rendendo il settore del lavoro domestico cruciale per rispondere alle esigenze dei cittadini e delle famiglie. Anche quest'anno, il VI Rapporto Annuale sul Lavoro Domestico 2024 offre una panoramica dettagliata su questo comparto, approfondendo il suo ruolo e impatto nel contesto socioeconomico del Paese.

L'Italia, uno dei paesi con l'età media più elevata al mondo, vede crescere di anno in anno la necessità di supporto a una popolazione non autosufficiente, con gran parte del peso che ancora ricade sulle famiglie. Sebbene siano stati istituiti fondi per la non autosufficienza, questi continuano a presentare criticità in termini di distribuzione e accessibilità. In tale contesto, il sostegno alle famiglie resta frammentato, mentre gli interventi a supporto risultano limitati e spesso inadeguati a garantire un'assistenza uniforme su tutto il territorio nazionale.

Il lavoro domestico rappresenta una pietra miliare dell'occupazione globale, costituendo il 2,3% dell'occupazione totale e impiegando oltre 75,6 milioni di persone in tutto il mondo. Si tratta di un settore cruciale per il sostegno alle famiglie e all'assistenza alla persona, ma ancora spesso sottovalutato e vulnerabile. Attraverso il VI Rapporto Annuale sul Lavoro Domestico 2024, intendiamo analizzare le caratteristiche di questo settore e formulare raccomandazioni per un futuro più equo e sostenibile.

Il Rapporto Annuale sul Lavoro Domestico anche per il 2024 oltre a fornire una fotografia aggiornata e complessiva del settore, quest'anno esplora una serie di raccomandazioni chiave proposte dalle organizzazioni datoriali del settore domestico del G7 maggiormente rappresentative con l'obiettivo di migliorare le condizioni del settore. Il progetto, ideato da DOMINA, ha visto la partecipazione attiva delle Associazioni datoriali di 5 Paesi coordinati da EFSI, la piattaforma di rappresentanza europea dei servizi alla persona, con il supporto di IDWF,

la federazione mondiale dei lavoratori domestici. Nel documento redatto e sottoscritto dalle Associazioni datoriali si evidenzia tra i vari obiettivi, l'importanza di Ratificare la Convenzione ILO n. 189/2011, per assicurare ai lavoratori domestici parità di trattamento e adeguate protezioni lavorative e sociali; promuovere il dialogo sociale e la contrattazione collettiva con l'obiettivo essenziale di raggiungere migliori condizioni di lavoro e incentivare la formalizzazione dell'occupazione. Tra le raccomandazioni proposte dalle organizzazioni si sottolinea l'importanza di sostenere le famiglie e le imprese con incentivi socio-fiscali, contribuendo a migliorare l'accessibilità e la sostenibilità del settore.

Altro elemento essenziale della Dichiarazione Congiunta, è l'impegno per contrastare il lavoro sommerso, attraverso misure di monitoraggio che facilitino l'integrazione dei lavoratori non dichiarati.

Si raccomanda altresì la promozione di pratiche di reclutamento eque e conformi ai diritti umani, in particolare per i lavoratori migranti. Si sottolinea infine l'importanza di equilibrare la presenza di genere nel settore, per correggere la disparità che grava ancora principalmente sulle donne, promuovendo così un approccio più inclusivo e sostenibile.

Presentazione

di Massimo De Luca, Avvocato – Direttore dell'Osservatorio DOMINA sul lavoro domestico

Dopo gli incrementi registrati nel biennio 2020-2021, considerati "fisiologici" a seguito delle misure di contenimento della pandemia (cfr. Rapporto DOMINA 2021-2023), il lavoro domestico in Italia sembra rientrato in una dimensione più stabile.

Grazie alla banca dati DOMINA, basata su un campione di quasi 20 mila rapporti di lavoro, e all'analisi dei dati INPS – inclusa una fornitura personalizzata elaborata per DOMINA – l'Osservatorio fornisce una fotografia puntuale delle caratteristiche delle famiglie datori di lavoro e dei lavoratori domestici in Italia.

Il settore coinvolge 834 mila lavoratrici e lavoratori assunti direttamente dalle famiglie e 918 mila famiglie datori di lavoro censite dall'INPS. Si tratta dunque di oltre 1,7 milioni di soggetti coinvolti. Bisogna poi considerare che il settore domestico registra il tasso di irregolarità più alto in Italia (47,1%): a partire da questo dato, si può stimare che il numero complessivo di soggetti coinvolti superi i 3,3 milioni.

Il settore rimane caratterizzato da una forte presenza femminile (88,6%) e immigrata (68,9%), anche se negli ultimi anni è cresciuta la componente italiana. Tra gli stranieri, il gruppo più numeroso è quello dell'Est Europa, che rappresenta oltre un terzo dell'intero settore.

Oltre a fotografare la situazione attuale da un punto di vista quantitativo, il Rapporto annuale DOMINA si propone di evidenziare le principali tendenze sociali ed economiche in corso, valutandone l'impatto reale e potenziale.

L'invecchiamento demografico, ad esempio, è uno dei fenomeni chiave in corso in Italia e in Europa. Le ripercussioni di questa tendenza sono già evidenti in alcuni ambiti della società, mentre in altri devono ancora manifestarsi pienamente. Per quanto riguarda il settore della cura e dell'assistenza alla persona, ad esempio, è chiaro che le dinamiche demografiche stanno portando ad un aumento nella domanda di servizi assistenziali.

La stessa *European Care Strategy*, avviata dalla Commissione europea nel 2022, mira a riformare i sistemi di assistenza a lungo termine negli Stati Membri. In Italia questo processo di riforma, avviato a seguito della pandemia e sotto l'impulso del PNRR, non è ancora pienamente avviato.

La riforma sulla non-autosufficienza, approvata nel marzo 2024, rappresenta di fatto solo un primo approccio – prettamente riorganizzativo – alla questione.

Anche a livello internazionale è cresciuta fortemente l'attenzione verso il settore. In occasione del G7 2024, ad esempio, i rappresentanti delle associazioni datoriali hanno presentato un documento con alcune raccomandazioni per il futuro del settore. Tra i punti principali spiccano la tutela delle condizioni di lavoro e di reclutamento, l'equilibrio di genere, la conciliazione tra lavoro e vita privata, il contrasto al lavoro sommerso e la contrattazione collettiva.

Un altro fattore che potenzialmente può avere impatti inimmaginabili sul settore di cura e assistenza è la tecnologia. Già oggi esistono app e algoritmi in grado di agevolare la vita delle famiglie. Basti pensare alla possibilità di migliorare l'incrocio tra domanda e offerta di lavoro, individuando figure professionali specifiche per determinati bisogni, o all'introduzione della domotica per il miglioramento dei servizi di cura e assistenza. Queste possibilità già oggi vengono messe in pratica da imprese e startup, anche in Italia. Evidentemente, però, questa prospettiva rappresenta anche una sfida per il settore. Il Rapporto annuale 2024 riporta alcune riflessioni su questo tema, anche grazie a contributi di partner di DOMINA, coinvolti attraverso il network VESTA.

Come di consueto, inoltre, il Rapporto sottolinea il ruolo fondamentale delle famiglie come attori di welfare, dato che il loro impegno come datori di lavoro si traduce in un risparmio per le casse pubbliche. Le famiglie, infatti, spendono oggi 7,6 miliardi di euro per i lavoratori domestici regolari, a cui si aggiungono 5,4 miliardi per la componente irregolare. Si tratta quindi di una spesa complessiva di 13 miliardi, che porta allo Stato un risparmio di circa 6 miliardi (0,3% del PIL), ovvero l'importo di cui lo Stato dovrebbe farsi carico se gli anziani accuditi in casa venissero ricoverati in struttura.

Inoltre, per la prima volta nel Rapporto 2024 viene valutato l'impatto che la spesa delle famiglie ha da un punto di vista economico sulla produzione in Italia. I 14 miliardi "investiti" dalle famiglie per lavoratrici e lavoratori domestici vengono poi rimessi in circolo sul mercato, determinando uno stimolo alla produzione. Questi effetti possono essere quantificati in 253,8 milioni di nuove ore di lavoro e 21,9 miliardi di euro di valore della produzione generato (moltiplicatore 1,55).

Ampio spazio viene dato, infine, alle schede regionali, le quali forniscono una panoramica specifica per le diverse realtà italiane. Il lavoro domestico contribuisce complessivamente a produrre quasi un punto di PIL (15,8 miliardi), anche se la presenza (così come la ricchezza prodotta) non è uniforme sul territorio. Anche quest'anno viene proposta – e ampliata – una panoramica dei principali strumenti di sostegno alle famiglie (norme locali, progetti pilota, forme di indennità). Nel nostro Paese, infatti, le specificità locali rappresentano una grande ricchezza ma richiedono allo stesso tempo una conoscenza profonda e costantemente aggiornata. Questa mappatura rappresenta quindi uno strumento utile sia per le famiglie, in cerca di strumenti di sostegno, ma anche per le stesse amministrazioni locali, in grado di confrontare le politiche a sostegno della famiglia e trarre insegnamenti preziosi dalle diverse esperienze.

Il Rapporto annuale intende dunque essere uno strumento utile per diversi tipi di fruitori. Da un lato, offre alle famiglie datori di lavoro spunti interessanti per conoscere meglio il mondo del lavoro domestico, con numeri e dati accurati. Allo stesso tempo, però, rappresenta per i decisori politici – a vari livelli – una base di partenza per elaborare e valutare le politiche a sostegno delle famiglie.

Prefazione

di Furio Camillo Rosati, Università di Roma Tor Vergata

Mutamenti nella struttura demografica legati alla riduzione delle nascite ed all'allungamento della vita media, flussi migratori e una nuova ondata di trasformazioni tecnologiche legate allo sviluppo ed all'uso crescente della intelligenza artificiale segneranno profondamente il futuro anche prossimo e richiedono un approccio ed una visione innovativa.

Ciò è vero anche per i servizi alla persona relativi all'assistenza domestica sia degli individui in attività lavorativa sia degli anziani, destinati ad avere un ruolo di crescente importanza.

Si tratta di un'area estremamente multiforme, caratterizzata da interazioni complesse fra individui, famiglie, imprese, mercato e settore pubblico. Con un ampio spettro di possibili effetti che vanno dal benessere di giovani e anziani, all'offerta di lavoro femminile, alla struttura del settore sanitario e alla politica fiscale.

Nonostante la sua importanza, il settore della cura della persona è stato trattato senza una chiara visione del suo ruolo sempre più importante e lasciato svilupparsi secondo una crescita spontanea che, anche sulla base di regole non adattate alla nuova realtà, limita le possibilità del settore di esprimere a pieno le sue potenzialità.

Vi è quindi bisogno di una riflessione sulle possibili linee di sviluppo del settore e sulla sua integrazione con il resto del sistema economico e del settore pubblico in particolare. La maggior parte degli addetti al settore è costituita da manodopera immigrata, in parte non trascurabile proveniente anche da paesi extra europei. Le politiche relative alla determinazione dei flussi migratori sono quindi particolarmente rilevanti per lo sviluppo del settore. La eterogeneità in termini di origine e di preparazione degli addetti richiede inoltre una maggiore attenzione al tema della formazione al fine di garantire standard omogenei. Ovviamente, il legame fra mercato e interventi del settore pubblico è determinante non solo in termini di complementarità/sostenibilità tra le relative offerte di servizi, ma anche in termini di struttura fiscale e degli incentivi. L'utilizzo del mercato per i servizi di cura alle persone determina benefici rilevanti, sia diretti (minor utilizzo dei servizi pubblici) sia indiretti (riducendo ad esempio il ricorso alle strutture sanitarie) per le finanze pubbliche, imponendo allo stesso tempo una spesa rilevante a carico delle famiglie. Una parte non trascurabile di tale spesa è legata agli oneri sociali e ad altre forme di imposizione che gravano sull'impiego di manodopera domestica.

Interventi di sostegno alle famiglie che utilizzano servizi di cura alla persona, anche in termini di sgravi fiscali, potrebbero essere opportuni anche per riflettere i benefici che l'uso di tali servizi ha per il bilancio pubblico. Inoltre, ciò potrebbe favorire la regolarizzazione dell'impiego nel settore, necessaria dato il numero molto elevato di rapporti di lavoro non regolari che caratterizza i servizi alla persona. Infine, le nuove tecnologie disponibili stanno favorendo lo sviluppo di imprese innovative nel settore, che non si limitano a fornire servizi equivalenti a quelli ottenibili attraverso l'assunzione diretta di personale, ma sviluppano una serie di nuovi servizi o di nuove modalità di delivery dei servizi che permettono di soddisfare in modo più compiuto le necessità delle famiglie.

Una seria riflessione sugli indirizzi di riforma del settore non può che basarsi su una solida evidenza ed analisi delle caratteristiche del settore stesso. In questo quadro si inserisce il rapporto annuale sul lavoro domestico, giunto alla sua sesta edizione, che svolge un ruolo cruciale nel fornire un quadro informativo dettagliato ed analitico. Il rapporto affronta, offrendo una solida analisi basata su un gran numero di fonti, tutti gli aspetti cruciali dal ruolo della manodopera immigrata, alla spesa delle famiglie, alle caratteristiche dell'occupazione. Fornisce, inoltre, un'informazione disaggregata territorialmente che risulta particolarmente utile date le differenze che caratterizzano le realtà italiane.

CAPITOLO 1

LA DIMENSIONE DEL LAVORO DOMESTICO IN ITALIA

6° RAPPORTO ANNUALE SUL LAVORO DOMESTICO

Edizione 2024

DOMINATORIO
SSERVATORIO
MINA
SUL LAVORO DOMESTICO

CON LA COLLABORAZIONE SCIENTIFICA DI
FONDAZIONE LEONE MORESSA

Le Famiglie Datori di Lavoro Domestico

917.929

Famiglie Datori
Lavoro domestico (2023)

+14,4% 2019-21

-6,1% 2022-23

Donne **58%**
Uomini **42%**



Italiani **95%**
Extra Ue **2%**
Stranieri Ue **3%**

100.849 Grandi invalidi (**11,0%**)
3.077 Clero (**0,3%**)

215.254 Conviventi (**23,4%**)
17.911 Coniugi o parenti (**2,0%**)

fornitura personalizzata dati INPS

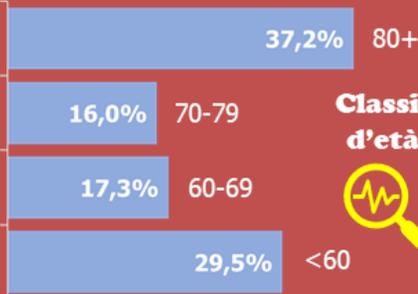
Totale famiglie
datori di lavoro

1,7 milioni



Regolari **918 mila**
(**110,1** ogni 100 lavoratori)

Irregolari **817 mila**
(tasso irregolarità **47,1%**)



Classi
d'età



dati INPS, ISTAT

Gestione contratto

23,7% Anticipo **13^**

33,0% Superminimo assorbibile

65,5% Rapporto oltre 5 anni

1,7% Riposo No Domenica

Pagamento stipendi

39% Contanti **31%** Variabile

27% Bonifico **3%** Assegni

Chiusura Rapporto

50% Licenziamento

27% Dimissioni

11% Morte assistito

11% Termine contratto

1% Giusta causa



dati campione DOMINA

6° RAPPORTO ANNUALE SUL LAVORO DOMESTICO

Edizione 2024

DSSERVATORIO
MINA
SUL LAVORO DOMESTICO

CON LA COLLABORAZIONE SCIENTIFICA DI
FONDAZIONE LEONE MORESSA

Lavoratrici e lavoratori domestici in Italia

833.874

Lavoratori
domestici (2023)

+13,1% 2019-21

-7,6% 2022-23



2014 2015 2016 2017 2018 2019 2020 2021 2022 2023



Donne 88,6%
Uomini 11,4%



Italiani 31,1%
Stranieri 68,9%



Colf 50,4%
Badanti 49,6%

dati INPS

Provenienza

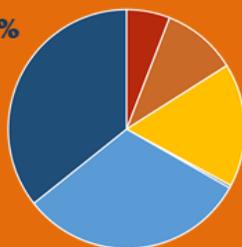
Est Europa 36%

Italia 31%

Asia 17%

A. Latina 10%

Africa 6%



Dettaglio stranieri

Romania 122.587 (21,3%)

Ucraina 89.618 (15,6%)

Filippine 62.933 (11,0%)

Perù 36.141 (6,3%)

Moldavia 32.573 (5,7%)

fornitura personalizzata INPS

**Totale
Lavoratori
domestici**

1,6 milioni



Regolari 834 mila
Irregolari 742 mila
(tasso irregolarità 47,1%)

Badante straniero/a
36,1% (-4,2%)

Colf straniero/a
32,8% (-12,5%)

Colf italiano/a
17,6% (-6,5%)

Badante italiano/a
13,5% (-5,0%)

dati INPS

6° RAPPORTO ANNUALE SUL LAVORO DOMESTICO

Edizione 2024

D OSSERVATORIO
MINA
SUL LAVORO DOMESTICO

CON LA COLLABORAZIONE SCIENTIFICA DI
FONDAZIONE LEONE MORESSA

Focus sui lavoratori domestici di nazionalità italiana

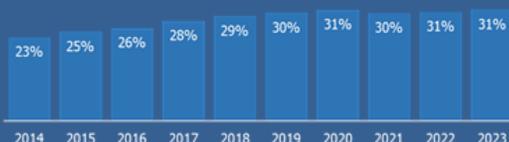


259.689

Lavoratori domestici
ITALIANI (2023)

+12,9% 2019-21

-5,8% 2022-23



Colf F **52,2%** (-6,7%)

Badante F **38,8%** (-4,9%)

Badante M **4,7%** (-5,5%)

Colf M **4,3%** (-4,4%)

Età Media

Donne **51,3**

Uomini **48,4**

Tot. **51,1**



dati INPS

% Domestici Italiani

Sardegna **82,2%**

Molise **60,9%**

Puglia **54,7%**

Lombardia **20,1%**

Lazio **20,1%**

Emilia Romagna **20,1%**



Distribuzione per Età

Età	F	M
< 30	5,4%	12,3%
30-39	9,2%	14,6%
40-49	20,7%	18,5%
50-59	40,8%	28,9%
60+	24,0%	25,6%

dati INPS

Spesa delle famiglie per
lavoratori domestici
ITALIANI (2023)

1,8 miliardi

1,5 Retribuzione

0,2 Contributi

0,1 TFR



Distribuzione per
Retribuzione annua

	Colf	Badante
< 3 mila	38,6%	33,6%
3-6 mila	23,4%	22,3%
6-9 mila	17,8%	17,6%
9-12 mila	10,9%	13,6%
>12 mila	9,3%	13,0%

dati INPS

1.1 Le caratteristiche delle famiglie datori di lavoro domestico

Tra gli obiettivi del Rapporto annuale dell'Osservatorio DOMINA vi è, fin dalla prima edizione, lo studio della componente datoriale del rapporto di lavoro domestico. Se per la parte lavorativa la fonte principale è l'osservatorio INPS, con dati annuali resi pubblici dall'istituto di previdenza, per il lato datoriale non esistono dati pubblici disponibili. Per questo, l'Osservatorio DOMINA ha ottenuto anche quest'anno dall'INPS una fornitura di dati personalizzata, da cui è possibile ricavare le peculiarità dei datori di lavoro domestico.

Oltre a questi dati, l'analisi verrà arricchita dai dati provenienti dal campione DOMINA (par. 1.2), riferito a quasi 20 mila rapporti di lavoro su tutto il territorio nazionale.

Nonostante la categoria dei lavoratori domestici sia ampia e comprenda diverse mansioni, nelle analisi si fa riferimento alle due categorie registrate dall'INPS: assistenza personale (badanti) e cura della casa (colf).

Secondo i dati INPS, i datori di lavoro nel 2023 continuano a diminuire, registrando 60 mila unità in meno rispetto all'anno precedente (-6,1%). Anche nel caso dei datori di lavoro, come per i lavoratori domestici, il calo è dovuto probabilmente ad un assestamento del dato dopo gli aumenti del 2020 e del 2021, riconducibili principalmente alle misure di contenimento della pandemia.

Tra i datori di lavoro, oltre un terzo si concentra in Lombardia e nel Lazio. La componente femminile è mediamente del 58%, mentre quella straniera del 5% (3% Ue e 2% non Ue). Dopo gli aumenti del biennio 2019-2021, nel 2022 in tutte le regioni si registra un calo nel numero di datori di lavoro domestico.

Osservando i dati dei datori di lavoro per fascia d'età, il 37% dei datori di lavoro ha almeno 80 anni. In linea generale si può ipotizzare che la fascia meno anziana sia caratterizzata prevalentemente da rapporti di colf o baby sitter, mentre la più anziana da rapporti di badante, anche se – è bene ricordarlo – non sempre il datore di lavoro coincide con il beneficiario della prestazione (è possibile, ad esempio, che il datore di lavoro di una badante sia il figlio di una persona anziana).

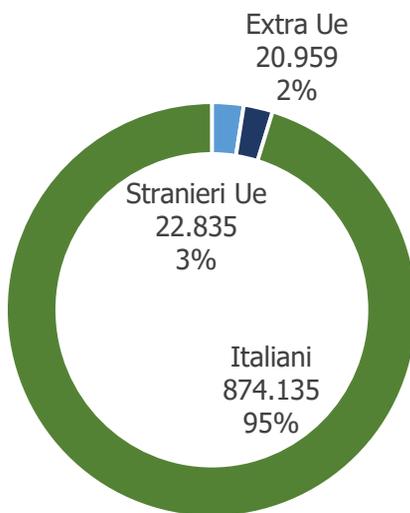
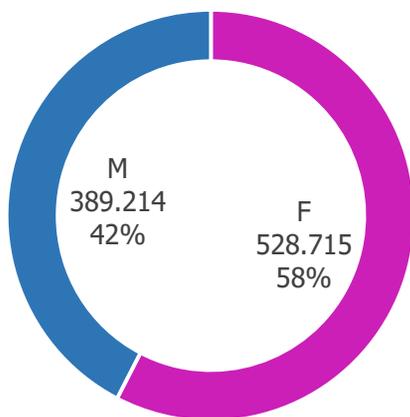
Tab 1.1. Datori di lavoro domestico per Regione (persone fisiche, 2023)

Regioni	Dati 2023	Distr. %	Var. % 2019-21	Var. % 2022-23
Lombardia	173.691	18,9%	+19,5%	-6,6%
Lazio	153.988	16,8%	+6,6%	-3,3%
Toscana	78.891	8,6%	+13,3%	-5,4%
Emilia Romagna	72.979	8,0%	+16,8%	-8,7%
Piemonte	67.996	7,4%	+11,6%	-6,1%
Veneto	65.101	7,1%	+18,5%	-8,4%
Sardegna	53.002	5,8%	+6,4%	-1,4%
Campania	47.399	5,2%	+22,1%	-8,9%
Sicilia	40.611	4,4%	+11,7%	-7,0%
Liguria	31.807	3,5%	+9,7%	-5,7%
Puglia	29.300	3,2%	+35,5%	-7,5%
Marche	22.894	2,5%	+12,9%	-7,4%
Friuli Venezia Giulia	19.438	2,1%	+16,5%	-4,3%
Umbria	18.383	2,0%	+9,8%	-5,9%
Abruzzo	13.315	1,5%	+15,6%	-6,1%
Calabria	11.426	1,2%	+17,1%	-12,1%
Trentino Alto Adige	10.881	1,2%	+13,0%	-7,4%
Basilicata	3.297	0,4%	+33,3%	-10,0%
Molise	1.886	0,2%	+13,1%	-8,8%
Valle d'Aosta	1.612	0,2%	+7,6%	-6,6%
Totale	917.929	100,0%	+14,4%	-6,1%

* Il totale include 32 datori di lavoro di cui non è nota la Regione.

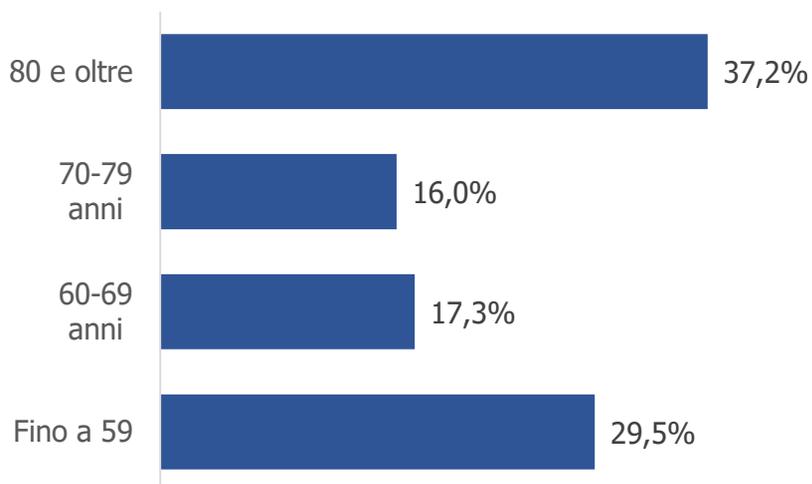
Elaborazioni DOMINA e Fondazione Leone Moressa su dati INPS – fornitura personalizzata

**Fig 1.1. Datori di lavoro domestico per genere e cittadinanza
(persone fisiche, 2023)**



Elaborazioni DOMINA e Fondazione Leone Moressa su dati INPS – fornitura personalizzata

Fig 1.2. Datori di lavoro domestico per classe d'età (persone fisiche, 2023)



Elaborazioni DOMINA e Fondazione Leone Moressa su dati INPS – fornitura personalizzata

Tra i datori di lavoro, inoltre, figurano oltre 100 mila grandi invalidi (11,0% del totale) e 3.265 membri del clero (0,3%). I grandi invalidi sono sostanzialmente invariati rispetto al 2021 (+0,5%), mentre i membri del clero registrano un calo più intenso (-5,8%).

Dai dati INPS è inoltre possibile approfondire i casi in cui esiste un legame di parentela tra lavoratore e datore di lavoro domestico: sono 656 i casi in cui datore e lavoratore sono coniugati (nell'81,9% dei casi il lavoratore è donna) e oltre 17 mila i rapporti di lavoro in cui esiste un legame di parentela (fino al terzo grado), anche in questo caso con una prevalenza di donne tra i lavoratori (78,8%).

Ancora più frequente la situazione di convivenza tra lavoratori e datori di lavoro domestico. Si tratta infatti di oltre 215 mila rapporti di lavoro, pari a quasi un quarto del totale (23,4%). In termini assoluti, le regioni con più rapporti di lavoro in convivenza sono Lombardia, Emilia Romagna e Toscana mentre, per quanto riguarda l'incidenza sul totale datori, i valori massimi si registrano in Friuli Venezia Giulia (49,9%) e Trentino Alto Adige (51,3%), mentre i minimi in Sicilia (6,1%) e Sardegna (7,8%).

Infine, vi sono 1.633 persone giuridiche che figurano come datori di lavoro domestico, in lieve calo rispetto al 2022 (-3,9%). Di questi, il 40,3% si trova nel Centro; il Nord rappresenta il 34,2% e il Sud e Isole il 25,5%.

Tab 1.2. Datori di lavoro domestico, categorie specifiche (persone fisiche, 2023)

Tipologia datori di lavoro	Dati 2022	Dati 2023	Incidenza su Tot. Datori	Variatz. % 2022-23
Grandi invalidi	100.353	100.849	11,0%	+0,5%
Clero	3.265	3.077	0,3%	-5,8%

Elaborazioni DOMINA e Fondazione Leone Moressa su dati INPS – fornitura personalizzata

**Tab 1.3. Datori di lavoro domestico coniugi o parenti del lavoratore
(persone fisiche, 2023)**

Regioni	Lavoratore coniuge	di cui F	Lavoratore parente	di cui F	Coniuge o parente su tot. Datori
Piemonte	19	100,0%	595	77,6%	0,9%
Valle d'Aosta	0	0,0%	28	82,1%	1,7%
Liguria	24	83,3%	396	77,3%	1,3%
Lombardia	47	80,9%	1.690	73,6%	1,0%
Trentino - Alto Adige	4	100,0%	198	72,7%	1,9%
Veneto	56	89,3%	1.114	80,5%	1,8%
Friuli - Venezia Giulia	68	76,5%	808	79,7%	4,5%
Emilia Romagna	22	86,4%	863	77,4%	1,2%
Toscana	131	79,4%	1.190	78,7%	1,7%
Umbria	0	0,0%	283	82,7%	1,5%
Marche	24	79,2%	630	80,0%	2,9%
Lazio	38	84,2%	676	76,0%	0,5%
Abruzzo	41	78,0%	891	77,7%	7,0%
Molise	0	0,0%	112	80,4%	5,9%
Campania	49	93,9%	1.970	79,2%	4,3%
Puglia	51	84,3%	1.895	82,3%	6,6%
Basilicata	3	100,0%	273	82,8%	8,4%
Calabria	13	100,0%	1.093	76,6%	9,7%
Sicilia	24	83,3%	1.394	78,3%	3,5%
Sardegna	12	100,0%	1.155	83,3%	2,2%
Totale	656	81,9%	17.255	78,8%	2,0%

Elaborazioni DOMINA e Fondazione Leone Moressa su dati INPS – fornitura personalizzata

Tab 1.4. Rapporti di lavoro in convivenza (2023)

Regioni	Rapporti di lavoro in convivenza	di cui Badante	Conviventi su tot. Datori
Piemonte	13.845	90,4%	20,4%
Valle d'Aosta	495	96,2%	30,7%
Liguria	6.362	91,0%	20,0%
Lombardia	41.658	84,3%	24,0%
Trentino - Alto Adige	5.579	95,6%	51,3%
Veneto	23.239	90,9%	35,7%
Friuli - Venezia Giulia	9.709	96,8%	49,9%
Emilia Romagna	28.823	91,5%	39,5%
Toscana	25.489	90,5%	32,3%
Umbria	4.790	89,4%	26,1%
Marche	6.937	90,3%	30,3%
Lazio	23.741	69,8%	15,4%
Abruzzo	2.770	86,0%	20,8%
Molise	261	79,3%	13,8%
Campania	6.791	61,8%	14,3%
Puglia	6.123	82,9%	20,9%
Basilicata	686	63,3%	20,8%
Calabria	1.326	71,0%	11,6%
Sicilia	2.479	72,9%	6,1%
Sardegna	4.151	93,7%	7,8%
Totale	215.254	86,1%	23,4%

Elaborazioni DOMINA e Fondazione Leone Moressa su dati INPS – fornitura personalizzata

Tab 1.5. Datori di lavoro domestico Persone Giuridiche (2023)

Area	Dati 2023	Distrib. %	Variatz. % 2022-23
Nord Ovest	315	19,3%	-3,7%
Nod Est	243	14,9%	-5,8%
Centro	658	40,3%	-3,2%
Sud	253	15,5%	-5,2%
Isole	164	10,0%	-2,4%
Totale	1.633	100,0%	-3,9%

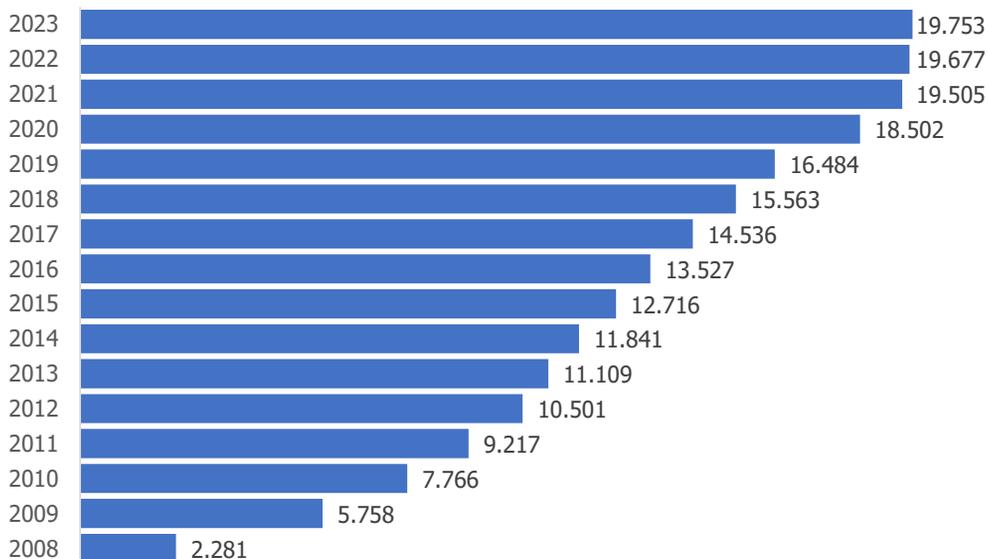
Elaborazioni DOMINA e Fondazione Leone Moressa su dati INPS – fornitura personalizzata

1.2 La gestione del Contratto Nazionale da parte delle famiglie

Come di consueto, il Rapporto annuale DOMINA include l'analisi di un campione di quasi 20.000 rapporti di lavoro della banca dati DOMINA, da cui è possibile ricavare informazioni non disponibili nelle banche dati ufficiali. Il database DOMINA, che raccoglie le informazioni relative ai rapporti di lavoro gestiti dall'associazione, è cresciuto nel tempo, passando da poco più di 2 mila rapporti di lavoro nel 2008 a 19.753 nel 2023. In particolare, a partire dal 2021 si è mantenuto costantemente al di sopra di 19 mila unità, garantendo anche stabilità nelle analisi comparative. La banca dati DOMINA rappresenta una fonte preziosa per analizzare la gestione del Contratto Nazionale da parte delle famiglie italiane, raccogliendo informazioni qualitative circa i comportamenti dei lavoratori e delle famiglie.

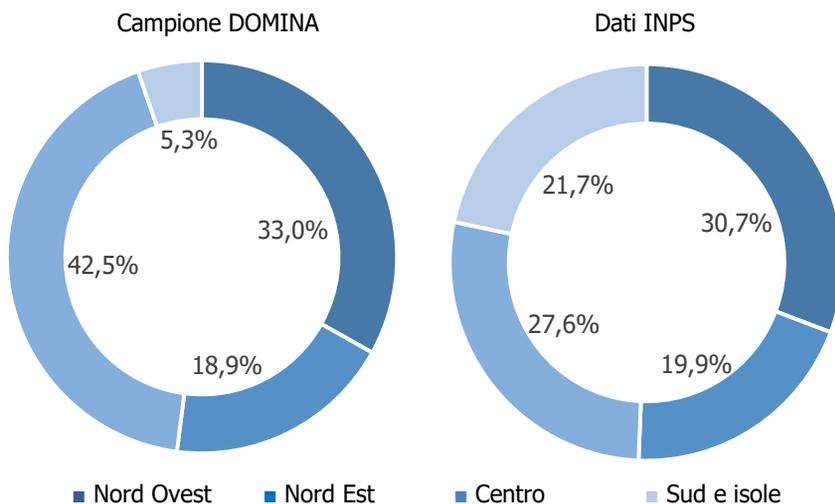
Il campione è localizzato per oltre il 50% al Nord: 33,0% al Nord Ovest e 18,9% al Nord Est. In questo caso il dato rispecchia la ripartizione dei dati INPS, in cui il Nord rappresenta il 50,7%. Continua a rimanere invece sovra-rappresentato, nel campione DOMINA, il Centro Italia (42,5%), che nei dati INPS si attesta invece al 27,6%. Di conseguenza, il Mezzogiorno risulta sotto-dimensionato nel campione DOMINA (5,3%), mentre rappresenta il 21,7% nei dati INPS.

Fig 1.3. Evoluzione del campione DOMINA, serie storica



Elaborazioni DOMINA e Fondazione Leone Moressa su dati DOMINA

Fig 1.4. Distribuzione geografica, confronto Campione DOMINA / dati INPS



Elaborazioni DOMINA e Fondazione Leone Moressa su dati DOMINA e INPS

Un primo elemento qualitativo relativo ai datori di lavoro domestico è quello anagrafico. In questo caso i dati fanno riferimento al "datore di lavoro domestico", ovvero la persona fisica a cui è intestato il rapporto di lavoro.

Va tuttavia sottolineato che in molti casi il rapporto si instaura tra "lavoratore" e "famiglia", per cui il nominativo del "datore" è solo indicativo. In altri casi ancora, inoltre, il datore di lavoro non coincide con il beneficiario dell'assistenza, ad esempio se i figli di una persona anziana non autosufficiente assumono un "badante" per assistere il genitore.

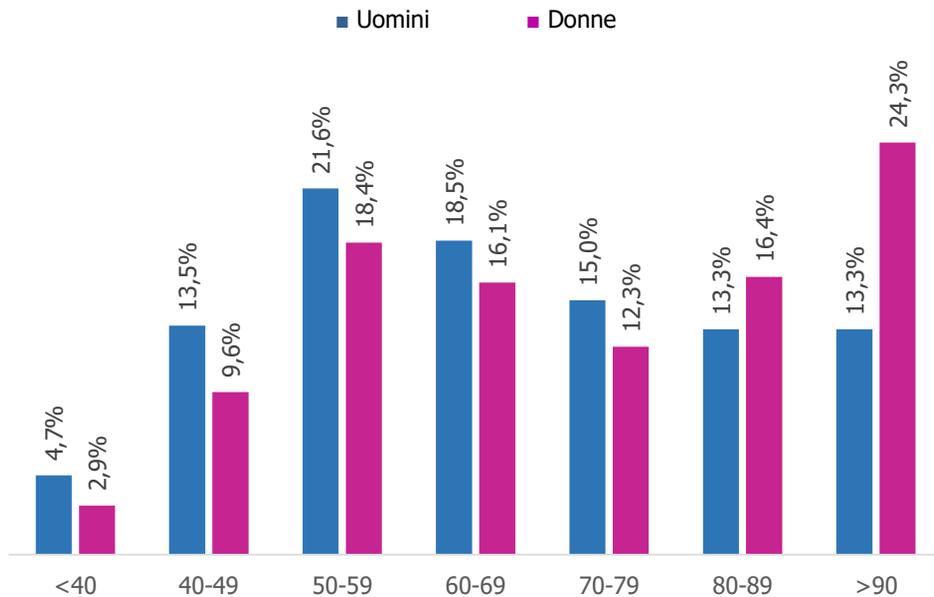
Ciò premesso, l'età media dei datori di lavoro è piuttosto elevata (69 anni). Peraltro, si tratta di un dato prevedibile, considerando che l'assistenza agli anziani è una delle mansioni principali dei lavoratori domestici.

Tuttavia, vi sono differenze significative a seconda del genere. In generale, le datrici di lavoro sono più "anziane" rispetto ai datori uomini: Tra le donne, il 40,7% ha almeno 80 anni e il 24,3% almeno 90. Tra gli uomini, invece, gli ultra-ottantenni rappresentano il 26,6% e gli over 90 il 13,3%.

Questo divario può dipendere innanzitutto da fattori demografici, dato che le donne hanno mediamente una aspettativa di vita maggiore, ma anche dalla già citata possibile distinzione tra beneficiario e datore di lavoro.

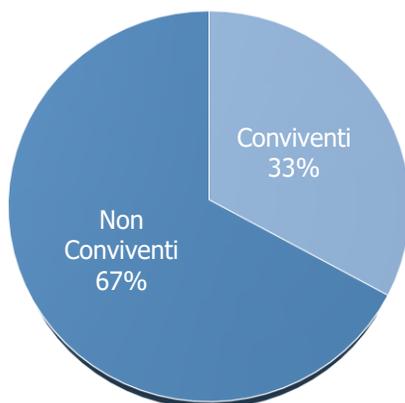
Nel campione DOMINA, inoltre, vi è una forte prevalenza di lavoratori non conviventi (67%) rispetto a quelli in convivenza (33%). Tra i lavoratori conviventi è molto forte la presenza straniera (90%), mentre tra i non conviventi la quota di immigrati scende sensibilmente (76%). In questo caso, è facile ipotizzare che conti molto anche la diversa composizione per tipologia di rapporto, con la convivenza molto più diffusa tra i badanti (prevalentemente stranieri).

Fig 1.5. Distribuzione dei Datori di lavoro per genere e classe d'età



Elaborazioni DOMINA e Fondazione Leone Moressa su dati DOMINA

Fig 1.6. Tipologia di rapporto



Elaborazioni DOMINA e Fondazione Leone Moressa su dati DOMINA

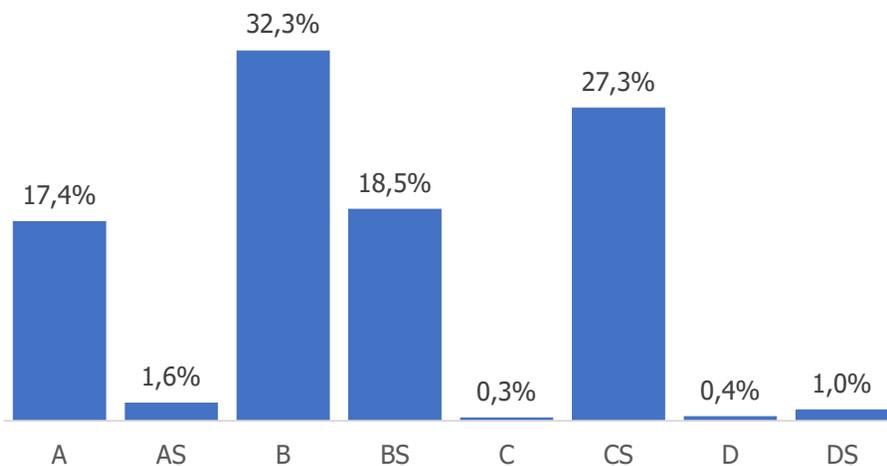
Per quanto riguarda i livelli di inquadramento, circa il 50% del campione DOMINA si concentra nei livelli B e BS. Il livello B comprende gli assistenti familiari che svolgono con specifica competenza le proprie mansioni, ancorché a livello esecutivo. Il livello BS comprende invece gli assistenti familiari che assistono persone autosufficienti o bambini (baby sitter). In entrambi i casi sono comprese, se richieste, le attività connesse alle esigenze del vitto e della pulizia della casa ove vivono gli assistiti.

Circa un quarto dei lavoratori censiti da DOMINA è inoltre inquadrato nel livello CS, ovvero assistenti familiari (non formati) che assistono persone non autosufficienti. Anche in questo caso sono comprese, se richieste, le attività connesse alle esigenze del vitto e della pulizia della casa ove vivono gli assistiti.

È inoltre possibile osservare la composizione per genere e per cittadinanza per ciascun livello di inquadramento. Innanzitutto, per ciascun livello di inquadramento, si ha una maggiore presenza femminile nei livelli Super, ovvero quelli dedicati alla cura della persona. In particolare, la maggiore presenza femminile si registra nei livelli BS (90%) e CS (88%). Al contrario, la massima presenza maschile si registra nei livelli A (32%) e D (36%), ovvero quelli con la più bassa e la più alta specializzazione.

Per quanto riguarda la cittadinanza, si registra una maggiore presenza italiana nei livelli più qualificati (D e DS), con oltre il 40%. Nei livelli con qualifica inferiore, invece, la presenza straniera supera il 75%, indipendentemente che si tratti di cura della casa o della persona. L'unica eccezione riguarda il livello C, in cui la presenza italiana raggiunge il 44%.

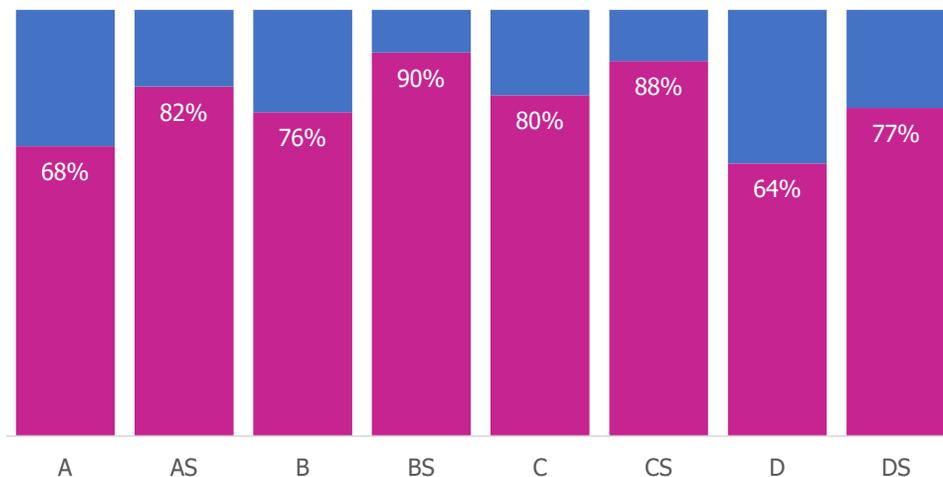
Fig 1.7. Distribuzione dei lavoratori per livello di inquadramento¹



Elaborazioni DOMINA e Fondazione Leone Moressa su dati DOMINA

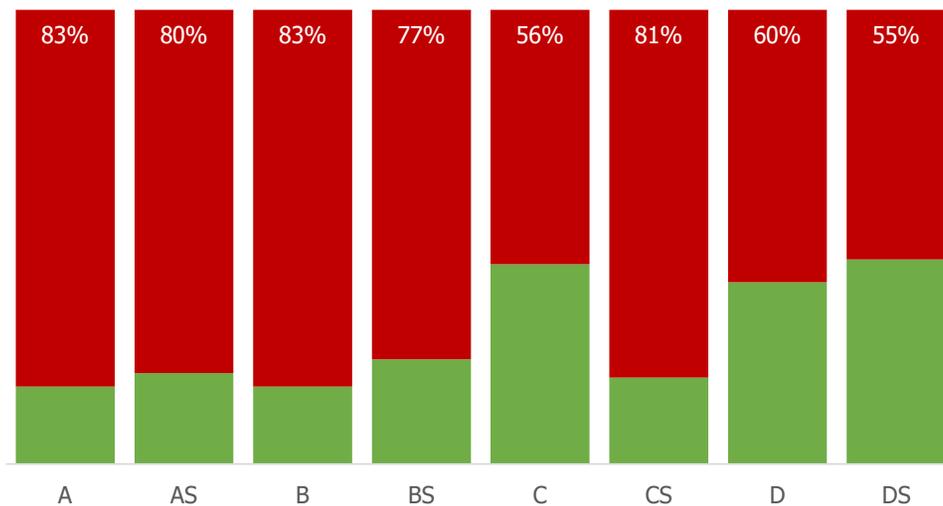
¹ La descrizione dei livelli di inquadramento è disponibile sul sito DOMINA
<https://associazionedomina.it/livelli-e-mansioni/#1495988148175-1e626734-6a4a>

Fig 1.8. Lavoratori domestici per inquadramento e GENERE (% donne)



Elaborazioni DOMINA e Fondazione Leone Moressa su dati DOMINA

Fig 1.9. Lavoratori domestici per inquadramento e CITTADINANZA (% stranieri)



Elaborazioni DOMINA e Fondazione Leone Moressa su dati DOMINA

Dopo aver analizzato la composizione del campione DOMINA, è possibile entrare nel merito della gestione del contratto.

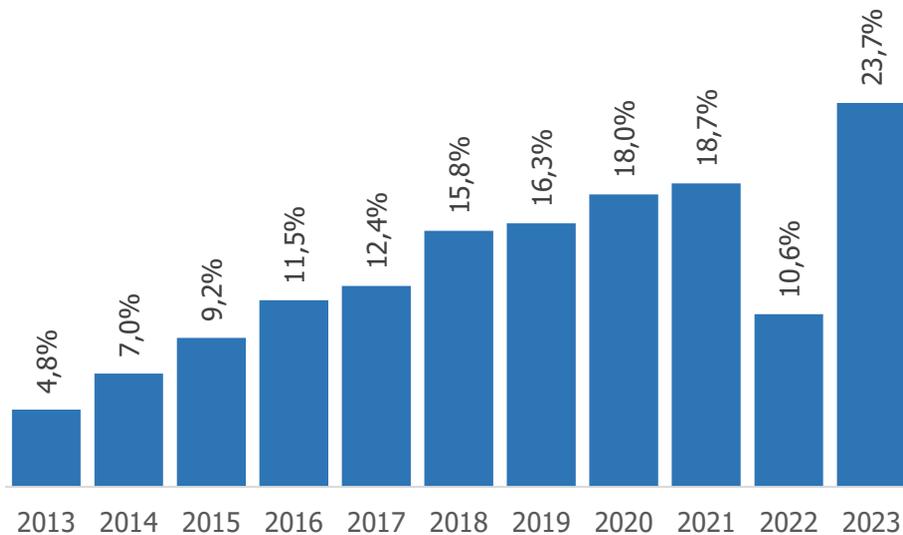
Per quanto riguarda la percentuale di dipendenti che chiedono l'anticipo in busta paga della tredicesima, nel 2022 si era registrato per la prima volta un calo dal 18,7% del 2021 al 10,6% del 2022. Nel 2023 si registra invece un nuovo incremento, con un valore del 23,7% che, oltre ad essere più del doppio rispetto al 2022, rappresenta il valore più alto nel decennio.

La percentuale di contratti con superminimo assorbibile si mantiene al 33%, in linea con il dato registrato nel 2022, in netto calo rispetto alla media pre-Covid, quando si attestava mediamente sopra il 40%.

L'1,7% dei contratti non prevede la domenica come giorno di riposo settimanale, in lieve calo rispetto agli anni precedenti. Pur non scostandosi di molto rispetto alla media degli anni precedenti, si tratta comunque del picco minimo del decennio. Il picco massimo si era registrato invece nel 2020 (2,3%). Tra chi sceglie un giorno di riposo settimanale alternativo alla domenica, si ha una lieve prevalenza del giovedì (19,0%). Il meno frequente è invece il sabato, scelto solo nel 12,7% dei casi.

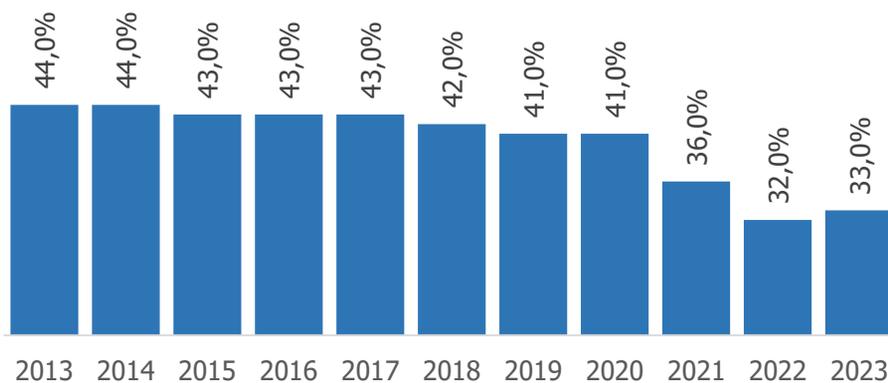
Tra gli straordinari svolti, il 63% è avvenuto nei giorni festivi o di domenica. Il 21% è avvenuto in ore diurne, mentre gli altri casi (infrasettimanali o notturni) sono meno frequenti.

Fig 1.10. % dipendenti che chiedono l'anticipo della 13^a in busta paga



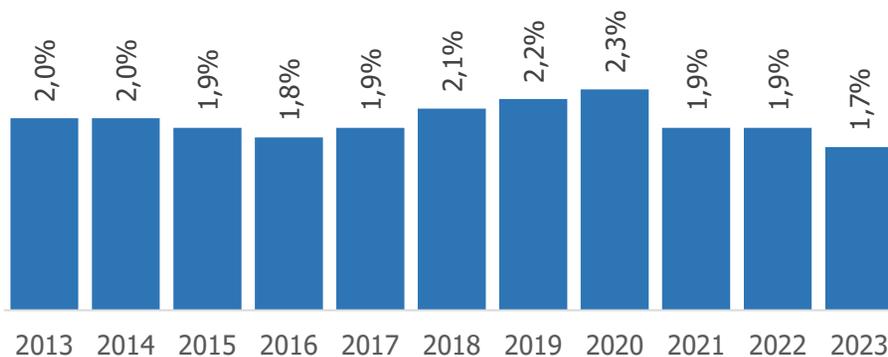
Elaborazioni DOMINA e Fondazione Leone Moressa su dati DOMINA

Fig 1.11. % contratti con superminimo assorbibile



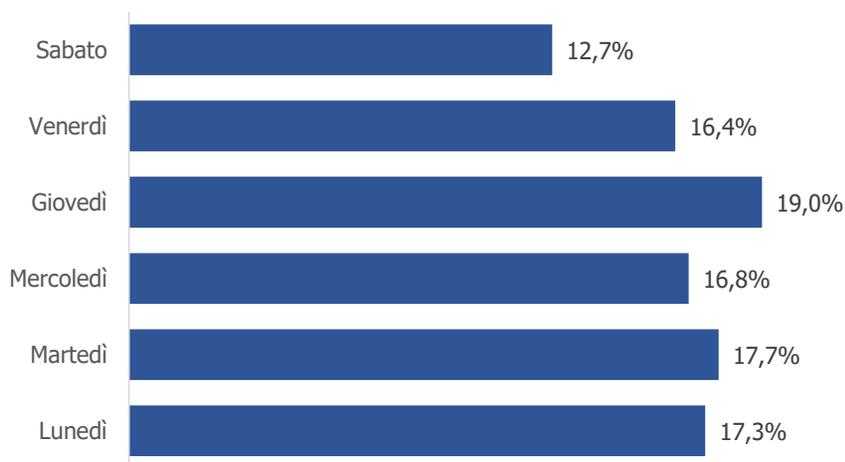
Elaborazioni DOMINA e Fondazione Leone Moressa su dati DOMINA

Fig 1.12. Contratti che non prevedono riposo domenicale



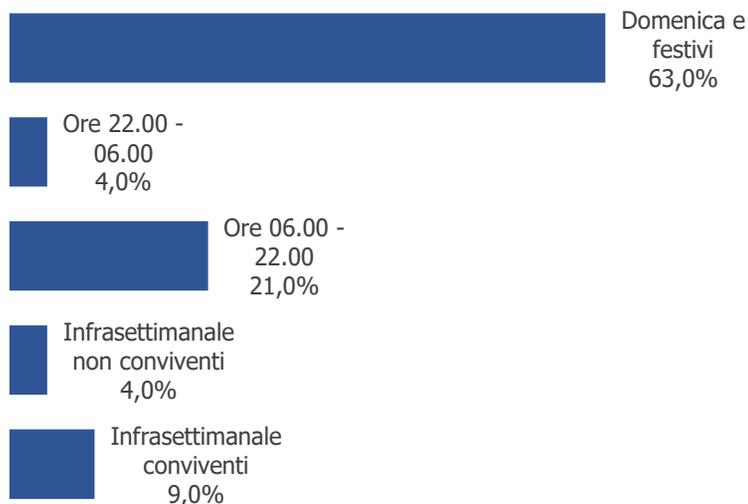
Elaborazioni DOMINA e Fondazione Leone Moressa su dati DOMINA

Fig 1.13. Giornata di riposo di 24 ore alternativa alla domenica (2023)



Elaborazioni DOMINA e Fondazione Leone Moressa su dati DOMINA

Fig 1.14. Tipologia straordinari richiesti (2023)



Elaborazioni DOMINA e Fondazione Leone Moressa su dati DOMINA

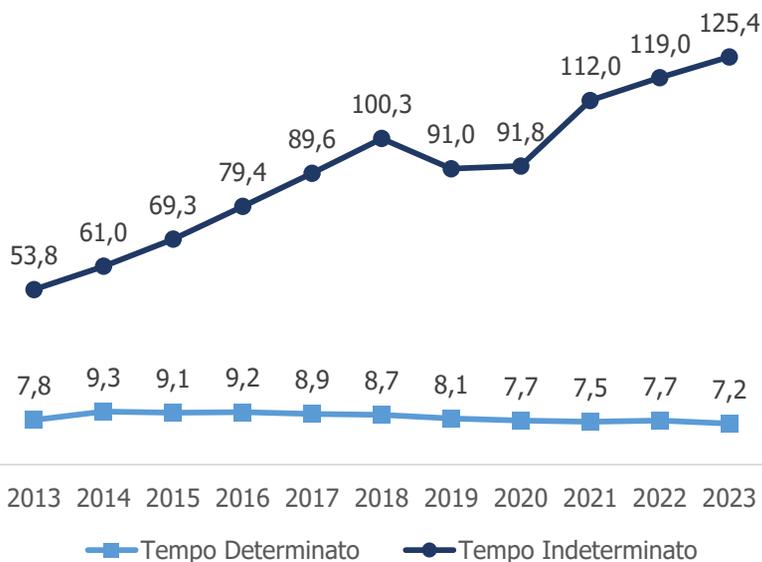
Per quanto riguarda la durata media dei contratti, è possibile distinguere tra quelli a tempo determinato e quelli a tempo indeterminato.

Nel corso degli anni, è progressivamente aumentata la durata media dei contratti a tempo indeterminato, passando da 53,8 mesi (2013) a 125,4 mesi (2023), ovvero una durata media di circa dieci anni.

I contratti a tempo determinato hanno invece una durata media di 7,2 mesi, in lieve calo rispetto agli oltre 9 mesi del periodo 2014-2016.

Complessivamente, circa due contratti su tre (65,5%) hanno una durata superiore ai cinque anni. Quasi uno su dieci, tuttavia, ha durata inferiore ad un anno (9,5%).

Fig 1.15. Durata media dei contratti (mesi)

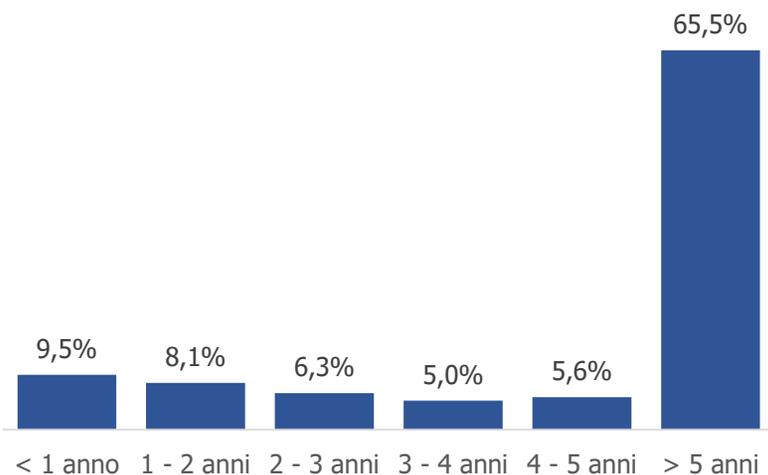


2013 2014 2015 2016 2017 2018 2019 2020 2021 2022 2023

■ Tempo Determinato ● Tempo Indeterminato

Elaborazioni DOMINA e Fondazione Leone Moressa su dati DOMINA

Fig 1.16. Durata complessiva contratti



< 1 anno 1 - 2 anni 2 - 3 anni 3 - 4 anni 4 - 5 anni > 5 anni

Elaborazioni DOMINA e Fondazione Leone Moressa su dati DOMINA

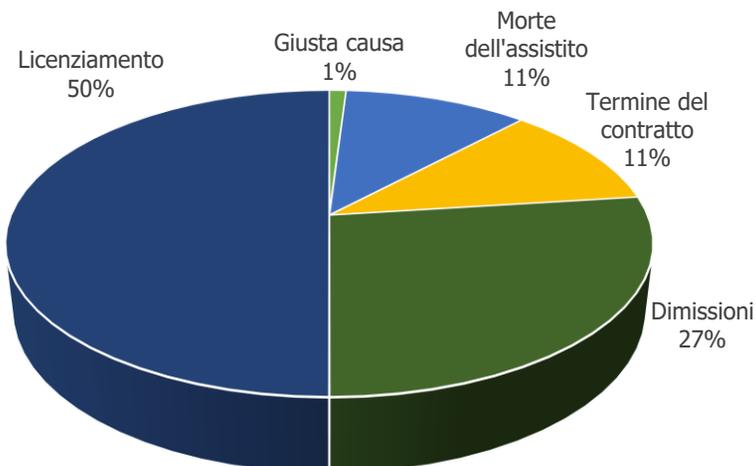
Per quanto riguarda la chiusura del rapporto di lavoro, nella metà dei casi il motivo è stato il licenziamento del lavoratore (50%). Il 27% si chiude con le dimissioni. Morte dell'assistito e termine del contratto hanno una frequenza simile, pari all'11% dei casi totali. Solo l'1% dei contratti si è chiuso per giusta causa.

Tra le modalità di pagamento dello stipendio dei lavoratori domestici, le famiglie italiane continuano ad usare poco gli strumenti tracciabili: il 27% utilizza bonifici bancari e il 3% assegni o vaglia. La forma più comune rimane il pagamento in contanti (39%), mentre quasi un terzo delle famiglie non ha un metodo fisso (31%).

Altri tre elementi aiutano a comprendere meglio le scelte familiari nell'ambito della gestione del contratto di lavoro. In questo caso viene messo a confronto l'ultimo anno disponibile (2023) con il 2019 (pre-Covid) e con il 2021 (durante la pandemia). Le famiglie che trattengono l'INPS e Cas.Sa.Colf sono il 75,6%, in progressivo aumento dal 2019. Aumento progressivo anche per la percentuale di famiglie che anticipano mensilmente la tredicesima, passate dal 17,2% del 2019 al 26,0% del 2023. Tendenza altalenante, invece, per la percentuale di famiglie che anticipano annualmente il 70% del TFR, passate dal 21,1% del 2019 al 18,1% del 2021 ed, infine, al 22,6% del 2023.

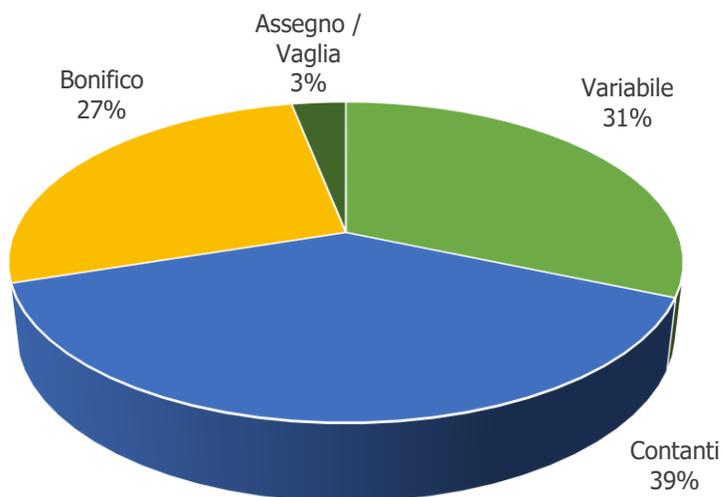
Infine, la banca dati DOMINA consente un'analisi della percentuale di ferie godute rispetto a quelle maturate. Dopo il calo progressivo registrato tra il 2013 (85,8%) e il 2021 (67,8%), si è assistito ad una risalita di questo valore nel 2022 (72,6%). Nel 2023 prosegue questo trend di aumento, con un valore che si attesta al 74,5%, picco massimo degli ultimi otto anni. Se i valori molto bassi del 2020 e del 2021 erano facilmente attribuibili alle misure di prevenzione e contrasto alla pandemia, gli aumenti del 2022 e 2023 non possono essere ascrivibili solamente all'allentamento di tali misure, ma possono dipendere anche da una riorganizzazione dei rapporti tra famiglie e lavoratori domestici.

Fig 1.17. Motivi di chiusura del rapporto di lavoro



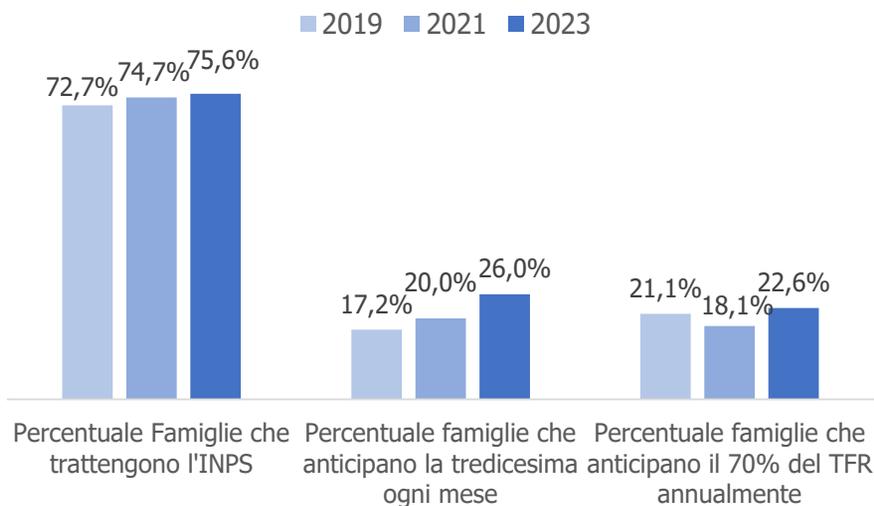
Elaborazioni DOMINA e Fondazione Leone Moressa su dati DOMINA

Fig 1.18. Modalità di pagamento dello stipendio



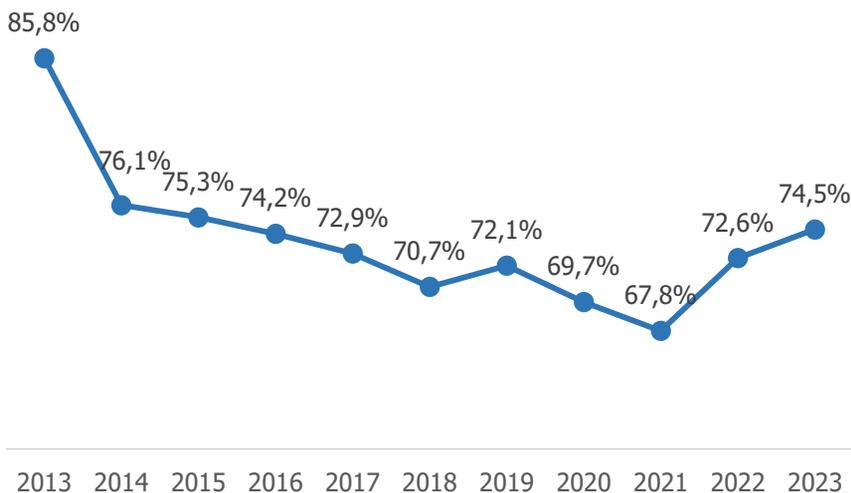
Elaborazioni DOMINA e Fondazione Leone Moressa su dati DOMINA

Fig 1.19. Gestione delle famiglie



Elaborazioni DOMINA e Fondazione Leone Moressa su dati DOMINA

Fig 1.20. Giorni di ferie godute (% su totale ferie maturate)



Elaborazioni DOMINA e Fondazione Leone Moressa su dati DOMINA

1.3 I lavoratori domestici (regolari) in Italia

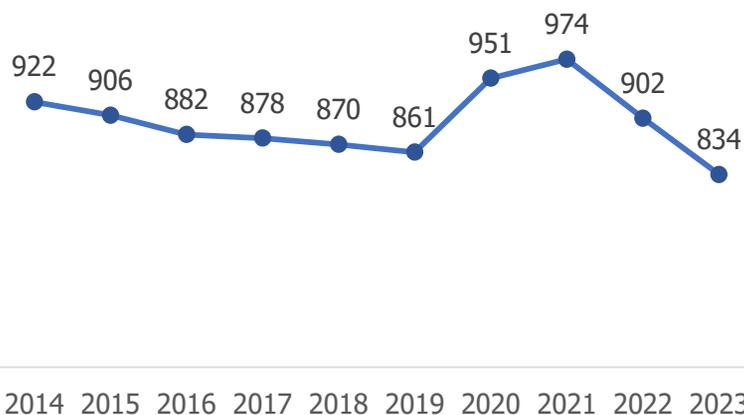
Come evidenziato dall'Osservatorio INPS² sui lavoratori domestici, nel 2023 *"i lavoratori domestici contribuenti all'INPS sono stati 833.874, in flessione per il secondo anno consecutivo (-7,6% rispetto al 2022) dopo i consistenti incrementi del biennio 2020-2021 dovuti ad una spontanea regolarizzazione di rapporti di lavoro per consentire ai lavoratori domestici di recarsi al lavoro durante il periodo di lockdown e all'entrata in vigore della norma che ha regolamentato l'emersione di rapporti di lavoro irregolari (decreto-legge 19 maggio 2020, n. 34 Rilancio)"*.

I dati INPS confermano, quindi, quanto già illustrato nelle precedenti edizioni del Rapporto annuale dell'Osservatorio DOMINA, ovvero il progressivo assestamento del numero di lavoratori domestici a seguito dell'incremento (formale) legato alla pandemia di Covid-19. L'emergenza sanitaria, infatti, aveva indotto nel 2020 e nel 2021 molti datori di lavoro a regolarizzare i propri lavoratori domestici al fine di poter dimostrare la necessità degli spostamenti nel tragitto casa-lavoro. Inoltre, sempre nel 2020 era stata avviata una procedura di emersione dei lavoratori immigrati irregolari, limitata ai settori dell'agricoltura e del lavoro domestico. Questo aveva inevitabilmente determinato un effetto attrattivo anche per lavoratori occupati in altri settori, sovradimensionando il lavoro domestico negli anni immediatamente successivi alla regolarizzazione. Lo stesso INPS, peraltro, ricorda che questo fenomeno era già avvenuto in occasione di altre procedure di emersione. Con la riduzione delle misure di contenimento dell'emergenza, quindi, molti lavoratori regolarizzati hanno cambiato settore, tornando di fatto nel loro comparto reale.

Il rapporto tra datori di lavoro e lavoratori continua a vedere una prevalenza di datori di lavoro (110,1 ogni 100). Naturalmente questo dipende da un bilanciamento tra diverse possibilità: vi possono essere datori di lavoro con più lavoratori alle dipendenze, oppure lavoratori che prestano servizio presso più di una famiglia. Negli ultimi anni il numero di datori di lavoro è costantemente più alto rispetto a quello dei lavoratori, per cui risulta più frequente la presenza di lavoratori impiegati presso più famiglie.

² Osservatorio INPS sui lavoratori domestici, <https://www.inps.it/it/inps-comunica/notizie/dettaglio-news-page.news.2024.06.osservatorio-sui-lavoratori-domestici-pubblicati-i-dati-2023.html>

Fig 1.21. Serie storica dei Lavoratori domestici in Italia (dati in migliaia)



Elaborazioni DOMINA e Fondazione Leone Moressa su dati INPS

Tab 1.6. Proporzioe Datori di lavoro / Lavoratori domestici

	2019	2020	2021	2022	2023
Datori ³	914.853	992.587	1.046.937	977.929	917.929
Lavoratori	860.818	950.565	973.629	902.201	833.874
Datori ogni 100 Lavoratori	106,3	104,4	107,5	108,4	110,1

Elaborazioni DOMINA e Fondazione Leone Moressa su dati INPS

³ Il numero di datori di lavoro 2019 e 2020 è dato dalla fornitura 2020. Quello 2021 è dato dalla fornitura 2022, quindi aggiornato rispetto a quello pubblicato nelle pubblicazioni precedenti.

Se complessivamente nel 2023 i lavoratori domestici sono diminuiti rispetto al 2022 del 7,6%, vi sono significative differenze per genere e cittadinanza. Il calo più intenso nel 2023 è quello registrato dalla categoria degli uomini stranieri (-27,8%), proprio il gruppo aumentato più intensamente tra il 2019 e il 2021 (+67,6%).

Le donne straniere, nonostante una modesta flessione nel 2023 (-4,6%), rimangono dominanti nel settore domestico, rappresentando il 60,2% del totale. Il secondo gruppo più numeroso è quello delle donne italiane, che rappresentano il 28,3% del totale.

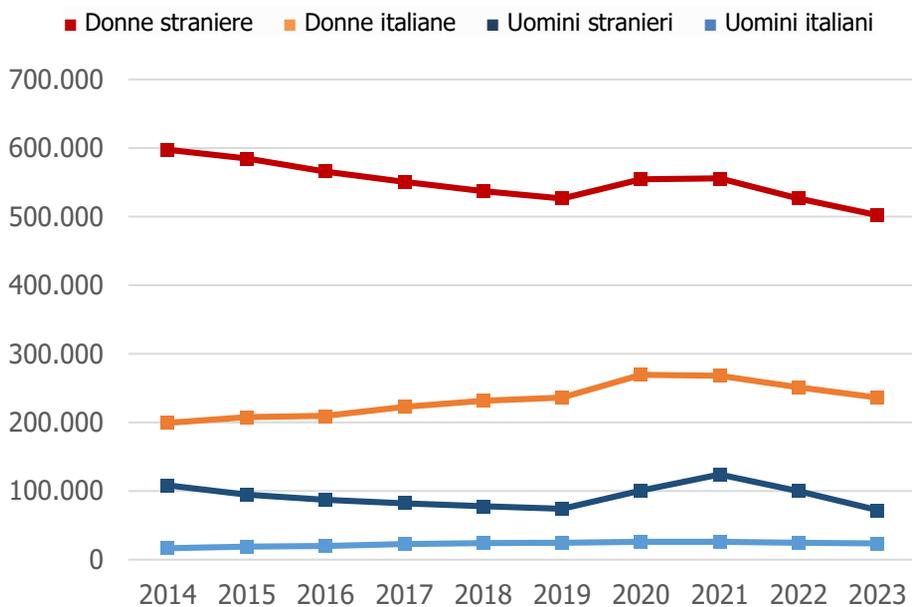
Tab 1.7. Lavoratori domestici per genere e cittadinanza, 2023

	Dati 2023	Distrib. 2023	Var. % 2019-21	Var. % 2022-23
Donne Straniere	502.200	60,2%	+5,6%	-4,6%
Donne Italiane	236.268	28,3%	+13,6%	-5,9%
Uomini Stranieri	71.985	8,6%	+67,6%	-27,8%
Uomini Italiani	23.421	2,8%	+6,3%	-5,0%
Totale	833.874	100,0%	+13,1%	-7,6%

Elaborazioni DOMINA e Fondazione Leone Moressa su dati INPS

....

Fig 1.22. Lavoratori domestici per genere e cittadinanza, serie storica



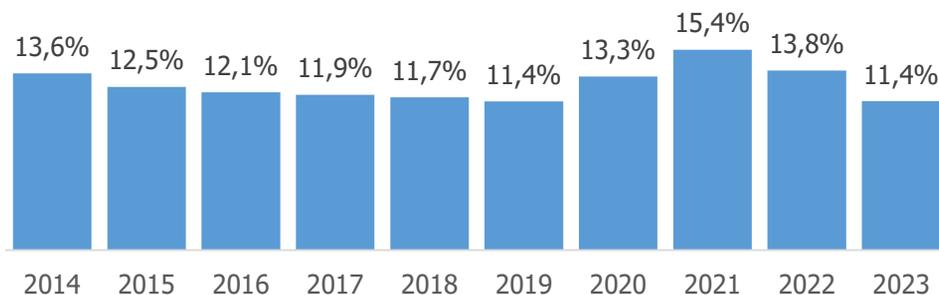
Elaborazioni DOMINA e Fondazione Leone Moressa su dati INPS

Gli uomini stranieri, dunque, sono stati tra i principali beneficiari della "sanatoria" 2020. Pertanto, l'incidenza maschile tra i lavoratori domestici è aumentata significativamente tra il 2019 e il 2021, raggiungendo il picco massimo del 15,4%. Nel 2023, invece, gli uomini rappresentano l'11,4% del totale, proseguendo il calo avviato nel 2022.

In lieve calo anche l'incidenza dei lavoratori stranieri, scesa già dal 2019 sotto il 70%.

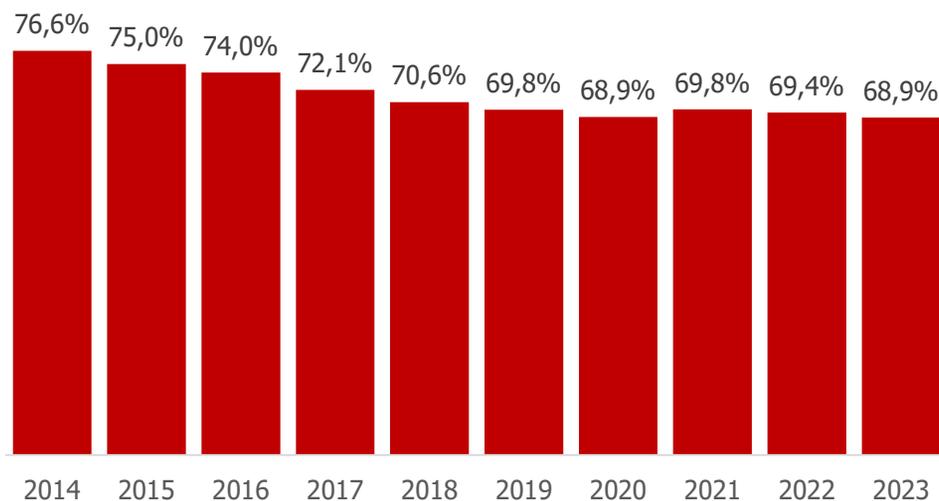
Il settore rimane caratterizzato dalla presenza di lavoratori provenienti dall'Est Europa (35,7%). Il secondo gruppo più numeroso è però quello di cittadinanza italiana, con il 31,1% del totale. Consistente anche la componente dell'Asia (16,8%), mentre rimangono minoritarie le componenti dell'America Latina (10,2%) e dell'Africa (5,9%), principalmente di area mediterranea.

Fig 1.23. Serie storica incidenza % UOMINI



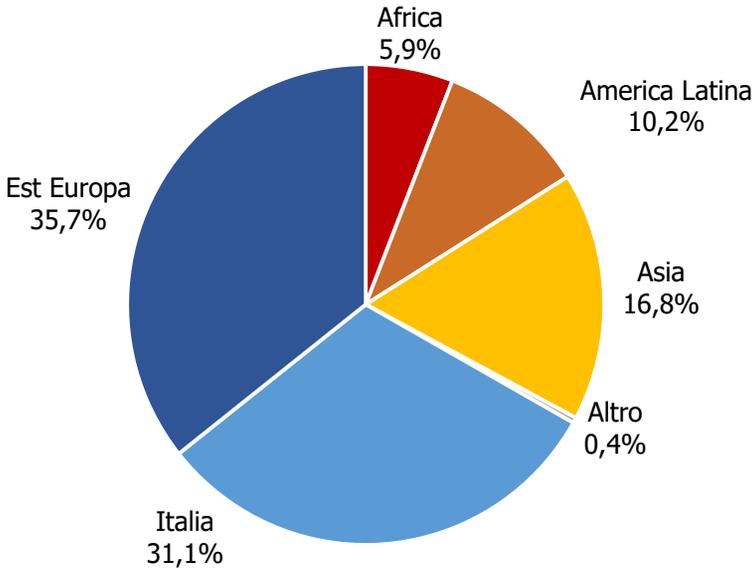
Elaborazioni DOMINA e Fondazione Leone Moressa su dati INPS

Fig 1.24. Serie storica incidenza % STRANIERI/E



Elaborazioni DOMINA e Fondazione Leone Moressa su dati INPS

Fig 1.25. Lavoratori domestici per area di provenienza, 2023



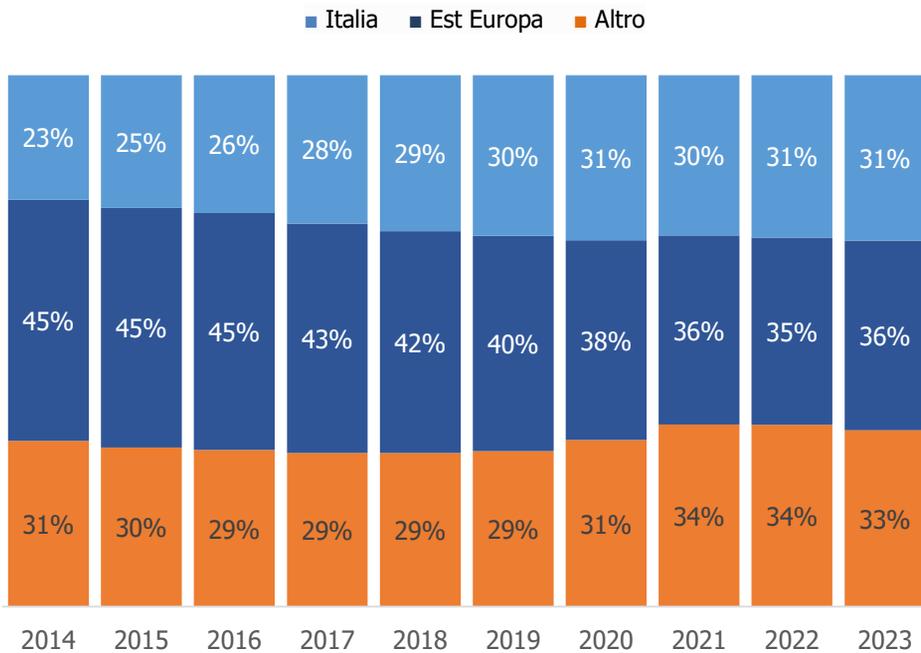
Aree di provenienza	Dati 2023	Distrib.	Var. % 2019-21	Var. % 2022-23
Est Europa	297.373	35,7%	-0,7%	-6,5%
Italia	259.689	31,1%	+12,9%	-5,8%
Asia	139.721	16,8%	+32,3%	-10,3%
America Latina	84.667	10,2%	+24,9%	-4,4%
Africa	49.377	5,9%	+45,5%	-19,0%
Altro	3.047	0,4%	+8,0%	-6,3%
Totale	833.874	100,0%	+13,1%	-7,6%

Elaborazioni DOMINA e Fondazione Leone Moressa su dati INPS

Mettendo a confronto i due gruppi d'origine più numerosi (Italia ed Est Europa). Si evidenzia un progressivo aumento della componente "Italia", passata dal 23% del 2014 al 31% del 2023. Al contrario, diminuisce in termini relativi la componente "Est Europa", passando da 45% al 36%. Il gruppo rimanente ("altro") oscilla attorno al 30% del totale, attestandosi al 33% nel 2023.

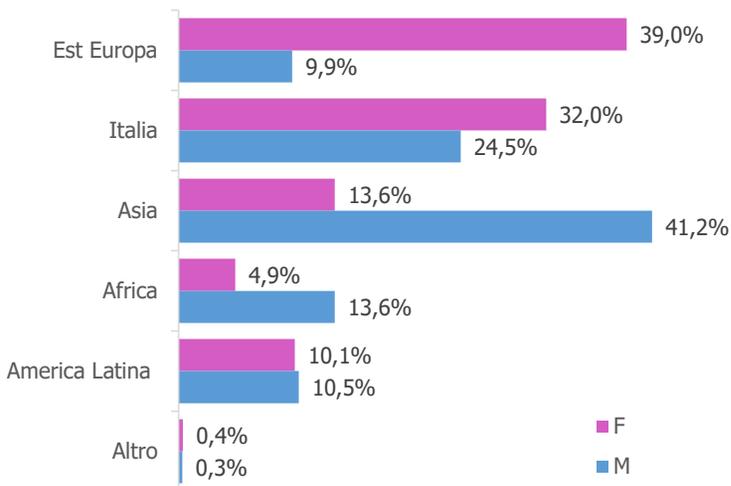
Scendendo ancor più nel dettaglio, l'Est Europa è l'area principale tra le donne (39,0%) e tra i lavoratori assunti con il ruolo di badante (44,3%). Tra gli uomini, invece, la componente più numerosa è quella dell'Asia (41,2%), mentre l'Europa dell'Est rappresenta solo il 9,9% del totale. Tra i lavoratori assunti come Colf la prima area d'origine è l'Italia (34,9%), seguita dall'Est Europa (27,1%) e dall'Asia (21,7%).

Fig 1.26. Serie storica dei lavoratori domestici per area di provenienza



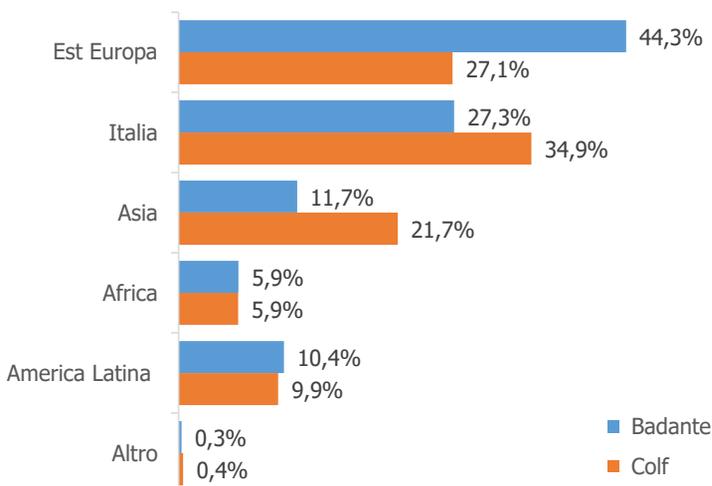
Elaborazioni DOMINA e Fondazione Leone Moressa su dati INPS

Tab 1.27. Provenienza dei Lavoratori domestici, dettaglio per GENERE



Elaborazioni DOMINA e Fondazione Leone Moressa su dati INPS

Tab 1.28. Provenienza dei Lavoratori domestici, dettaglio per TIPOLOGIA DI RAPPORTO



Elaborazioni DOMINA e Fondazione Leone Moressa su dati INPS

Tra i 574.185 lavoratori stranieri, oltre un quinto viene dalla Romania (123 mila). Il secondo Paese più rappresentato è l'Ucraina, con quasi 90 mila lavoratori, seguito dalle Filippine con 63 mila.

Nell'ultimo anno tutte le nazionalità – ad eccezione della Georgia – hanno registrato un calo: le variazioni più consistenti sono quelle del Bangladesh (-42,3%) e del Senegal (-31,8%). La componente "badanti" tra i lavoratori domestici è più numerosa tra le nazionalità dell'Est Europa: Georgia (84,9%), Bulgaria (74,1%), Ucraina (67,2%) e Romania (63,2%). Tra i lavoratori di origine asiatica, invece, la presenza di badanti è meno numerosa, scendendo sotto il 20% per Bangladesh e Filippine.

Tab 1.8. Lavoratori domestici stranieri per Paese d'origine (2023)

Prime 20 nazionalità straniere	Dati 2023	Distrib. % (su tot. Stranieri)	di cui Badanti	Var. % 2022-23
Romania	122.587	21,3%	63,2%	-6,7%
Ucraina	89.618	15,6%	67,2%	-1,8%
Filippine	62.933	11,0%	16,2%	-4,2%
Perù	36.141	6,3%	53,2%	-3,2%
Moldavia	32.573	5,7%	61,1%	-7,2%
Georgia	25.255	4,4%	84,9%	+3,6%
Albania	22.499	3,9%	37,2%	-14,1%
Marocco	21.191	3,7%	60,9%	-13,9%
Ecuador	17.172	3,0%	48,5%	-3,6%
Sri Lanka	28.468	5,0%	29,3%	-2,4%
Polonia	10.680	1,9%	48,8%	-9,5%
India	9.010	1,6%	55,2%	-17,2%
El Salvador	7.067	1,2%	38,7%	-4,0%
Bulgaria	6.346	1,1%	74,1%	-9,1%
Rep. Dominicana	5.224	0,9%	63,9%	-6,4%
Russia	5.001	0,9%	61,2%	-8,5%
Brasile	4.337	0,8%	37,1%	-8,4%
Nigeria	4.307	0,8%	51,6%	-19,9%
Bangladesh	4.174	0,7%	17,7%	-42,3%
Senegal	3.961	0,7%	53,4%	-31,8%
Stranieri	574.185	100,0%	52,4%	-8,3%

Elaborazioni DOMINA e Fondazione Leone Moressa su dati INPS – fornitura personalizzata

Osservando la serie storica per tipologia di rapporto, si osserva una progressiva riduzione del divario tra Colf e Badanti. Se nel 2014 la categoria Colf rappresentava il 59,2% del totale, nel 2023 si attesta al 50,4%, con una differenza di appena 7.000 unità tra Colf e Badanti.

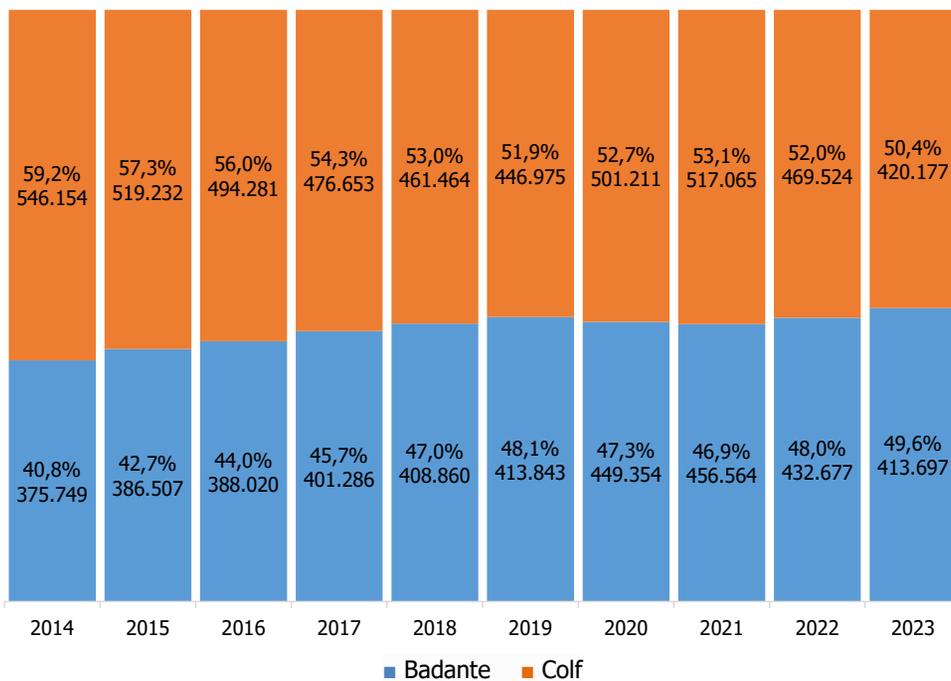
Il gruppo più numeroso è quello di Badanti stranieri/e, con oltre 300 mila unità (36,1% del totale). La componente Colf straniero/a è quella diminuita maggiormente nell'ultimo anno (-12,5%), dopo aver registrato il maggiore aumento nel periodo COVID (+17,4%).

Tab 1.9. Lavoratori domestici per tipologia di rapporto e cittadinanza, 2023

	Dati 2023	Distrib. 2023	Var. % 2019-21	Var. % 2022-23
Badante straniero/a	300.806	36,1%	+9,1%	-4,2%
Colf straniero/a	273.379	32,8%	+17,4%	-12,5%
Colf Italiano/a	146.798	17,6%	+12,3%	-6,5%
Badante Italiano/a	112.891	13,5%	+13,6%	-5,0%
Totale	833.874	100,0%	+13,1%	-7,6%

Elaborazioni DOMINA e Fondazione Leone Moressa su dati INPS

Fig 1.29. Serie storica dei lavoratori domestici in Italia per tipologia di rapporto

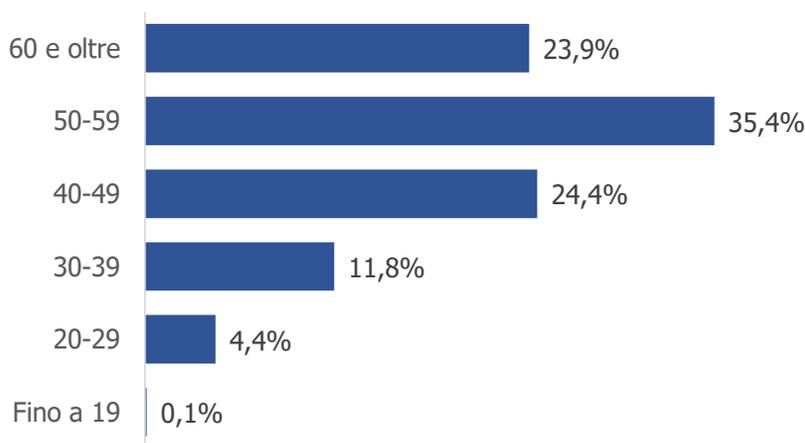


Elaborazioni DOMINA e Fondazione Leone Moressa su dati INPS

I dati INPS consentono inoltre di analizzare l'età media dei lavoratori domestici. Mediamente l'età dei lavoratori è 50,7 anni, aumentando tra chi lavora come Badante (52,1 anni) rispetto a chi lavora come Colf (49,4 anni). Considerando tutti i lavoratori domestici, oltre un terzo (35,4%) si colloca nella fascia 50-59 anni.

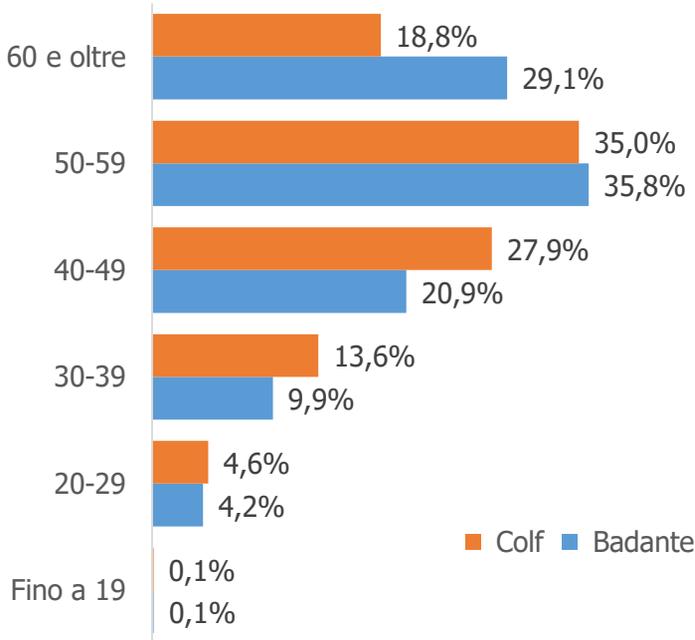
Inoltre, confrontando le diverse tipologie di rapporto di lavoro, si possono notare le peculiarità per classi d'età. Sia tra i Badanti che tra i Colf il gruppo più numeroso è quello di età 50-59, ma tra i Badanti si registra anche una quota significativa di over 59 (29,1%). In definitiva, tra i Badanti ben il 64,9% ha almeno 50 anni. tra i Colf, invece, oltre il 60% dei lavoratori ha un'età compresa tra 40 e 60 anni.

Fig 1.30. Distribuzione dei lavoratori domestici per età, 2023



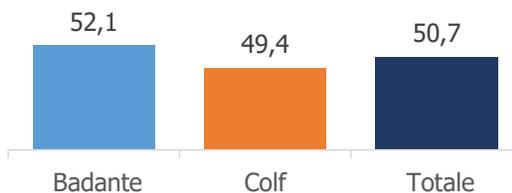
Elaborazioni DOMINA e Fondazione Leone Moressa su dati INPS

Fig 1.31. Distribuzione dei lavoratori domestici per età e tipologia di rapporto, 2023



Elaborazioni DOMINA e Fondazione Leone Moressa su dati INPS

Fig 1.32. Età media per tipologia di rapporto, 2023



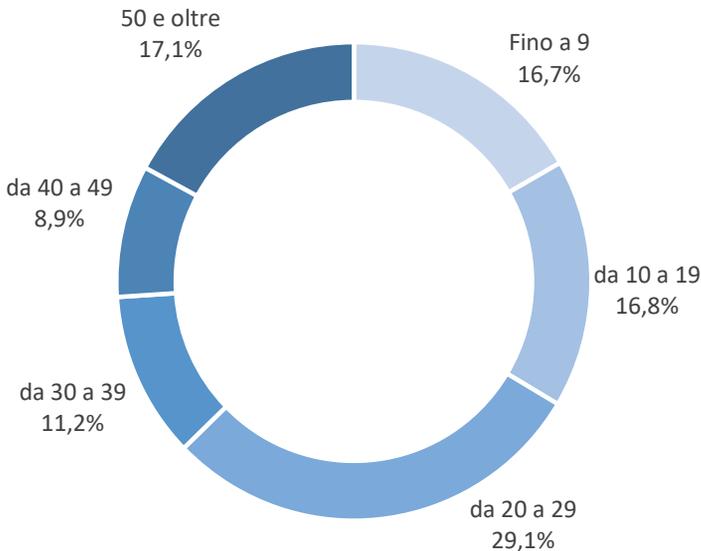
Elaborazioni DOMINA e Fondazione Leone Moressa su dati INPS

Un'altra differenza tra Colf e Badanti emerge dall'analisi delle ore medie lavorate. Complessivamente, quasi il 30% dei lavoratori domestici (29,1%) si colloca nella fascia 20-29 ore settimanali. Più di un terzo, tuttavia, lavora meno di 20 ore settimanali (33,6%).

È importante ricordare che la situazione varia molto a seconda della tipologia di rapporto. Vista la peculiarità delle mansioni, le ore settimanali sono mediamente molte di più per la categoria Badante: infatti, appena il 6,3% lavora meno di 10 ore settimanali, contro il 27,0% dei lavoratori Colf. In quest'ultima categoria, più dell'80% lavora meno di 30 ore settimanali, contro il 42% della categoria Badante.

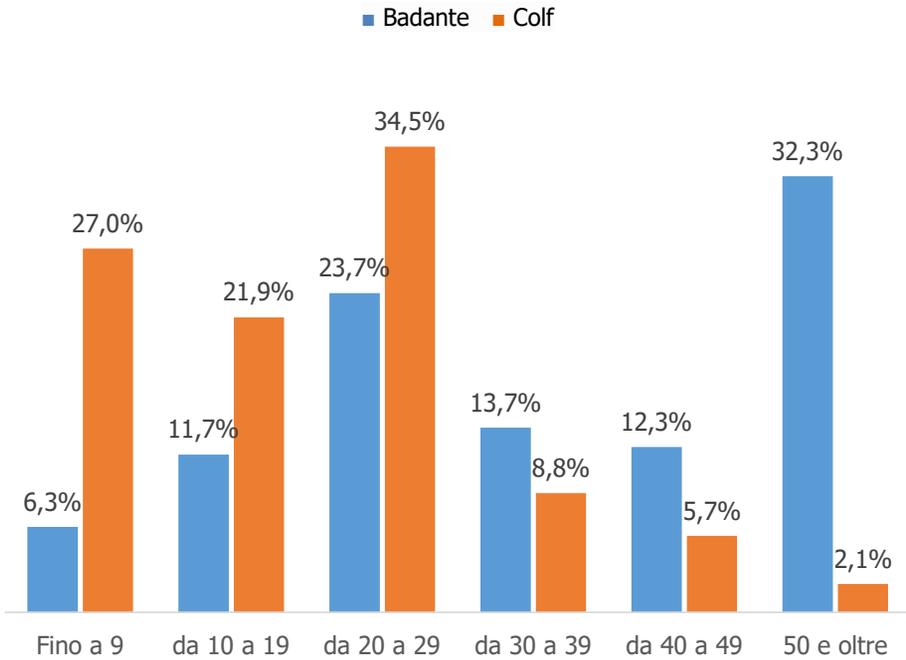
Dall'altra parte, quasi il 45% della categoria Badante lavora per più di 40 ore settimanali, mentre nella categoria Colf meno dell'8% svolge un monte ore così alto.

Fig 1.33. Distribuzione dei lavoratori domestici per classe d'orario settimanale, 2023



Elaborazioni DOMINA e Fondazione Leone Moressa su dati INPS

Fig 1.34. Distrib. dei lavoratori domestici per classe d'orario settimanale e tipologia di rapporto, 2023



Elaborazioni DOMINA e Fondazione Leone Moressa su dati INPS

Oltre alla fotografia dei dati riepilogativi alla fine del 2023, un'ulteriore indicazione è disponibile analizzando le attivazioni e le cessazioni di rapporti di lavoro domestico nel corso dell'anno.

Nel 2023, il saldo tra attivazioni e cessazioni di rapporti di lavoro domestico è negativo (-12.584). In particolare, si registrano trend molto differenti a seconda della tipologia di rapporto: i rapporti di Badante segnano un saldo positivo (+5.719), mentre quelli di Colf un saldo negativo (-18.303). Dal confronto con gli anni precedenti emerge la tendenza già illustrata, di forte aumento nel 2020 e calo negli anni successivi.

Osservando i dati mensili 2023, si può notare come i picchi negativi si registrino nel periodo agosto-settembre e a dicembre. Nel mese di ottobre si registra invece il saldo positivo più elevato, probabilmente proprio come "effetto rimbalzo" a seguito del calo precedente. Infine, analizzando il dato da un punto di vista territoriale, si può notare come solo quattro regioni abbiano un saldo positivo: Sardegna, Friuli Venezia Giulia, Liguria e Valle d'Aosta. Al contrario, i saldi negativi più consistenti si registrano in Lombardia (-4.244) e Campania (-2.212).

Tab 1.10. Attivazioni e Cessazioni di rapporti di lavoro domestico nel corso del 2023

	Badante	Colf	Totale
Attivazioni	247.887	137.727	385.614
Cessazioni	242.168	156.030	398.198
Saldo	+5.719	-18.303	-12.584

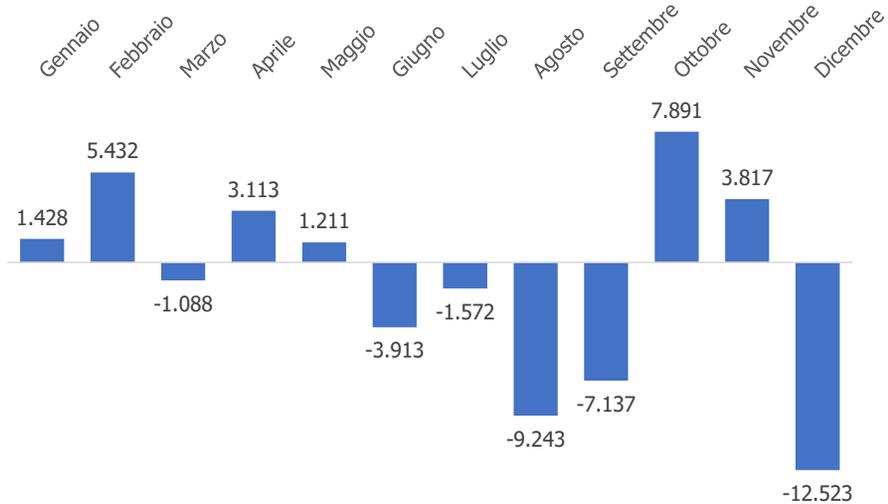
Elaborazioni DOMINA e Fondazione Leone Moressa su dati INPS – fornitura personalizzata

Tab 1.11. Attivazioni e Cessazioni di rapporti di lavoro domestico, 2019-2023

Anno	Attivazioni	Cessazioni	Saldo
2019	391.172	375.888	+15.284
2020	525.851	402.110	+123.741
2021	428.596	448.586	-19.990
2022	396.001	447.283	-51.282
2023	385.614	398.198	-12.584

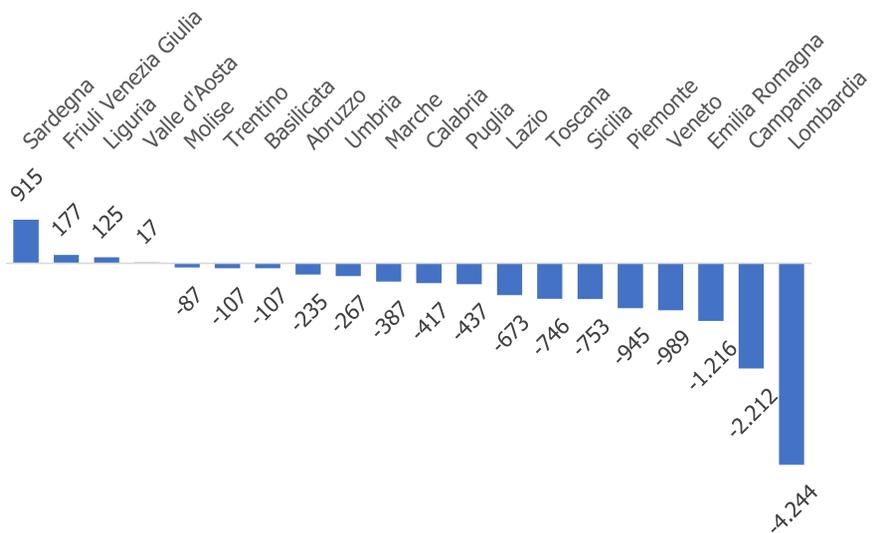
Elaborazioni DOMINA e Fondazione Leone Moressa su dati INPS – fornitura personalizzata

Fig 1.35. Saldo Attivazioni - Cessazioni di rapporti di lavoro domestico nel corso del 2023, dettaglio mensile



Elaborazioni DOMINA e Fondazione Leone Moressa su dati INPS – fornitura personalizzata

Fig 1.36. Saldo Attivazioni - Cessazioni di rapporti di lavoro domestico nel corso del 2023, dettaglio regionale



Elaborazioni DOMINA e Fondazione Leone Moressa su dati INPS – fornitura personalizzata

1.4 Focus sui lavoratori domestici di nazionalità italiana

I dati INPS consentono di analizzare le caratteristiche principali dei lavoratori domestici in Italia, evidenziando come vi siano, al 2023, 259.689 lavoratori domestici (regolari) di nazionalità Italiana, pari a quasi un terzo del totale.

In questo paragrafo verranno approfonditi gli aspetti principali di questa componente.

Innanzitutto, l'incidenza percentuale della cittadinanza italiana sul totale dei lavoratori domestici esprime chiaramente le tendenze in corso negli ultimi dieci anni.

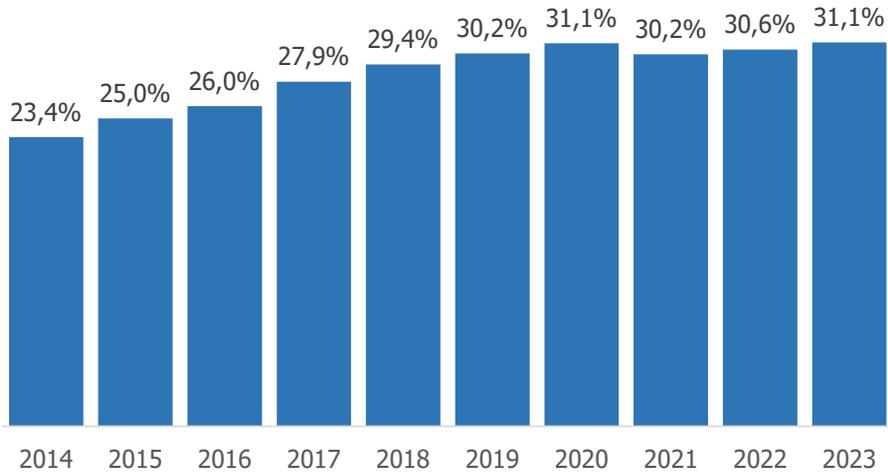
Nel 2014 i lavoratori domestici italiani erano pari al 23,4% del totale; negli ultimi dieci anni l'incidenza degli italiani nel settore domestico è cresciuta progressivamente in maniera quasi lineare, arrivando a superare il 31% nel 2020. Nel 2021 e nel 2022 l'incremento dei lavoratori domestici stranieri, legato alle misure di contrasto alla pandemia, ha determinato un calo relativo della componente italiana. Nel 2023, con la fine del cosiddetto "effetto Covid", la componente italiana è tornata sopra il 31%.

Tab 1.12. Lavoratori domestici per nazionalità, 2023

	Dati 2023	Distrib	Var. % 2019-21	Var. % 2022-23
Italiani	259.689	31,1%	+12,9%	-5,8%
Stranieri	574.185	68,9%	+13,2%	-8,3%
Totale	833.874	100,0%	+13,1%	-7,6%

Elaborazioni DOMINA e Fondazione Leone Moressa su dati INPS

Fig 1.37. Incidenza % Cittadinanza italiana su tot. Lavoratori domestici



Elaborazioni DOMINA e Fondazione Leone Moressa su dati INPS

I lavoratori domestici italiani si caratterizzano per un'età media tendenzialmente anziana, pari a 51,1 anni. L'età media aumenta leggermente per le donne (51,3) rispetto a quella degli uomini (48,4). I lavoratori domestici over 50 rappresentano il 64,8% tra le donne e il 54,5% tra gli uomini. I lavoratori italiani con meno di 40 anni sono invece pari al 26,9% per gli uomini e al 14,6% per le donne.

I dati variano in base al genere e alla tipologia di rapporto: in generale, importante è la differenza tra i due sessi in questo settore lavorativo. Il gruppo più numeroso è costituito da Colf donne (52,2%), seguito da Badanti donne (38,8%). In tutti i gruppi dati dall'incrocio di genere e di categoria si può notare un aumento nel periodo 2019-2021, seguito da un calo nell'ultimo anno.

Fig 1.38. Età media dei lavoratori domestici ITALIANI per genere, 2023

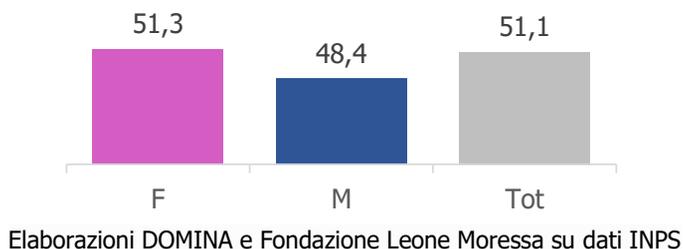
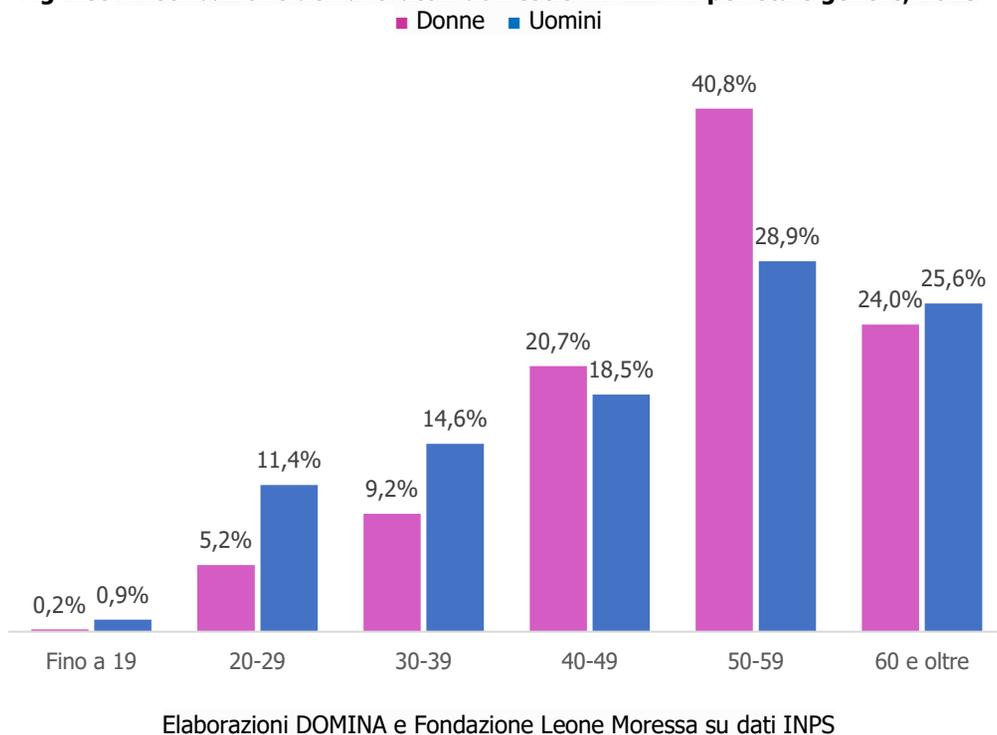


Fig 1.39. Distribuzione dei lavoratori domestici ITALIANI per età e genere, 2023



Tab 1.13. Lavoratori domestici ITALIANI per genere e tipologia di rapporto, 2023

	Dati 2023	Distr. %	Var. % 2019-21	Var. % 2022-23
Colf F	135.545	52,2%	+12,8%	-6,7%
Badante F	100.723	38,8%	+14,6%	-4,9%
Badante M	12.168	4,7%	+6,0%	-5,5%
Colf M	11.253	4,3%	+6,7%	-4,4%
Totale	259.689	100,0%	+12,9%	-5,8%

Elaborazioni DOMINA e Fondazione Leone Moressa su dati INPS

A livello regionale, il maggior numero di lavoratori domestici di nazionalità italiana si concentra in Sardegna (38.567), seguita da Lombardia e Lazio. In Sardegna, ben l'82,2% dei lavoratori domestici ha cittadinanza italiana, mentre in Lombardia e Lazio la percentuale raggiunge il 20,1%. Tendenzialmente, l'incidenza dei lavoratori domestici italiani è più intensa al Sud. In tutte le regioni si è registrato un aumento dei lavoratori domestici italiani tra il 2019 e il 2021, seguito da un calo nel 2023. Nell'ultimo anno è proprio la Sardegna ad avere la variazione minore (-2,7%).

Fig 1.40. Incidenza % Lavoratori domestici ITALIANI per Regione, 2023

Elaborazioni DOMINA e Fondazione Leone Moressa su dati INPS

Tab 1.14. Lavoratori domestici ITALIANI, dettaglio regionale 2023

Regione	Italiani 2023	Distrib.	% Ita regionale	Var. % 2019-21	Var. % 2022-23
Sardegna	38.567	14,9%	82,2%	+3,9%	-2,7%
Lombardia	32.671	12,6%	20,1%	+12,9%	-5,2%
Lazio	23.565	9,1%	20,1%	+11,9%	-4,1%
Toscana	21.210	8,2%	28,8%	+16,8%	-5,2%
Piemonte	20.570	7,9%	32,4%	+9,5%	-6,1%
Veneto	17.668	6,8%	27,8%	+14,6%	-6,4%
Campania	16.499	6,4%	36,8%	+14,1%	-9,5%
Sicilia	15.298	5,9%	46,7%	+20,9%	-9,4%
Puglia	14.888	5,7%	54,1%	+27,2%	-3,1%
Emilia -Romagna	14.369	5,5%	20,1%	+12,7%	-7,4%
Liguria	8.535	3,3%	29,7%	+10,0%	-6,9%
Marche	7.537	2,9%	34,3%	+13,3%	-6,8%
Abruzzo	6.035	2,3%	47,0%	+20,5%	-6,3%
Friuli -Venezia Giulia	5.993	2,3%	30,4%	+17,1%	-4,6%
Calabria	5.029	1,9%	44,3%	+5,8%	-11,2%
Umbria	4.811	1,9%	28,1%	+12,7%	-8,2%
Trentino -Alto-Adige	3.116	1,2%	27,3%	+4,6%	-9,2%
Basilicata	1.642	0,6%	51,3%	+31,1%	-8,6%
Molise	1.118	0,4%	60,9%	+13,4%	-11,6%
Valle d'Aosta	568	0,2%	33,7%	+14,7%	-5,8%
Totale	259.689	100,0%	31,1%	+12,9%	-5,8%

Elaborazioni DOMINA e Fondazione Leone Moressa su dati INPS

Al pari delle altre variabili fornite dai dati INPS, anche la spesa delle famiglie può essere analizzata evidenziando il dettaglio per nazionalità dei lavoratori.

Nel 2022 le famiglie italiane hanno speso 1,8 miliardi per la gestione dei lavoratori domestici con cittadinanza italiana, pari a quasi un quarto dei 7,6 miliardi spesi complessivamente per il lavoro domestico. In questo calcolo rientrano le retribuzioni (1,46 miliardi), i contributi previdenziali (268 milioni) e il TRF (108 milioni). Considerando le tipologie per rapporto, la spesa per badanti è stata 847 milioni, mentre la spesa per colf con cittadinanza italiana è stata di 985 milioni.

Tra i lavoratori domestici italiani, il 47,2% lavora più di 20 ore settimanali, mentre più della metà dei lavoratori lavora meno di 20 ore a settimana. Naturalmente, tra chi svolge le mansioni di badante l'orario medio di alza, con solo il 43,1% sotto le 20 ore settimanali (contro il 60,2% per la categoria colf).

Di conseguenza, anche la retribuzione annua è mediamente bassa. Quasi il 60% dei domestici italiani non percepisce più di 6 mila euro annui, e oltre un terzo è addirittura sotto i 3 mila euro. Anche in questo caso, per la tipologia di rapporto colf la retribuzione è mediamente inferiore, in relazione ovviamente al minor numero di ore lavorate.

**Tab 1.15. Spesa delle famiglie per lavoratori domestici ITALIANI, 2023
(Dati in milioni di euro)**

	Badante	Colf	Totale
Retribuzione	674	781	1.455
Contributi	123	146	268
TFR	50	58	108
Totale	847	985	1.831

Elaborazioni DOMINA e Fondazione Leone Moressa su dati INPS

Fig 1.41. Distribuzione dei lavoratori domestici ITALIANI per classe di orario settimanale, 2023

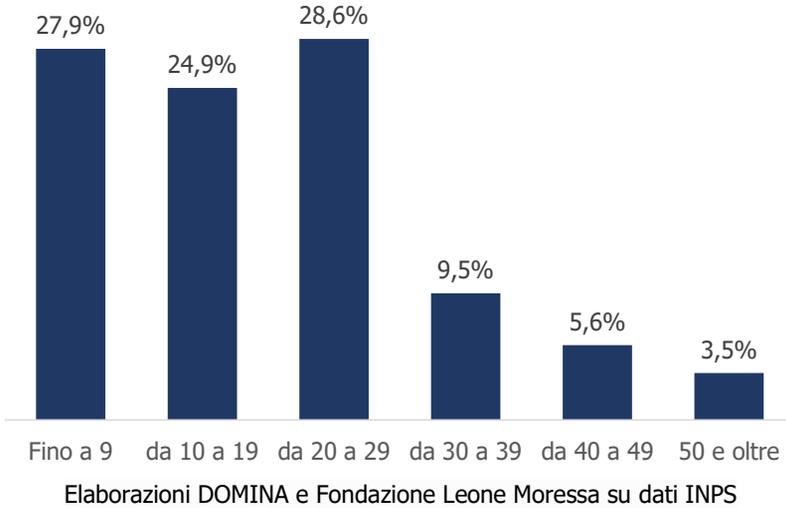


Fig 1.42. Distribuzione dei lavoratori domestici ITALIANI per classe di orario settimanale e tipologia di rapporto, 2023

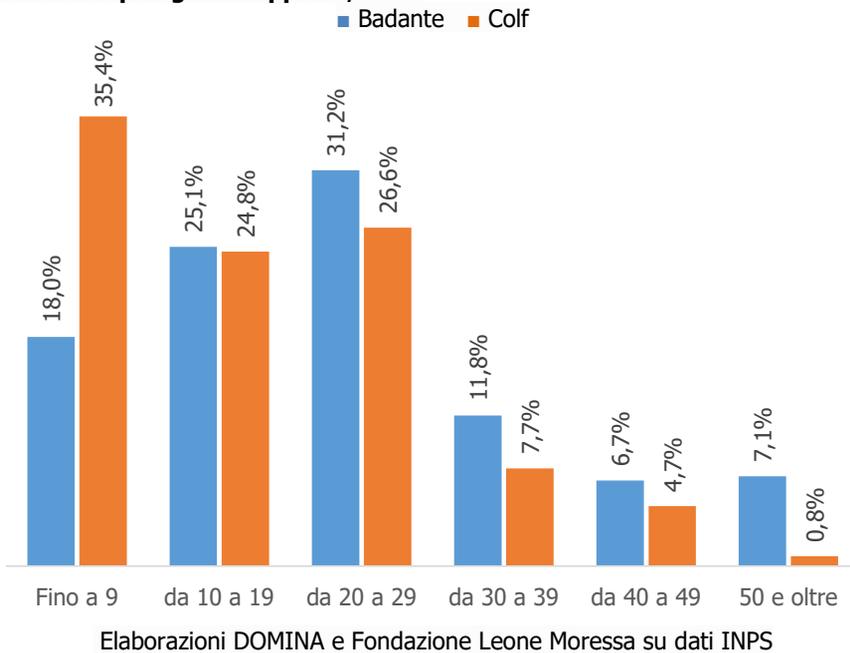


Fig 1.43. Distribuzione dei lavoratori domestici ITALIANI per classe di retribuzione annua, 2023

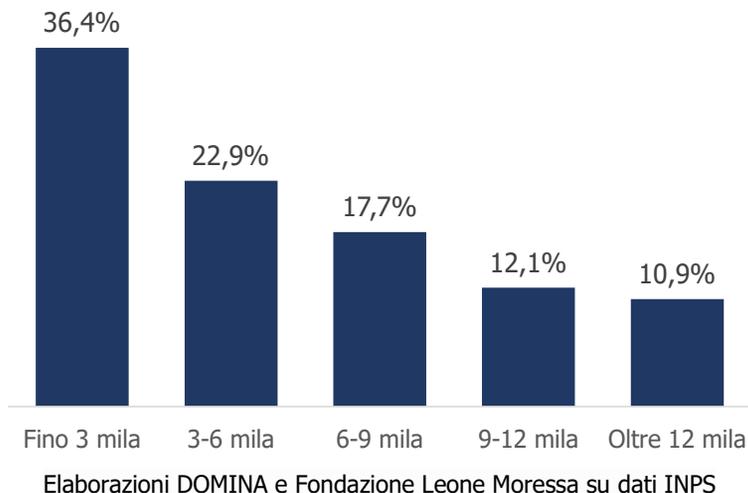
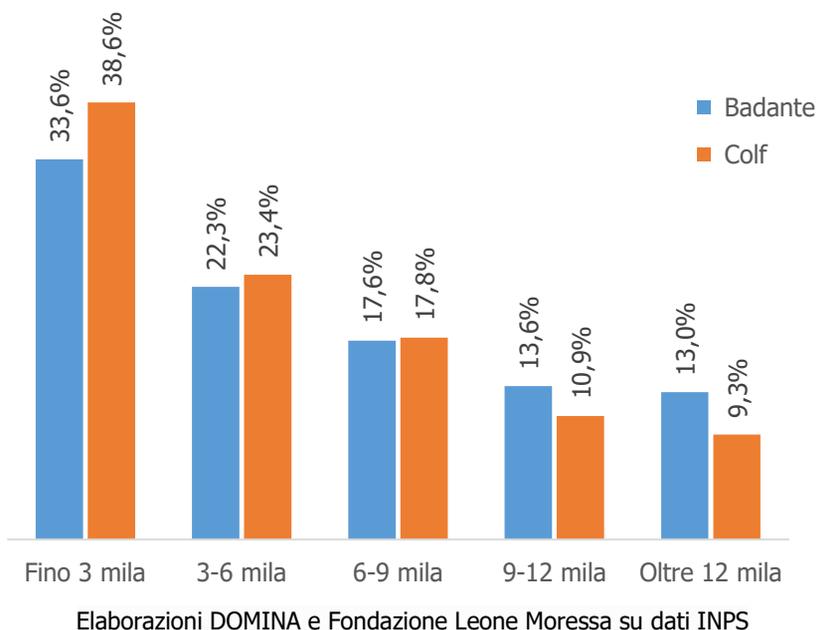


Fig 1.44. Distribuzione dei lavoratori domestici ITALIANI per classe di retribuzione annua e tipologia di rapporto, 2023



1.5 Il Libretto Famiglia

Il Libretto Famiglia, istituito nel 2017 (Legge n. 96 del 21 giugno 2017), è uno strumento rivolto alle famiglie per gestire alcune categorie specifiche di lavoro (piccoli lavori domestici, inclusi i lavori di giardinaggio, di pulizia o di manutenzione; assistenza domiciliare ai bambini e alle persone anziane, ammalate o con disabilità; insegnamento privato supplementare).

Si tratta di un libretto nominativo composto da titoli di pagamento del valore nominale di 10 euro, finalizzati a pagare le attività lavorative di durata superiore ad un'ora.

L'analisi dei dati evidenzia come non abbia mai coinvolto molti lavoratori, fatta eccezione per il periodo Covid, in cui l'istituzione del bonus Baby-Sitting ha determinato un utilizzo massiccio del Libretto Famiglia. Si trattava di un bonus introdotto nel 2020 (importo massimo 1.200 euro per famiglia) per sostenere le spese di baby sitter ampliate dalla chiusura di scuole ed asili.

Nel 2021 il bonus era presente per una parte di lavoratori, ed infatti è ancora molto alto il numero di utilizzatori.

Tab 1.16. Dati Libretto Famiglia, 2018-2023

	Numero annuo lavoratori	Importo lordo totale	Importo lordo pro-capite	Ore pro-capite
2018	20.491	24.645.650	1.203	105
2019	21.438	22.595.250	1.054	96
2020	582.315	689.768.040	1.185	109
2021	67.496	53.646.750	795	76
2022	23.689	24.322.640	1.027	98
2023	23.056	24.987.680	1.084	102

Elaborazioni DOMINA e Fondazione Leone Moressa su dati INPS

Dopo il periodo Covid, il numero di lavoratori medi si ridimensiona intorno ai 23 mila e l'importo

loro totale per il 2023 è pari a 25 milioni. Mediamente un lavoratore è occupato per circa 100 ore annue e guadagna mille euro all'anno.

Se poi si analizzano i dati mensili dal 2022 al 2023, si evidenzia come i lavoratori siano maggiormente coinvolti nel periodo scolastico. È quindi utilizzato anche da famiglie che durante il periodo scolastico hanno bisogno di alcune ore di baby sitting.

Dai dati sembra uno strumento utilizzato solo in determinate occasioni da una piccola parte di famiglie. La norma prevede il limite massimo di utilizzo di 2.500 euro per ogni datore di lavoro verso un solo lavoratore, quindi si utilizza per collaborazioni saltuarie⁴.

Fig 1.45. Lavoratori mensili dal 2022 al 2023 pagati tramite libretto famiglia.



EFFETTO STAGIONALE.
Aumentano i lavoratori coinvolti

Elaborazioni DOMINA e Fondazione Leone Moressa su dati INPS

⁴ <https://www.inps.it/it/dettaglio-scheda.it.schede-servizio-strumento.schede-aree-tematiche.prestazioni-di-lavoro-occasionale-libretto-famiglia-51098.prestazioni-di-lavoro-occasionale-libretto-famiglia.html>

1.6 Stima del lavoro irregolare nel settore domestico

Quando si parla di lavoro domestico "irregolare", per prima cosa è importante fare chiarezza sulla terminologia di riferimento. Molto spesso, infatti, vengono utilizzati come sinonimi termini diversi. Inoltre, la presenza di molti lavoratori immigrati nel settore genera una certa confusione sul concetto di "irregolarità", che può essere riferito al contratto di lavoro ("lavoro irregolare") ma anche al titolo di soggiorno del lavoratore ("immigrati irregolari").

In questo paragrafo si cercherà di inquadrare diverse casistiche di lavoratori, facendo riferimento a documenti normativi nazionali e internazionali.

Innanzitutto, va sottolineato che il lavoro domestico rappresenta ormai una fetta sempre più rilevante nel mercato del lavoro globale, rappresenta tra il 5% e il 9% dell'occupazione nei paesi industrializzati (fonte OCSE). Si tratta peraltro della principale fonte di reddito per milioni di persone, in maggioranza donne e migranti.

Per decenni il lavoro domestico è stato considerato da gran parte dell'opinione pubblica e delle istituzioni come un comparto separato rispetto agli altri, con meno diritti e tutele. La forte presenza di donne e migranti, e sovente proprio donne-migranti, espone i lavoratori domestici a diverse forme di discriminazione, di genere o razziale. La mancanza di consapevolezza e di riconoscimento dei diritti dei lavoratori domestici da parte dei governi, datori di lavoro e lavoratori stessi contribuisce ulteriormente al rischio di sfruttamento.

Solo negli ultimi anni si è registrato un cambio di passo in questo senso in molti Paesi, come dimostra la ratifica della Convenzione OIL 189/2011 sul lavoro dignitoso per le lavoratrici e i lavoratori domestici⁵.

Parallelamente, negli ultimi decenni si è assistito ad una crescente espansione del settore, naturale conseguenza dei cambiamenti socio-economici globali.

Già nel 2022 l'Osservatorio DOMINA⁶ si è occupato approfonditamente di questo fenomeno, analizzando le cause profonde e pubblicando i risultati di un'indagine a campione che ha coinvolto datori di lavoro domestico e lavoratori su tutto il territorio nazionale.

⁵ <https://www.ilo.org/it/resource/c189-convenzione-sulle-lavoratrici-e-i-lavoratori-domestici-2011>

⁶ <https://www.osservatoriolavorodomestico.it/rapporto-annuale-lavoro-domestico-2022>

Il lavoro domestico "informale"

Il lavoro "informale", anche detto "in nero", "sommerso", "non dichiarato" o "irregolare" si ha in tutti quei casi in cui tra il datore di lavoro e il lavoratore si instaura in qualche modo un rapporto di lavoro retribuito, ma non vengono rispettate le regole imposte dalla legge tra cui la comunicazione di assunzione, la firma del contratto o l'emissione e la consegna della busta paga.

L'ISTAT quantifica il fenomeno del lavoro informale stimando il tasso di irregolarità, ovvero il "rapporto percentuale tra le unità di lavoro irregolari e le unità di lavoro totali".

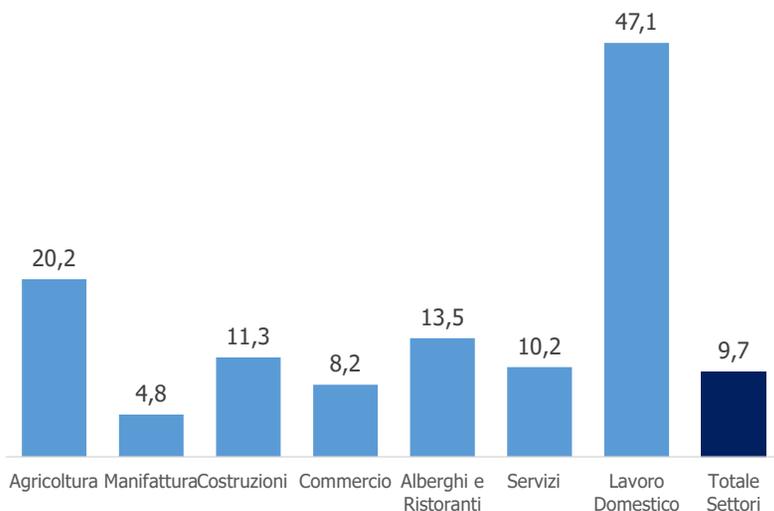
Nel 2022 il tasso di irregolarità medio in Italia è del 9,7%. A livello settoriale, nel lavoro domestico⁷ il sommerso raggiunge il 47,1%. Per dare l'idea della dimensione del fenomeno, basti pensare che l'agricoltura presenta un tasso di irregolarità del 20,2%. Nettamente sotto la media, invece, la manifattura (4,8%), dove la dimensione delle imprese, i luoghi e l'organizzazione del lavoro rendono più difficile l'irregolarità.

Applicando il tasso di irregolarità (2022) ai dati INPS 2023 su lavoratori e datori di lavoro domestico, è possibile stimare la componente irregolare e, di conseguenza, il numero di complessivo di persone coinvolte nel lavoro domestico.

Complessivamente, tra lavoratori e datori di lavoro, il settore conta 1,7 milioni di persone censite dall'INPS. Applicando il tasso di irregolarità, il numero di persone coinvolte supera i 3,3 milioni. Negli ultimi anni, applicando il tasso di irregolarità revisionato dall'ISTAT, il numero di persone coinvolte ha raggiunto i livelli massimi nel 2021, con oltre 3,7 milioni.

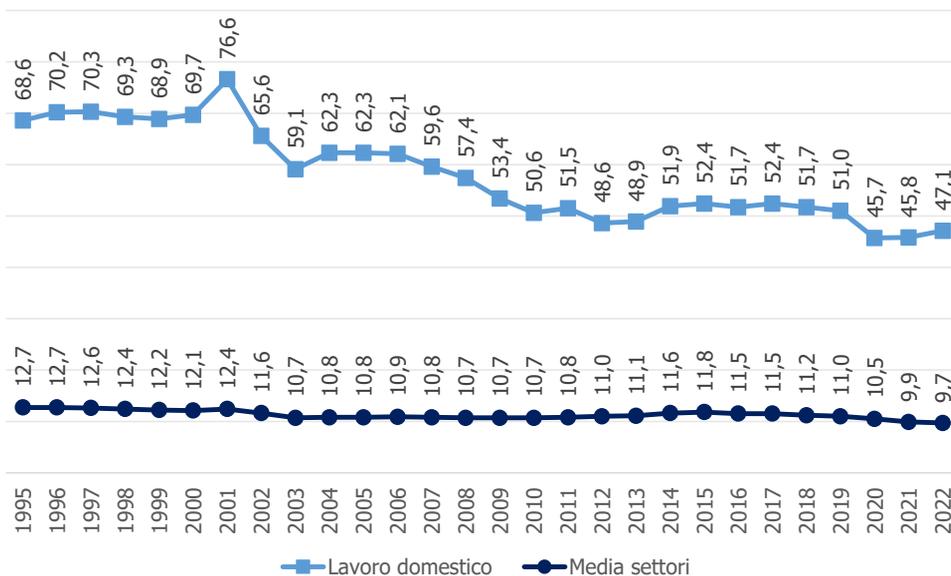
⁷ Si considera la voce T che comprende attività di famiglie e convivenze come datori di lavoro per personale domestico (Ateco T97) e produzione di beni e servizi indifferenziati per uso proprio da parte di famiglie e convivenze (Ateco T98). Aggiornamento dati ISTAT Settembre 2024.

Fig 1.46. Tasso di irregolarità per settore (2022)



Elaborazioni DOMINA e Fondazione Leone Moressa su dati ISTAT

Fig 1.47. Tasso di irregolarità per settore (serie storica 1995-2022)



Elaborazioni DOMINA e Fondazione Leone Moressa su dati ISTAT

Tab 1.17. Stima lavoratori e datori di lavoro domestico, 2023

	Lavoratori domestici	Datori di lavoro	Totale settore
Componente REGOLARE	833.874	917.929	1.751.803
Componente IRREGOLARE	742.447	817.287	1.559.734
STIMA Totale	1.576.321	1.735.216	3.311.537

Elaborazioni DOMINA e Fondazione Leone Moressa su dati INPS

Tab 1.18. Stima lavoratori e datori di lavoro domestico, serie storica

Anno	Lavoratori Domestici (dati INPS)	Datori di Lavoro (dati INPS)	Totale Settore (dati INPS)	Tasso irregolarità⁸	Totale Settore (inclusi irregolari)
2019	860.818	914.853	1.775.671	51,0	3.623.818
2020	950.565	992.587	1.943.152	45,7	3.578.549
2021	973.629	1.046.937	2.020.566	45,8	3.727.982
2022	902.201	977.929	1.880.130	47,1	3.554.121
2023	833.874	917.929	1.751.803	47,1	3.311.537

Elaborazioni DOMINA e Fondazione Leone Moressa su dati INPS e ISTAT

Nonostante una diminuzione negli ultimi anni⁹, conseguenza anche delle iniziative di informazione e sensibilizzazione condotte da istituzioni e parti sociali, il tasso di irregolarità nel lavoro domestico è storicamente molto elevato.

La prima causa è proprio la peculiarità del settore: il datore di lavoro non è un imprenditore che persegue un profitto, ma una persona fisica che ha come obiettivo il soddisfacimento di un bisogno essenziale e immediato (accudire i figli, gli anziani non autosufficienti, o prendersi cura

⁸ Tasso irregolarità aggiornato al 2022. Dati anni precedenti aggiornati secondo la revisione ISTAT 23.09.2024.

⁹ Il tasso di irregolarità è incluso nei Conti Economici Nazionali, il cui aggiornamento è stato pubblicato dall'ISTAT il 23.09.2024. Secondo l'ISTAT, i dati sono frutto alle "stime relative alla revisione generale dei Conti Economici Nazionali, concordata in sede europea, che introduce innovazioni e miglioramenti di metodi e di fonti. Le serie storiche ricostruite dal 1995 sono rese disponibili sulla banca dati IstatData"

della casa).

Inoltre, non essendo un imprenditore di professione, il datore di lavoro domestico spesso non ha piena conoscenza degli obblighi di legge e degli adempimenti burocratici da compiere (questo vale peraltro anche per i lavoratori, spesso immigrati e con basso livello di istruzione).

In molti casi, in aggiunta, la ricerca del lavoratore avviene in condizioni di emergenza (come ad esempio l'aggravarsi della malattia di un anziano) che possono condizionare la scelta. Dal lato dei lavoratori, va sottolineata la vulnerabilità dei lavoratori domestici, generalmente donne immigrate, più esposti rispetto a quelli di altri settori al rischio di povertà e di perdita del lavoro.

Vi sono poi fattori normativi. Il settore del lavoro domestico ha subito, nel corso dei decenni, un trattamento di sfavore rispetto agli altri comparti (cfr. Rapporto annuale 2021). A livello internazionale, solo la Convenzione OIL 189/2011 ha riconosciuto la piena dignità del settore. Sebbene l'Italia veda una tutela molto più alta rispetto ad altri Paesi, anche grazie al ruolo attivo delle Parti Sociali e al Contratto Collettivo Nazionale, alcuni aspetti normativi rispecchiano quel retaggio.

La diffusione del lavoro sommerso nel settore domestico, spesso sottovalutata se non addirittura giustificata più che in altri settori, ha tuttavia importanti ripercussioni sia per i lavoratori – scarse tutele e garanzie – che per i datori di lavoro e per il sistema economico complessivo – maggiore instabilità e mancato gettito fiscale e contributivo.

Oltre all'analisi delle ragioni storiche dell'informalità, il rapporto DOMINA 2022 illustrava risultati di un'indagine a campione rivolta alle famiglie datori di lavoro e ai lavoratori domestici, realizzata dall'Osservatorio DOMINA con il supporto tecnico dell'Ufficio OIL per l'Italia e San Marino e con la collaborazione delle parti sociali firmatarie del CCNL.

Dall'indagine emergeva che il contratto scritto è presente nell'82,7% dei casi secondo la rilevazione rivolta ai datori e nel 75,9% dei casi nella rilevazione rivolta ai lavoratori.

Questo dato può essere letto in vari modi, più o meno positivi: infatti, il rovescio della medaglia è che una quota significativa di rapporti di lavoro (tra il 17,3% e il 24,1%) non è basata su un contratto scritto. La mancanza di un contratto di lavoro non implica automaticamente presenza di lavoro irregolare, ma è sempre meglio sottoscrivere un contratto in modo da evitare ogni ambiguità nel rapporto di lavoro.

Seppur non previsto dalla legge, il CCNL del settore chiede di redigere una busta paga e di lasciarne una copia al lavoratore. La busta paga è per il datore di lavoro domestico uno dei pochi

elementi probatori in caso di vertenza. In questo caso le due rilevazioni portano a risultati piuttosto discordanti: secondo l'80,3% dei datori, infatti, il pagamento è regolato sempre tramite busta paga. Tra i lavoratori, invece, questa quota scende al 56,2%, con un divario di quasi 25 punti percentuali.

Un risultato simile si registra alla domanda relativa alla corresponsione della retribuzione. Tra i datori di lavoro, il 77,9% dice che tutte le ore vengono registrate e pagate regolarmente; tra i lavoratori, invece, solo il 52,3% si trova in condizione di piena "regolarità". Anche qui, quindi, il divario tra datori e lavoratori è di oltre 25 punti percentuali.

I caregiver familiari

Oltre al lavoro informale retribuito, un'altra casistica da considerare è quella dei *caregiver* familiari, o *informal carers*.

Secondo il rapporto OCSE del 2022 "*Supporting informal carers of older people: Policies to leave no carer behind*"¹⁰, il 60% delle persone anziane che ricevono assistenza riferisce di ricevere in media solo cure informali, ovvero assistenza non retribuita fornita dalla famiglia, dalla rete amicale e di vicinato.

Questo tipo di assistenza consente la permanenza a domicilio delle persone anziane e aiuta a contenere i costi dell'assistenza a lungo termine.

D'altro canto, questo fenomeno ha un prezzo pesantissimo per i *caregivers familiari*: scarsa possibilità di conciliazione del ruolo di assistenza con le attività lavorative, riduzione dei salari e conseguente impoverimento, peggioramento dello stato di salute e della partecipazione alla vita sociale sono solo alcune delle conseguenze che gravano sui *caregivers*. Tutto questo inoltre ha anche un costo per i paesi in termini di contributi sociali e tasse perse.

In Italia, la prima definizione di *caregiver familiare* è stata inserita nella legge di bilancio per il 2018, al comma 255 dell'articolo 1:

"si definisce caregiver familiare la persona che assiste e si prende cura del coniuge, dell'altra parte dell'unione civile tra persone dello stesso sesso o del convivente di fatto ai sensi della legge 20 maggio 2016, n. 76, di un familiare o di un affine entro il secondo grado, ovvero [...] di un familiare entro il terzo grado che, a causa di una malattia, infermità o disabilità, anche

¹⁰ [https://one.oecd.org/document/DELSA/HEA/WD/HWP\(2022\)8/en/pdf](https://one.oecd.org/document/DELSA/HEA/WD/HWP(2022)8/en/pdf)

croniche o degenerative, non sia autosufficiente e in grado di prendersi cura di sé, sia riconosciuto invalido in quanto bisognoso di assistenza globale e continua di lunga durata'.

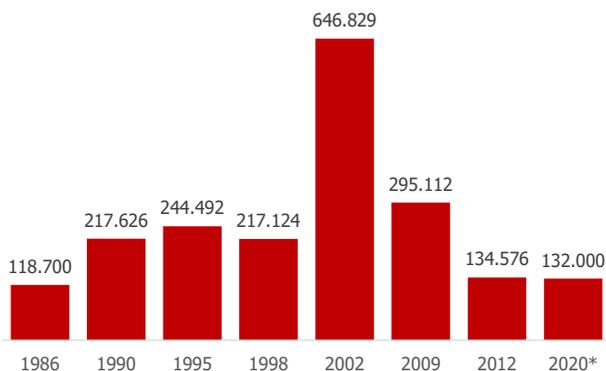
L'immigrazione "irregolare"

Considerata la forte presenza di lavoratori immigrati nel settore, un ulteriore elemento da chiarire è legato alla presenza di immigrati "irregolari", ovvero senza titolo di soggiorno valido.

Diversi studi hanno evidenziato il rapporto tra lavoro domestico e immigrazione irregolare. Anzi, è addirittura difficile determinare se il fenomeno delle "badanti" dell'Est Europa, cresciuto notevolmente nei primi anni 2000, sia stato determinato più dalla presenza di donne immigrate disponibili a quella mansione (lato dell'offerta) o dalla crescente richiesta di cura e assistenza da parte delle famiglie (lato della domanda). In ogni caso, le procedure di emersione rivolte agli stranieri irregolari (c.d. "sanatorie") hanno sempre avuto una particolare attenzione per il lavoro domestico, anche col rischio di convogliare in questo settore anche altri lavoratori.

Tra il 1986 e il 2023 sono state attuate in Italia otto procedure di emersione, per un numero totale di oltre 2 milioni di beneficiari. L'impatto sul lavoro domestico è riscontrabile anche osservando la serie storica dei lavoratori domestici in Italia: proprio in concomitanza delle procedure di emersione, infatti, si possono notare dei picchi massimi, seguiti da cali "fisiologici" negli anni successivi.

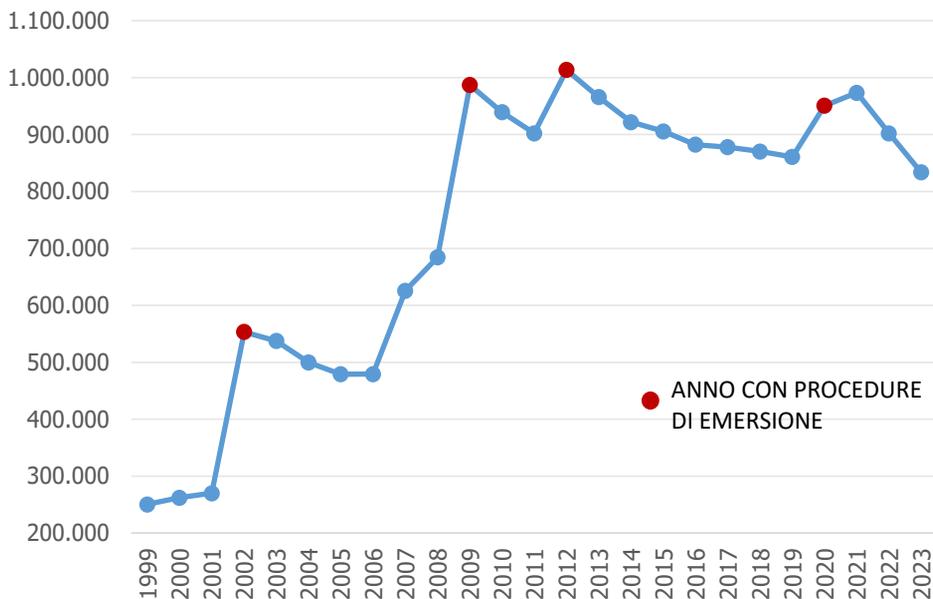
Fig 1.48. Cittadini non comunitari beneficiari delle procedure di emersione in Italia



* Dati procedura 2020 aggiornati a giugno 2023

Elaborazioni DOMINA e Fondazione Leone Moressa su dati Min. Interno e OIM

Fig 1.49. Serie storica dei lavoratori domestici in Italia



Elaborazioni DOMINA e Fondazione Leone Moressa su dati INPS

Ad esempio, la procedura del 2002 ha permesso la regolarizzazione di 316 mila stranieri che lavoravano presso le famiglie. Quelle del 2009 e del 2012, riservate al solo lavoro domestico, hanno registrato rispettivamente 295 mila e 135 mila beneficiari.

L'ultima procedura è quella del 2020, prevista dall'art. 103 del decreto "Rilancio" (decreto legge 19.5.2020 n. 34) per far fronte alle problematiche dell'emergenza COVID-19 nel settore agricolo e in quello del lavoro domestico. Le domande presentate per il comma 1 sono state 207.542, di cui 177 mila nel settore domestico (85%), mentre quelle per il comma 2 sono state 12.986, per un totale complessivo di 220.528 domande.

Secondo l'ultimo aggiornamento della campagna Ero Straniero¹¹ su dati Ministero dell'Intero, al mese di giugno 2023 le domande accolte erano 132 mila.

¹¹ https://erostraniero.it/wp-content/uploads/2023/11/Ero-straniero_nota-organico-PA-e-regolarizzazione_16nov2023.pdf

Nel 2005, analizzando gli effetti della regolarizzazione del 2002, l'ISTAT¹² sottolineava l'esistenza di "flussi di ingresso irregolari paralleli a quelli ufficiali che attraverso questo strumento [la regolarizzazione] sono stati riassorbiti dal mercato del lavoro. Sono stati concessi in poco più di un anno circa 650 mila permessi di lavoro e la maggior parte dei lavoratori regolarizzati è stata assorbita dal mercato del lavoro domestico".

Tuttavia, negli anni successivi all'emersione, generalmente il numero di lavoratori domestici torna a diminuire, per effetto della fuoriuscita dal settore dei beneficiari dell'emersione.

Ad esempio, un'analisi INPS¹³ riferita al 2012 evidenziava che "nel 2012 la maggior parte dei lavoratori sono emersi nel settore del lavoro domestico, ciò fu dovuto al fatto che il costo per la regolarizzazione era di fatto più basso in tale settore".

Allo stesso modo, con riferimento alla procedura 2020, l'Osservatorio INPS 2024 sui lavoratori domestici¹⁴ sottolineava che nel 2023 "i lavoratori domestici contribuenti all'INPS sono stati 833.874, in flessione per il secondo anno consecutivo (-7,6% rispetto al 2022) dopo i consistenti incrementi del biennio 2020-2021 dovuti ad una spontanea regolarizzazione di rapporti di lavoro per consentire ai lavoratori domestici di recarsi al lavoro durante il periodo di lockdown e all'entrata in vigore della norma che ha regolamentato l'emersione di rapporti di lavoro irregolari (decreto-legge 19 maggio 2020, n. 34 Rilancio)".

Per superare le criticità legate all'assunzione di lavoratori non comunitari, già nel 2020 i firmatari del CCNL sul lavoro domestico avevano inserito, nella piattaforma programmatica delle parti sociali, la richiesta di una riforma della normativa sull'immigrazione in Italia.

Attualmente, la normativa vigente è basata sul cosiddetto Decreto Flussi, ovvero quote annuali per l'ingresso di lavoratori non comunitari. All'interno delle quote annue, la domanda d'ingresso deve essere presentata dal datore di lavoro, pertanto è necessario che il lavoratore abbia già un contratto di lavoro in essere.

La necessità di previa assunzione è, evidentemente, una delle principali criticità del meccanismo. Specialmente in un settore come il lavoro domestico, in cui l'elemento fiduciario è fondamentale, appare molto difficile che il datore di lavoro possa assumere un lavoratore straniero prima di conoscerlo e, addirittura, prima che questi entri in Italia.

¹² ISTAT Gli stranieri in Italia: gli effetti dell'ultima regolarizzazione. 15 dicembre 2005

¹³ Regolarizzazione migranti 2020: stime e previsioni dalle analisi delle precedenti regolarizzazioni in Italia. INPS. 5/2020

¹⁴ <https://www.inps.it/it/inps-comunica/notizie/dettaglio-news-page.news.2024.06.osservatorio-sui-lavoratori-domestici-pubblicati-i-dati-2023.html>

Pertanto, molti analisti sostengono che il Decreto Flussi funzioni di fatto come una "emersione" per lavoratori che sono già presenti sul territorio nazionale.

Le proposte di riforma in questo senso sono molteplici.

Ad esempio, una delle proposte riguarda l'introduzione del Permesso di soggiorno temporaneo per la ricerca di occupazione. In questo modo si introdurrebbe un permesso di soggiorno temporaneo (12 mesi) da rilasciare a lavoratori stranieri per facilitare l'incontro con i datori di lavoro italiani e per consentire a coloro che sono stati selezionati, anche attraverso intermediari sulla base delle richieste di figure professionali, di svolgere i colloqui di lavoro.

Un'altra proposta è quella di reintrodurre il sistema dello sponsor (sistema a chiamata diretta). Questo meccanismo, originariamente previsto dalla legge Turco-Napolitano del 1998 e abolito dalla Bossi-Fini del 2002, prevedeva che un soggetto riconosciuto in Italia (organizzazione sindacale, impresa o associazione del terzo settore) si proponesse come intermediario per l'inserimento nel mercato del lavoro del cittadino straniero, con la garanzia di risorse finanziarie adeguate e disponibilità di un alloggio per il periodo di permanenza sul territorio nazionale.

Infine, una via più radicale sarebbe data dal superamento in toto del meccanismo del Decreto Flussi, stabilendo che chiunque possa assumere un lavoratore non comunitario in caso di necessità, a determinate condizioni. Questo meccanismo potrebbe essere introdotto per via sperimentale per alcuni settori, come ad esempio il lavoro domestico. In questo comparto, infatti, nel 2024 le domande di ingresso (click day del 21 marzo 2024) sono state oltre 112.000, a fronte di 9.500 ingressi consentiti.

Similmente, anche l'introduzione di una "emersione individuale" porterebbe lo stesso risultato, ma concentrandosi sui lavoratori irregolari già presenti in Italia. In questo caso il meccanismo funzionerebbe in maniera identica rispetto alle procedure di emersione ("sanatorie"), ma senza finestre temporali per l'inserimento della domanda.

Qualunque sia la decisione normativa del Parlamento, va ricordato che una politica dell'immigrazione adeguata ai tempi dovrebbe basarsi su due pilastri: parità di trattamento con i lavoratori nazionali e non discriminazione. A questi principi si ispira la Convenzione Internazionale sulla Protezione dei Diritti dei Lavoratori Migranti e dei membri delle loro famiglie, adottata dall'Assemblea Generale delle Nazioni Unite il 18 dicembre 1990 ed entrata in vigore il

1° luglio 2003, nel riconoscere una serie importante di diritti, tra i quali emergono: il diritto alla protezione dell'unità familiare, perseguito anche con la politica dei ricongiungimenti; il diritto all'integrazione dei bambini nel sistema di educazione nazionale, in particolare per quel che concerne l'insegnamento della lingua locale; il diritto di trasferire, in tutto o in parte, i redditi di lavoro fuori dello Stato d'impiego.

La lotta al lavoro "sommerso"

Quello dell'immigrazione irregolare, dunque, è solo uno degli elementi del lavoro domestico informale. Come abbiamo visto in questo paragrafo, il lavoro informale è un fenomeno più ampio e coinvolge anche lavoratori italiani o stranieri con permesso di soggiorno.

In questo senso, un significativo passo avanti è rappresentato dall'entrata in vigore, il 21 dicembre 2022, del **Piano nazionale per la lotta al lavoro sommerso**¹⁵, previsto dal PNRR e predisposto dal Tavolo tecnico presieduto e coordinato dal Direttore Generale per i Rapporti di Lavoro del Ministero, Romolo De Camillis e composto dai Direttori Generali delle DG Immigrazione e Politiche Attive, dal Commissario Straordinario di ANPAL e da rappresentanti di Ministero dell'Interno, Conferenza delle Regioni e delle Province Autonome, Guardia di Finanza, Comando Carabinieri per la Tutela del Lavoro, INL, INPS, INAIL, OCSE, ISTAT, Banca D'Italia, nonché ricercatori e accademici di chiara fama sul tema, in qualità di esperti.

Il Piano si propone di contrastare trasversalmente il fenomeno del lavoro sommerso in tutti i settori economici interessati, attraverso un cronoprogramma di attuazione. La sua trasversalità è comprovata dalla latitudine delle attività: quelle di compliance e di vigilanza si connotano per un ampio raggio applicativo. L'analisi del fenomeno però ha suggerito di attenzionare maggiormente determinati settori particolarmente esposti, come ad esempio il lavoro domestico e l'agricoltura. Si vuole inoltre razionalizzare l'impianto sanzionatorio assicurando un equilibrio tra compliance e sanzioni in senso proprio, al fine di evitare che il ricorso al lavoro sommerso risulti conveniente per i datori di lavoro.

Il Piano nazionale si raccorda al processo di riforma del sistema delle politiche attive del lavoro, che mira a rafforzare i Centri per l'impiego e i servizi di intermediazione domanda/offerta.

¹⁵ <https://www.lavoro.gov.it/notizie/pagine/pnrr-adottato-il-piano-nazionale-emersione-lavoro-sommerso-2022-2025>

Sul piano metodologico è prevista l'adozione di indicatori statistici basati sulle informazioni dirette e indirette, che forniscano sia un monitoraggio sui singoli settori economici o tipologie di imprese maggiormente interessati dalle politiche del Piano (indicatori microeconomici), sia una panoramica complessiva sul lavoro sommerso in Italia (indicatore macroeconomico). Previso un approccio multi-agenzia, che si declina anche nella creazione di reti interistituzionali di cooperazione tra le Autorità interessate e nel caricamento dei dati in possesso delle singole Agenzie all'interno del Portale Nazionale del Sommerso.

CAPITOLO 2

L'IMPATTO DEL LAVORO DOMESTICO RETRIBUITO

6° RAPPORTO ANNUALE SUL LAVORO DOMESTICO

Edizione 2024

D OSSERVATORIO
MINA
SUL LAVORO DOMESTICO

CON LA COLLABORAZIONE SCIENTIFICA DI
FONDAZIONE LEONE MORESSA

L'impatto economico e fiscale del lavoro domestico

Lavoratori domestici per retribuzione annua

Oltre 12 mila. 21,2%

9-12 mila. 16,0%

6-9 mila. 18,7%

3-6 mila. 19,4%

Fino 3 mila. 24,7%

Spesa Pubblica (% PIL 2021)

«Totale Sociale»

30,7% Italia (3^a)

28,7% Media Ue

«Pensioni»

17,2% Italia (1^a)

13,0% Media Ue

«Famiglia»

2,4% Media Ue

1,2% Italia (24^a)



dati INPS, Eurostat

PIL del lavoro domestico 2023

15,8 Mld

0,8% PIL

Spesa pubblica Long Term Care (+65 anni)

25,5 miliardi

Scenario SENZA spesa delle famiglie

31,5 miliardi

Risparmio per lo Stato

6,0 Mld

0,3% PIL



dati INPS, ISTAT, RGS

Spesa delle famiglie (2023)

Componente regolare

7,6 miliardi

6,0 Retribuzione

1,1 Contributi

0,5 TFR

Componente irregolare

5,4 miliardi

(Solo Retrib.)

2,4 Colf

3,0 Badanti

Spesa Totale

13,0 miliardi



dati INPS, ISTAT

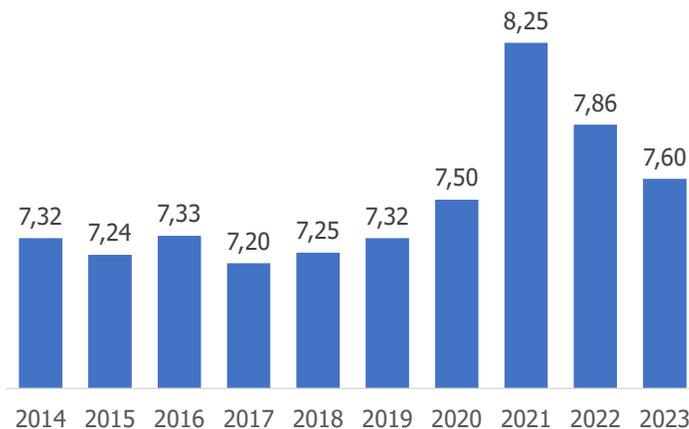
2.1 La spesa delle famiglie per il lavoro domestico retribuito

L'analisi dell'impatto del lavoro domestico in Italia non può non cominciare dall'analisi della spesa delle famiglie, al centro del funzionamento del modello di welfare "mediterraneo"¹⁶. In questo contesto, le famiglie rappresentano l'attore principale nella gestione della cura e dell'assistenza alle persone non autosufficienti. In questo paragrafo vengono analizzati i dati INPS, riferiti alla componente formale del lavoro domestico (retribuzione, contributi, TFR).

Tuttavia, a partire dal tasso di irregolarità del settore, è possibile stimare anche la quota spesa dalle famiglie per i lavoratori domestici informali (in questo caso, naturalmente, solo la retribuzione).

Secondo i dati INPS, nel 2023 la spesa delle famiglie italiane per il lavoro domestico si attesta a 7,6 miliardi di euro. Prosegue, quindi, il calo registrato già nel 2022. Questo trend rispecchia, evidentemente, la dinamica dei lavoratori domestici in Italia, il cui numero era cresciuto significativamente nel 2021. Il valore complessivo del 2023 rimane, in ogni caso, sopra i livelli pre-Covid.

Fig 2.1. Serie storica della spesa delle famiglie
(componente regolare, valori nominali in Miliardi di euro)



Elaborazioni DOMINA e Fondazione Leone Moressa su dati INPS

¹⁶ Cfr. Dossier europeo DOMINA

A livello regionale, la Lombardia rappresenta da sola oltre un quinto della spesa complessiva (1,7 miliardi). Anche il Lazio supera complessivamente il miliardo di euro, registrando il 14,0% di tutta la spesa nazionale. In termini assoluti è evidente il peso delle regioni del Centro-Nord. La prima regione del Sud è infatti la Campania, settima a livello nazionale.

Tab 2.1. Spesa delle famiglie per la componente regolare, dati regionali
(Dati in Milioni euro)

Regione	Retrib.	TFR	Contributi	Spesa Totale	Distrib. %
Lombardia	1.311	97	248	1.657	21,8%
Lazio	847	63	153	1.062	14,0%
Emilia -Romagna	574	43	112	729	9,6%
Toscana	561	42	110	713	9,4%
Veneto	481	36	94	611	8,0%
Piemonte	480	36	93	608	8,0%
Campania	263	19	48	330	4,3%
Sardegna	233	17	45	295	3,9%
Liguria	217	16	41	274	3,6%
Sicilia	186	14	35	235	3,1%
Puglia	158	12	29	199	2,6%
Marche	157	12	28	197	2,6%
Friuli -Venezia Giulia	155	11	30	197	2,6%
Umbria	119	9	23	151	2,0%
Trentino -Alto-Adige	91	7	18	116	1,5%
Abruzzo	77	6	14	97	1,3%
Calabria	65	5	12	82	1,1%
Basilicata	18	1	3	22	0,3%
Valle d'Aosta	13	1	3	16	0,2%
Molise	10	1	2	12	0,2%
Totale	6.017	446	1.140	7.603	100,0%

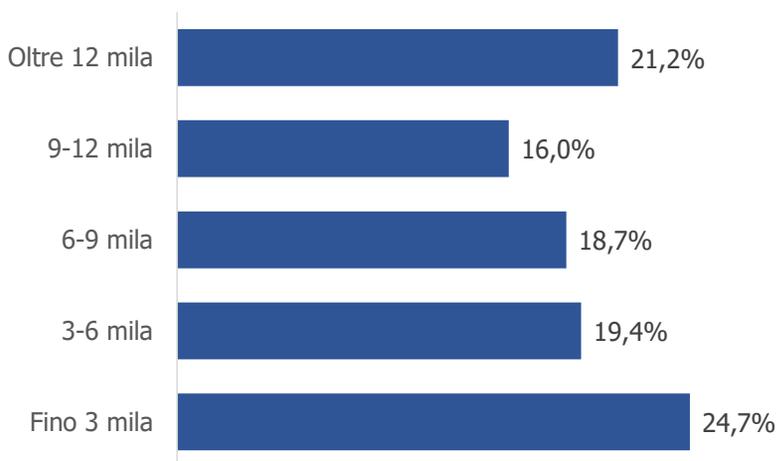
Elaborazioni DOMINA e Fondazione Leone Moressa su dati INPS

Per quanto riguarda la retribuzione media annua dei lavoratori domestici, i dati confermano una concentrazione nelle fasce medio-basse. Complessivamente, ad esempio, sono più i lavoratori con una retribuzione annua inferiore ai 3 mila euro (24,7%) rispetto a quelli con oltre 12 mila euro (21,2%). Tuttavia, questo dato dipende molto dal numero di ore lavorate e dal tipo di inquadramento contrattuale, particolarmente variabile nel settore del lavoro domestico.

Ad esempio, la quota di chi percepisce oltre 12 mila euro annui è più alta per donne (21,5%) che per gli uomini (19,3%), mentre nella fascia di reddito più bassa si concentrano più uomini (27,7%) che donne (24,3%). Questo deriva essenzialmente dal fatto che nel lavoro domestico le donne ricoprono ruoli più duraturi e con maggiori responsabilità, come la cura ad anziani e non autosufficienti, mentre gli uomini si concentrano maggiormente in mansioni con orario ridotto come pulizie o giardinaggio.

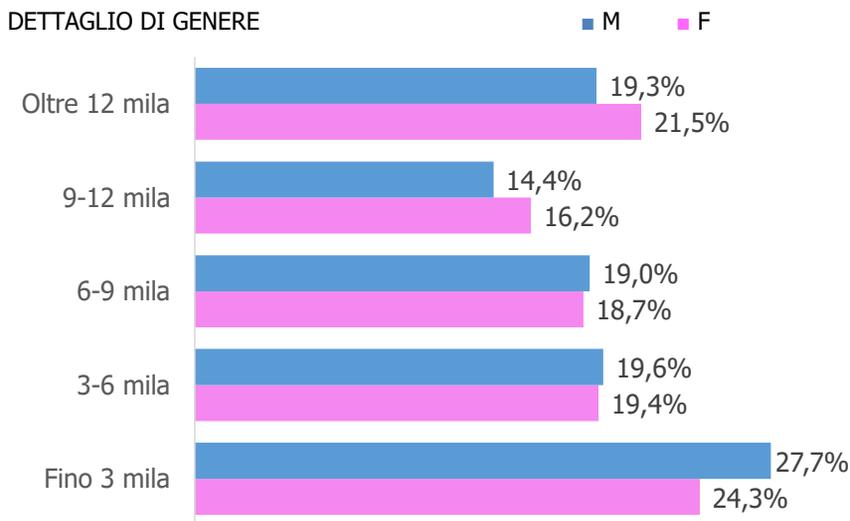
Questo fenomeno è ancor più evidente dall'analisi per tipologia di rapporto: tra i/le Badanti, il 29,4% percepisce oltre 12 mila euro annui, mentre tra i/le Colf questa quota scende al 13,2%. D'altro canto, nella fascia di retribuzione inferiore a 3 mila euro si concentrano il 20,5% dei Badanti e il 28,7% dei Colf.

Fig 2.2. Distr. lavoratori domestici per classe di retribuzione annua (2023)



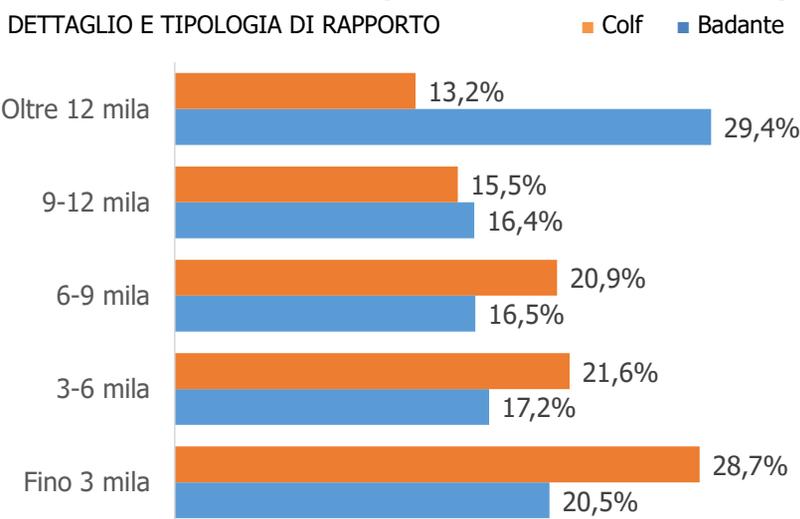
Elaborazioni DOMINA e Fondazione Leone Moressa su dati INPS

Fig 2.3. Distr. lavoratori domestici per classe di retribuzione annua (2023)



Elaborazioni DOMINA e Fondazione Leone Moressa su dati INPS

Fig 2.4. Distr. lavoratori domestici per classe di retribuzione annua (2023)



Elaborazioni DOMINA e Fondazione Leone Moressa su dati INPS

Considerando il tasso di irregolarità al 47,1% fornito dall'ISTAT¹⁷, è possibile stimare la componente irregolare, sia per quanto riguarda il numero di lavoratori che per la spesa delle famiglie. In questo modo, si ottiene il numero complessivo di lavoratori domestici, pari a 1,58 milioni. La spesa delle famiglie raggiunge quindi i 13,0 miliardi, di cui 7,2 per badanti e 5,8 per colf.

Tab 2.2. Stima della componente irregolare, 2023 (lavoratori)

	Componente REGOLARE	Componente IRREGOLARE	STIMA Totale
Badanti	413.697	368.339	782.036
Colf	420.177	374.108	794.285
Totale	833.874	742.447	1.576.321

Elaborazioni DOMINA e Fondazione Leone Moressa su dati INPS

Tab 2.3. Spesa complessiva delle famiglie, 2023 (Miliardi euro)

	Componente REGOLARE	Componente IRREGOLARE	STIMA Totale
Badanti	4,2	3,0	7,2
Colf	3,4	2,4	5,8
Totale	7,6	5,4	13,0

	Componente REGOLARE	Componente IRREGOLARE	STIMA Totale
Retribuzione	6,0	5,4	11,4
Contributi	1,1	0,0	1,1
TFR	0,5	0,0	0,5
Totale	7,6	5,4	13,0

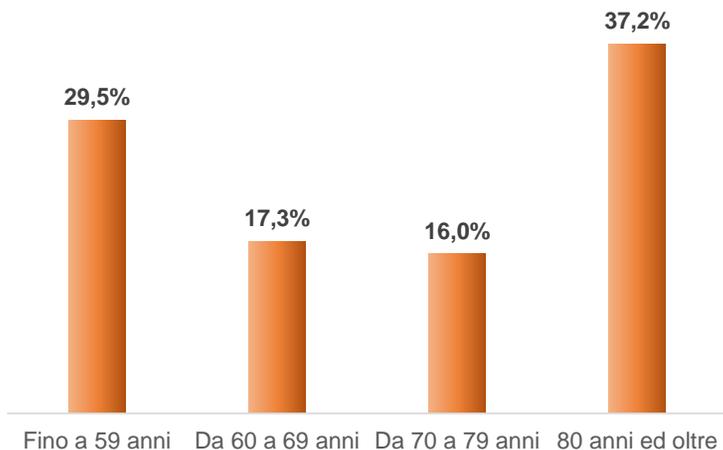
Elaborazioni DOMINA e Fondazione Leone Moressa su dati INPS

¹⁷ In questo caso si considera la voce T che comprende attività di famiglie e convivenze come datori di lavoro per personale domestico (Ateco T97) e produzione di beni e servizi indifferenziati per uso proprio da parte di famiglie e convivenze (Ateco T98). Per quanto riguarda gli occupati, la voce T97 (lavoro domestico in senso stretto) incide per il 98,1% sul totale T. http://dati.ISTAT.it/OECDStat_Metadata/ShowMetadata.ashx?Dataset=DCCN_OCCNSEC2010&ShowOnWeb=true&Lang=it

2.2 Le pensioni degli Italiani e la spesa per l'assistenza

Con l'aumentare dell'età aumenta il rischio di malattie croniche degenerative ed il bisogno di assistenza. Non è un caso che la maggior parte dei datori di lavoro domestico abbia almeno 60 anni (70%), ed il 37% è over 80 anni. Da questo è facile intuire che la principale fonte di reddito di questi datori di lavoro è la pensione. Se un pensionato non appare povero in base ai dati ISTAT¹⁸, la situazione cambia quando deve farsi carico di un "dipendente" per riuscire a gestire le problematiche causate dall'età.

Fig 2.5. Distr. % dei datori di lavoro per classe d'età 2023



Elaborazioni DOMINA e Fondazione Leone Moressa su dati INPS fornitura personalizzata

Fermo restando che non tutti i datori di lavoro sono pensionati, ma che una buona parte può disporre di redditi da lavoro dipendente o di altri redditi, in questo paragrafo si vuole analizzare quanti anziani possono permettersi un aiuto domestico con il solo reddito da pensione.

¹⁸ Secondo le stime preliminari, nel 2023, le famiglie in povertà assoluta si attestano all'8,5% del totale delle famiglie residenti, valore che diminuisce al 6,4% se nella famiglia è presente almeno un anziano. ISTAT <https://www.istat.it/comunicato-stampa/poverta-assoluta-e-spese-per-consumi/>

Analizzando i redditi netti dei soggetti con entrate prevalenti da pensione e i consumi si vede che il margine di risparmio dei pensionati da destinare a una collaborazione esterna è molto ridotto. E che la maggior parte dei pensionati può permettersi solo un aiuto di qualche ora.

Partendo dai dati delle dichiarazioni dei redditi, individuiamo coloro per i quali la pensione è la principale fonte di reddito: si tratta di 13,6 milioni di soggetti. L'analisi della loro classe di reddito evidenzia come il 57% degli anziani abbia un reddito complessivo al di sotto dei 20 mila euro annui, ovvero al di sotto di circa 15 mila euro annui spendibili (al netto delle tasse).

**Tab 2.4. Classe di reddito lordo per soggetti con reddito prevalente da pensione
Dichiarazioni 2023 – a.i. 2022**

Classi di reddito	N. contribuenti	Distrib. %
Meno di 10 mila euro	3.284.218	24,2%
Da 10 mila a 15 mila	2.248.019	16,6%
Da 15 mila a 20 mila	2.273.483	16,8%
Da 20 mila a 29 mila	3.112.491	22,9%
Da 29 mila a 40 mila	1.685.802	12,4%
Da 40 mila a 80 mila	844.403	6,2%
Oltre 80 mila	116.701	0,9%
	13.565.117	100,0%

Elaborazioni DOMINA e Fondazione Leone Moressa su dati MEF – Dipartimento delle Finanze

Questi redditi dovrebbero sostenere un aiuto domestico. Quantifichiamo quindi il costo di un lavoratore domestico, che dipende ovviamente da mansioni ed orario di lavoro.

Se analizziamo il costo di un lavoratore domestico che si occupa di persone autosufficienti (BS) l'importo varia da 2 mila euro (5 ore a settimana) a oltre 16 mila per una assistenza di 54 ore con convivenza, in base alle ore di lavoro ed alla convivenza con la persona da assistere.

Tab 2.5. Costo del lavoro domestico annuale per tipologia di lavoratore

Tipologia di lavoratore domestico	Costo annuo (tempo indeterminato - min retr 2024)
BS assistente a persone autosufficienti (5 ore settimana – senza convivenza)	2.383
BS assistente a persone autosufficienti (40 ore - senza convivenza)	18.634
BS assistente a persone autosufficienti (54 ore - con convivenza)	16.777
CS assistente a persone NON autosufficienti, NON FORMATO (40 ore - senza convivenza)	20.570
CS assistente a persone NON autosufficienti, NON FORMATO (54 ore - con convivenza)	18.629
DS assistente a persone NON autosufficienti, FORMATO (40 ore - senza convivenza)	24.394
DS assistente a persone NON autosufficienti, FORMATO (54 ore - con convivenza)	25.069

*La proiezione dei costi è comprensiva della retribuzione lorda, dei ratei di 13ma, di TFR, della quota contributi mensili INPS e Cas.sa.Colf a carico del datore di lavoro e indennità sostitutiva di vitto e alloggio. Alla quota sono stati tolti gli importi massimi deducibili

Elaborazioni DOMINA e Fondazione Leone Moressa su dati DOMINA

Per meglio comprendere le disponibilità economiche degli anziani abbiamo considerato i dati dell'indagine dei consumi dell'ISTAT¹⁹, che riporta una spesa mediana per le persone sole con almeno 65 anni pari a 1.482 euro mensili; a questi togliamo le spese per gli affitti figurativi, in quanto la maggior parte degli anziani vive in case di proprietà. Abbiamo quindi un consumo di quasi 12 mila euro all'anno dovuto principalmente a cibo, vestiario ed utenze, da tenere in considerazione nel conteggio della capacità di gestione economica della "badante".

¹⁹ Spese per consumi delle famiglie. Dati 2022 ISTAT18 Ottobre 2023

Tab 2.6. Stima anziani che si possono permettere un "aiuto" con la sola pensione con un lavoratore domestico inquadrato con un livello BS

Tipologia di lavoratore domestico	STIMA della percentuale di pensionati che possono permettersi questo aiuto solo con i redditi da pensione
BS assistente a persone autosufficienti (5 ore settimana – senza convivenza)	55,1%
BS assistente a persone autosufficienti (40 ore - senza convivenza)	7,7%
BS assistente a persone autosufficienti (54 ore - con convivenza)	9,6%

*La proiezione dei costi è comprensiva della retribuzione lorda, dei ratei di 13ma, di TFR, della quota contributi mensili INPS e Cas.sa.Colf a carico del datore di lavoro e indennità sostitutiva di vitto e alloggio.

Elaborazioni DOMINA e Fondazione Leone Moressa su dati ISTAT/DOMINA

Tab 2.7. Stima anziani che si possono permettere un "aiuto" con la sola pensione con un lavoratore domestico inquadrato con un livello CS e DS

Tipologia di lavoratore domestico	STIMA della percentuale di pensionati che possono permettersi questo aiuto solo con i redditi da pensione
CS assistente a persone non autosufficienti non formato (40 ore - senza convivenza)	6,0%
CS assistente a persone non autosufficienti non formato (54 ore - con convivenza)	6,9%
DS assistente a persone non autosufficienti formato (40 ore - senza convivenza)	4,3%
DS assistente a persone non autosufficienti formato (54 ore - con convivenza)	4,0%

*La proiezione dei costi è comprensiva della retribuzione lorda, dei ratei di 13ma, di TFR, della quota contributi mensili INPS e Cas.sa.Colf a carico del datore di lavoro e indennità sostitutiva di vitto e alloggio.

Elaborazioni DOMINA e Fondazione Leone Moressa su dati ISTAT/DOMINA

Analizzando i redditi netti dei soggetti con reddito prevalente da pensione ed i consumi medi che emergono dall'Indagine ISTAT, il margine di risparmio dei pensionati da destinare ad un aiuto è molto ridotto. La maggior parte dei pensionati si può permettere un piccolo aiuto di 5 ore a settimana (55%).

Ma se si ha bisogno di un lavoratore per più ore la percentuale di pensionati che se lo può permettere si riduce al 7,7% (40 ore) ed al 9,6% (54 ore). Se subentra la non autosufficienza della persona assistita (CS o DS), il bisogno di assistenza cresce e di conseguenza anche il costo economico. In tal caso sono ben pochi gli anziani che con la sola pensione riescono a far fronte a questa necessità.

Da queste simulazioni è evidente come diminuiscano sempre di più gli anziani che possono permettersi un aiuto con la sola pensione, e questo anche a causa dell'aumento dei prezzi. Nel 2023 la spesa media mensile per consumi delle famiglie è aumentata a livello corrente (+4,3%), ma diminuita in termini reali per effetto dell'inflazione (-1,5%)²⁰.

Per riuscire a contenere i costi delle famiglie per l'assistenza sono necessari dei sostegni ed un primo tentativo di aiuto alle famiglie datoriali è previsto dall'esonero del 100% dei contributi INPS per i datori di lavoro che assumono una badante con compiti di assistenza ad una persona con età di almeno 80 anni. Per poter richiedere l'esonero la persona ultraottantenne deve essere già in possesso di indennità di accompagnamento. Ed infine, il datore di lavoro, al fine di godere dell'agevolazione, deve avere un ISEE non superiore a 6.000 euro²¹. I datori di lavoro, quindi, sono esonerati per massimo 2 anni dal versamento del 100% dei contributi previdenziali ed assicurativi a loro carico, nel limite di 3.000 euro annui. In base alla fornitura personalizzata dell'INPS si tratta di circa 50 mila possibili beneficiari che incidono sulla platea degli over 80 per il 18%. Questa incidenza cresce in alcune regioni del Sud (Campania 26,4% e Sicilia 25,3%). Si tratta di una misura che riguarda una piccola parte di famiglie datoriali che dalle analisi effettuate

²⁰ ISTAT. Le spese per i consumi delle famiglie. Anno 2023

²¹ DECRETO-LEGGE 2 marzo 2024, n. 19. Ulteriori disposizioni urgenti per l'attuazione del Piano nazionale di ripresa e resilienza (PNRR). (24G00035) (GU Serie Generale n.52 del 02-03-2024). Entrata in vigore del provvedimento: 02/03/2024. Decreto-Legge convertito con modificazioni dalla L. 29 aprile 2024, n. 56 (in S.O. n. 19, relativo alla G.U. 30/04/2024, n. 100). Art.29.

dovrebbe essere estesa ad un numero maggiore di famiglie in modo da rendere più semplice e meno oneroso gestire l'assistenza.

Tab 2.8. Beneficiari di indennità di accompagnamento con almeno 80 anni per valore di ISEE dichiarato²²

Regioni	Incidenza over 80 con ISEE inferiore a 6 mila euro
Campania	26,4%
Sicilia	25,3%
Calabria	22,1%
Lazio	21,9%
Puglia	20,1%
Liguria	19,1%
Abruzzo	18,4%
Molise	17,3%
Lombardia	17,3%
Sardegna	17,0%
Basilicata	16,6%
Veneto	15,2%
Umbria	13,9%
Toscana	13,1%
Emilia Romagna	12,9%
Marche	12,7%
Piemonte	11,9%
Friuli Venezia Giulia	9,5%
Totale complessivo	18,5%

Non sono presenti i dati relativi alle Regioni "Valle d'Aosta" e "Trentino Alto Adige" in quanto la prestazione non viene erogata dall'INPS

Elaborazioni DOMINA e Fondazione Leone Moressa su dati INPS fornitura personalizzata

²² I dati si riferiscono ai beneficiari di indennità di accompagnamento che dichiarano la classe ISEE

2.3 L'impatto del lavoro domestico sui conti pubblici

Come ampiamente argomentato nella terza edizione del Dossier europeo DOMINA²³, pubblicato nel mese di giugno 2024, i diversi contesti sociali ed economici incidono sulla spesa pubblica nei diversi Paesi europei e sulla determinazione dei diversi modelli di welfare. Il risultato di questi processi si ripercuote sugli investimenti nazionali in termini di spesa sociale.

Mettendo a confronto la situazione italiana e quella degli altri Paesi, risulta chiaro come l'Italia abbia una spesa sociale più elevata rispetto alla media Ue27 (30,7% del PIL italiano nel 2021, contro 28,7%). Dopo il picco del 2020, dovuto agli ingenti investimenti legati al contrasto della pandemia, la spesa sociale è tornata a diminuire sia in Italia che nel resto d'Europa, mantenendosi comunque al di sopra dei livelli pre-Covid.

L'Italia risulta dunque tra i primi Paesi Ue per spesa sociale rispetto al PIL, preceduta solamente da Francia e Austria. La spesa sociale più bassa in Europa si registra invece in Irlanda (13,2%) e nei Paesi dell'Est (sotto il 18% in Ungheria, Estonia e Romania). Anche Malta, caratterizzata come l'Irlanda da un welfare di stampo anglosassone, registra una bassa incidenza della spesa sociale sul PIL.

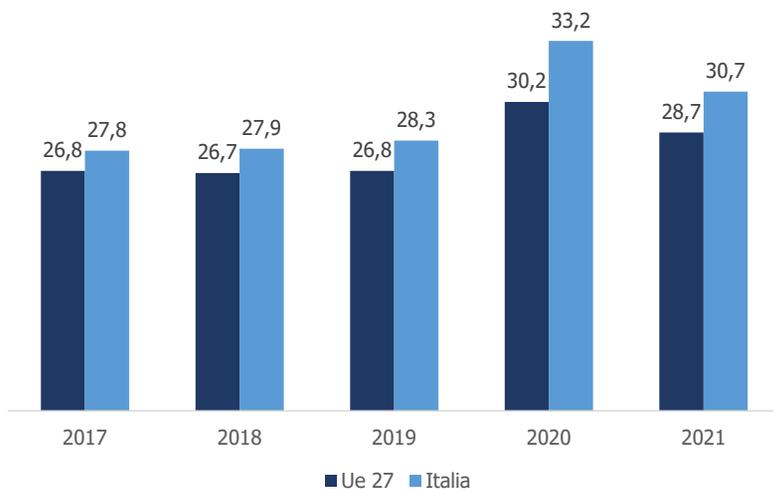
Oltre al volume totale di spesa sociale, è altresì importante osservare le diverse voci di spesa. In particolare, è possibile confrontare due voci chiave come Pensioni e Famiglia. Da questo confronto emergono indicazioni molto chiare sull'approccio dei diversi paesi.

L'Italia, notoriamente tra i Paesi più "anziani" al mondo, registra infatti la più alta incidenza della spesa pensionistica rispetto al PIL (17,2%), oltre 4 punti sopra la media Ue. Al contrario, la spesa per la voce "famiglia" raggiunge in Italia solo l'1,2% del PIL, superando solo quelle di Irlanda, Cipro e Malta. Al contrario, il Paese con la più alta spesa per Famiglia è la Germania, con il 3,6% del PIL, seguita da Polonia e Danimarca.

Queste premesse sulla spesa sociale in Europa assumono risvolti particolarmente significativi alla luce delle dinamiche demografiche in corso e determinano una serie di conseguenze per i sistemi nazionali.

²³ <https://www.domesticworkobservatory.com/>

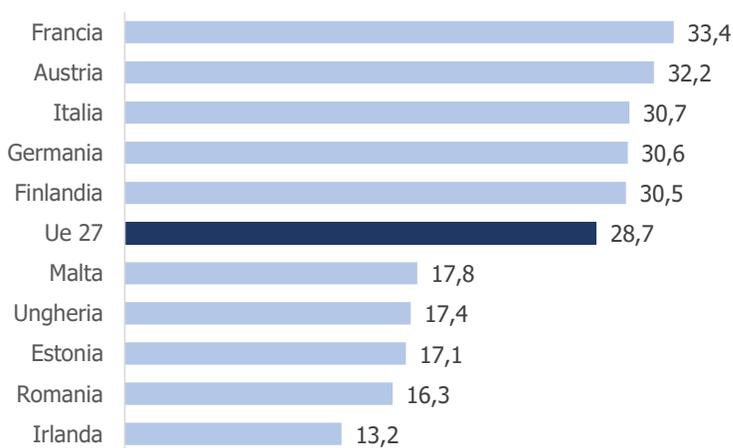
Fig 2.6. Serie storica della spesa sociale, incidenza % PIL



Elaborazioni DOMINA e Fondazione Leone Moressa su dati Eurostat

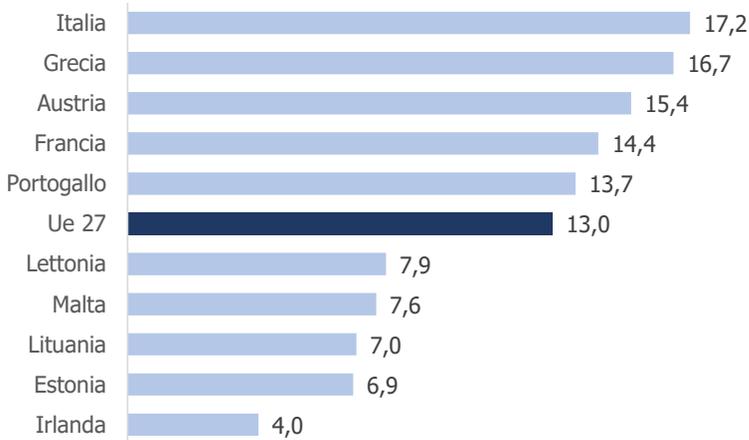
Fig 2.7. Ranking europeo, incidenza % PIL della Spesa sociale TOTALE (2021)

Primi 5 e Ultimi 5 Paesi Ue



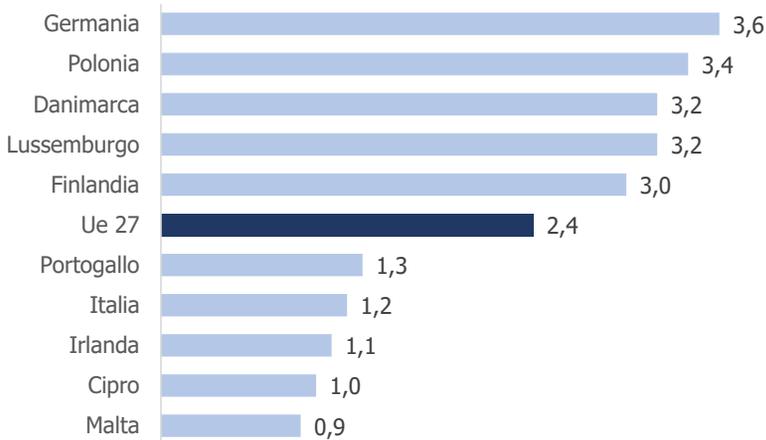
Elaborazioni DOMINA e Fondazione Leone Moressa su dati Eurostat

**Fig 2.8. Ranking europeo, incidenza % PIL della Spesa sociale per PENSIONI
(2021) Primi 5 e Ultimi 5 Paesi Ue**



Elaborazioni DOMINA e Fondazione Leone Moressa su dati Eurostat

**Fig 2.9. Ranking europeo, incidenza % PIL della Spesa sociale per FAMIGLIA
(2021) Primi 5 e Ultimi 5 Paesi Ue**



Elaborazioni DOMINA e Fondazione Leone Moressa su dati Eurostat

La spesa sociale Italiana, dunque, è fortemente orientata verso la popolazione anziana, con una forte incidenza della spesa per pensioni e sanità e relativamente bassa per famiglia e disabilità. Il Rapporto DOMINA, come di consueto, analizza i dati della Ragioneria Generale dello Stato (RGS) arrivando a stimare quale sarebbe la spesa assistenziale a carico dello Stato in uno scenario ipotetico senza l'impegno delle famiglie.

Il rapporto RGS 2024²⁴ presenta i dati relativi al 2023 relativi alla spesa pubblica italiana per l'assistenza (Long Term Care, LTC), fornendo il dettaglio per componenti (spesa sanitaria, indennità di accompagnamento e interventi socio-assistenziali, erogati a livello locale, rivolti ai disabili e agli anziani non autosufficienti) o per macro-funzioni (domiciliare, residenziale o monetaria).

La spesa pubblica complessiva per LTC ammonta a 34,0 miliardi di euro, pari all'1,63% del PIL, di cui circa tre quarti (73,6%) erogati a soggetti con più di 65 anni (25,0 miliardi).

Per quanto riguarda le componenti, il 42,9% della spesa per LTC riguarda le indennità di accompagnamento (13,1 miliardi) e il 38,7% la componente sanitaria (13,1 miliardi). Il restante 17,8% (6,0 miliardi) si riferisce ad altre prestazioni assistenziali, generalmente gestite dagli enti locali.

La spesa per LTC può essere inoltre analizzata secondo un dettaglio per macrofunzioni. In particolare, si distingue: l'assistenza domiciliare e semiresidenziale (at home), l'assistenza residenziale (in institutions) e le prestazioni monetarie (cash benefits). Sui 34,0 miliardi complessivi, oltre la metà (50,3%) è destinata a sussidi monetari elargiti ai beneficiari. Il 30,1% riguarda invece sostegno a beneficiari residenti in strutture, mentre il 19,0% riguarda l'assistenza a domicilio. Va inoltre precisato che nella spesa dello Stato ci sono anche i rimborsi indiretti delle spese sanitarie (es. esenzioni ticket per reddito, patologia o per invalidità).

Analizzando i Rapporti RGS degli anni passati, è possibile evidenziare il trend della spesa LTC. Vengono esaminate, in questo caso, la componente sanitaria e la macrofunzione "at home", precisando che, essendo due livelli diversi, non si tratta di voci completamente alternative. Il confronto aiuta però a comprendere le scelte politiche e le strategie del decisore pubblico.

La componente sanitaria è rimasta stabile attorno ai 13 miliardi di euro tra il 2011 e il 2015. Nel 2016 e nel 2017 ha registrato un calo, arrivando per la prima volta sotto i 12 miliardi. Dopo un

²⁴ Le tendenze di medio-lungo periodo del sistema pensionistico e socio-sanitario, Rapporto 2024 n. 25 https://www.rgs.mef.gov.it/VERSIONE-I/attivita_istituzionali/monitoraggio/spesa_pensionistica/

lieve aumento nel 2018 e nel 2019, nel 2020 la componente sanitaria è aumentata di 1 miliardo, arrivando a 13,6 miliardi e avvicinandosi ai livelli precedenti al 2016, rimanendo pressoché stabile anche nel 2021. Nel 2022 e nel 2023 si è verificata una stabilizzazione, arrivando a 13,4 miliardi.

Nell'ultimo anno, invece, cresce in maniera significativa la macrofunzione "at home", che raggiunge i 6,6 miliardi. Questa voce aveva subito un brusco calo nel 2017 (-30%), passando da 8,1 a 5,6 miliardi. L'aumento dell'ultimo anno potrebbe far intendere che le difficoltà registrate dal sistema di assistenza residenziale durante l'emergenza COVID, assieme agli impulsi della European Care Strategy, abbiano stimolato quella "de-istituzionalizzazione" del settore, tante volte auspicata dalle famiglie. Naturalmente è presto per stabilire se questa tendenza sia duratura, per cui bisognerà attendere i prossimi anni per avanzare valutazioni più ampie.

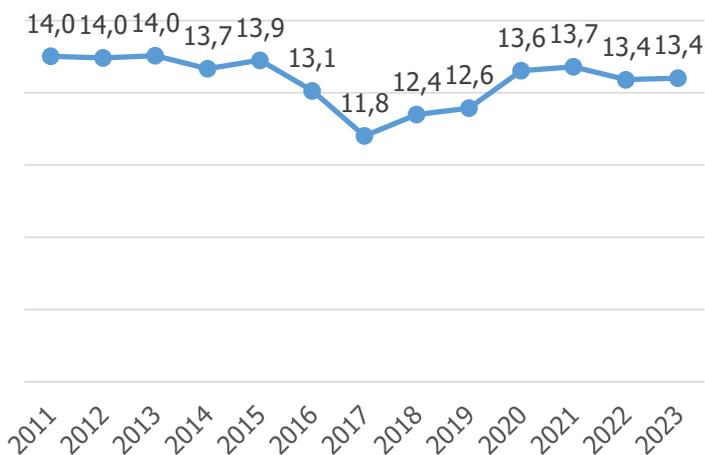
Tab 2.9. Composizione della Spesa Long Term Care (2023)

Componenti	Incidenza % PIL	Mld Euro	Distrib %	Quota % Anni 65+
Componente sanitaria	0,63%	13,4	38,9%	66,7%
Indennità accompagnamento	0,70%	14,9	43,2%	75,7%
Altre prestazioni	0,29%	6,2	17,9%	86,2%
Totale	1,63%	34,5	100,0%	74,1%

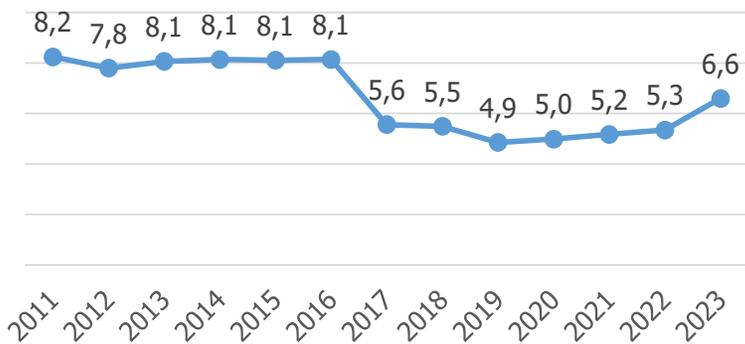
Macrofunzioni	Incidenza % PIL	Mld Euro	Distrib %	Quota % Anni 65+
At home	0,31%	6,6	19,1%	77,4%
In Institutions	0,49%	10,4	30,2%	69,4%
Cash benefits	0,82%	17,4	50,6%	75,6%
Totale	1,63%	34,5	100,0%	74,1%

Elaborazioni DOMINA e Fondazione Leone Moressa su dati MEF - RGS

Fig 2.10. Assistenza sanitaria Long Term Care
 (dati in miliardi euro)
 COMPONENTE SANITARIA



MACROFUNZIONE "AT HOME"



Elaborazioni DOMINA e Fondazione Leone Moressa su dati MEF - RGS

La spesa per Long Term Care destinata alla popolazione over 65 ammonta quindi a 25,5 miliardi di euro, pari al 74,1% del totale (34,5 miliardi).

In questo contesto, il sistema assistenziale è sostenuto grazie ai 7,2 miliardi spesi dalle famiglie per la gestione delle badanti (inclusa la componente irregolare).

Senza la spesa delle famiglie, che garantisce la possibilità dell'assistenza a domicilio, lo Stato dovrebbe spendere circa 17,2 miliardi in più per la gestione in struttura di oltre 700 mila anziani (media pro-capite 22 mila euro annui, calcolati nel Rapporto DOMINA 2020²⁵).

Anche azzerando completamente l'indennità di accompagnamento, che oggi va a sostegno dell'assistenza a domicilio, la spesa pubblica salirebbe a 31,5 miliardi. Possiamo quindi affermare che, grazie all'onere delle famiglie, nel 2023 lo Stato ha risparmiato 6,0 miliardi di euro, pari allo 0,3% del PIL.

Tab 2.10. Stima del risparmio per lo Stato (2023)
dati in Miliardi di euro

	Scenario attuale (con spesa famiglie)	Scenario ipotetico (senza spesa famiglie)
Spesa delle famiglie per assistenza anziani (assistenti familiari, regolari e non)	7,2	0,0
LTC - Componente sanitaria	8,9	8,9
LTC - Indennità di accompagnamento	11,3	0*
LTC - Altre prestazioni	5,3	5,3
Assistenza nuovi anziani		17,2
Totale Spesa pubblica	25,5	31,5
Risparmio per lo Stato	6,0	

* l'indennità di accompagnamento, seppur non legata alla necessità di assistenza familiare, è stata azzerata per precauzione in quanto impossibile stimare il numero preciso degli interessati.

Elaborazioni DOMINA e Fondazione Leone Moressa su dati RGS, ISTAT e INPS

²⁵ Cfr. Rapporto annuale DOMINA 2020, cap. 4.3

2.4 L'impatto fiscale reale e potenziale dei lavoratori domestici

I lavoratori domestici come tutti i lavoratori regolari sono fonte di gettito per le casse dello Stato, in quanto contribuiscono a finanziare l'erogazione di beni e servizi alla collettività. Il lavoro irregolare invece non produce gettito e nel caso del lavoro domestico il fenomeno è molto diffuso. Basti pensare che il tasso di irregolarità medio nazionale è pari 9,7%, mentre quello nel lavoro domestico si attesta a 47,1%.

Un tasso di irregolarità elevato come nel settore del lavoro domestico dipende senza dubbio da svariati fattori, non ultimi quelli di ordine culturale e sociale, tra cui la presenza di lavoratori extra-comunitari senza permesso di soggiorno disponibili a lavorare nel settore dell'assistenza e della cura.

Oltre alla presenza di lavoratori stranieri "irregolari" il ricorso al lavoro informale nel settore domestico è incentivato da altri fenomeni. Da una parte il mancato riconoscimento del lavoro di "cura" spesso ritenuto solo un "lavoretto", e per questo sottovalutato dal punto di vista lavorativo. Dall'altra le difficoltà economiche delle famiglie datori di lavoro domestico che assumono lavoratori per una necessità e non per trarne un profitto. Quando si ricorre al lavoro informale per cercare di ridurre i costi, si sottovalutano le conseguenze che l'utilizzo di un lavoratore irregolare può portare alla famiglia stessa, come una vertenza al termine del rapporto lavorativo. Anche i controlli da parte dello Stato di queste irregolarità sono piuttosto limitati, infatti, la mansione si svolge in una casa privata che non è soggetta a verifiche dell'Ispettorato del Lavoro.

Tab 2.11. Stima della componente irregolare

	Componente REGOLARE	Componente IRREGOLARE	Totale Lavoratori
<i>Totale Lavoratori</i>			
Badanti	413.697	368.339	782.036
Colf	420.177	374.108	794.285
Totale	833.874	742.447	1.576.321

Elaborazioni DOMINA e Fondazione Leone Moressa su dati INPS

Nel 2023 i lavoratori regolari censiti dall'INPS sono stati 834 mila, con una leggera prevalenza di Colf rispetto alle Badanti, per riuscire a quantificare il numero di irregolari nel lavoro domestico utilizziamo l'ultimo tasso di irregolarità fornito dall'ISTAT (47,1%). Grazie a questo tasso riusciamo a stimare i lavoratori irregolari (per mancanza di permesso di soggiorno o per mancanza di contratto) valore che si attesta intorno a 742 mila unità.

Questa presenza irregolare "costa" allo Stato in termini economici per il mancato gettito erogato (tasse). Per riuscire ad ipotizzare una stima del "mancato gettito", abbiamo analizzato le retribuzioni annuali fornite dall'INPS, ed ipotizzato che la componente irregolare abbia un andamento simile alla componente regolare.

La componente regolare registra entrate fiscali per 1,2 miliardi tra contributi assistenziali/previdenziali e stima IRPEF e addizionali locali²⁶. Si tratta quindi dell'impatto reale del lavoro domestico in termini fiscali, a questo andrebbe aggiunta la quota di impatto potenziale generato dalla componente irregolare.

Tab 2.12. Stima dell'impatto reale e potenziale dei lavoratori

	LAVORATORI DOMESTICI	STIMA IRPEF E ADDIZIONALI LOCALI	CONTRIBUTI ASSISTENZIALI E PREVIDENZIALI	ENTRATE FISCALI TOTALI al netto degli effetti indiretti
IMPATTO REALE (lavoratori domestici regolari)	834 MILA	408 MLN €	1.140 MLN €	1.252 MLN €
IMPATTO POTENZIALE (lavoratori domestici irregolari)	742 MILA	363 MLN €	1.015 MLN €	1.114 MLN €

Elaborazioni DOMINA e Fondazione Leone Moressa su dati INPS

²⁶ IRPEF: Applicate aliquote e scaglioni vigenti per anno 2024 (art 1 c1 D.Lgs 30/12/2023 n 216). Detrazioni IRPEF: Applicata la maggiorazione prevista dal c2 art 1 D.Lgs 30/12/2023 n 216). Trattamento integrativo: calcolato applicando regole previste dal c3 srt 1 D.Lga 30/12/2023 n 216

Per riuscire a quantificare l'impatto potenziale, per ogni classe si è individuato il reddito medio in relazione al quale sono state calcolate le tasse (IRPEF ed addizionali). Il valore medio è stato moltiplicato per la numerosità di lavoratori di ogni classe, ottenendo il gettito IRPEF e le addizionali locali: la sommatoria dei totali di ogni classe corrisponde alla stima del gettito di questa categoria. L'importo è quantificabile in 363 milioni di euro. A questi vanno aggiunti i contributi assistenziali e contributivi (1.015 milioni di euro). Sommando gettito IRPEF ed entrate contributive, possiamo stimare un gettito complessivo per le casse dello Stato pari a 1.378 milioni di euro.

A questo importo vanno però sottratti gli effetti indiretti legati alla componente deducibile IRPEF del datore di lavoro e al bonus DL 3/2020 (integrazioni al reddito), per cui lo Stato dovrebbe "restituire" circa 264 milioni, riducendo il saldo delle entrate fiscali totali ad 1.114 milioni di euro.

La somma dell'impatto reale e potenziale potrebbe far entrare 2,4 miliardi di euro nelle casse dello Stato, oltre a rendere il lavoro di cura una professione più riconosciuta e sicura sia per i lavoratori che per le famiglie datori di lavoro.

Per riuscire a migliorare almeno la problematica dei lavoratori domestici irregolari per mancanza di permesso di soggiorno, per la prima volta il Decreto Flussi 2023-2025 ha introdotto una quota specifica per i lavoratori del settore dell'assistenza familiare e socio-sanitaria, nella misura massima di 9.500 lavoratori l'anno.

Il Decreto Flussi è il principale strumento della politica migratoria in Italia, attraverso cui ogni anno si stabilisce il numero massimo di lavoratori immigrati non comunitari che possono entrare. La domanda va presentata dai datori di lavoro ed è nominativa, per cui i datori devono aver già individuato (e quindi essere pronti ad assumere) le persone indicate nella domanda.

Sebbene sia possibile presentare le domande fino alla fine del 2024, nei primi giorni di apertura del "click day" sono già pervenute, per il solo settore dell'assistenza, 112 mila domande, ovvero oltre dieci volte in più delle 9.500 consentite. Peraltro, solo nella prima ora del "click day" le domande inviate sono state quasi 50 mila. Anche questo è un segnale di come esista l'esigenza di avere personale domestico regolare nel territorio.

Esattamente come per la stima dell'impatto potenziale è possibile quantificare il beneficio all'Erario che questi lavoratori porterranno sotto forma di gettito fiscale. Ipotizziamo che questi lavoratori si distribuiscano a livello di reddito come i lavoratori regolari. Per ogni classe si è individuato il reddito medio in relazione al quale sono state calcolate l'IRPEF e le relative addizionali. Il valore medio è stato moltiplicato per la numerosità di lavoratori di ogni classe,

ottenendo il gettito IRPEF e le addizionali IRPEF totali pari a 4,6 milioni di euro.

A queste entrate vanno aggiunte quelle derivanti dai contributi assistenziali e previdenziali, calcolati in base ai dati INPS sui contributi versati per il lavoro domestico. Arriviamo così a stimare 13 milioni di contributi assistenziali e previdenziali.

Tab 2.13. Stima delle entrate fiscali annue del nuovo Decreto Flussi, valori in milioni di euro

NUOVO DECRETO FLUSSI	STIMA IRPEF E ADDIZIONALI LOCALI	CONTRIBUTI ASSISTENZIALI E PREVIDENZIALI	ENTRATE FISCALI TOTALI al netto degli effetti indiretti
9.500	4,6 MLN	13 MLN	14,2 MLN

Elaborazioni DOMINA e Fondazione Leone Moressa su dati INPS

Sommando gettito IRPEF ed entrate contributive, possiamo stimare un gettito complessivo per le casse dello Stato pari a 17,6 milioni di euro.

A questo importo vanno però sottratti gli effetti indiretti legati alla componente deducibile IRPEF del datore di lavoro ed al trattamento integrativo per il lavoratore domestico, per cui lo Stato dovrebbe "restituire" circa 3,4 milioni, riducendo il saldo delle entrate fiscali totali ad 14,2 milioni di euro.

Questo è l'impatto fiscale del primo anno del Decreto Flussi, ma la programmazione riguarda tre anni e di conseguenza l'impatto fiscale crescerebbe di anno in anno, arrivando all'ultimo anno con l'ingresso totale di 28.500 addetti all'assistenza ad un introito complessivo tolti gli effetti indiretti di 42,8 milioni di euro. Numeri che fanno capire come l'impatto potenziale sia importante anche dal punto di vista fiscale ed incentivare il lavoro domestico anche con sgravi alle famiglie sia fondamentale per ridurre il lavoro irregolare nel settore.

2.5 Il contributo al PIL del lavoro domestico

Entrando nel merito dell'impatto del lavoro domestico in Italia, va considerato che, nonostante una produttività piuttosto bassa rispetto ad altri settori economici, il settore offre comunque un contributo positivo al PIL italiano. In questo caso viene messo in evidenza il rapporto tra il Valore Aggiunto generato dal Lavoro domestico²⁷ rispetto a quello complessivo generato dall'economia italiana. L'indicatore considerato è il Valore Aggiunto a prezzi correnti, semplificato nella definizione "PIL del lavoro domestico"²⁸.

Negli ultimi anni il PIL del lavoro domestico si è mantenuto costantemente attorno ai 16 miliardi di euro, registrando nel 2023 un valore di 15,8 miliardi.

Tuttavia, dopo la crisi pandemica il PIL italiano (Valore Aggiunto di tutti i settori) è cresciuto a ritmi più sostenuti. Tale crescita è trainata da settori a forte Valore Aggiunto come edilizia e manifattura.

Pertanto, l'incidenza del PIL del lavoro domestico rispetto all'economia generale tende a diminuire. Nel 2023, infatti, si attesta allo 0,8%, confermandosi per il secondo anno consecutivo sotto l'1%.

Il calo relativo, dunque, dipende sostanzialmente dalla crescita degli altri settori, molto più intensa rispetto a quella del lavoro domestico.

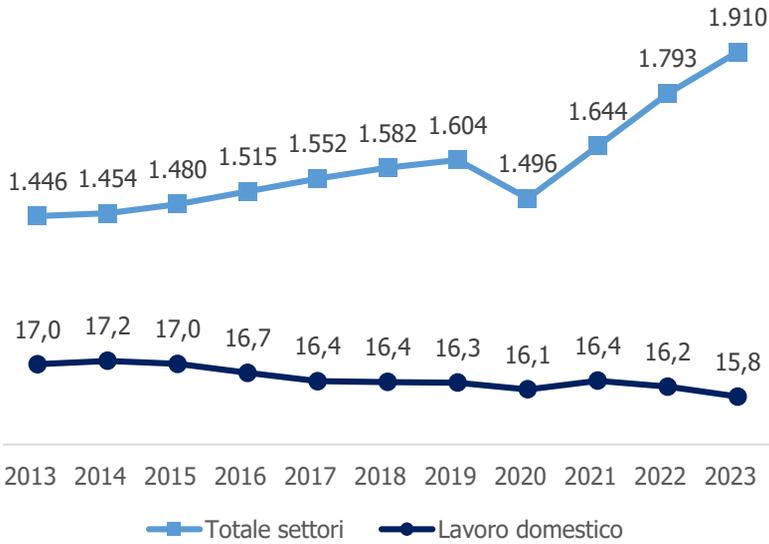
A livello territoriale²⁹, oltre un quinto del "PIL del lavoro domestico" italiano è prodotto in Lombardia (22,4%). Segue il Lazio (13,4%). In altre quattro regioni (Emilia Romagna, Piemonte, Veneto e Toscana), questo valore supera il miliardo di euro. Se invece consideriamo l'incidenza sul PIL regionale, i valori massimi si registrano in Umbria e Sardegna (1,2%). Anche in Lazio e Liguria il PIL del lavoro domestico supera l'1% del totale regionale.

²⁷ In questo caso viene considerata la voce T che comprende attività di famiglie e convivenze come datori di lavoro per personale domestico (Ateco T97) e produzione di beni e servizi indifferenziati per uso proprio da parte di famiglie e convivenze (Ateco T98).

²⁸ Valore Aggiunto per branca di attività, Valutazione: Prezzi correnti; Correzione: Dati grezzi; Tipologia: Prezzi base.

²⁹ La stima dei dati regionali 2023 è calcolata ripartendo il valore nazionale 2023 per la distribuzione regionale dell'ultimo anno disponibile (2021).

Fig 2.11. Serie storica del PIL del Lavoro Domestico in Italia



Elaborazioni DOMINA e Fondazione Leone Moressa su dati ISTAT

Fig 2.12. Incidenza del PIL del Lavoro Domestico, serie storica



Elaborazioni DOMINA e Fondazione Leone Moressa su dati ISTAT

Fig 2.13. Incidenza del PIL del Lavoro Domestico, STIMA dati regionali 2023



Elaborazioni DOMINA e Fondazione Leone Moressa su dati ISTAT

Tab 2.14. STIMA del PIL del Lavoro Domestico, 2023

Regioni	Stima PIL Lavoro domestico (milioni euro)	Distrib. %	Incidenza % PIL regionale
Lombardia	3.544	22,4%	0,8%
Lazio	2.124	13,4%	1,0%
Emilia-Romagna	1.341	8,5%	0,8%
Piemonte	1.228	7,8%	0,9%
Veneto	1.204	7,6%	0,7%
Toscana	1.173	7,4%	0,9%
Campania	974	6,2%	0,8%
Sicilia	731	4,6%	0,8%
Puglia	547	3,5%	0,6%
Liguria	533	3,4%	1,0%
Sardegna	439	2,8%	1,2%
Friuli-Venezia Giulia	373	2,4%	0,9%
Marche	345	2,2%	0,8%
Calabria	320	2,0%	0,9%
Umbria	280	1,8%	1,2%
Trentino Alto Adige	278	1,8%	0,5%
Abruzzo	230	1,5%	0,7%
Basilicata	74	0,5%	0,5%
Molise	37	0,2%	0,5%
Valle d'Aosta	33	0,2%	0,6%
Italia	15.808	100,0%	0,8%

Elaborazioni DOMINA e Fondazione Leone Moressa su dati ISTAT

2.6 L'economia generata dal lavoro domestico retribuito: effetti diretti e indiretti

Paragrafo a cura dell'Osservatorio DOMINA con la consulenza scientifica del prof. Quirino Biscaro
³⁰.

In economia, valutare gli impatti (di una politica, un investimento o un qualsiasi impiego di risorse) significa verificare gli effetti prodotti, identificandone i fattori di successo e quei rischi che possono invece determinarne l'insuccesso. In particolare, l'effetto economico complessivo include diversi livelli di analisi.

Gli effetti diretti sono rappresentati dall'accrescimento della ricchezza riguardante il settore economico direttamente coinvolto e i settori che producono beni e servizi intermedi necessari al primo. Inoltre, vanno considerati gli effetti indiretti prodotti dal fatto che, in reazione allo stimolo suscitato per via diretta, vengono coinvolte in sequenza fasi della produzione sempre più "distanti" da quella originaria: il settore direttamente interessato tenderà a coinvolgere una serie concatenata di altri settori, generando altri aumenti di ricchezza.

Il punto di partenza per poter calcolare questi effetti è dato dalla spesa delle famiglie per il lavoro domestico, ampiamente analizzata nei paragrafi precedenti. Dai dati INPS, infatti, è possibile calcolare la spesa delle famiglie per la retribuzione dei lavoratori domestici e per contributi e TFR. Per la componente di lavoro regolare, le famiglie hanno speso 7,6 miliardi di euro nel 2023, di cui 4,2 per badanti e 3,4 per colf. Inoltre, grazie al tasso di irregolarità fornito dall'ISTAT, è possibile stimare la spesa delle famiglie per i lavoratori domestici informali, da sommare a quella ufficiale. Aggiungendo la spesa per questa componente, che rappresenta il 47,1% dei lavoratori domestici in Italia, si ottiene una spesa complessiva di 13,0 miliardi di euro da parte delle famiglie.

³⁰ Economista ed econometrico, componente del Nucleo Tecnico per il Coordinamento della Politica Economica (Presidenza del Consiglio dei Ministri). Dal 1989 è consulente di organizzazioni pubbliche (nazionali ed estere) e di organizzazioni di categoria sui temi dell'economia territoriale, settoriale e aziendale. Dal 2005 è membro della School of Economics, Language and Entrepreneurship dell'Università di Venezia; presso la stessa università è stato professore di Politica Economica e Politica Industriale (1999-2014). Dal 2015 è membro dei forum internazionali ResearchGate e Academia. Dal 2016 è membro del forum internazionale Social Science Research Network, e inserito nell'elenco degli esperti del MIPAAF.

Tab 2.15. Spesa delle famiglie per lavoro domestico (dati in Miliardi euro)

Spesa famiglie	Badanti	Colf	Totale
Regolari (dati INPS)	4,2	3,4	7,6
Irregolari (stima DOMINA)	3,0	2,4	5,4
Totale complessivo	7,2	5,8	13,0

Elaborazioni DOMINA e Fondazione Leone Moressa su dati INPS e ISTAT

A questo punto però, viene naturale chiedersi quali siano gli effetti generati da queste risorse immesse sul mercato. Il presente paragrafo ha proprio l'obiettivo di aggiungere al dibattito anche la stima degli effetti (diretti e indiretti) generati dal lavoro domestico.

Come già accennato, secondo la teoria economica, un settore direttamente interessato da una misura economica (in questo caso il lavoro domestico, attraverso la spesa delle famiglie) tenderà a coinvolgere una serie concatenata di altri settori ad esso collegati generando in questo modo altri aumenti di ricchezza. Questo perché, a seguito dello stimolo suscitato per via diretta, il settore inizialmente coinvolto avrà a sua volta bisogno di altri beni intermedi, coinvolgendo così in sequenza fasi della produzione sempre più "distanti" da quella originaria. In altri termini, il denaro speso dalle famiglie per il lavoro domestico viene poi re-investito dai lavoratori domestici per acquistare beni e servizi in loco (consumi), stimolando la produzione.

Considerando la forte presenza di lavoratori immigrati nel settore, bisogna comunque tener conto del fatto che parte del reddito viene inviata in patria sotto forma di rimesse. In questo caso, si può considerare questa componente come una forma di "risparmio", sottratta quindi ai consumi. Nel modello che verrà illustrato di seguito viene considerata anche la propensione al risparmio, ovvero la componente non destinata ai consumi.

Per calcolare gli effetti economici generati dal lavoro domestico, dunque, è possibile utilizzare il modello di analisi definito dall'economista Wassily Leontief, che si concretizza nelle note Tavole Input-Output (TIO). Si tratta di uno strumento utilizzato da molto tempo, pur con diverse evoluzioni metodologiche, e riconosciuto dalla comunità scientifica internazionale: la matrice che coglie le interconnessioni fra i settori produttivi, stimando, quindi, gli effetti "a catena" a seguito dell'attuazione di un investimento in uno di essi.

Generalmente questo strumento viene utilizzato per valutare l'impatto degli interventi pubblici, osservando gli effetti economico e sociali, positivi e negativi, previsti o inattesi, prodotti dalle politiche.

In questo caso l'input, ovvero "l'investimento", è la spesa delle famiglie per il lavoro domestico. Il risultato finale, "output", indica come queste risorse vengono riutilizzate sul territorio e con quale effetto moltiplicatore.

Il primo quesito a cui la matrice consente di rispondere è: *"Qual è il potenziale di attivazione della produzione di una sollecitazione della domanda finale sul territorio target e sul resto del Paese?"*.

Il risultato evidenzia come la spesa delle famiglie (13,0 miliardi), re-investita sul territorio dai lavoratori domestici, determini un valore della produzione pari a 21,9 miliardi di euro, con un effetto moltiplicativo medio pari a 1,7³¹.

Il valore della produzione generato può essere ripartito per le tipologie di lavoratori che lo hanno generato: 12,2 miliardi provengono da badanti e 9,7 miliardi da colf. A livello territoriale, il 52% del valore totale è prodotto nel Nord (6,9 miliardi Nord Ovest e 4,5 miliardi Nord Est). Nelle regioni del Centro si generano 6,1 miliardi di valore della produzione (28% del totale), mentre nel Mezzogiorno sono generati 4,4 miliardi (20%).

Inoltre, è possibile osservare in che misura il valore della produzione rimanga sul territorio regionale di residenza dei lavoratori e quanto, invece, venga redistribuito su tutto il territorio nazionale (come avviene, ad esempio, per le tasse e i contributi previdenziali). In questo caso, il 63% dell'indotto del lavoro domestico rimane sul territorio, essendo principalmente rappresentato da beni di consumo e servizi di prima necessità. Il restante 37%, invece, esce dal territorio regionale, andando comunque a produrre beni e servizi ma su una dimensione più ampia. La percentuale di produzione che rimane sul territorio varia anche a livello territoriale, passando dal 58% del Mezzogiorno al 68% del Nord Ovest.

Utilizzando appositi moltiplicatori, è possibile inoltre adattare la matrice per rispondere ad un altro quesito: *"qual è il potenziale impiego di lavoro di una sollecitazione della domanda finale sul territorio target?"*. In questo modo vengono calcolate le ore di lavoro necessarie per garantire l'incremento della produzione.

³¹ L'effetto moltiplicativo medio è determinato dalla combinazione degli effetti generati da tutti i beni e servizi consumati.

Complessivamente, il valore della produzione indotto dal lavoro domestico garantisce 253,8 milioni di ore lavorate a livello nazionale per produrre beni e servizi richiesti dalla domanda. Anche in questo caso, le ore lavorate si concentrano prevalentemente al Nord (52%). E, di nuovo, la maggior parte delle ore lavorate viene generata nella stessa regione di residenza (68%).

Tab 2.16. Valore della produzione generato in Italia grazie alla spesa delle famiglie nel lavoro domestico

(anno 2023, dati in miliardi euro)

Valore della produzione generato	Componente BADANTI	Componente COLF	Totale	di cui nella stessa regione di residenza
Nord Ovest	3,6	3,3	6,9	68%
Nord Est	3,1	1,4	4,5	63%
Centro	3,2	2,9	6,1	61%
Sud e Isole	2,3	2,1	4,4	58%
Totale	12,2	9,7	21,9	63%

Elaborazioni Osservatorio DOMINA su dati INPS e ISTAT

Tab 2.17. Ore lavorate generate in Italia grazie alla spesa delle famiglie nel lavoro domestico

(anno 2023, dati in milioni)

Ore lavorate generate	Componente BADANTI	Componente COLF	Totale	di cui nella stessa regione di residenza
Nord Ovest	41,9	38,2	80,1	70%
Nord Est	36,7	15,8	52,5	69%
Centro	36,8	33,8	70,6	68%
Sud e Isole	26,2	24,4	50,6	66%
Totale	141,6	112,2	253,8	68%

Elaborazioni Osservatorio DOMINA su dati INPS e ISTAT

Fig. 2.14. Effetti sulla produzione generati dal lavoro domestico in Italia, 2023



Elaborazioni Osservatorio DOMINA su dati INPS e ISTAT

Fig. 2.15. Distribuzione regionale del Valore della produzione generato nel lavoro domestico, 2023



Elaborazioni Osservatorio DOMINA su dati INPS e ISTAT

Tab 2.18. Valore della produzione e ore lavorate generate in Italia grazie alla spesa delle famiglie nel lavoro domestico, dati regionali 2023

Regione	Valore della produzione generato MILIONI EURO	Distrib. % Valore produzione	Ore lavorate generate MILIONI	Distrib. % Ore lavorate generate
Lombardia	4.093	18,7%	48,4	19,1%
Lazio	2.876	13,1%	33,3	13,1%
Toscana	2.123	9,7%	24,8	9,8%
Emilia -Romagna	1.995	9,1%	23,1	9,1%
Piemonte	1.891	8,6%	21,8	8,6%
Veneto	1.661	7,6%	19,5	7,7%
Campania	1.087	5,0%	12,6	5,0%
Sardegna	1.029	4,7%	12,0	4,7%
Sicilia	882	4,0%	10,0	3,9%
Liguria	845	3,9%	9,4	3,7%
Puglia	655	3,0%	7,6	3,0%
Marche	600	2,7%	6,8	2,7%
Friuli -Venezia Giulia	564	2,6%	6,4	2,5%
Umbria	495	2,3%	5,7	2,2%
Calabria	330	1,5%	3,8	1,5%
Abruzzo	312	1,4%	3,6	1,4%
Trentino -Alto-Adige	279	1,3%	3,4	1,3%
Basilicata	63	0,3%	0,7	0,3%
Valle d'Aosta	50	0,2%	0,6	0,2%
Molise	42	0,2%	0,5	0,2%
Totale	21.871	100,0%	253,8	100,0%

Elaborazioni Osservatorio DOMINA su dati INPS e ISTAT

CAPITOLO 3

L'ECONOMIA GENERATA DAL LAVORO DI CURA E ASSISTENZA ALLA PERSONA

6° RAPPORTO ANNUALE SUL LAVORO DOMESTICO

Edizione 2024

D OSSERVATORIO
MINA
SUL LAVORO DOMESTICO

CON LA COLLABORAZIONE SCIENTIFICA DI
FONDAZIONE LEONE MORESSA

L'economia generata dal lavoro domestico

Consumi delle famiglie

995 Mld euro (2014)

1.062 Mld euro (2023)

+6,7% in 10 anni

+33,5% Comunicazioni

+24,0% Sport e cultura

+17,7% Sanità

+1,0% Alimentari

-2,0% Abbigliamento

Silver economy / Baby economy

Sanità 130 / 117 / 114

Abbigliamento 65 / 168 / 103

Alberghi e ristoranti 65 / 192 / 134

Trasporti 165 / 366 / 266

Cura della persona 106 / 153 / 120

Sport e cultura 58 / 145 / 92

Spesa media mensile famiglie anziane /
famiglie con minori / media famiglie

dati ISTAT

Effetti sulla produzione

Calcolati attraverso Matrice Input/Output

Spesa delle
famiglie
per lavoro
domestico

13,0 miliardi



21,9 miliardi

Valore della Produzione generato

Di cui 63% nella stessa regione

Effetto moltiplicativo 1,7

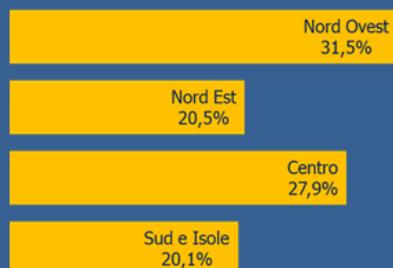


253,8 milioni

Ore di lavoro generate

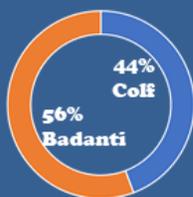
dati INPS, ISTAT

Distribuzione Valore della produzione generato



Distribuzione regionale

18,7% Lombardia
13,1% Lazio
9,7% Toscana
9,1% Emilia-R.
8,6% Piemonte
7,6% Veneto
5,0% Campania
4,7% Sardegna
4,0% Sicilia
3,9% Liguria



dati INPS, ISTAT

3.1 L'evoluzione dei consumi delle famiglie italiane

I consumi di una famiglia subiscono variazioni non solo in base alle condizioni economiche, ma anche in base al numero e all'età dei suoi componenti. Di conseguenza l'aumentare dell'età della popolazione e del numero di famiglie monocomponenti ha modificato i consumi e queste dinamiche si accentueranno nei prossimi anni.

Dai dati delle serie storiche si osserva come il numero di famiglie sia in crescita, ma allo stesso tempo diminuiscono i componenti. Infatti, nel 1951 le famiglie si attestavano a 11,7 milioni e mediamente erano composte da 4 componenti, dieci anni dopo il numero di famiglie è cresciuto a 13,7 milioni ed il numero di componenti si è ridotto a 3,6.

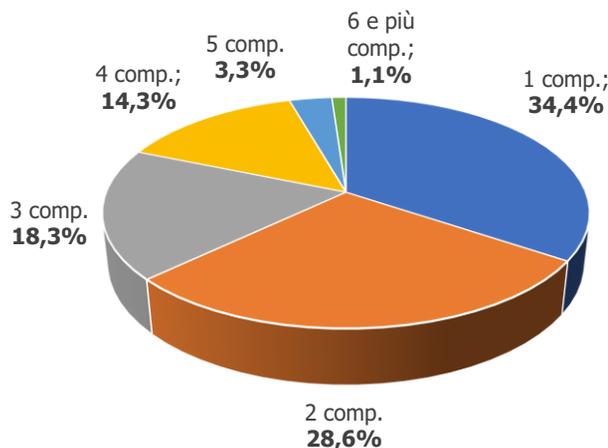
La tendenza si intensifica negli anni successivi; nel 2001 le famiglie sono quasi 22 milioni con una media di 2,6 componenti per famiglia. Gli ultimi dati relativi al 2023 registrano quasi 26 milioni di famiglie composte da 2,3 componenti, ed a crescere sono soprattutto le famiglie monocomponenti.

Tab 3.1. Serie storica numero di famiglie e numero medio di componenti

Anno	Numero di famiglie	Numero medio di componenti
1951	11.814	4,00
1961	13.747	3,60
1971	15.981	3,30
1981	18.632	3,00
1991	19.909	2,80
2001	21.811	2,60
2011	24.612	2,40
2021	25.594	2,34
2022	25.263	2,33
2023	25.734	2,28

Elaborazioni DOMINA e Fondazione Leone Moressa su dati ISTAT

Fig 3.1. Distribuzione percentuale del numero di componenti nelle famiglie. 2023



Elaborazioni DOMINA e Fondazione Leone Moressa su dati ISTAT

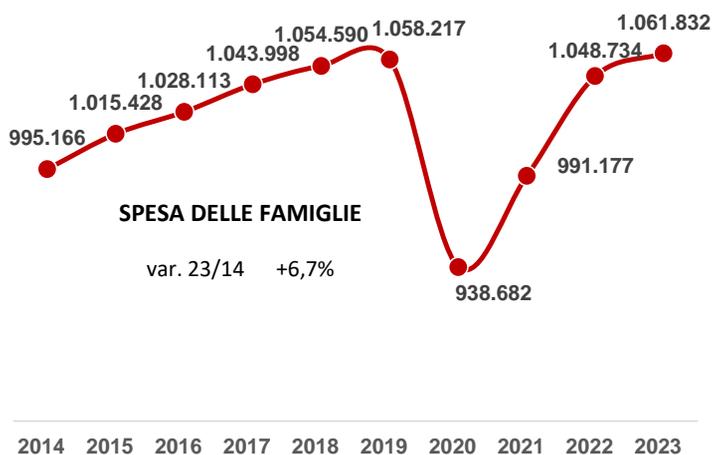
L'analisi del numero di componenti rileva come il 63% delle famiglie sia composto al massimo da 2 persone. Il 18% dei nuclei familiari ha tre componenti e le famiglie con quattro membri sono solo il 14%. La maggior parte delle famiglie italiane è composta da persone sole o al massimo da coppie di persone.

Questa struttura demografica affiancata dall'incremento dell'età media della popolazione, porta inevitabilmente ad una modifica dei consumi. Banalmente verranno richiesti sempre meno giocattoli visto che la popolazione con meno di quattordici anni è il 12% e sempre più servizi sanitari per gli over 64-enni che oggi sono il 24% della popolazione.

L'analisi storica dei consumi delle famiglie registra un trend positivo; la spesa del 2023 rispetto a quella del 2014 è cresciuta del 6,7%. Fa eccezione solo il crollo del 2020 dovuto alla pandemia che ha portato i consumi a 939 miliardi rispetto ai 1.058 dell'anno prima (valori concatenati al 2015). Dal 2021 i consumi hanno ripreso a crescere grazie alla ripresa economica e nel 2023 i consumi delle famiglie sono stati pari a 1.062 miliardi, valore superiore a tutti gli anni esaminati.

Fig 3.2. Spesa per consumi finali delle famiglie per voce di spesa (Coicop 3 cifre)

Valori concatenati con anno di riferimento 2015, milioni di €



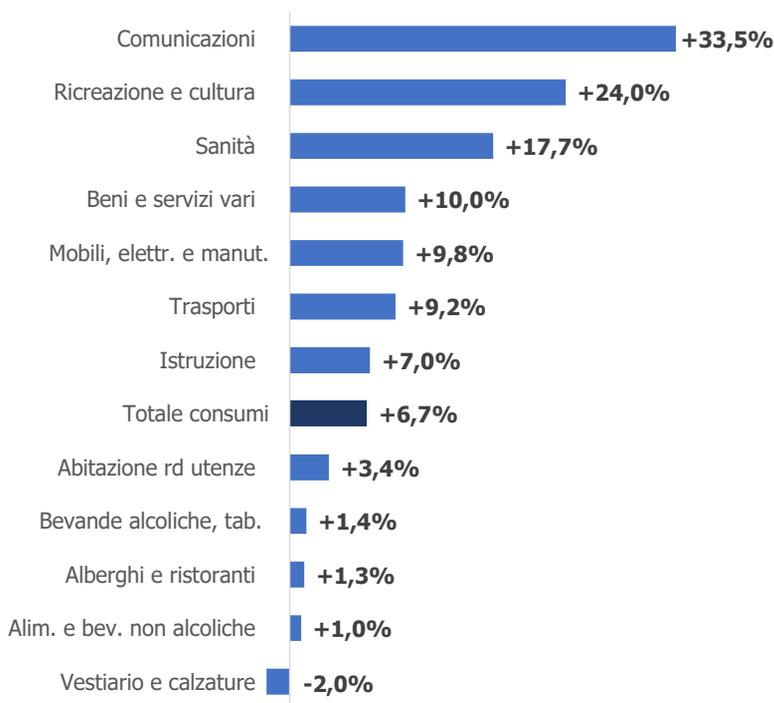
Elaborazioni DOMINA e Fondazione Leone Moressa su dati ISTAT Conti Nazionali

Se la spesa sta mantenendo un andamento di crescita da tempo, stanno cambiando i "centri" di spesa delle famiglie. Rispetto al 2014 è in crescita il costo per le "comunicazioni (+33,5%)", in questa categoria sono inseriti i costi relativi ai cellulari che in pochi anni sono diventati una voce importante per il bilancio familiare.

Segue con un incremento del 24% la spesa per "ricreazione e cultura", ed anche in questo caso cresce la spesa per apparecchiature audiovisive e fotografiche e di elaborazione delle informazioni, nonché la spesa per giochi, giocattoli, hobbies e attrezzature per lo sport ed il

campeggio. Anche la funzione di spesa legata alla "Sanità" ha riportato un incremento di quasi il 18%, in particolare sono aumentati i servizi ambulatoriali ed i costi per i farmaci, in questo caso si tratta di un reale segnale dell'invecchiamento della popolazione. In aumento i "beni e servizi vari" dove troviamo anche i servizi di cura per la persona (10%) ed i "mobili, elettrodomestici e manutenzione della casa" dove si registrano anche i servizi domestici. Ad avere incrementi inferiori alla media il "vestiario, calzature" (-2,0%), gli "alimentari e bevande non alcoliche" (+1,0%) e gli "alberghi e ristoranti" (+1,3%).

Fig 3.3. Variazione 2023/14 funzioni di spesa
Valori concatenati con anno di riferimento 2015



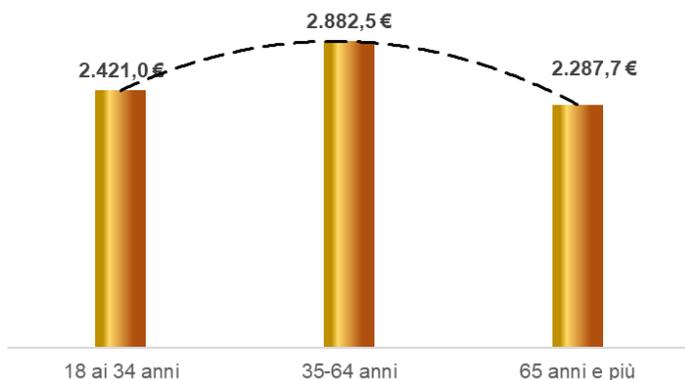
Elaborazioni DOMINA e Fondazione Leone Moressa su dati ISTAT Conti Nazionali

Ma quanto spendono le famiglie ogni mese? Dagli ultimi dati ISTAT *“Nel 2023, la stima preliminare della spesa media mensile delle famiglie residenti in Italia è pari a 2.728 euro mensili in valori correnti, in crescita del 3,9% rispetto ai 2.625 euro dell’anno precedente. Tale crescita, tuttavia, risente ancora in larga misura dell’aumento generalizzato dei prezzi (+5,9% la variazione su base annua dell’indice armonizzato dei prezzi al consumo); in termini reali, la spesa media si riduce infatti dell’1,8%.³²”*

Queste informazioni vengono rilevate dall’indagine sui consumi delle famiglie che ha lo scopo di acquisire informazioni e di produrre dati statistici sulla spesa della famiglia italiana. Gli ultimi dati consolidati disponibili sono quelli del 2022, pur cui le analisi si baseranno su questi dati.

I consumi delle famiglie si modificano nel tempo a causa di diversi fattori tra cui anche la residenza della famiglia. Infatti la spesa media più elevata si attesta al Nord (2.965 €), seguita dal Centro (2.953 €) e dalle regioni del Sud (2.234 €).

Fig 3.4. Spesa media per classe d’età. 2022



Elaborazioni DOMINA e Fondazione Leone Moressa su dati ISTAT

³² Povertà assoluta e spese per consumi. ISTAT. 25 Marzo 2023

La spesa mensile viene influenzata anche dell'età della persona di riferimento della famiglia, per questo consideriamo i valori relativi alla spesa del 2022³³ ed analizziamo la spesa media in base all'età della persona di riferimento.

Vediamo che la spesa media presenta un andamento ad "U inversa"; tende ad aumentare lentamente con l'età, raggiungendo il massimo intorno ai 55-59 anni, per poi diminuire. Anche le tipologie di spesa variano in base all'età: ad esempio le spese per la salute triplicano per le famiglie più anziane rispetto a quelle più giovani.³⁴

Quindi non solo il periodo storico o la numerosità familiare hanno portato a dei cambiamenti, ma i livelli di spesa e la tipologia di consumi cambiano in base all'età, per questo è interessante analizzare quali siano i beni ed i servizi che caratterizzano la spesa delle famiglie con over 65-anni (paniere Silver Economy) e le famiglie con minori (paniere della Baby Economy).

³³ Ultimi microdati disponibili per l'indagine sui consumi delle famiglie ISTAT

³⁴ La spesa delle famiglie alla luce delle recenti tendenze demografiche. Vincenzo Mariani. Banca d'Italia

3.2 Il paniere della BABY ECONOMY e della SILVER ECONOMY

Come abbiamo visto l'invecchiamento della popolazione porta anche ad un cambiamento dei consumi e dei beni e servizi che verranno più richiesti al mercato. Malgrado i livelli di spesa meno elevati nelle età più anziane, l'elevato numero di popolazione in questa fascia d'età fa sì che questi cittadini contribuiscano a plasmare le economie, costituendo un segmento ampio ed in crescita.

Questa riflessione sui cambiamenti demografici che porteranno anche cambiamenti nei consumi, pone le basi per analizzare la "Silver Economy", ovvero il settore economico che si sviluppa attorno ai bisogni delle persone più anziane.

La Commissione europea ha pubblicato nel 2018 "The Silver Economy"³⁵ dove considera, per stimare la "Silver Economy", la popolazione con almeno 50 anni; nel 2025 questa fascia di popolazione sarà pari al 43% della popolazione totale in Europa.

La stima della "Silver Economy" per il 2015 che viene effettuata nel Rapporto della Commissione, è pari a 3.700 miliardi di euro e comprende principalmente la spesa privata degli anziani per vari beni e servizi. Alloggio, cibo e trasporti dominano la spesa, rappresentando circa 1.600 miliardi di euro (53%) dei consumi privati degli anziani nel 2015. Sempre lo stesso Rapporto stima come nel 2015 la Silver Economy abbia contribuito al PIL con oltre 4.200 miliardi di euro (29% del PIL europeo) ed abbia mantenuto oltre 78 milioni di posti di lavoro in tutta l'economia dell'UE (35% degli occupati dell'Unione).

Lo studio della Commissione definisce "anziani" tutte quelle persone di età pari o superiore a 50 anni. Si tratta di una popolazione molto eterogenea e che comprende una buona parte degli attuali occupati. Nei vari studi che analizzano la Silver Economy non vi è concordanza sulla soglia d'età da considerare per individuare la popolazione matura. Normalmente la popolazione attiva è costituita dagli individui dai 15 ai 64 anni di età, per questo nel presente Rapporto sono state considerate "Silver" tutte le persone che hanno raggiunto i 65 anni, definendo "Silver Economy" le attività economiche a loro rivolte.

Per riuscire a far emergere i beni ed i servizi che interessano la Silver Economy, analizziamo la

³⁵ https://publications.europa.eu/resource/cellar/2dca9276-3ec5-11e8-b5fe-01aa75ed71a1.0002.01/DOC_1

spesa delle famiglie grazie all'indagine sui consumi dell'ISTAT³⁶. Non analizziamo solo il totale delle famiglie ma anche le famiglie la cui persona di riferimento, ha un'età superiore ai 65 anni. Di seguito queste famiglie verranno nominate "famiglie anziane".

Tab 3.2. Spesa media mensile delle famiglie³⁷. 2022

	Famiglie Totali	Famiglie Anziane
Spesa alimentare e bevande alcoliche/tabacchi	525,3 €	471,6 €
Inc.% totale	20,0%	20,6%
Spesa totale	2.625,4 €	2.287,7 €

Elaborazioni DOMINA e Fondazione Leone Moressa su dati ISTAT

Le famiglie anziane hanno un livello di spesa più basso e mediamente l'importo si attesta sui 2.287,7 € mensili, contro un valore medio del totale delle famiglie analizzate di 2.625,4 €. I primi consumi che analizziamo sono quelli alimentari che incidono per circa il 20% in entrambe le tipologie di famiglie.

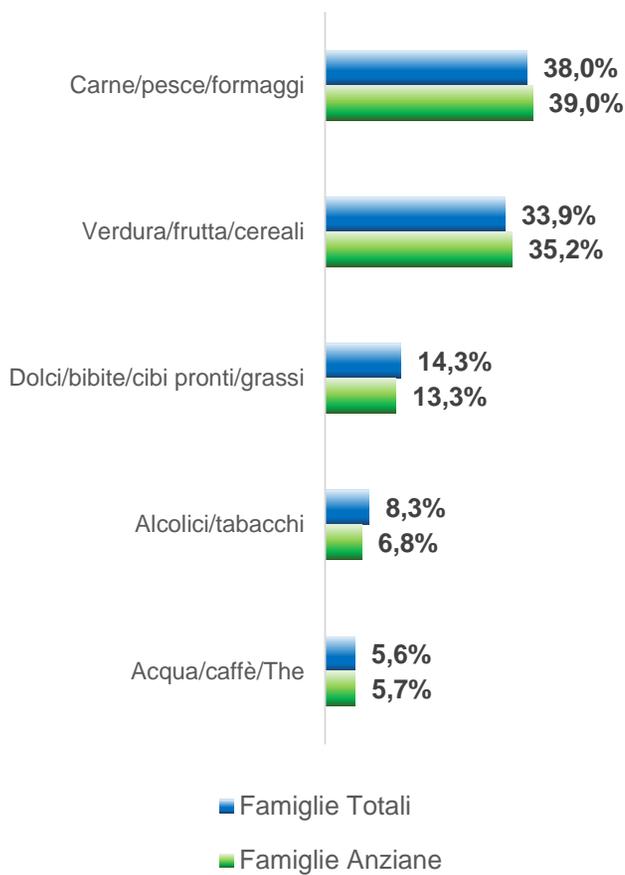
Queste famiglie si differenziano anche per la tipologia di prodotti acquistati; per le famiglie più anziane si registra una propensione maggiore verso gli acquisti primari come carne e verdura che costituiscono l'80% della loro spesa alimentare, mentre per il totale delle famiglie il valore si attesta intorno al 77%.

Alcolici, tabacchi, dolci e cibi grassi sembrano essere acquistati in misura minore nelle famiglie anziane; il 20% della loro spesa alimentare rientra in queste voci, mentre per il totale delle famiglie la voce sale al 23%.

³⁶ La rilevazione sulle spese delle famiglie rileva i comportamenti di spesa e i movimenti turistici delle famiglie residenti in Italia. Al fine di consentire il confronto tra paesi, si basa sulla classificazione armonizzata dei consumi individuali secondo lo scopo, COICOP 2018.

³⁷ Spesa per consumi delle famiglie: spesa per beni e servizi acquistati dalle famiglie per il soddisfacimento dei propri bisogni (incluse le spese per regali). Vi rientra anche il valore monetario degli affitti figurativi e quello degli autoconsumi, cioè dei beni prodotti e consumati dalla famiglia, così come dei beni e servizi ricevuti dal datore di lavoro a titolo di salario.

Fig 3.5. Spesa media mensile delle famiglie. 2022



Elaborazioni DOMINA e Fondazione Leone Moressa su dati ISTAT

Un altro bene essenziale è costituito dalla spesa per la casa, in questa voce per rendere la spesa confrontabile tra le famiglie, sono inseriti anche gli affitti figurativi³⁸, ovvero il potenziale affitto che la famiglia pagherebbe se la casa non fosse di sua proprietà.

Le famiglie anziane spendono sia a livello numerico che in proporzione, in misura maggiore per la casa, probabilmente si tratta di case grandi con un affitto figurativo maggiore e consumi maggiori. Infatti se analizziamo il solo affitto figurativo se per le famiglie totali incide per il 23% sulla spesa mensile, per le famiglie anziane l'importo aumenta al 28,9%.

Tab 3.3. Spesa per la casa compressiva di affitti figurativi. 2022

	Famiglie Totali	Famiglie Anziane
Abitazione, acqua, elettricità, gas e altri combustibili, con interventi di ristrutturazione	1.010 €	1.016 €
<i>Di cui affitto figurativo</i>	605 € (23% della spesa totale)	662 € (28,9% della spesa totale)

Elaborazioni DOMINA e Fondazione Leone Moressa su dati ISTAT

I restanti consumi rientrano nei beni e servizi meno essenziali, dove si focalizza la nostra ricerca del paniere della Silver Economy.

Per la media delle famiglie i trasporti sono il costo maggiore delle spese meno essenziali (24,4%), seguono i ristoranti ed alberghi (12,3%), la cura di sé (11%) e la salute (10,4%). Agli ultimi posti i servizi assicurativi e finanziari (6,1%) e l'istruzione (1,4%).

Per le famiglie "anziane" dopo i trasporti (20,6%), l'importo maggiore è dato dalla salute (16,2%), dai servizi di cura alla persona (13,3%) e dai servizi per la casa (12,3%).

Per fare un parallelismo con l'analisi europea; alloggi, cibo e trasporti coprono per le famiglie anziane il 71% della loro spesa contro il 53% di quella europea. Evidentemente a pesare di più il "costo" della casa che incide da solo per il 44%.

³⁸ Affitto figurativo: è una componente non monetaria della spesa per consumi delle famiglie che vivono in abitazione di proprietà, usufrutto o in uso gratuito o che sono proprietarie di un'abitazione secondaria; rappresenta il costo che queste dovrebbero sostenere per prendere in affitto un'unità abitativa con caratteristiche identiche a quella in cui vivono o all'abitazione secondaria di loro proprietà.

Tab 3.4. Le altre spese ed il paniere Silver Economy. 2022

	Famiglie Totali	Inc. %	Famiglie Anziane	Inc. %
Trasporti	266 €	24,4%	165 €	20,6%
Servizi di ristorazione ed alloggio	134 €	12,3%	65 €	8,2%
Beni e servizi per la cura della persona, servizi di protezione sociale e altri	120 €	11,0%	106 €	13,3%
Salute	114 €	10,4%	130 €	16,2%
Mobili, articoli e servizi per la casa	107 €	9,8%	98 €	12,3%
Abbigliamento e calzature	103 €	9,5%	65 €	8,1%
Ricreazione, sport e cultura	92 €	8,4%	58 €	7,2%
Informazione e comunicazione	73 €	6,7%	58 €	7,3%
Servizi assicurativi e finanziari	66 €	6,1%	52 €	6,5%
Istruzione	15 €	1,4%	3 €	0,3%
Totale	1.090 €	100,0%	800 €	100,0%
Paniere Silver Economy	157 €	14,4%	192 €	24,0%

Elaborazioni DOMINA e Fondazione Leone Moressa su dati ISTAT

Rientrano della Silver Economy tutti quei beni e servizi che rendono la vita degli anziani più confortevole e sicura. Servizi che vanno dall'aiuto domestico ai trasporti, dalle assicurazioni ai servizi di sicurezza per la casa. Questi servizi incidono mediamente per il 24% nella spesa delle famiglie anziane e solo per il 14,4% nel totale delle famiglie.

Analizziamo nella tabella successiva in maggior dettaglio che cosa rientra nel paniere della Silver Economy.

Tab 3.5. II PANIERE SILVER ECONOMY. 2022

PANIERE DELLA SILVER ECONOMY	Famiglie Anziane	
DOMESTICI	26,7 €	13,9%
Spesa per collaboratori domestici conviventi	2,0 €	
Spesa per collaboratori domestici non conviventi	24,7 €	
ASSISTENZA	21,4 €	11,2%
Spesa per personale convivente per assistenza ad anziani e/o disabili	4,1 €	
Spesa per servizi socio-assistenziale ad anziani e/o disabili	0,4 €	
Spesa per case di riposo e/o centri residenziali per anziani e/o disabili	3,5 €	
Spesa per assistenza e domicilio	8,3 €	
Servizi longterm	5,1 €	
RIABILITAZIONE	25,6 €	13,3%
Servizi di riabilitazione	7,9 €	
Articoli/ausili sanitari	17,7 €	
SALUTE	99,1 €	51,7%
Medicinali	56,0 €	
Dentista	24,1 €	
Altro sanitario	19,0 €	
ASSICURAZIONI	8,0 €	4,2%
Spesa per assicurazioni sanitarie	3,3 €	
Spesa per assicurazioni vita e rendite vitalizie	4,1 €	
Spesa per altre assicurazioni	0,6 €	
SPESE DI GESTIONE	1,2 €	0,6%
Spese per la sicurezza della casa	0,1 €	
Spese per la consegna del cibo/spesa	0,4 €	
Spese per abbonamenti trasporto	0,7 €	
ALTRI SERVIZI	9,7 €	5,1%
Spesa per servizi religiosi	1,2 €	
Spesa per servizi funebri	8,5 €	

Elaborazioni DOMINA e Fondazione Leone Moressa su dati ISTAT

La maggior parte delle voci che compongono il paniere della Silver Economy è data dalla salute, in particolare dalla spesa sostenuta dalle famiglie per i farmaci, e per il dentista.

Un'altra voce importante per la Silver Economy è collegata alla difficoltà di gestire la casa con l'aumento dell'età ed è data dalla gestione del lavoro domestico che incide sul paniere totale per 14%, a questo vanno aggiunti i costi per l'assistenza (11,2%).

Anche i costi per la riabilitazione hanno un peso medio per ogni famiglia "anziana" del 13,3% su questi incidono fortemente i costi degli ausili per la riabilitazione. Seguono i costi per i servizi religiosi e funebri (5,1%), ed i costi assicurativi, con un'elevata presenza di assicurazioni sanitarie e rendite vitalizie (4,2%). Infine i costi di gestione come i servizi di sicurezza nelle case, la possibilità di farsi consegnare cibo/spesa e gli abbonamenti per il trasporto pubblico incidono solo per lo 0,6%, risultando ancora una voce minoritaria.

Dall'altra parte, seppur minoritario a livello di popolazione, abbiamo le famiglie con figli minori. Si tratta in base ai dati ISTAT di una categoria minoritaria della popolazione basti pensare che le famiglie con minori sono 5,8 milioni ovvero il 22,6% del totale, se consideriamo le famiglie composte da un solo componente la percentuale cresce al 34%.

Tab 3.6. Spesa media mensile delle famiglie³⁹. 2022

	Famiglie Totali	Famiglie con minori
Spesa alimentare e bevande alcoliche/tabacchi	525,3 €	669,9 €
Inc.% totale	20,0%	21,0%
Spesa totale	2.625,4 €	3.186,5 €

Elaborazioni DOMINA e Fondazione Leone Moressa su dati ISTAT

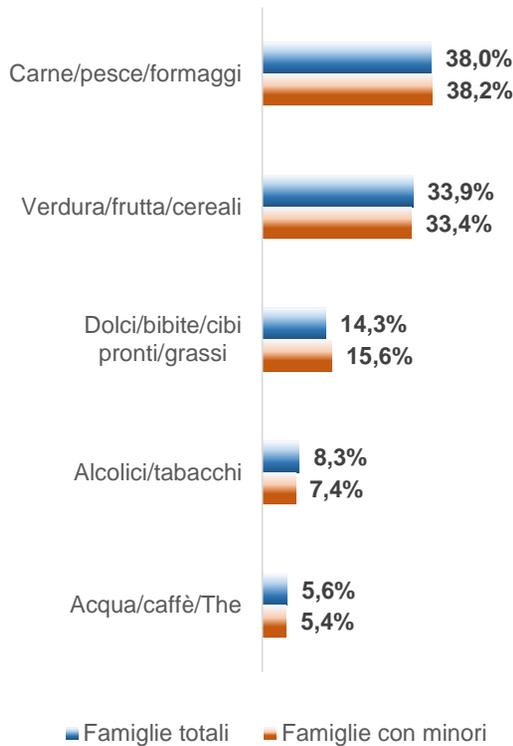
Consideriamo la spesa media mensile per le famiglie con minori (3.186,5 €) e la confrontiamo con quella media di tutte le famiglie (2.625,4 €), a livello numerico si tratta di una spesa maggiore influenzata dal maggior numero di componenti familiari. Ed anche l'incidenza della

³⁹ Spesa per consumi delle famiglie: spesa per beni e servizi acquistati dalle famiglie per il soddisfacimento dei propri bisogni (incluse le spese per regali). Vi rientra anche il valore monetario degli affitti figurativi e quello degli autoconsumi, cioè dei beni prodotti e consumati dalla famiglia, così come dei beni e servizi ricevuti dal datore di lavoro a titolo di salario.

spesa alimentare è maggiore nelle famiglie con minori.

L'elemento più difforme nella spesa alimentare è dato dal costo di dolci, bibite o cibi pronti maggiormente presente nelle famiglie con minori rispetto alla media delle famiglie. Se mediamente una famiglia spende in cibi pronti il 5,7% della propria spesa alimentare, nelle famiglie con minori il valore cresce al 6,4%, mentre in quelle degli anziani diminuisce al 4,7%.

Fig 3.6. Spesa media mensile delle famiglie. 2022



Elaborazioni DOMINA e Fondazione Leone Moressa su dati ISTAT

Tab 3.7. Spesa per la casa compressiva di affitti figurativi. 2022

	Famiglie Totali	Famiglie con minori
Abitazione, acqua, elettricità, gas e altri combustibili, con interventi di ristrutturazione	1.010 €	1.040 €
<i>Di cui affitto figurativo</i>	605 € (23% della spesa totale)	572 € (18% della spesa totale)

Elaborazioni DOMINA e Fondazione Leone Moressa su dati ISTAT

Passando poi ad analizzare il costo per l'abitazione, malgrado la spesa delle famiglie con minori sia maggiore in numero assoluto, incide in misura minore rispetto alla spesa totale. Se mediamente la casa assorbe il 38% della spesa mensile, per le famiglie con minori questo valore si abbassa al 33%. In particolare gli affitti figurativi sono più bassi della media delle famiglie, evidentemente si tratta di case più piccole o di minore pregio.

I restanti consumi rientrano nei beni e servizi meno essenziali, dove si focalizza la nostra ricerca relativa ai beni rientranti nella Baby Economy. Le famiglie con minori spendono in misura maggiore per trasporti (25%), servizi di ristorazione ed alloggio (13%) ed abbigliamento e calzature (11,3%). Anche il settore della ricreazione, sport e cultura (9,8%) assorbe buona parte di questa spesa. Di contro si registra un'incidenza minore di spesa per la cura della persona e la salute, probabilmente si tratta di servizi di cui queste famiglie non necessitano o gli vengono in parte distribuiti gratuitamente (visite pediatriche, ecc).

Tab 3.8. Le altre spese ed il paniere Baby Economy. 2022

	Famiglie Totali	Inc. %	Famiglie con minori	Inc. %
Trasporti	266 €	24,4%	366 €	24,8%
Servizi di ristorazione ed alloggio	134 €	12,3%	192 €	13,0%
Beni e servizi per la cura della persona, servizi di protezione sociale e altri	120 €	11,0%	153 €	10,4%
Salute	114 €	10,4%	117 €	7,9%
Mobili, articoli e servizi per la casa	107 €	9,8%	137 €	9,3%
Abbigliamento e calzature	103 €	9,5%	168 €	11,3%
Ricreazione, sport e cultura	92 €	8,4%	145 €	9,8%
Informazione e comunicazione	73 €	6,7%	91 €	6,2%
Servizi assicurativi e finanziari	66 €	6,1%	79 €	5,4%
Istruzione	15 €	1,4%	28 €	1,9%
Totale	1.090 €	100,0%	1.477 €	100,0%
Paniere Baby Economy	56 €	5,2%	125 €	8,5%

Elaborazioni DOMINA e Fondazione Leone Moressa su dati ISTAT

Il paniere della Baby Economy ammonta a 125 euro mensili per le famiglie con minori, ed incide per l'8,5% della spesa mensile. All'interno del paniere sono stati considerati i servizi inerenti alla sfera dell'infanzia. Si tratta di servizi e beni fondamentali per la crescita dei minori, vengono però esclusi i beni primari già analizzati in precedenza. Sono esclusi anche i beni legati al vestiario in quanto non è possibile distinguere quanto venga speso per i componenti minori della famiglia, ma dall'analisi precedente appare evidente che questo costo abbia un peso importante per le famiglie con minori.

Quindi, tolte le spese primarie di vitto ed alloggio le famiglie spendono in istruzione, svaghi e gestione dell'infanzia almeno 125 euro al mese. La media delle famiglie ne spende solo 56 €, trattandosi principalmente di servizi legati all'infanzia.

Tab 3.9. IL PANIERE BABY ECONOMY. 2022

PANIERE DELLA BABY ECONOMY	Famiglie con minori	
BABY SITTER	2,1 €	1,6%
Spesa per baby sitter conviventi	0,2 €	
Spesa per baby sitter non conviventi	1,9 €	
TRASPORTO INFANZIA	6,8 €	5,4%
Spesa per scuolabus	0,8 €	
Spesa per abbonamento trasporto	5,3 €	
Spesa per seggiolini	0,7 €	
SPESA PER RICREAZIONE, SPORT E CULTURA	57,6 €	45,9%
Spesa per libri di testo scolastici	13,2 €	
Spesa per corsi ed abbonamenti	16,8 €	
Spesa per cancelleria	9,1 €	
Spesa per giocattoli e videogiochi	18,4 €	
SPESE PER ISTRUZIONE	28,0 €	22,4%
Spese per tasse e rette	24,0 €	
Spese per lezioni private, corsi e laboratori	3,1 €	
Spese per gite scolastiche	0,9 €	
SPESE PER ALLOGGIO E RISTORAZIONE	15,5 €	12,3%
Spese per mense ed alloggi scolastici	15,5 €	
SPESE PER BENI E SERVIZI DI CURA	15,5 €	12,3%
Nidi ed articoli per l'infanzia	12,1 €	
Ludoteche, centri estivi	3,3 €	

Elaborazioni DOMINA e Fondazione Leone Moressa su dati ISTAT

Il 46% del paniere della Baby Economy è assorbito dalla spesa per sport e cultura, in questa categoria rientrano i libri scolastici e la cancelleria. E si inseriscono anche le spese per i giocattoli/videogiochi, per i corsi ed abbonamenti sportivi/culturali. Seguono con una media di 28 euro al mese le spese per l'Istruzione (tasse, corsi/laboratori e gite). E le spese per le mense e gli alloggi scolastici (15,5 €). Il costo del nido, delle ludoteche e dei centri estivi copre il 12% del paniere. Infine abbiamo i costi del trasporto pubblico scolastico (6,8 €) e solo in ultima battuta il costo relativo alle baby sitter.

3.3 Le strutture residenziali di assistenza

Il lavoro di cura non è affidato solo alle famiglie ed agli assistenti alle persone, molte famiglie per gestire i bisogni dei loro cari utilizzano anche le strutture residenziali.

Queste strutture si possono dividere in due gruppi; le strutture di tipo socio-assistenziale residenziali (case di riposo; case albergo) e le strutture socio-sanitarie residenziali (RSA e case protette).

Nelle prime trovano alloggio anziani autosufficienti o parzialmente autosufficienti, che ricevono assistenza e condividono il loro tempo svolgendo anche attività ricreative. L’RSA (residenze sanitarie assistenziali) è invece una struttura sanitaria non ospedaliera che da assistenza e cure specialistiche a persone non autosufficienti. Entrambe le strutture possono essere pubbliche, convenzionate o private.

La tipologia di gestione (pubblica, privata), il tipo di residenza (casa di riposo, RSA) ed il bisogno di assistenza possono far variare i costi delle strutture. Nel caso delle strutture private i costi sono totalmente a carico del paziente, mentre le strutture pubbliche sono gestite dal Servizio Sanitario Nazionale ed il loro costo varia in base alle leggi in vigore. Le strutture convenzionate sono gestite da privati, ma hanno convenzioni pubbliche che garantiscono la copertura parziale dei costi.

Anche nel caso di una gestione pubblica gli importi variano da una regione all’altra, generalmente è prevista una quota sanitaria a carico del sistema sanitario regionale ed una quota “alberghiera” a carico dei Comuni con una compartecipazione in base all’Isee del beneficiario. Queste tariffe normalmente giornaliere sono decise dalle regioni, mentre le procedure di accesso sono stabilite dalle singole Regioni, dai Comuni e dalle ASL. Nel 5° Rapporto Osservatorio Long Term Care⁴⁰ si effettua un’analisi delle tariffe regionali. L’analisi è stata circoscritta a un campione di dodici regioni (Emilia-Romagna, Friuli-Venezia-Giulia, Lazio, Liguria, Lombardia, Marche, Piemonte, Puglia, Sardegna, Toscana, Trento e Veneto). Sono state considerate le normative regionali che garantiscono gli standard minimi. Come indicato nel Rapporto questa analisi non consente di tenere in considerazione gli effettivi bisogni “presi incarico” e nemmeno l’effettivo superamento e miglioramento degli standard minimi. Se si

⁴⁰ Il personale come fattore critico di qualità per il settore Long Term Care. A cura di Giovanni Fosti, Elisabetta Notarnicola e Eleonora Perobelli.

analizzano i dati della tariffa sanitaria riconosciuta ai gestori, si registrano marcate differenze nei valori stabiliti dalle regioni che dipendono anche dal servizio (sanitario o socio-sanitario) e dal livello di assistenza richiesto. Anche la compartecipazione è decisa a livello regionale.

Tab 3.10. Modelli di tariffazione per la residenzialità socio-sanitaria per anziani

Regioni	Tariffa sanitari (€)	Compartecipazione (€)
Emilia Romagna	28,45 - 44,05	50,05
Friuli Venezia Giulia	28,00 - 30,00	Non definita dalla regione
Lazio	49,20 - 59,20	da 49,2 a 59,20
Liguria	29,14* - 57,88*	42
Lombardia	30,8 - 52,1	Non definita dalla regione, ma con principio contenitivo delle rette ⁴¹
Marche	33,51	Non definita dalla regione
Piemonte	36,25 - 52,9	Da 35,78 a 52,22
Puglia	50,17	50,17
Sardegna	58 - 72	Da 58 a 72
Toscana	44,42 - 53,32	La regione definisce le voci imputabili al calcolo della compartecipazione
PA Trento	87,78 (<40 PL) - 76,63 (> 61PL) +39,12**	48,08
Veneto	49 - 56***	La regione indica l'indirizzo del 50% della tariffa complessiva

* All'interno dei nuclei di Residenza Protetta la tariffa varia da € 29,14 (punteggio AGED 10-16) a € 46,93 (punteggio AGED 16+), mentre all'interno della RSA di mantenimento la tariffa varia da € 46,93 (AGED 16+) a € 57,88 (utenti con gravi patologie involutive).

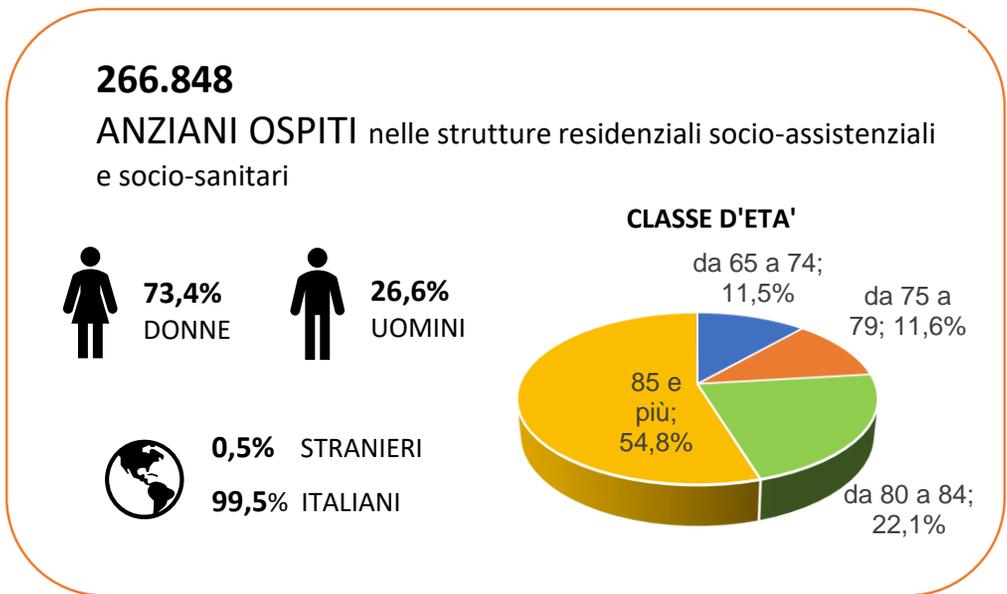
** La Provincia Autonoma di Trento definisce una tariffa sanitaria per l'RSA base a seconda del numero di posti letto presenti in struttura: strutture più piccole (>40 PL) hanno una tariffa superiore rispetto a strutture più grandi. Il valore corrisposto per l'RSA base viene incrementato di € 39,12 nel nucleo sanitario.

*** A seguito della DGR 996/2022 è prevista la riformulazione di un'unica tariffa pari a € 52,00.

⁴¹ Delibera di Giunta n° XII/1513 del 13/12/2023

Secondo quanto osservato dalla LIUC Business School il costo medio delle RSA è di 1.700 euro mensili iva esclusa e per le case di riposo il costo medio è di 1.500 euro mensili.⁴²

Fig 3.7. Anziani ospiti nelle strutture residenziali socio-assistenziali e socio-sanitari per genere, cittadinanza e regione presenti al 31 dicembre 2021.



Elaborazioni DOMINA e Fondazione Leone Moressa su dati ISTAT

In Italia a risiedono in queste strutture 267 mila over 65, in base ai dati ISTAT ⁴³ vi sono ospitati 19 anziani per 1.000 anziani residenti e nella maggior parte dei casi si tratta di non autosufficienti. Infatti, 81% degli anziani residenti non è autosufficiente. Nella maggior parte dei casi si tratta di donne (73,4%) ed il 54,8% dei residenti ha più di 85 anni.

⁴² <https://www.sanita24.ilsole24ore.com/art/dal-governo/2024-07-02/case-riposo-e-rsa-diritti-persone-fragili-e-costi-che-arrivano-fino-2500-euro-mese-104005.php?uuid=AFmoKGPC>

⁴³ Le strutture residenziali socio-assistenziali e socio-sanitarie. Dati al 1° gennaio 2022. ISTAT Report Novembre 2023

Tab 3.11. Anziani ospiti nelle strutture residenziali per regione. 31 dicembre 2021

Regione	Anziani ospiti nelle strutture residenziali	Distr.%	Anziani ospiti su 1.000 abitanti con almeno 65 anni
Piemonte	36.106	13,5%	32
Valle d'Aosta	875	0,3%	29
Liguria	10.284	3,9%	24
Lombardia	61.929	23,2%	27
Trentino Alto Adige	8.885	3,3%	39
Veneto	32.938	12,3%	29
Friuli Venezia Giulia	9.366	3,5%	29
Emilia Romagna	27.429	10,3%	25
Toscana	14.378	5,4%	15
Umbria	3.263	1,2%	14
Marche	7.857	2,9%	21
Lazio	13.590	5,1%	10
Abruzzo	3.377	1,3%	11
Molise	1.264	0,5%	17
Campania	4.867	1,8%	4
Puglia	9.318	3,5%	10
Basilicata	2.338	0,9%	18
Calabria	3.606	1,4%	8
Sicilia	10.344	3,9%	9
Sardegna	4.835	1,8%	12
Nord Ovest	109.194	40,9%	28
Nord Est	78.618	29,5%	28
Centro	39.087	14,6%	14
Sud	24.770	9,3%	8
Isole	15.179	5,7%	10
ITALIA	266.848	100,0%	19

Elaborazioni DOMINA e Fondazione Leone Moressa su dati ISTAT

L'analisi territoriale evidenzia come vi sia una maggiore presenza di ospiti in strutture residenziali nel Nord Ovest (40,9%), segue il Nord Est (29,5%) ed il Centro (14,6%). Residuali le aree del Sud (9,3%) e delle isole (5,7). In particolare la regione con il maggior numero di anziani in strutture residenziali è la Lombardia (23,2%), seguita dal Piemonte (13,5%).

Se analizziamo il dato in base alla presenza di anziani nella regione si registra una presenza maggiore della media nazionale (19 anziani ogni mille) in Trentino Alto Adige dove sono ospitati in queste strutture 39 anziani ogni mille e nel Piemonte (32 anziani ogni mille). Generalmente nel Nord Italia (28 anziani ogni mille) la presenza di anziani in strutture residenziali è molto più alta rispetto al Sud (8 ogni mille). Evidentemente nelle regioni del sud le diverse strutture familiari e reti sociali fanno preferire altri tipi di gestioni per gli anziani non autosufficienti.

3.4. Le altre forme di cura e assistenza

Il rapporto di lavoro domestico consiste nella prestazione di servizi di carattere domestico, funzionali allo svolgimento della vita familiare. Non si tratta solo di lavoratori che si occupano di incombenze familiari, come camerieri, colf, badanti, baby-sitter, cuochi, ma anche autisti, giardinieri, i custodi e i portieri.

Questo rapporto di lavoro può essere disciplinato in diversi modi a livello legislativo, in altre parole i lavoratori che si occupano di assistenza possono essere assunti in diverse forme.

Fig 3.8. Le altre forme di assistenza

LAVORATORI DOMESTICI	Assunti direttamente dalle famiglie tramite il Contratto Collettivo Nazionale di Lavoro sulla disciplina del lavoro domestico
	Assunti da agenzie di somministrazione lavoro autorizzate dall'ANPAL (Agenzia Nazionale Politiche Attive del Lavoro) a svolgere attività correlate alla domanda e all'offerta di lavoro
	Servizi domestici svolti da lavoratori autonomi , con P.IVA.
	Lavoro di cura non retribuito, i "caregiver"

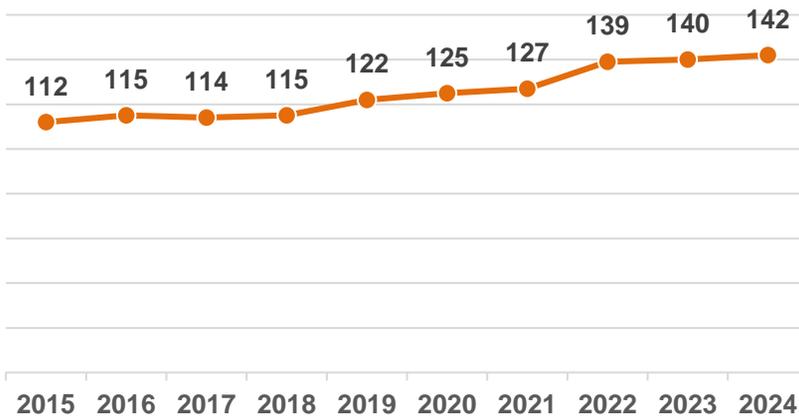
Come abbiamo visto nell'Osservatorio, la forma più comune riguarda i lavoratori domestici assunti direttamente dalle famiglie. Il loro contratto è disciplinato dal Contratto Collettivo Nazionale di Lavoro sulla disciplina del lavoro domestico. In base ai dati INPS si tratta di quasi 834 mila lavoratori regolari direttamente assunti dalle famiglie, ma a questi vanno aggiunti i 742

mila lavoratori irregolari. Infatti, nel settore il tasso di irregolarità è estremamente elevato, influenzato da mancanza di controlli e costi estremamente onerosi per le famiglie datoriali.

Ma se non si vuole assumere direttamente il lavoratore domestico si può utilizzare un'agenzia come intermediario. Esattamente come altre tipologie di lavoro dipendente i lavoratori domestici possono essere assunti da agenzie di somministrazione lavoro. Queste agenzie interinali sono entità autorizzate dall'ANPAL (Agenzia Nazionale Politiche Attive del Lavoro) a svolgere attività correlate alla domanda e all'offerta di lavoro. Nella somministrazione di lavoro, sono due i contratti principali; uno stipulato tra l'agenzia interinale e l'azienda utilizzatrice e l'altro tra l'agenzia e il lavoratore.

In entrambi i casi, l'agenzia interinale si occupa di tutte le procedure amministrative, legali e fiscali relative al contratto di lavoro. Il lavoratore domestico è quindi assunto dall'agenzia e tutte le incombenze e le responsabilità burocratiche sono a carico dell'agenzia. La "famiglia utilizzatrice" dovrà pagare direttamente l'agenzia per la gestione ed il costo del lavoro domestico. In questo caso i costi del lavoro domestico sono aumentati dai costi di gestione dell'agenzia. Le attività delle agenzie di lavoro temporaneo censite da infocamere a fine giugno 2024 sono 142. È un fenomeno in costante crescita, basti pensare che nel 2015 erano 112, e che non riguarda solo il lavoro domestico, ma ogni genere di professione.

Fig 3.9. Serie storica agenzie di fornitura di lavoro temporaneo (interinale)



Elaborazioni DOMINA e Fondazione Leone Moressa su dati Infocamere

Esiste anche un'altra tipologia di assunzione, ovvero i domestici con partita iva. I servizi domestici svolti da lavoratori autonomi rientrano nel codice ateco 96.09.09 "*altre attività di servizi per la persona n.c.a.*". Rientrano in questa categoria tutti i lavori autonomi destinati ai servizi alla persona non classificabili con altri codici ateco, oltre ai servizi domestici possiamo trovare parcheggiatori, massaggiatori o bagnini.

Si tratta di un numero esiguo di lavoratori, il totale delle P.Iva censite nel codice ateco supera di poco le 8 mila posizioni lavorative. Per una badante, lavorare a P.Iva può essere fonte di disagi ed incertezze e lo stesso per la famiglia datoriale che può incorrere in sanzioni se le caratteristiche del lavoro effettuato risultano subordinate a vincoli di orari o luoghi e non del tutto autonome.

Infine, abbiamo il lavoro di cura non retribuito, in altre parole i "caregiver". Il termine anglosassone, in italiano "prestatore di cura", si riferisce a un familiare che assiste i propri cari in difficoltà, persone non in grado di provvedere a loro stesse a causa di particolari condizioni fisiche, mentali o emotive. Il familiare che svolge la funzione di caregiver si differenzia dal badante per due motivi: in primis non riceve uno stipendio; inoltre c'è un coinvolgimento emotivo e affettivo.

Il profilo del caregiver è stato riconosciuto e delineato normativamente per la prima volta dalla legge di bilancio 2018 (articolo 1, commi 254-256, Legge n. 205 del 2017), che al comma 255 lo definisce come "persona che assiste e si prende cura di specifici soggetti".

I caregiver sono solitamente persone adulte, a volte anche anziane che assistono il proprio coniuge. Con l'invecchiamento della popolazione il caregiver è una figura fondamentale nella nostra società. L'importanza di questo ruolo è tanta che ora, non solo vengono previsti aiuti per le persone malate, ma vengono disposti aiuti anche per il curante.

Nel report della Commissione europea sulla strategia per l'assistenza, si stima che il valore delle ore di assistenza a lungo termine fornita da prestatori di assistenza informale sia pari a circa il 2,5 % del PIL dell'Unione europea e superiore alla spesa pubblica per l'assistenza a lungo termine⁴⁴.

L'ISTAT⁴⁵ ha stimato che il totale dei caregivers familiari che ha fornito cure ed assistenza almeno una volta alla settimana a membri della propria famiglia ammontano a oltre 7 milioni di

⁴⁴ Bruxelles, 7.9.2022. Comunicazione della commissione al parlamento europeo, al consiglio, al comunicato economico e sociale europeo e al comitato delle regioni sulla strategia europea per l'assistenza

⁴⁵ Salute e ricorso a servizi sanitari, Italia e Ue - Anno 2019

persone. Il dato è calcolato sul totale delle persone adulte che hanno fornito tale tipo di assistenza a persone con problemi dovuti all'invecchiamento, a patologie croniche o infermità. Se non consideriamo il legame familiare il numero cresce a quasi 8 milioni, anche se nella maggior parte dei casi si tratta di assistenza fornita ai propri cari (88%).

Tab 3.12. Persone di 15 anni e più che forniscono cure o assistenza almeno una volta a settimana a persone con problemi dovuti all'invecchiamento, patologie croniche o infermità. 2019

	Fornisce assistenza	Di cui over 65 anni	Fornisce assistenza prevalentemente a familiari	Di cui over 65 anni
Donne	4.746	22,1%	4.074	21,0%
Maschi	3.246	22,4%	2.940	21,9%
Totale	7.992		7.014	

Elaborazioni DOMINA e Fondazione Leone Moressa su dati ISTAT

Il 60% di questa assistenza è fornita da donne ed in molti casi si tratta di over 65 anni (22%). A volte si tratta di donne che sono costrette a lasciare il lavoro fuori casa (retribuito) per riuscire ad offrire assistenza ai loro familiari⁴⁶.

⁴⁶ <https://www.epicentro.iss.it/coronavirus/sars-cov-2-differenze-genere-caregiver-familiari>

3.5 Il valore delle rimesse inviate in patria dai lavoratori domestici immigrati

Per ragioni economiche e sociali legate alla domanda e all'offerta di lavoro, il lavoro domestico in Italia è storicamente caratterizzato da una forte presenza immigrata (70% nel 2023).

Le caratteristiche di questi immigrati variano molto a seconda della nazionalità: in alcuni casi (es. Filippine) troviamo una certa omogeneità tra uomini e donne, inseriti nelle mansioni di cura della casa; in altri casi, soprattutto tra le nazionalità dell'Est Europa, figurano prevalentemente donne, in genere senza famiglia al seguito.

L'emigrazione di donne (e madri) ha forti ripercussioni sociali ed economiche nei Paesi d'origine, con il fenomeno dei cosiddetti "orfani bianchi": figli cresciuti senza la figura materna, emigrata per lavoro⁴⁷.

Naturalmente il motivo principale che spinge questi lavoratori ad emigrare è di natura economica: le "rimesse"⁴⁸, ovvero i flussi di denaro inviati in patria, contribuiscono al mantenimento della famiglia nel Paese d'origine, intesa come "allargata" in senso piuttosto ampio.

Secondo la Banca Mondiale, "le rimesse sono una fonte vitale di reddito familiare per i paesi a basso e medio reddito. Alleviano la povertà, migliorano i risultati nutrizionali e sono associati a un aumento del peso alla nascita e a tassi di iscrizione scolastica più elevati per i bambini delle famiglie svantaggiate. Gli studi dimostrano che le rimesse aiutano le famiglie beneficiarie a rafforzare la resilienza, ad esempio finanziando alloggi migliori e facendo fronte alle perdite a seguito di disastri"⁴⁹.

⁴⁷ Cfr. Dossier 11 DOMINA, L'impatto socio-economico del lavoro domestico nei paesi d'origine

⁴⁸ Le rimesse sono trasferimenti di denaro all'estero regolati tramite istituti di pagamento o altri intermediari autorizzati senza transitare su conti di pagamento intestati all'ordinante o al beneficiario (fonte: Banca d'Italia). I dati ufficiali non tengono conto dei trasferimenti di denaro effettuati tramite canali informali (come ad esempio il trasferimento di contante a seguito del viaggiatore), il cui ammontare è stato quantificato da alcuni studi tra il 10 e il 30 per cento del totale. Si assume che tutte le rimesse verso un determinato paese siano inviate da cittadini di quella nazionalità residenti in Italia.

⁴⁹ <https://www.worldbank.org/en/news/press-release/2022/11/30/remittances-grow-5-percent-2022#:~:text=Growth%20in%20remittance%20flows%20is,%24100%20billion%20in%20yearly%20remittances>

Oltre al contributo che lavoratrici e lavoratori domestici apportano all'economia italiana, è quindi importante considerare anche il contributo dato alle famiglie nei Paesi d'origine.

I dati disponibili consentono di analizzare solo il flusso di denaro inviato dall'Italia verso ciascun Paese, senza poter approfondire le caratteristiche soggettive di chi invia. Pertanto, non è possibile quantificare esattamente le rimesse inviate dai lavoratori domestici, ma è possibile avere alcune informazioni a partire dai Paesi di destinazione.

In questo paragrafo, infatti, vengono considerati i primi dieci Paesi per numero di lavoratori domestici immigrati in Italia. Nelle schede sintetiche vengono riportati i principali dati sui cittadini residenti in Italia, sui lavoratori domestici e sull'impatto delle rimesse verso il Paese d'origine.

Rapportando i lavoratori domestici a tutta la popolazione residente in Italia per ciascuna nazionalità, possiamo osservare come il lavoro domestico sia molto rilevante per alcune comunità: in molte comunità, tra cui quelle di Ucraina, Perù, Filippine e Moldavia, oltre il 30% dei residenti è un lavoratore domestico.

Complessivamente, le rimesse inviate dagli immigrati residenti in Italia a sostegno delle famiglie nei Paesi d'origine si attestano nel 2023 a 8,2 miliardi di euro, ma si può stimare un volume "informale" compreso tra 1,2 e 3,7 miliardi, rappresentati da denaro consegnato a mano dai viaggiatori o inviato attraverso canali non tracciati⁵⁰.

Considerando i soli flussi tracciati, nel 2023 il Bangladesh si conferma la prima destinazione con 1,2 miliardi di euro, pari al 14,3% del totale. Seguono Pakistan e Filippine, rispettivamente con 681 e 600 milioni. Questi tre Paesi registrano tutti un trend fortemente positivo negli ultimi dieci anni, mentre nell'ultimo anno hanno segnato un calo compreso tra -7 e -9%. Secondo la Banca d'Italia, l'aumento di questi tre Paesi dipende in parte da una recente modifica regolamentare nel comparto degli istituti di pagamento che ha esteso, a partire dal 2018, l'obbligo di segnalazione a nuove categorie di operatori di money transfer che solo in parte aderivano alla segnalazione dei flussi su base volontaria. Poiché alcuni tra i maggiori intermediari di nuova inclusione sono specializzati nel trasferimento di denaro verso paesi specifici (in particolare, appunto, Bangladesh, Filippine e Pakistan), il salto di serie è particolarmente marcato nei flussi bilaterali relativi a tali paesi.

⁵⁰ https://www.bancaditalia.it/pubblicazioni/qef/2016-0332/QEF_332_16.pdf

Significativo anche l’impatto delle rimesse sul PIL dei Paesi riceventi. Considerando i primi Paesi per numero di lavoratori domestici in Italia, secondo la Banca Mondiale, le rimesse dall’estero incidono per più del 10% in Ucraina (10,5%), Moldavia (14,0%) e Georgia (15,6%). Anche Filippine (9,4%) e Albania (9,2%) registrano una forte dipendenza dall’estero.

Infine, è possibile calcolare il valore pro-capite delle rimesse, rapportando il volume di denaro inviato con la popolazione residente in Italia e proveniente da quello stesso Paese. In questo caso, l’assunto di fondo è che tutte le rimesse inviate in un dato Paese siano inviate dagli immigrati provenienti da quel Paese. Questa stima considera al denominatore tutta la popolazione residente in Italia, inclusi gli inattivi (ad esempio minori e anziani). Infatti, si parte dal principio per cui le rimesse sono flussi di denaro “sottratto” alle esigenze di tutto il nucleo familiare residente in Italia. Tale stima vede risultati molto diversi a seconda della nazionalità. Se mediamente ciascun cittadino immigrato invia in patria 133 euro mensili, i valori scendono sotto i 40 euro pro-capite per due comunità molto numerose come Albania e Romania e superano i 200 euro mensili per le comunità di Sri Lanka, Filippine, Perù ed Ecuador.

Tab 3.13. Rimesse inviate dall’Italia e lavoratori domestici per Paese d’origine, 2023

Paesi	Residenti in Italia	Rimesse dall'Italia, Milioni euro	Pro-capite mensile (euro)	Lavoratori domestici	Domestici/Residenti
Romania	1.081.836	449	35	122.587	11%
Ucraina	249.613	215	72	89.618	36%
Filippine	158.926	600	315	62.933	40%
Perù	98.733	330	279	36.141	37%
Moldavia	109.804	143	109	32.573	30%
Georgia	29.222	458	1.305	25.255	86%
Albania	416.829	180	36	22.499	5%
Marocco	415.088	562	113	21.191	5%
Ecuador	63.211	174	229	17.172	27%
Sri Lanka	109.828	322	244	28.468	26%

Elaborazioni DOMINA e Fondazione Leone Moressa su dati INPS

6° RAPPORTO ANNUALE SUL LAVORO DOMESTICO

Edizione 2024

DOSSERVATORIO
MINA
SUL LAVORO DOMESTICO

Paese d'origine

ROMANIA



23% 0-20 anni
30% 20-39 anni
39% 40-59 anni
8% 60 e oltre

1.081.836

Residenti in Italia

ISTAT (1 GEN 2023)



57% F
43% M

122.587

**Lavoratori
domestici**

INPS 2023

37% Colf
63% Badanti



11%

**del tot. Rumeni
residenti in Italia**

INPS / ISTAT 2023

449 Milioni euro
**Rimesse inviate
in patria dall'Italia**

BANCA D'ITALIA 2023

2014 2015 2016 2017 2018 2019 2020 2021 2022 2023



35 euro
**Pro-capite
mensile**

Province di invio

17,6% Roma
5,8% Torino
5,1% Milano



2,9%

**Rimesse dall'estero
/ PIL Romania**

BANCA MONDIALE 2022

6° RAPPORTO ANNUALE SUL LAVORO DOMESTICO

Edizione 2024

SSERVATORIO
MINA
SUL LAVORO DOMESTICO

Paese d'origine

UCRAINA



13% 0-20 anni
22% 20-39 anni
38% 40-59 anni
27% 60 e oltre

249.613

Residenti in Italia

ISTAT (1 GEN 2023)



77% F
23% M

89.618

**Lavoratori
domestici**

INPS 2023

33% Colf
67% Badanti



36%

**del tot. Ucraini
residenti in Italia**

INPS / ISTAT 2023

215 Milioni euro
**Rimesse inviate
in patria dall'Italia**

BANCA D'ITALIA 2023

2014 2015 2016 2017 2018 2019 2020 2021 2022 2023



72 euro
**Pro-capite
mensile**

Province di invio

8,5% Napoli
8,2% Milano
7,9% Roma



10,5%

**Rimesse dall'estero
/ PIL Ucraina**

BANCA MONDIALE 2022

6° RAPPORTO ANNUALE SUL LAVORO DOMESTICO

Edizione 2024

DOSSIER
SSERVATORIO
MINA
SUL LAVORO DOMESTICO

Paese d'origine

FILIPPINE



20% 0-20 anni
23% 20-39 anni
42% 40-59 anni
15% 60 e oltre

158.926

Residenti in Italia

ISTAT (1 GEN 2023)



57% F
43% M

62.933

**Lavoratori
domestici**

INPS 2023

84% Colf
16% Badanti



40%

**del tot. Filippini
residenti in Italia**
INPS / ISTAT 2023

600 Milioni euro
**Rimesse inviate
in patria dall'Italia**

BANCA D'ITALIA 2023

2014 2015 2016 2017 2018 2019 2020 2021 2022 2023



315 euro
**Pro-capite
mensile**

Province di invio

30,6% Milano

28,5% Roma

4,0% Firenze



9,4%

**Rimesse dall'estero
/ PIL Filippine**

BANCA MONDIALE 2022

6° RAPPORTO ANNUALE SUL LAVORO DOMESTICO

Edizione 2024

OSSERVATORIO
MINA
SUL LAVORO DOMESTICO

Paese d'origine

PERÙ



21% 0-20 anni
29% 20-39 anni
39% 40-59 anni
11% 60 e oltre

98.733

Residenti in Italia

ISTAT (1 GEN 2023)



58% F
42% M

36.141

**Lavoratori
domestici**

INPS 2023

47% Colf
53% Badanti



37%

**del tot. Peruviani
residenti in Italia**

INPS / ISTAT 2023

330 Milioni euro
**Rimesse inviate
in patria dall'Italia**

BANCA D'ITALIA 2023

2014 2015 2016 2017 2018 2019 2020 2021 2022 2023



279 euro

**Pro-capite
mensile**

Province di invio

31,8% Milano

14,6% Roma

11,0% Torino



1,5%

**Rimesse dall'estero
/ PIL Perù**

BANCA MONDIALE 2022

6° RAPPORTO ANNUALE SUL LAVORO DOMESTICO

Edizione 2024

DOSSERVATORIO
MINA
SUL LAVORO DOMESTICO

Paese d'origine **MOLDAVIA**



19% 0-20 anni
31% 20-39 anni
36% 40-59 anni
14% 60 e oltre

109.804
Residenti in Italia

ISTAT (1 GEN 2023)



67% F
33% M

32.573

Lavoratori
domestici

INPS 2023

39% Colf
61% Badanti



30%
del tot. Moldavi
residenti in Italia
INPS / ISTAT 2023

143 Milioni euro
Rimesse inviate
in patria dall'Italia

BANCA D'ITALIA 2023

2014 2015 2016 2017 2018 2019 2020 2021 2022 2023



109 euro
Pro-capite
mensile

Province di invio

9,2% Roma
5,6% Bologna
5,5% Padova



14,0%
Rimesse dall'estero
/ PIL Moldavia
BANCA MONDIALE 2022

6° RAPPORTO ANNUALE SUL LAVORO DOMESTICO

Edizione 2024

OSSERVATORIO
MINA
SUL LAVORO DOMESTICO

Paese d'origine

GEORGIA



9% 0-20 anni
21% 20-39 anni
51% 40-59 anni
19% 60 e oltre

29.222

Residenti in Italia

ISTAT (1 GEN 2023)



85% F
15% M

25.255

Lavoratori domestici

INPS 2023

15% Colf
85% Badanti



86%

del tot. Georgiani residenti in Italia

INPS / ISTAT 2023

458

 Milioni euro

Rimesse inviate in patria dall'Italia

BANCA D'ITALIA 2023

2014 2015 2016 2017 2018 2019 2020 2021 2022 2023



1.305

 euro

Pro-capite mensile

Province di invio

13,9% Napoli

9,4% Bari

8,5% Firenze



15,6%

Rimesse dall'estero / PIL Georgia

BANCA MONDIALE 2022

6° RAPPORTO ANNUALE SUL LAVORO DOMESTICO

Edizione 2024

OSSERVATORIO
MINA
SUL LAVORO DOMESTICO

Paese d'origine

ALBANIA



26% 0-20 anni
37% 20-39 anni
24% 40-59 anni
13% 60 e oltre

416.829

Residenti in Italia

ISTAT (1 GEN 2023)



49% F
51% M

22.499

**Lavoratori
domestici**

INPS 2023

63% Colf
37% Badanti



5%

**del tot. Albanesi
residenti in Italia**

INPS / ISTAT 2023

180 Milioni euro
**Rimesse inviate
in patria dall'Italia**

BANCA D'ITALIA 2023

2014 2015 2016 2017 2018 2019 2020 2021 2022 2023



36 euro
**Pro-capite
mensile**

Province di invio

6,8% Roma
5,5% Milano
3,5% Brescia



9,2%

**Rimesse dall'estero
/ PIL Albania**

BANCA MONDIALE 2022

6° RAPPORTO ANNUALE SUL LAVORO DOMESTICO

Edizione 2024

DOSSIER
SSERVATORIO
MINA
SUL LAVORO DOMESTICO

Paese d'origine

MAROCCO



28% 0-20 anni
30% 20-39 anni
32% 40-59 anni
10% 60 e oltre

415.088

Residenti in Italia

ISTAT (1 GEN 2023)



46% F
54% M

21.191

**Lavoratori
domestici**

INPS 2023

39% Colf
61% Badanti



5%

**del tot. Marocchini
residenti in Italia**

INPS / ISTAT 2023

562 Milioni euro
**Rimesse inviate
in patria dall'Italia**

BANCA D'ITALIA 2023

2014 2015 2016 2017 2018 2019 2020 2021 2022 2023



113 euro
**Pro-capite
mensile**

Province di invio

8,3% Milano
6,3% Torino
3,9% Verona



8,5%

**Rimesse dall'estero
/ PIL Marocco**

BANCA MONDIALE 2022

6° RAPPORTO ANNUALE SUL LAVORO DOMESTICO

Edizione 2024

DOSSERVATORIO
MINA
SUL LAVORO DOMESTICO

Paese d'origine

ECUADOR



22% 0-20 anni
31% 20-39 anni
37% 40-59 anni
10% 60 e oltre

63.211

Residenti in Italia

ISTAT (1 GEN 2023)



56% F
44% M

17.172

Lavoratori
domestici

INPS 2023

51% Colf
49% Badanti



27%

del tot. Ecuadoriani
residenti in Italia

INPS / ISTAT 2023

174 Milioni euro
Rimesse inviate
in patria dall'Italia

BANCA D'ITALIA 2023

2014 2015 2016 2017 2018 2019 2020 2021 2022 2023



229 euro
Pro-capite
mensile

Province di invio

30,5% Milano
20,2% Genova
11,1% Roma



4,1%

Rimesse dall'estero
/ PIL Ecuador

BANCA MONDIALE 2022

6° RAPPORTO ANNUALE SUL LAVORO DOMESTICO

Edizione 2024

DOSSERVATORIO
MINA
SUL LAVORO DOMESTICO

Paese d'origine **SRI LANKA**



24% 0-20 anni
26% 20-39 anni
40% 40-59 anni
10% 60 e oltre

109.828
Residenti in Italia

ISTAT (1 GEN 2023)



48% F
52% M

28.468

Lavoratori
domestici

INPS 2023

71% Colf
29% Badanti



26%
del tot. Srilankesi
residenti in Italia
INPS / ISTAT 2023

322 Milioni euro
Rimesse inviate
in patria dall'Italia

BANCA D'ITALIA 2023



244 euro
Pro-capite
mensile

Province di invio

20,2% Milano
16,7% Napoli
13,3% Roma



5,1%
Rimesse dall'estero
/ PIL Sri Lanka
BANCA MONDIALE 2022

3.6 Il contributo al PIL dell'assistenza sociale

La problematica dell'assistenza alla popolazione anziana, come abbiamo visto negli altri paragrafi viene gestito anche da altre tipologie di addetti e servizi, non solo dal personale domestico.

Una parte dell'assistenza è gestita dall'assistenza che si svolge in strutture residenziali con differenti livelli di specializzazione. Tali strutture erogano servizi residenziali di assistenza sanitaria associata a servizi infermieristici, di supervisione o di altro tipo, secondo le necessità dei residenti.

Un'altra parte di questo supporto è erogato nell'assistenza non residenziale ovvero nei servizi somministrati da enti pubblici o organizzazioni private che svolgono visita ad anziani e adulti disabili, supporto alle attività quotidiane, gestione asili nido o assistenza diurna per minori disabili.

L'assistenza residenziale e quella semiresidenziale, rivestono una importanza crescente a causa del progressivo invecchiamento della popolazione e della conseguente presenza di patologie di carattere cronico-degenerativo.

L'ISTAT per calcolare il V.A. che producono le considera nella stessa ripartizione definita "assistenza sociale". Questo settore nel 2023 ha prodotto 16,9 miliardi di euro, ovvero lo 0,9% del V.A. totale. Valori leggermente superiore al V.A. prodotto nel 2023 dal lavoro domestico (15.808 MLN €).

Fig 3.10. V.A. prodotto dall'assistenza sociale nel 2023



Elaborazioni DOMINA e Fondazione Leone Moressa su dati ISTAT

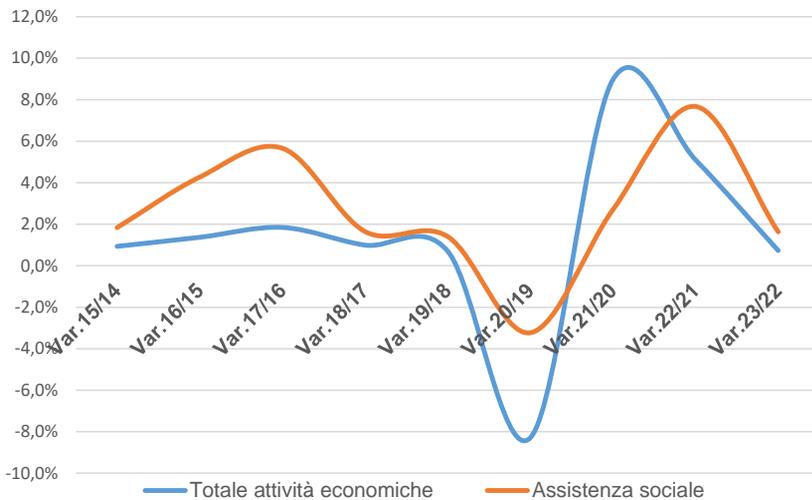
L'importanza dell'assistenza sociale è evidente anche dall'analisi della serie storica. Considerando i valori concatenati con anno di riferimento 2020 è possibile fare un confronto tra l'andamento totale dei settori e l'andamento dell'assistenza sociale.

Le attività economiche hanno risentito in misura maggiore della flessione del 2020 causata dalla pandemia, l'assistenza sociale solo in minima parte. Il valore ha subito una piccola perdita recuperata negli anni successivi ed il suo andamento è positivo.

Il V.A. dell'assistenza sociale rispetto al 2014 è cresciuto del 26%, mentre la media dei settori economici arriva al 12%.

Fig 3.11. Serie storica V.A. totale attività economiche e assistenza sociale.

Valori concatenati con anno di riferimento 2020



Elaborazioni DOMINA e Fondazione Leone Moressa su dati ISTAT

3.7 Il PIL potenziale delle donne nel mercato del lavoro

Le occupate in Italia nel 2023 sono quasi 10 milioni e rappresentano il 42% del totale degli occupati, si tratta di una popolazione selezionata, perché in Italia sono poche le donne che lavorano. Se in Europa 65,7 donne su 100 sono occupate, in Italia questo valore si ridimensiona a 52,5 su 100⁵¹. Che l'occupazione femminile riguarda solo una parte delle donne lo si evidenzia anche dai dati sui titoli di studio; il 33% delle occupate ha una laurea contro il 20% degli occupati maschi⁵².

Questa inattività si riflette anche sul numero di nascite, in quanto esiste una correlazione positiva tra occupazione femminile e tasso di fecondità. Infatti, nelle regioni italiane dove si registra una maggiore occupazione femminile il tasso di fecondità è più elevato. Questo fenomeno è ancora più evidente in Europa. Se fino al 2000 la mancanza di lavoro permetteva di occuparsi della prole, oggi la tendenza è opposta: la partecipazione al mercato del lavoro femminile ha significato un aumento della fecondità.

L'occupazione femminile non solo genera più stabilità economica e più fecondità, ma favorisce la crescita di nuova occupazione. Esiste un effetto moltiplicatore che genera nuovi posti di lavoro, questo effetto è stato individuato da Kathy Matsui (analista di Goldman Sachs) che ha pubblicato "Womenomics" ovvero "economia delle donne". In questo report si analizza come un aumento della partecipazione delle donne nel mondo del lavoro, riesca a migliorare la situazione economica di tutto il paese. Maurizio Ferrera nel "Il fattore D, perché il lavoro delle donne farà crescere l'Italia" riporta come per ogni 100 donne che entrano nel mercato del lavoro si possono creare fino a 15 posti aggiuntivi nel settore dei servizi.

Una donna che entra nel mercato del lavoro avrà bisogno di nuovi servizi di conciliazione e quindi creerà nuovi bisogni di servizi e nuovi posti di lavoro. Non bisogna dimenticare come nel nostro Paese la partecipazione femminile sia legata ai carichi familiari e come le donne abbiano una maggiore quota di sovraccarico tra impegni lavorativi e familiari. *"La disparità di genere riguarda anche la condivisione dei carichi familiari. Persiste, infatti, la tradizionale asimmetria nella ripartizione del lavoro familiare, sebbene in diminuzione negli ultimi anni"*⁵³.

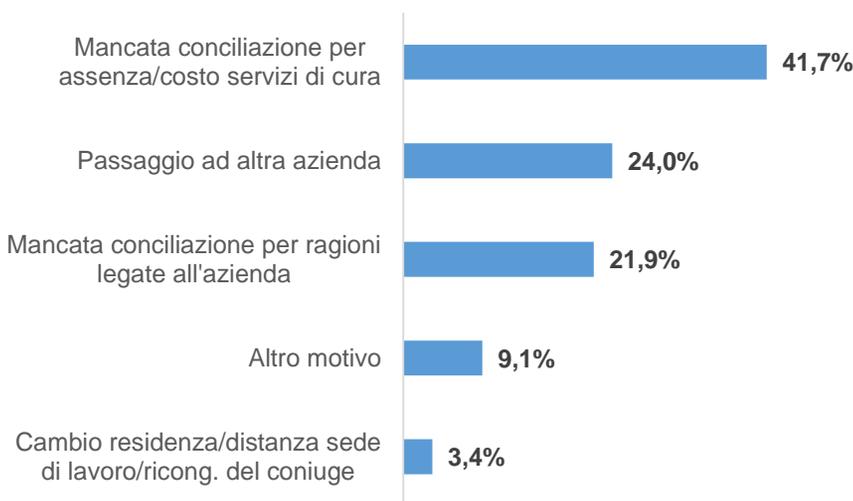
⁵¹ Tasso di occupazione 15-64 anni, 2023. Eurostat

⁵² ISTAT, 2023

⁵³ Audizione del Presidente Alleva, Indagine conoscitiva sulle politiche in materia di parità tra donne e uomini

Spesso questi carichi diventano difficili da sostenere, soprattutto nel caso di una nuova nascita. La legislazione italiana tutela la conservazione del posto di lavoro della lavoratrice madre e del lavoratore padre attraverso il divieto di licenziamento e l'obbligo di convalida delle dimissioni. Con la nuova riforma del lavoro (legge 28 giugno 2012 n.92) l'obbligo di convalida delle dimissioni è stato esteso fino ai tre anni di vita del bambino, dai dati della direzione generale per l'Attività Ispettiva viene evidenziato come nel corso del 2022, il numero delle convalide complessivamente adottate su tutto il territorio nazionale è stato pari a 61.391, nel 72,8% dei casi (44.699) hanno riguardato lavoratrici. Ma mentre la principale causa di dimissioni maschili è data dal passaggio in un'altra azienda, per le donne la situazione è diversa.

Fig 3.12. Motivo delle dimissioni da parte delle madri lavoratrici. 2022⁵⁴



Elaborazioni DOMINA e Fondazione Leone Moressa su dati Ministero del lavoro e delle politiche sociali – Direzione generale per l'attività ispettiva

⁵⁴ Relazione annuale sulle convalide delle dimissioni e risoluzioni consensuali delle lavoratrici madri e dei lavoratori padri ai sensi dell'art. 55 del Decreto Legislativo 26 marzo 2001, n. 151. Dati 2022. Report 5 dicembre 2023.

La principale motivazione delle neo mamme è la difficoltà di conciliare lavoro e figli per mancanza di servizi di cura (41,7% dei casi), e solo il 24% per il passaggio ad altra azienda. Esiste quindi una differenza di genere nella gestione dei figli che fa aumentare la disoccupazione femminile.

Infatti se consideriamo gli inattivi dai 25 ai 54 anni nel 74% dei casi si tratta di donne⁵⁵. E se si analizzano i motivi della non ricerca di lavoro, tra le principali cause troviamo la cura dei figli, bambini e persone non autosufficienti (21%), si tratta di oltre 700 mila donne tra i 25 ed i 54 anni.

Tab 3.14. Il motivo principale per cui non ha cercato lavoro per genere dai 25 ai 54 anni. 2023

	Maschi	Femmine
Ha già un lavoro che inizierà in futuro, in attesa esiti o vecchio lavoro	24,4%	9,6%
Motivi di cura	2,2%	20,9%
Altri motivi familiari esclusi motivi di cura	6,3%	33,4%
Scoraggiato	18,9%	11,2%
Studio	18,2%	8,2%
Inabile, malattia, pensione	22,9%	7,8%
Non interessa	1,9%	7,2%
Altro	5,0%	1,8%
Totale	100,0%	100,0%

Elaborazioni DOMINA e Fondazione Leone Moressa su dati ISTAT - RcfI

La domanda successiva analizza quante di queste donne (700 mila) sarebbero pronte ad utilizzare dei servizi se disponibili o poco costosi. L'80% dichiara che preferisce occuparsi dei propri cari personalmente. Ma per le altre 138 mila la motivazione è da ricercarsi nel fatto che i servizi di cura non sono presenti o sono troppo costosi. In altre parole la presenza di servizi o di personale domestico adeguati potrebbe far rientrare nel mercato del lavoro 138 mila inattive dai 25 ai 54 anni.

⁵⁵ 2023

Portando questo valore nella situazione occupazionale attuale, il tasso di attività femminile potrebbe crescere di 1,2 punti percentuali. Questo è un altro esempio di come nuovi servizi o personale di cura di supporto alla famiglia possono portare benefici a tutta l'economia.

Tab 3.15. SIMULAZIONE EFFETTO NUOVI SERVIZI DI CURA nella Forza lavoro e nel tasso di attività femminile dai 25 ai 54 anni. 2023.

	Forza lavoro <i>(occupati+disoccupati)</i> <i>25-54 anni</i>	Tasso di attività <i>25-54 anni</i>	Crescita del tasso di attività
Donne	8 milioni	71,2%	+1,2%

Elaborazioni DOMINA e Fondazione Leone Moressa su dati ISTAT – Rcfl

Questa crescita di occupazione si traduce anche in termini economici, infatti le donne occupate producono il 41,6% del PIL attuale⁵⁶, riuscire ad aumentare l'occupazione femminile porterebbe ad una crescita economica.

In base all'attuale V.A. prodotto dalle donne (781 MLD di €) è possibile stimare l'impatto economico di questa nuova occupazione. Le nuove 138 mila occupate genererebbero 11 MDL di €. E probabilmente queste nuove assunzioni produrrebbero nuove assunzioni nei servizi collegati ai bisogni di cura.

Si creerebbe un l'effetto moltiplicatore legato all'occupazione femminile: con l'aumento dei servizi di cura, aumenta l'occupazione femminile e di conseguenza anche la possibilità di avere figli e la necessità di nuovi servizi di cura. Tutti questi aspetti portano alla crescita economica di un Paese.

⁵⁶ Il calcolo del "PIL delle donne" è stato realizzato a partire dal Valore Aggiunto prodotto dagli occupati in Italia, ipotizzando che a parità di settore e regione la produttività delle donne sia uguale a quella dei maschi. Sono stati utilizzati i dati ISTAT relativi al Valore Aggiunto (riferito al 2023 i cui valori sono stati ripartiti a livello territoriale in base ai dati 2022, ultimo anno per il quale l'ISTAT presenta i dati sulla contabilità regionale aggiornati per settore), ripartiti per gli occupati rilevati dai conti economici dell'ISTAT.

Fig 3.13. SIMULAZIONE EFFETTO NUOVI SERVIZI DI CURA



3.8 Il PIL potenziale della Care Economy

La care economy riguarda il lavoro di cura e tutti i settori che si occupano di assistenza e servizi personali. Si tratta di settori che vengono retribuiti, ma anche di attività non retribuite che possono avere un impatto sulle performance degli altri settori. Basti pensare all'effetto moltiplicatore legato all'occupazione femminile, visto nel precedente paragrafo: con l'aumento dei servizi di cura, aumenta l'occupazione femminile e di conseguenza anche la possibilità di avere figli e la necessità di nuovi servizi di cura.

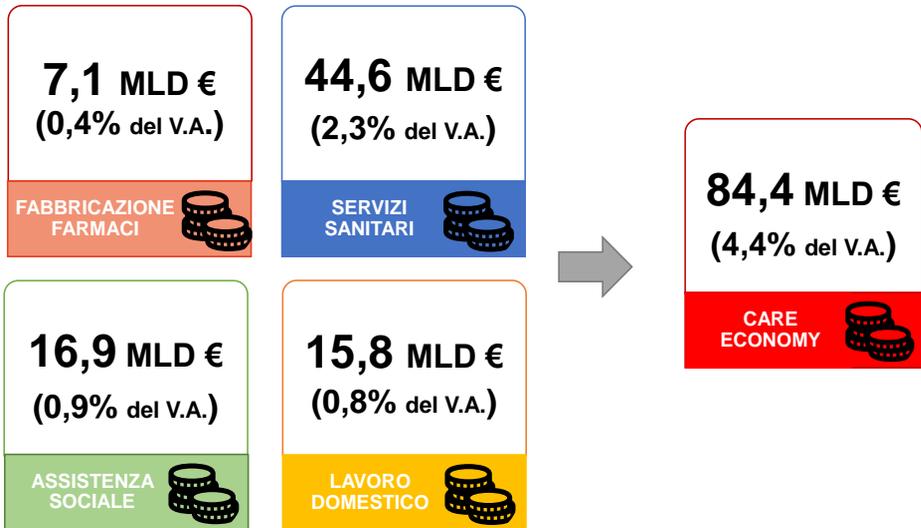
Per riuscire a quantificare il PIL potenziale della Care Economy consideriamo i settori economici che possono essere associati al settore di cura.

Il primo settore economico che consideriamo è quello "*fabbricazione di prodotti farmaceutici di base e di preparati farmaceutici*" il settore si occupa della produzione di tutti farmaci e preparati, è quindi necessario distinguere quale sia la parte dedicata agli over 65 anni. Nell'ultima pubblicazione dell'AIFA sull'uso dei farmaci in Italia⁵⁷ viene osservato come vi sia una crescita della spesa pro capite e dei consumi con l'aumentare dell'età ed in particolare come la popolazione con più di 64 anni assorba oltre il 60% della spesa e delle dosi. In base a queste considerazioni per calcolare il PIL potenziale della Care Economy consideriamo il 60% del settore della produzione farmaceutica. Si tratta di 7 miliardi di euro che rientrano nella nostra analisi.

Il secondo settore che rientra nel lavoro di cura è "*attività dei servizi sanitari*" questa divisione include le attività a breve o lungo termine di ospedali, generici o specialistici, inoltre sono incluse le visite mediche ed i trattamenti nel settore della medicina generale e specialistica. La popolazione over 65 rappresenta il 24% della popolazione totale, ma incide in misura maggiore sul bisogno di cura. Infatti, in base ai dati ISTAT se analizziamo i ricoveri la popolazione over 65 incide per il 49%, situazione simile per i contatti con il medico di famiglia (50%). Una relazione della Regione del Veneto sull'utilizzo del Sistema ACG nel 2016 analizza i costi sanitari della popolazione per classe d'età ed il costo degli over 65 è pari al 53,1% della spesa totale. Appare plausibile da tutte queste considerazioni considerare il 50% del settore sanitario, ovvero 44 miliardi di euro.

⁵⁷ <https://www.aifa.gov.it/-/aifa-pubblica-rapporto-osmed-2022ci-in-italia>

Fig 3.14. IL VALORE ECONOMICO DEI SERVIZI DI CURA



Elaborazioni DOMINA e Fondazione Leone Moressa su dati ISTAT

Gli altri settori sono considerati nella loro interezza in quanto si occupano di assistenza sociale in strutture residenziali/semiresidenziali o di lavoro domestico. Ovvero sono tutte attività economiche che coinvolgono persone che richiedono un elemento di cura, perfettamente in linea con il concetto di *Care Economy*. E valgono rispettivamente 17 miliardi e 16 miliardi di euro.

La somma di tutti questi settori produce 84 miliardi di euro e rappresenta il 4,4% del V.A. totale. Se rappresentasse un settore economico si posizionerebbe tra il trasporto ed il magazzino e i servizi di alloggio e ristorazione. Si tratta quindi di un ipotetico settore che non sempre ha la visibilità che merita, ma che è fondamentale non solo per la cura ma anche per lo sviluppo degli altri settori economici.

Tab 3.16. Analisi del Valore Aggiunto per settore

Settori	Valore in milioni di euro	Distr.%
Industria manifatturiera	370.753	19,4%
Attività immobiliari	244.756	12,8%
Amministrazione pubblica e difesa, istruzione, sanità	232.308	12,2%
Commercio e riparazioni	230.535	12,1%
Attività professionali, scientifiche e tecniche, supporto alle imprese	202.662	10,6%
Costruzioni	110.284	5,8%
Attività finanziarie e assicurative	110.007	5,8%
Trasporti e magazzinaggio	89.470	4,7%
Care Economy	84.385	4,4%
Servizi di alloggio e di ristorazione	79.908	4,2%
Servizi di informazione e comunicazione	65.046	3,4%
Attività artistiche, di intrattenimento e div., rip. beni casa e altri servizi.	50.430	2,6%
Agricoltura, silvicoltura e pesca	39.512	2,1%
	1.910.057	100,0%

Elaborazioni DOMINA e Fondazione Leone Moressa su dati ISTAT

CAPITOLO 4

L'INNOVAZIONE NEL SETTORE DI CURA E ASSISTENZA

4.1 L'innovazione nel lavoro di cura e assistenza

di Carola Cantaluppi – INNOVUP

L'innovazione nel lavoro di cura e assistenza

L'innovazione nel lavoro di cura e assistenza alla persona è di vitale importanza per rispondere alle sfide di una società in continuo cambiamento. In un mondo dove l'invecchiamento della popolazione, le malattie croniche e le disabilità sono in aumento, l'innovazione risulta essere necessaria per garantire un'assistenza di qualità, dignitosa e sostenibile. Innanzitutto, l'innovazione tecnologica ha il potenziale di personalizzare l'assistenza come mai prima d'ora. La possibilità di utilizzare dispositivi indossabili, sistemi di monitoraggio a distanza, telemedicina e intelligenza artificiale permette ai caregiver di adattare le cure alle esigenze specifiche di ogni individuo. Il ruolo delle startup innovative in questo settore è cruciale, infatti la loro capacità di integrare tecnologia e assistenza umana, proponendo soluzioni scalabili, personalizzate e accessibili, ha il potenziale di migliorare drasticamente sia la qualità della vita dei pazienti che quella dei caregiver, trasformando così il futuro dell'assistenza alla persona. Più in generale, la vitalità delle startup e delle Pmi innovative rappresenta uno degli elementi chiave per garantire il benessere a lungo termine dell'economia nazionale. Il loro contributo si rispecchia sia nei risultati finanziari delle singole imprese, ma anche nel positivo impatto che queste possono avere a livello sociale.

Il panorama delle startup innovative in Italia

Nel 2012 l'Italia si è dotata della prima legge⁵⁸ sulle startup innovative, attraversando un processo di definizione, consultazione e mobilitazione che ha dato poi voce a un ecosistema denso e articolato, che vede tutt'oggi nell'innovazione uno dei punti chiave per l'industria del futuro italiana, non solo perché consente di competere su mercati internazionali, ma soprattutto perché è in grado di stimolare nuovi investimenti, nuovi consumi e soprattutto la creazione di nuovi posti di lavoro qualificati. In questo arco di tempo, seppur con alti e bassi, l'attenzione alle startup si è preservata, e più interventi negli anni hanno cercato di affinare la policy iniziale. Anche in termini di investimenti, il settore del Venture Capital ha registrato una crescita notevole:

⁵⁸ <https://www.mimit.gov.it/it/impresa/competitivita-e-nuove-imprese/start-up-innovative/start-up-act-nOrmativa>

si ricorda in particolare il 2022, anno simbolico in cui è stato raggiunto il record storico dei 2 miliardi di euro di investimenti in startup innovative, il doppio rispetto al 2021 (un valore più che triplicato rispetto ai 694 milioni quantificati nel 2019). Da questo dato, peraltro, emerge l'attrattività delle imprese innovative italiane anche al di fuori dei confini nazionali: la componente internazionale determina il 50% dei finanziamenti ottenuti. Inoltre, alla fine del 2022, la filiera innovativa italiana, ha registrato un incremento del +6,4% sino a superare le 17mila startup e PMI innovative, con un fatturato complessivo pari a 9,5 miliardi di euro⁵⁹. Oggi l'Italia ha ancora bisogno di tanti interventi, soprattutto dopo il biennio 2022-2023, il cui quadro geo-politico è stato tutt'altro che entusiasmante: la crisi energetica sommata a fenomeni inflattivi hanno imposto una necessaria transizione di modelli. In questo contesto, le startup innovative italiane hanno dimostrato una notevole capacità di resilienza e reattività di fronte a questi shock esterni, nonostante il rallentamento degli investimenti nel 2023 che ha inevitabilmente interrotto il trend di crescita dell'anno precedente e non ha permesso di colmare il divario rispetto ai benchmark europei. Tuttavia, il 2023 indica una fase di consolidamento dell'ecosistema del Venture Capital che dimostra di aver raggiunto una massa critica di raccolta comunque rilevante: si è di fatto superato per il terzo anno consecutivo il miliardo di euro, arrivando a 1.048 milioni di euro (-49,6% rispetto ai 2.080 milioni di euro del 2022), con 263 deal rispetto ai 326 dell'anno precedente⁶⁰. Così come si può ragionevolmente prevedere un risultato finale del 2024 paragonabile a quello del 2023 (€1,2 miliardi investiti)⁶¹. Nello specifico, nel secondo trimestre del 2024 i round Pre-seed e Seed hanno rappresentato il 71% del numero totale. In termini di ammontare, la quasi assenza dei round Serie B spiega il rallentamento del trimestre, mentre in una visione più complessiva, nel primo semestre del 2024 i round Early Stage prevalgono come segmento sul numero totale. Riguardo all'ammontare investito, invece, la distribuzione è più uniforme grazie ai round Serie C nel primo trimestre del 2024⁶². Il sentiment degli operatori rimane stabile rispetto a sei mesi fa: il mercato dovrebbe riprendersi, ma al momento è lento a guadagnare slancio. Oltre al loro impatto in termini di innovazione, le startup innovative hanno

⁵⁹ MiMIT, Relazione sullo stato attuale della normativa a sostegno delle startup e delle PMI innovative, 2023 <https://www.mimit.gov.it/impresa/competitivita-e-nuove-imprese/start-up-innovative/relazione-annuale-e-rapporti-periodici>

⁶⁰ Ey Venture Capital Barometer 2023 https://www.ey.com/it_it/news/2024-press-releases/01/2023-anno-stabilizzazione-vc-italia

⁶¹ Growth Capital e Italian Tech Alliance, Osservatorio sul Venture Capital italiano: Q2-24 <https://growthcapital.vc/wp-content/uploads/Osservatorio-sul-Venture-Capital-Italia-Q2-24.pdf>

⁶² Ibidem.

un ruolo cruciale nella creazione di posti di lavoro, spesso qualificati. Dal 2012, il settore ha generato oltre 63.000 nuovi posti di lavoro, contribuendo in modo significativo alla crescita occupazionale del Paese. Secondo i dati di InnovUp, Assolombarda e Fondazione Ricerca & Imprenditorialità⁶³, queste imprese hanno prodotto circa il 24% della nuova occupazione in Italia, con un tasso di crescita occupazionale nei primi cinque anni del 126%, superiore alla media delle altre imprese (126% vs 117%). Nonostante questi risultati, l'Italia risulta essere in netto ritardo rispetto agli altri paesi europei, sia in termini di investimenti che di framework normativo. Gli investimenti in Venture Capital rappresentano solo lo 0,06% del PIL, a fronte di una media europea che oscilla tra lo 0,25% e lo 0,3%. Questo divario è ancora più evidente se consideriamo che l'Italia ha investito 1,1 miliardi nel 2023, una cifra pari a un settimo di quanto investito in Francia (7,3 miliardi) e un sesto rispetto alla Germania (6,3 miliardi). Fare dunque impresa in Italia resta un atto coraggioso, dove il ruolo dell'imprenditore va senz'altro facilitato e valorizzato. In quest'ottica, è fondamentale che ci sia un impegno della politica sia in termini di framework normativo che di impiego di risorse. In questo senso, il Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza ha aiutato le imprese italiane a mitigare gli effetti del Covid-19 sull'economia reale affinché si rilanciasse in maniera più strutturale il potenziale di sviluppo e crescita dell'imprenditoria. Allo stesso tempo, l'ingresso di CdP Venture Capital ha contribuito alla maturazione del mercato, accompagnato da un crescente interesse dei Fondi stranieri. CdP Venture Capital svolgerà un ruolo fondamentale per il resto dell'anno: dopo aver approvato il Piano Industriale con ulteriori €3,5 miliardi di investimenti dal 2024 al 2028, l'operatore è pronto a rinnovare l'allocazione del capitale con un effetto decisivo sugli investimenti diretti e indiretti. Nel secondo trimestre del 2024, inoltre, sono stati annunciati in Italia quattro nuovi fondi per un totale di oltre €300 milioni, che potrebbero incrementare ulteriormente l'attività di investimento⁶⁴.

Le caratteristiche delle startup innovative italiane nel settore delle Life Sciences

Le aziende del settore Life Science rappresentano un segmento significativo e giocano un ruolo chiave per la competitività del nostro Paese. Dai dati del secondo Report LISTUP dell'osservatorio di ricerca pluriennale di Indicon Srl SB nato nel 2024, in collaborazione con Growth Capital, InnovUp e Italian Tech Alliance, si evince che tra il 2019 e il primo semestre del 2024, su un

⁶³ <https://innovup.net/innovup-assolombarda-e-fondazione-ri-la-filiera-dellinnovazione-dal-2012-ad-oggi-ha-generato-oltre-210-000-nuovi-posti-di-lavoro-mobilitando-quasi-40mld-di-euro/>

⁶⁴ Ibidem.

totale di 14.160 aziende innovative registrate e attive, le imprese impegnate nelle scienze della vita costituiscono l'11,2% e sono attive nei seguenti ambiti:

1. Digital Health (37%): piattaforme digitali, app e soluzioni software per la gestione della salute.
2. Med Tech (29%): dispositivi medici e soluzioni innovative per il settore ospedaliero.
3. Prodotti e servizi sanitari (24%): servizi per migliorare la qualità della vita e la cura del paziente domiciliare.
4. Biotech/Pharma (10%): ricerca e sviluppo di farmaci e biotecnologie avanzate.

Nello specifico, nel primo semestre del 2024, risultano registrate 1.240 startup attive nelle Life Sciences: il 10,5% delle startup innovative italiane (1.240 su 11.798). Inoltre, nello stesso arco di tempo, sono state iscritte 139 nuove startup, mentre 51 sono state cancellate dal registro. Di queste, il 65% ha perso lo status di azienda innovativa, il 25% è stato liquidato e il 10% si è trasformato in Pmi innovativa. Dal monitoraggio LISTUP, emerge che le startup del settore sono particolarmente attive in Digital Health (40%), Med Tech (28%), Prodotti e Servizi Sanitari (23%) e nel Biotech/Pharma (9%). Le startup Life Sciences hanno registrato un aumento dell'11,7%, superiore rispetto al 6,3% del totale delle startup innovative. Tra queste, il settore della Digital Health ha mostrato una crescita esplosiva (+62,8%), seguito da Biotech/Pharma (+18,8%) e Prodotti/Servizi Sanitari (+12,5%). Al contrario, il settore Med Tech ha subito una notevole contrazione (-53,1%). Anche le Pmi innovative giocano un ruolo importante: dal 2019, infatti, le Pmi innovative Life Sciences registrate e attive sono 343 e rappresentano il 14,5% contro il 10,5% delle startup Life Sciences. La categoria Med Tech è la più rappresentata (36%), seguita da Digital Health (26%), Healthcare Products/Services (24%) e Biotech/Pharma (14%). Nel primo semestre 2024 sono state registrate 36 nuove Pmi innovative Life Sciences (17,5% delle 206 totali), in crescita rispetto alla media. Il 15% delle Pmi Life Sciences ha una capitalizzazione inferiore a 10.000 euro, mentre il 41% genera ricavi superiori a 1 milione di euro. In termini di investimento si nota una certa attenzione al settore, tant'è che nel primo semestre 2024 le startup e Pmi innovative hanno raccolto 166 milioni di euro in 24 round d'investimento, ovvero il 90% della raccolta dell'intero 2023 pur a fronte di un numero inferiore di round (24 nel primo semestre 2024 contro 34 dell'intero anno 2023). In particolare, il settore Med Tech ha registrato un notevole successo, con un incremento dell'investimento che è quintuplicato nel primo semestre del 2024, passando da 23 milioni di euro nel 2023 a 114 milioni di euro nel 2024.. Questi dati mettono in luce che, al giorno d'oggi, è inimmaginabile un sistema sanitario privo delle nuove tecnologie, cruciali per assicurare che la salute sia un diritto

accessibile a tutti. Secondo l'ultimo studio condotto da Dealroom e Speedinvest⁶⁵, a livello europeo la crescita dei dati nel settore sanitario sta superando quella di altri settori. Tra il 2020 e il 2025, si prevede un aumento dei dati sanitari globali, che passeranno da 2.300 a 10.800 exabyte. Questo incremento è trainato dai dati raccolti da ospedali, cliniche e dai pazienti tramite dispositivi indossabili e sensori. I dati sanitari offrono molteplici opportunità d'uso, dalla ricerca all'accelerazione dello sviluppo di farmaci, dal perfezionamento degli algoritmi di IA al miglioramento delle operazioni dei fornitori di assistenza sanitaria. Data l'enorme quantità di informazioni mediche disponibili, è fondamentale una strutturazione efficace per ottenere intuizioni e conclusioni significative. Diverse innovazioni sono in fase di sviluppo per dotare i medici del futuro di strumenti che utilizzino questi dati per ottimizzare l'assistenza ai pazienti. A proposito di IA, riprendendo il Report LISTUP, si evidenzia l'incremento dell'uso di quest'ultima nelle startup Life Sciences: delle 753 aziende attive in questo settore, 150 utilizzano o possiedono tecnologie basate sull'AI. Di queste, il 67% appartiene al settore Digital Health e il 21% a quello Med Tech. L'utilizzo dell'AI è in crescita costante, con un tasso di utilizzo che è passato dal 17% nel 2021 al 24% nel 2023. L'IA viene utilizzata soprattutto per sviluppare dispositivi medici avanzati che possono monitorare costantemente le condizioni di salute dei pazienti, fornendo feedback in tempo reale mettendo così al centro del percorso di cura il paziente. Inoltre, la capacità dell'AI di analizzare dati complessi e fornire insight utili è essenziale per migliorare la qualità delle cure e ridurre i costi sanitari.

L'impatto delle startup innovative nel lavoro di cura e assistenza

Se paragonata al panorama internazionale e soprattutto europeo, la popolazione italiana non possiede solamente la quota maggiore di popolazione over 65, ma anche quella della popolazione over 85, che di fatto rappresenta quella fascia di età che necessita maggiormente di cure a lungo termine, e di servizi di sostegno e assistenza adeguati. In Italia, nell'arco di venti anni, tra il 2004 e il 2024, l'età media della popolazione è aumentata da 42,3 a 46,6 anni; l'indice di vecchiaia ha raggiunto la quota di 199,8 persone di 65 anni, con un aumento di oltre 64 punti

⁶⁵ Smart Solutions in Healthcare: European Healthtech startups leveraging data to enhance care, September 2024

percentuali⁶⁶. L'invecchiamento è uno dei principali fattori che sta trasformando i sistemi sanitari, ma soprattutto le dinamiche sociali e familiari. L'assistenza diviene sempre più decentralizzata e personalizzata, spostandosi dall'ospedale al contesto domiciliare grazie a nuove tecnologie che garantiscono continuità nelle cure e aderenza terapeutica anche a distanza, un fenomeno destinato a espandersi anche a causa dell'invecchiamento della popolazione. In questo scenario, le startup rivestono un ruolo cruciale, fungendo da autentici propulsori del progresso in un mercato così unico e significativo, incrementando tecnologie come la telemedicina e altre piattaforme digitali per l'assistenza sanitaria da remoto, e contribuendo di fatto a una democratizzazione dell'assistenza sanitaria e alla nascita di servizi personalizzati sul paziente. L'impatto positivo delle startup innovative in questo settore si manifesta inoltre nel benessere che la tecnologia apporta anche ai caregiver, il cui lavoro viene di fatto alleggerito dall'utilizzo di strumenti quali app per la gestione delle cure e piattaforme di supporto emotivo e formazione, che possono ridurre lo stress e migliorare la qualità della loro vita.

Alla base di questo processo di trasformazione e innovazione c'è la ferma convinzione che la creazione e lo sviluppo di nuove startup nei settori precedentemente analizzati siano fondamentali per questo mercato. Solo attraverso un continuo miglioramento del quadro normativo e un sostegno più robusto alla filiera dell'innovazione italiana sarà possibile affrontare le sfide future e garantire una crescita sostenibile e competitiva per il Paese, assicurando che anche il settore delle Life Sciences diventi ancora più ambizioso e incisivo.

⁶⁶ Istat, Rapporto Annuale 2024 <https://www.istat.it/wp-content/uploads/2024/05/Sintesi-Rapporto-Annuale-2024.pdf>

4.2 L'intelligenza artificiale nel lavoro di cura

di Elisa Marino, FISH Onlus

Con l'avanzamento e lo svilupparsi dell'Intelligenza Artificiale, sono molti i nuovi strumenti tecnologici che si possono utilizzare nello svolgimento delle azioni di cura ed assistenza, alcuni dei quali si sono dimostrati utili nell'aiutare la persona con disabilità ad essere maggiormente autonoma ed indipendente, così come sono risultati efficaci nel facilitare il lavoro degli assistenti e dei *caregiver*.

Tra queste importanti innovazioni troviamo sicuramente quelli rientranti nella domotica, come i comandi vocali di accensione e spegnimento della luce e degli elettrodomestici e i baccelletti che collegati ad una app, tengono sotto controllo lo stato di salute delle persone con disabilità e non autosufficienti. Una più recente creazione è quella dei care-bot, robot con funzioni di assistenza e supporto quotidiano alle persone con disabilità.

Ad esempio, il robot di origine giapponese a forma di orsacchiotto, programmato sia per fornire supporto psicologico, sia per eseguire dei lavori fisici. È infatti, in grado di trasportare una persona per i brevi tragitti necessari, all'interno della dimora di quest'ultima. Ancora, negli ultimi anni, è nato uno strumento di IA, che aiuta la persona con disabilità a rispettare i propri piani terapeutici, a fare ginnastica, a comunicare con i propri cari ed è programmato anche per socializzare in autonomia con la persona che lo usa. Inoltre, si stanno dimostrando sempre più utili i robot adibiti a svolgere procedure mediche ma anche attività di disinfestazione e pulizia. Una nuova frontiera che nel recente futuro renderà più semplice assistere persone in condizioni di non autosufficienza è quella dei robot sociali, che interagiscono, aiutano con le cure e tal volta con l'aiuto di strumenti di realtà aumentativa permettono di monitorare e comprendere meglio lo stato cognitivo delle persone con Parkinson o con Alzheimer. Molte persone con disabilità hanno riconosciuto il valore anche degli strumenti più semplici di intelligenza artificiale nelle loro attività giornaliere e di studio.

4.3 I vantaggi del welfare aziendale nella cura e assistenza alla persona

di Simona Finazzo – EDENRED

Le persone sono la vera risorsa per l'impresa: questo è ormai un dato acquisito nella cultura imprenditoriale e manageriale italiana. È attorno a questa consapevolezza che negli anni si è sviluppato il welfare aziendale, quell'insieme di iniziative e politiche che un'impresa adotta per migliorare il benessere dei propri dipendenti, offrendo servizi e benefici che integrano la retribuzione economica.

Il welfare aziendale contribuisce a integrare il potere di acquisto dei dipendenti e a contemperare le esigenze lavorative con quelle personali e famigliari. Per questo, quindi, uno degli ambiti in cui il welfare aziendale può avere un impatto significativo è quello della cura e dell'assistenza alla persona, un settore di crescente importanza in un contesto di invecchiamento della popolazione e di maggiore complessità rispetto al passato nella conciliazione tra la vita personale e quella lavorativa.

Guardando ai dati, l'Osservatorio Edenred offre uno spaccato interessante rispetto all'investimento in welfare da parte delle imprese e al suo utilizzo da parte dei beneficiari. L'edizione 2024 del Rapporto sullo stato del welfare aziendale ha visto coinvolte 5.000 aziende e 750.000 lavoratori beneficiari ed è stato completato dall'indagine BVA Doxa di tipo qualitativo, fatta su un campione di 1.500 interviste su tutto il territorio nazionale.

In particolare, dall'Osservatorio emerge che nel 2023 il credito welfare medio pro capite è stato di 910 euro e la percentuale di consumo effettivo è stata dell'80%. Il dato dello speso è in leggero aumento rispetto ai due anni precedenti. Entrando invece nel merito dell'indirizzo di spesa del credito welfare, si registra una particolare preferenza per i fringe benefits con il 31.8%, anche alla luce del fatto che negli ultimi anni hanno goduto di un particolare favore da parte delle politiche economiche dei governi che si sono succeduti, e per la c.d. area ricreativa (composta da spese relative ad esempio allo sport, alla cultura, ai viaggi) con il 29.5%.

Importante sottolineare anche il valore della c.d. spesa sociale, indirizzata verso l'assistenza sanitaria, l'assistenza ai famigliari, l'istruzione e la previdenza integrativa: tale capitolo ammonta infatti al 34,8% della spesa complessiva.

Tra le priorità personali dei lavoratori la ricerca Edenred evidenzia la preoccupazione nei confronti dell'aumento dei prezzi (62%), in aumento di sei punti rispetto al dato 2023. Gli

ulteriori temi prioritari sono rappresentati dalla sfera personale (58%), dalla salute (49%), dalla famiglia (42%).

Nell'ambito della priorità rappresentata dal mondo legato alla famiglia, che rimane la sfera più attinente al capitolo generale del lavoro domestico, le esigenze principali sono costituite dalle esigenze di:

- trascorrere più tempo libero con i famigliari (25%);
- investire sull'istruzione e formazione dei figli (13%);
- assistere e curare i genitori anziani (10%).

Analizzando i servizi spendibili in welfare, le aziende possono offrire servizi di assistenza sanitaria integrativa, programmi di prevenzione e screening, supporto psicologico, oltre a servizi di assistenza per anziani e bambini. Questi servizi aiutano i dipendenti a gestire meglio la propria salute e il benessere dei propri familiari, riducendo lo stress e migliorando l'equilibrio tra vita privata e lavoro. Ad esempio, un dipendente che ha accesso a servizi di telemedicina o a check-up regolari può prevenire problemi di salute, mantenendo così una maggiore concentrazione nonché produttività sul lavoro.

Un dipendente che si sente supportato dalla propria azienda e che sa che ha attorno a sé un ecosistema attento alle sue esigenze è più motivato e produttivo. Sapere che l'azienda si preoccupa del suo benessere e di quello dei suoi cari incide sull'impegno ma anche sul sistema valoriale del singolo che sarà portato a instaurare con la propria azienda un rapporto più stretto e maggiormente fiduciario, che difficilmente potrà essere messo in discussione da nuove o ulteriori occasioni di cambiare lavoro.

In un mercato del lavoro in rapida evoluzione, dove emerge che mancano alcune competenze lavorative, in particolare quelle tecniche, e dove le aziende lamentano la difficoltà di reperire risorse umane qualificate e competenti, questo si traduce in una maggiore produttività, minori tassi di assenteismo e un clima lavorativo più positivo.

L'assenteismo è infatti spesso legato a problemi personali o familiari, come la necessità di prendersi cura di un parente malato o di gestire imprevisti di salute. Questo è tanto più vero se si guarda alla fascia lavorativa compresa tra i 40 e i 50 anni, dove i lavoratori si trovano spesso a dover gestire figli ancora piccoli e quindi non indipendenti e genitori che progressivamente si avvicinano alla vecchiaia e necessitano di assistenza.

Un welfare aziendale ben strutturato può ridurre significativamente queste problematiche, offrendo supporto e soluzioni che permettono ai dipendenti di affrontare tali situazioni senza dover rinunciare al lavoro.

La spinta verso l'adozione di misure di welfare contribuisce anche a creare un ambiente di lavoro più inclusivo e attento alle diverse esigenze dei dipendenti. Offrire supporto specifico per le necessità di assistenza personale o familiare aiuta a ridurre le disuguaglianze all'interno dell'azienda, permettendo a tutti i dipendenti di accedere alle stesse opportunità di carriera e di crescita professionale, senza "restare indietro". Ad esempio, l'introduzione di politiche di supporto per i dipendenti che devono prendersi cura di familiari non autosufficienti può fare la differenza nell'attrarre e trattenere talenti.

In quest'ottica il welfare è uno strumento importante anche per garantire la parità uomo – donna sui luoghi di lavoro, per supportare le lavoratrici donne che in alcune specifiche fasi della propria vita rischiano di veder compromesso il proprio percorso professionale per far fronte a esigenze familiari.

Sempre l'Osservatorio Edenred evidenzia, infatti, una percentuale di utilizzo del credito welfare da parte delle donne rispetto agli uomini in alcuni specifici capitoli di spesa come ad esempio l'assistenza sanitaria (6% contro il 4%) e l'istruzione (22% contro il 18%).

Dal punto di vista finanziario, investire nel welfare non è solo una scelta valoriale e un investimento ma comporta anche vantaggi economici attraverso politiche fiscali favorevoli. Inoltre, un miglioramento generale del benessere dei dipendenti si traduce in una riduzione dei costi legati all'assenteismo, alla perdita di produttività e al turnover, rendendo l'investimento nel welfare un'opzione vantaggiosa a 360 gradi.

In un mercato del lavoro sempre più competitivo, il welfare aziendale rappresenta un elemento distintivo che attira i migliori talenti. Le nuove generazioni di lavoratori, in particolare, attribuiscono grande importanza al benessere e alla qualità della vita, e sono più propense a scegliere aziende che offrono un pacchetto di welfare completo, attento a un novero ampio e articolato di bisogni e esigenze. Ecco perché politiche di welfare ben strutturate possono rafforzare il senso di appartenenza e la fidelizzazione dei dipendenti esistenti, riducendo il rischio che lascino l'azienda per opportunità migliori.

L'adozione di politiche di welfare aziendale è anche una forma di responsabilità sociale da parte dell'azienda. Investire nel benessere dei dipendenti e delle loro famiglie non solo migliora la

reputazione aziendale, ma contribuisce anche al benessere generale della comunità in cui l'azienda opera. Tutto questo si traduce in un vantaggio competitivo sul mercato.

In sintesi, il welfare aziendale nella cura e nell'assistenza alla persona offre una vasta gamma di vantaggi sia per i dipendenti che per l'azienda: un'operazione vincente che ha bisogno di consolidarsi attraverso una cultura del welfare sempre più innovativa e pervasiva e politiche economiche a supporto che rendano gli strumenti più accessibili e semplici per le aziende e più attrattivi e completi per i beneficiari.

CAPITOLO 5
SCHEDE REGIONALI

6° RAPPORTO ANNUALE SUL LAVORO DOMESTICO

Edizione 2024

D OSSERVATORIO
MINA
SUL LAVORO DOMESTICO

CON LA COLLABORAZIONE SCIENTIFICA DI
FONDAZIONE LEONE MORESSA

Il lavoro domestico nelle regioni italiane

917.929 Famiglie Datori Lavoro domestico (2023)

173.691 Lombardia	29.300 Puglia
153.988 Lazio	22.894 Marche
78.891 Toscana	19.438 Friuli V.G.
72.979 Emilia-R.	18.383 Umbria
67.996 Piemonte	13.315 Abruzzo
65.101 Veneto	11.426 Calabria
53.002 Sardegna	10.881 Trentino A.A.
47.399 Campania	3.297 Basilicata
40.611 Sicilia	1.886 Molise
31.807 Liguria	1.612 Valle d'Aosta

Impatto del Lavoro domestico sul PIL regionale (2023)

Umbria 1,2%	Emilia R. 0,8%
Sardegna 1,2%	Sicilia 0,8%
Lazio 1,0%	Marche 0,8%
Liguria 1,0%	Veneto 0,7%
Toscana 0,9%	Abruzzo 0,7%
Calabria 0,9%	Puglia 0,6%
Friuli V.G. 0,9%	V. d'Aosta 0,6%
Piemonte 0,9%	Trent. A.A. 0,5%
Campania 0,8%	Molise 0,5%
Lombardia 0,8%	Basilicata 0,5%

fornitura personalizzata dati INPS

Lavoratori domestici ogni 1.000 abitanti

29,7 Sardegna
20,5 Lazio
20,1 Toscana
20,0 Umbria
19,0 Liguria
16,3 Lombardia
16,1 Emilia-R.
14,1 Italia



420.177 Colf

92.980 Lombardia; 80.314 Lazio;
32.083 Piemonte; 30.891 Toscana;
28.032 Campania

413.697 Badanti

62.247 Lombardia; 44.477 Emilia-
Romagna; 42.818 Toscana;
37.186 Lazio; 35.915 Veneto

dati INPS, ISTAT

% Donne

96% Rovigo
96% Udine
96% Trento

% Uomini

28% Palermo
27% Messina
22% Catania



% Stranieri

84% Milano
82% Bologna
82% Roma

% Italiani

88% Oristano
87% Nuoro
82% Cagliari



Domestici

per 1.000 ab.

32,9 Oristano
32,1 Cagliari e Sud Sard.
31,9 Nuoro
29,9 Milano
25,1 Roma
24,4 Firenze
24,2 Ascoli P.



dati INPS, ISTAT

5.1 Riepilogo nazionale

La tendenza generale a livello nazionale

Nell'anno 2023 i lavoratori domestici contribuenti all'INPS sono quasi a 834 mila con una riduzione rispetto al 2022 pari al -7,6% (-68.327 lavoratori). Gli effetti della "sanatoria", la norma che ha spinto molti lavoratori domestici a regolarizzarsi, si sono esauriti e la diminuzione dei lavoratori domestici è probabilmente dovuta ad un cambio di settore occupazionale.

Andamento in diminuzione anche per i datori di lavoro domestico; rispetto al 2022 sono diminuiti del 6,1%, passando da 978 mila a 918 mila.

L'identikit di lavoratori e famiglie datori di lavoro domestico.

A livello regionale il decremento dei lavoratori domestici non è omogeneo; in alcune regioni l'esaurimento degli effetti della regolarizzazione sembra essere più significativo, in particolare in Campania (-11,3%), e Calabria (-12,3%). Mentre in altre zone del paese il calo è stato meno importante, come in Sardegna (-1,4%), dove il mercato del lavoro domestico ha sempre avuto un peso importante, in Friuli-Venezia Giulia (-5,2%). Nonostante la continua prevalenza delle colf (50,4%) sulle badanti, negli ultimi anni si registrano tendenze opposte: in calo le colf e in aumento le badanti. Nel biennio 2020-2021, con la "sanatoria", la tipologia di rapporto colf era aumentata con un ritmo importante e vedeva sorprendentemente protagonisti gli uomini; nonostante ciò, gli effetti della regolarizzazione sono terminati e nel 2023 tornano ad essere evidenti le prospettive di un forte aumento di badanti. Questo fenomeno può essere spiegato dall'elevata presenza di anziani nel nostro Paese, che porta ad aver maggior bisogno di personale addetto all'assistenza, mentre gli anni di crisi economica hanno scoraggiato l'assunzione di personale dedicato alle sole pulizie. L'età media dei lavoratori domestici in Italia è di 50,7 anni, mentre i lavoratori più giovani si registrano in Sicilia (48,5 anni).

In media il 55% dei lavoratori domestici non completa l'anno di lavoro, l'unica regione dove la maggior parte dei domestici dichiara di avere un'occupazione continuativa (almeno 50 settimane) è il Lazio. In Valle d'Aosta e in Trentino Alto Adige, dove l'incidenza delle badanti sul totale è notevole, i domestici che lavorano almeno 50 settimane sono rispettivamente solo il 36,7% e il 33,9%.

I dati sui datori di lavoro domestico (dati su fornitura personalizzata INPS), non solo quantificano il numero di famiglie che usufruiscono del lavoro domestico regolare, ma riescono a darci una

fotografia inedita. In base ai dati elaborati dall'Osservatorio DOMINA, i datori di lavoro nel 2023 sono 918 mila ovvero 110 ogni 100 lavoratori domestici. Il fatto che il numero di datori sia superiore rispetto a quello dei lavoratori, significa evidentemente che è più frequente il caso di lavoratori occupati presso più datori nell'arco dell'anno. Fenomeno presente in quasi tutte le Regioni, fanno eccezione solo la Valle d'Aosta (96 datori ogni 100 lavoratori), il Trentino Alto Adige (95 datori ogni 100 lavoratori) ed il Friuli Venezia Giulia (98 datori ogni 100 lavoratori). Tutte le Regioni riportano una flessione del numero di datori di lavoro domestico. In particolare sono le Regioni del Nord Est a registrare la diminuzione maggiore (-8,0%) del numero di datori di lavoro domestico, la diminuzione minore è data da quelle del Centro (-4,5%). La maggior parte dei datori di lavoro è di genere femminile (57,6%), in particolare in Sardegna il valore arriva al 67,2%, mentre è la Lombardia la regione con il maggior numero di datori di lavoro "maschi" (46,3%). Il 95,2% dei datori di lavoro domestico è di nazionalità italiana. Gli stranieri comunitari rappresentano il 2,5%, mentre gli extra Ue il 2,3%. Nei dati del 2023 si registra in particolar modo la diminuzione dei datori di lavoro extracomunitari, ridotti del 41,9% (-15 mila datori di lavoro domestico). Interessante anche l'analisi dei datori di lavoro per fascia d'età: le due classi più rappresentate sono quella sotto i 60 anni (29,5%) e quella sopra gli 80 (37,2%). Frequente la situazione di convivenza tra lavoratori e datori di lavoro domestico. Si tratta infatti di oltre 215 mila rapporti di lavoro, pari a quasi un quarto del totale (23,4%). In termini assoluti, le regioni con più rapporti di lavoro in convivenza sono Lombardia, Emilia Romagna e Toscana mentre, per quanto riguarda l'incidenza sul totale datori, i valori minimi si registrano in Sicilia (6,1%) e Sardegna (7,8%) e quelli massimi in Friuli Venezia Giulia (49,9%) e Trentino Alto Adige (51,3%).

La distribuzione sul territorio.

Per quanto riguarda la distribuzione sul territorio, un terzo di tutti i lavoratori domestici si concentra in sole due Regioni: Lombardia (19,5%) e Lazio (14,1%). Questo dato non deve sorprendere, essendo i capoluoghi di queste due Regioni i centri economici e lavorativi più sviluppati nell'intera nazione.

La distribuzione delle due tipologie di lavoratori domestici è eterogenea nel territorio: il 37,8% delle badanti totali si concentra in tre regioni (Lombardia, Emilia Romagna e Toscana). In rapporto al numero di anziani residenti (over 80), viene registrata una maggiore incidenza nelle regioni del Centro-Nord, rispetto a quelle del Sud (fatta eccezione per la sola Sardegna). Questo fenomeno è imputabile probabilmente alla maggiore vicinanza geografica delle regioni centro

setteentrionali all'Est Europa, area di provenienza della vasta maggioranza delle badanti. Risulta ancora più caratterizzante l'analisi delle colf, concentrate per il 41,2% in Lombardia e nel Lazio. In particolare nel Lazio si registrano più di 14 colf ogni 1.000 abitanti. Nella provincia di Roma lavorano circa 74 mila colf, il 17,6% delle colf totali a livello nazionale, oltre 60 mila si trovano a Milano (14,4%). In queste due province lavora il 16,5% di tutte le badanti: oltre 36 mila a Milano e circa 32 mila a Roma, su un totale nazionale di 414 mila badanti.

La presenza straniera.

A livello nazionale si registra una prevalenza di lavoratori domestici stranieri (68,9%); la componente più significativa è quella dell'Est Europa che arriva a rappresentare il 35,7% dei lavoratori domestici totali. I lavoratori dell'Est Europa sono maggiormente presenti nelle regioni del Nord Est, dove grazie alla vicinanza geografica la percentuale arriva a toccare il 55,8% nel Trentino Alto Adige e mediamente è pari al 53,2%.

I lavoratori domestici asiatici rappresentano invece il 16,8% dei lavoratori a livello nazionale, essi superano il 20% nelle regioni in cui è forte la presenza di colf, come il Lazio (27,7%), Sicilia (25,1%), Campania (23,4%) e Lombardia (21,8%). Sono 67 mila i lavoratori domestici che provengono dal Sud America e, pur rappresentando a livello nazionale l'8,1% del totale dei lavoratori, arrivano al 25,5% in Liguria. I 49 mila lavoratori che provengono dall'Africa rappresentano il 5,9% a livello nazionale, ma raggiungono il 12,2% in Sicilia.

La presenza italiana.

In alcune regioni la presenza di lavoratori italiani è molto forte, se non maggioritaria. Oltre alla Sardegna, in cui gli italiani rappresentano l'82,2% dei lavoratori domestici, la componente autoctona rappresenta più della metà del totale anche in Molise (60,9%), mentre in Emilia Romagna, Lombardia e Lazio la componente italiana è intorno al 20,1%.

Le motivazioni sono in parte derivanti dal capitale umano presente nel territorio; solo il 3,2% dei residenti in Sardegna ha cittadinanza straniera. Regioni come l'Emilia Romagna e la Lombardia arrivano al 12% di stranieri residenti sulla popolazione complessiva.

Inoltre, ciò è dovuto anche alle reali opportunità di lavoro della regione; se nelle regioni del Nord e del Centro l'incidenza dei lavoratori domestici italiani è intorno al 27,5%, nelle regioni del Sud arriva al 55,0%. È infatti la mancanza di lavoro che porta a scegliere questa professione, al Sud il tasso di disoccupazione è pari al 14,0%, mentre al Nord si abbassa ulteriormente al 4,6% (Istat, 2023).

La presenza maschile.

Sebbene il lavoro domestico sia storicamente identificato con il genere femminile, nel 2023 sono stati registrati oltre 95 mila lavoratori domestici di genere maschile (11,4% dei lavoratori totali), infatti dal 2020 al 2021 questi sono aumentati del 18,4%, fatto storicamente anomalo e probabilmente incentivato dalla "sanatoria". Nel 2023, rispetto al 2022, i lavoratori domestici sono diminuiti del 7,6%, in particolare gli uomini (-23,3%) con un calo ancora maggiore nelle regioni del Nord. In alcune regioni il fenomeno è maggiormente presente: in Trentino Alto Adige si registra nel 2023 una diminuzione di domestici di genere maschile del 41,9%, come in Veneto (-40,2%) ma anche nelle Marche (-25,3%). Il 40,8% dei domestici maschi si concentrano in Lombardia e Lazio, seguono la Sicilia (7,8%), Toscana (8,6%) e Campania (8,1%).

La situazione demografica e la proiezione di bisogno.

La situazione demografica del nostro Paese è sempre più preoccupante; il tasso di fecondità totale (1,25) è tra i più bassi d'Europa, mentre la speranza di vita alla nascita è molto elevata (83,1 anni). Questo comporta che se oggi i bambini (0-14) sono 7,3 milioni e gli over 79 sono 4,5 milioni, nel 2050 secondo le previsioni ISTAT i bambini (0-14) si ridurranno a 6,1 milioni, mentre gli over 79 cresceranno a 7,4 milioni.

Pertanto, osservando gli scenari demografici ISTAT, possiamo ipotizzare che nel 2050 aumenterà significativamente il fabbisogno di lavoratori domestici, in particolare di badanti: rispetto al 2023, infatti, anziani (over 79) e bambini (0-14 anni) rappresenteranno un quarto della popolazione (rispettivamente 13,6% e 11,2%). La regione a maggior rischio demografico è la Sardegna che nel 2050 avrà la maggiore percentuale di anziani (16,8%) e la minore di bambini (8,7%). Situazione migliore in Trentino Alto Adige, che infatti sarà la regione con la percentuale più elevata di bambini (13,6%), nettamente superiore a quella di anziani (12,7%).

L'impatto economico sul PIL regionale.

A partire dal numero di lavoratori domestici possiamo calcolare un impatto sul PIL pari allo 0,8%, ovvero 15,8 miliardi di euro nel 2023 (Valore aggiunto generato). In alcune realtà territoriali il contributo incide in misura ancora maggiore: Umbria (1,2%), Sardegna (1,2%).

Tale valore deriva naturalmente dalla spesa delle famiglie datori di lavoro domestico, che nel 2023 hanno speso 6 miliardi per le retribuzioni, 446 milioni di TFR e 1,1 miliardi di contributi previdenziali, per un totale di 7,6 miliardi di euro spesi dalle famiglie per i lavoratori domestici regolarmente assunti.

Le peculiarità regionali.

In realtà ogni regione si caratterizza per avere le sue peculiarità, dovute alla posizione geografica, alle possibilità lavorative o alla cultura presente. Per questo ogni regione è trattata singolarmente nelle pagine successive. Ma per riuscire a far capire come l'Italia sia costituita da una tavolozza di colori e tendenze diverse, anche nel lavoro domestico, abbiamo sottolineato i tratti peculiari di ogni regione.

5.2 Regioni del Nord-Ovest

Piemonte

La tendenza. I lavoratori domestici regolari in Piemonte nel 2023 sono 63.480, 7,6% in meno rispetto al 2022. Nella regione, la tipologia di lavoro colf continua ad avere un'incidenza maggiore, del 50,5%, rispetto alle badanti (49,5%, dati INPS). Anche i datori di lavoro (67.996) registrano una flessione rispetto al 2022 (-6,1%). Il 3,1% della popolazione totale del Piemonte è coinvolto nel lavoro domestico.

Caratteristiche dei lavoratori domestici. Le principali aree geografiche di provenienza dei lavoratori domestici sono l'Est Europa (40,8%) e l'Italia (32,4%). L'età media dei lavoratori domestici registrata in Piemonte è di 50,8 anni; inoltre, è significativa la prevalenza femminile nel settore (92,4%). Considerando invece le settimane lavorate, il 52,1% dei lavoratori dichiara di lavorare meno di 50 settimane.

Spesa delle famiglie e impatto economico. I datori di lavoro hanno mediamente 66,5 anni e si registra una prevalenza di donne (57,3%). Il 20,4% dei lavoratori convive con il datore di lavoro. Bassa la presenza di datori di lavoro con cittadinanza straniera (3,9%). Nel complesso, durante il 2023 le famiglie piemontesi hanno speso 609 milioni di euro per la retribuzione dei lavoratori domestici (stipendio, contributi, TFR). Il valore aggiunto equivale a circa 1,2 miliardi di euro, lo 0,9% del v.a. regionale.

Distribuzione territoriale ed incentivi. A livello provinciale, Torino è il centro principale, dove si concentrano il 62,2% delle colf e il 55,8% delle badanti. Anche in termini relativi il capoluogo registra valori più alti della media: 9,1 colf ogni 1.000 abitanti (contro una media regionale di 7,5) e 9,1 badanti ogni 100 anziani con più di 79 anni (contro 8,4 di media regionale). La Regione Piemonte offre contributi economici per favorire la permanenza di anziani non autosufficienti presso il proprio domicilio. Nel caso di inserimento nelle RSA, l'ASL di competenza prende in carico il 50% della spesa. Per promuovere l'autonomia degli anziani e dei disabili, la Regione eroga una tessera per viaggiare gratuitamente sui mezzi pubblici. Infine, la regione eroga il Buono Residenzialità e il Buono Domiciliarità.

Aspettative demografiche. Le prospettive demografiche rivelano che nel 2050 la popolazione con almeno 80 anni avrà un'incidenza del 14% (547 mila) sulla popolazione totale in Piemonte, con una variazione 2023/2050 del +46%. Per quanto riguarda invece la popolazione tra gli 0 e i 14 anni, la variazione 2023/2050 è del -13,1% e si prevede un'incidenza del 11,1%.

Tratti distintivi del Piemonte: "domestici stabili ma sconosciuti". Bassa presenza di parenti/coniugi come lavoratori domestici, solo lo 0,9% ha un legame di parentela con l'assistito.

LAVORATORE DOMESTICO

**DATORI+LAVORATORI
 SETTORE DOMESTICO**



63.480

**LAVORATORI DOMESTICI
 REGOLARI (INPS, 2023)**

3,1%

**POPOLAZIONE
 TOTALE**

COLF 50,5%

BADANTI 49,5%

ETA' MEDIA 50,8

GENERE

MASCHI 7,6%

FEMMINE 92,4%

CITTADINANZA

STRANIERI 67,6%

ITALIANI 32,4%

PROVENIENZA

40,8% Est Europa

32,4% Italia

5,7% Asia

12,6% America

8,1% Africa

0,4% Europa Ovest

RETR. MEDIA ANNUA

7.567 €

SETTIMANE LAVORATE

MENO DI 50 SETTIMANE 52,1%

ALMENO 50 SETTIMANE 47,9%

TIPOLOGIA RAPPORTO

LAV. CONVIVENTE 20,4%

LAV. NON CONVIVENTE 79,6%

CRESCITA 2023*
-7,6% (-5.199)
*VAR. 2023/2022



67.996

**FAMIGLIE DATORI LAVORO
 DOMESTICI (INPS, 2023)**

DATORE DI LAVORO DOMESTICO



ETÀ MEDIA

66,5 ANNI



GENERE

MASCHI 42,7%

FEMMINE 57,3%



**SPESA MEDIA ANNUALE
 PER FAMIGLIA**

8.949 €

TIPOLOGIA RAPPORTO

LAV. CONIUGE/PARENTE 0,9%

LAV. NON FAMILIARE 99,1%



CITTADINANZA

ITALIANA 96,1%

STRANIERA 3,9%

CRESCITA 2023*
-6,1% (-4.403)
*VAR. 2023/2022

EFFETTI ECONOMICI



609 MLN €

COSTO PER LE FAMIGLIE

480 MLN € RETRIBUZIONE

93 MLN € CONTRIBUTI TOTALI

36 MLN € TFR



1,2 MLD €

0,9% DEL PIL REGIONALE

PIL LAVORO DOMESTICO

VALORE AGGIUNTO (DATI ISTAT E INPS)

SERIE STORICHE



EFFETTO
 SANATORIA/COVID

LAVORATORI DOMESTICI, DATI INPS



COLF
 BADANTI

BADANTI / COLF, DATI INPS

2014 2015 2016 2017 2018 2019 2020 2021 2022 2023

2014 2015 2016 2017 2018 2019 2020 2021 2022 2023

DETTAGLIO PROVINCIALE

Province	COLF	Distr. %	Colfogni 1.000 abitanti	BADANTI	Distr. %	Badanti ogni 100 anziani + 79 anni
Torino	19.968	62,2%	9,1	17.535	55,8%	9,1
Alessandria	2.683	8,4%	6,6	2.519	8,0%	6,4
Asti	1.518	4,7%	7,3	1.377	4,4%	7,5
Biella	1.015	3,2%	6,0	1.237	3,9%	7,1
Cuneo	3.306	10,3%	5,7	4.062	12,9%	8,6
Novara	2.094	6,5%	5,8	2.446	7,8%	8,4
Verbano-Cusio-Ossola	653	2,0%	4,2	1.144	3,6%	7,9
Vercelli	846	2,6%	5,1	1.077	3,4%	6,9
PIEMONTE	32.083	100,0%	7,5	31.397	100,0%	8,4

**PREVISIONI
 POTENZIALI
 BENEFICIARI**

2050



POP. CON ALMENO
 80 ANNI

547 mila (14,0%)

+46,0% VAR.%
 2023/2050



POP. 0-14 ANNI

432 mila (11,1%)

-13,1% VAR.%
 2023/2050

DATI ISTAT

AGEVOLAZIONI REGIONALI

- **BUONO RESIDENZIALITA'**: Il buono residenzialità è un contributo mensile erogato dalla Regione Piemonte del valore di 600 euro, riconosciuto per un massimo di 24 mesi, spendibile per l'acquisto di servizi di cura e assistenza erogati da strutture residenziali operanti in regime privatistico. La misura è rivolta a persone non autosufficienti, anziani o disabili, residenti in Piemonte ospitate (o in procinto di esserlo) a titolo definitivo presso strutture residenziali.
- **BUONO DOMICILIARITA'**: contributo mensile del valore di € 600, riconosciuto al massimo per 24 mensilità, spendibile per l'acquisto di servizi di assistenza familiare o di assistenza educativa nel caso di minori, a favore di persone non autosufficienti (anziani o disabili) residenti in Piemonte. La misura è finanziata dal Fondo Sociale Europeo Plus - programmazione 2021-2027. I destinatari: persone ultrasessantacinquenni non autosufficienti e persone con disabilità non autosufficienti.

INTERVENTI SOCIO-SANITARI PER ANZIANI:

- **A) RESIDENZIALITA'**: L'inserimento in una Residenza Sanitaria Assistenziale (RSA) risponde ai bisogni sanitari e assistenziali di anziani non autosufficienti ultrasessantacinquenni, che non possono essere assistiti a domicilio. Le rette sono così distribuite:
 - 50% (quota sanitaria) a carico dell'ASL di residenza che prende in carico l'anziano.
 - 50% (quota sociale) a carico dell'anziano.
- **B) RSA APERTA**: permette alle persone anziane non autosufficienti aventi diritto l'utilizzo di una struttura residenziale di decidere se usufruire di questa possibilità o se di avvalersi di prestazioni presso il proprio domicilio.
- **C) SEMI RESIDENZIALITA'**: prevede l'inserimento in centri diurni per l'assistenza ad anziani parzialmente non autosufficienti, attraverso programmi riabilitativi e l'erogazione di prestazioni sanitarie. Le rette sono così distribuite:
 - 50% (quota sanitaria) a carico dell'ASL di residenza che prende in carico l'anziano.
 - 50% (quota sociale) a carico dell'anziano. Se, in base alla valutazione sociale, la persona risulta avere un reddito non sufficiente a pagare la quota spettante, interviene il Comune/Ente gestore dei servizi socio-ass.li a integrare o a farsi carico integralmente della cifra.

- **D) DOMICILIARITA'**: Le prestazioni domiciliari promuovono l'assistenza e la permanenza degli anziani non autosufficienti presso il proprio domicilio tramite un contributo economico che si configura come erogazione monetaria riconosciuta al beneficiario.

Fonte: www.regione.piemonte.it

- **TESSERA PER VIAGGIARE GRATUITAMENTE SUI MEZZI PUBBLICI**, di validità annuale spendibile sull'intera rete di trasporto pubblico regionale, in alcuni casi è possibile viaggiare gratuitamente anche con un accompagnatore. D.G.R. n°62-1987 del 31 luglio 2015 (e successiva D.G.R. n.37-3437 del 6 giugno 2016).

Fonte: <https://bjp.piemonte.it/liberacircolazione/>

- **ASSISTENZA FAMILIARE**: Inserimento lavorativo delle assistenti familiari e supporto alle famiglie. Fonte: <https://www.regione.piemonte.it/web/temi/diritti-politiche-sociali/diritti/pari-opportunita/assistenza-familiare>
- **BUONI SERVIZIO**: Con DD. n. 146/459 del 28/05/2024, pubblicata sul BURP n. 44 del 30/05/2024, è stato approvato il nuovo Avviso Pubblico "Buoni servizio per l'accesso ai servizi a ciclo diurno e domiciliari per anziani e persone con disabilità" per il quale sono stati stanziati € 30.000.000,00
- <https://www.regione.puglia.it/web/welfare-diritti-e-cittadinanza/-/buoni-servizio-per-l-accesso-ai-servizi-a-ciclo-diurno-e-domiciliari-per-anziani-e-persone-con-disabilit%C3%A0-al-via-le-domande-dal-3-giugno-2024?redirect=%2Fweb%2Fwelfare-diritti-e-cittadinanza%2Fdisabilita-e-non-autosufficienza>
- **PROGETTI DI VITA INDIPENDENTE E PROVI DOPO DI NOI**: È stato approvato, con determina dirigenziale n 206 del 23.02.204, il nuovo Avviso pubblico unico per la selezione dei Progetti di Vita indipendente e Provi Dopo di noi (L.n. 112/2016), rivolto a persone con disabilità grave per offrire loro la possibilità di raggiungere la maggiore autonomia possibile nel proprio contesto di vita familiare, formativa, sociale e lavorativa. Fonte :<https://www.regione.puglia.it/web/welfare-diritti-e-cittadinanza/-/provi-2024-progetti-di-vita-indipendente-e-provi-dopo-di-noi.-domanda-partite-dal-12-marzo-ore-12.00?redirect=%2Fweb%2Fwelfare-diritti-e-cittadinanza%2F-provi-aperta-la-seconda-finestra-per-la-presentazione-delle-domande>

- **PATTO DI CURA:** Approvato con Determinazione dirigenziale n. 1040 del 1.06.2023, pubblicata sul BURP n. 51 del 08/06/2023, l'Avviso pubblico per l'accesso alla misura "Patto di cura 2023-24", destinata alle persone in condizioni di gravissima disabilità non autosufficienza assistite da una persona (assistente familiare, educatore/istitutore) regolarmente contrattualizzata, convivente o non convivente. Fonte: <https://www.regione.puglia.it/web/welfare-diritti-e-cittadinanza/-/avviso-pubblico-per-l-accesso-alla-misura-patto-di-cura-destinata-a-persone-in-condizioni-di-gravissima-disabilit%C3%A0-non-autosufficienza-assistite-da-persona-con-regolare-contratto-di-lavoro>

Valle D'Aosta

La tendenza. I lavoratori domestici regolari in Valle d'Aosta sono 1.687 e in questa regione le badanti (68,2%) superano considerevolmente le colf, che sono il 31,8%. I datori di lavoro domestico sono 1.612 ed infatti è una delle poche regioni ad avere più lavoratori che datori di lavoro domestico. Il 2,7% della popolazione è coinvolto nel lavoro domestico.

Caratteristiche dei lavoratori domestici. Il 46,1% dei lavoratori domestici proviene dall'Est Europa, mentre il 33,7% sono italiani. Nell'insieme, la prevalenza di donne nel settore è notevole (94,4%). L'età media di un lavoratore domestico in Valle d'Aosta è di 51,9 anni e, in riferimento alle settimane lavorate, il 63,3% degli impiegati dichiara meno di 50 settimane lavorate.

Spesa delle famiglie e impatto economico. Il datore di lavoro ha un'età media di 69,7 anni ed è in prevalenza donna (61,7%). Nel 30,7% dei casi i lavoratori domestici convivono con le famiglie datrici. Tutti questi dati confermano la forte presenza di badanti nel territorio ed il bisogno di assistenza. Complessivamente, il costo per le famiglie nel 2023 è stato di 17 milioni di euro per la retribuzione dei lavoratori domestici (stipendio, contributi, TFR). In Valle d'Aosta il valore aggiunto del lavoro domestico è circa 33 milioni di euro (0,6% del v.a. regionale).

Distribuzione territoriale ed incentivi. Nell'unica provincia della regione, Aosta, si registrano in totale 4,4 colf per 1.000 abitanti e 11,7 badanti ogni 100 anziani sopra i 79 anni. La Regione finanzia Assegni di cura e Contributi calcolati in base all'ISEE per sostenere le spese familiari per l'assunzione di un assistente personale e per favorire la permanenza delle persone non autosufficienti presso il proprio domicilio. In aggiunta la Regione eroga dei contributi per il pagamento delle rette di strutture socioassistenziali, socio-sanitarie e riabilitative. La Regione finanzia voucher per il servizio di tata familiare concesso alle famiglie dei minori residenti in Valle d'Aosta. Infine, la Regione fornisce un Elenco Unico degli Assistenti Personali.

Prospettive demografiche. Le previsioni sull'aumento della popolazione anziana, fornite da ISTAT, suggeriscono una crescita nella domanda di badanti: il numero di anziani in Valle d'Aosta arriverà a 16.000 nel 2050. In secondo luogo, in merito alla popolazione da 0 a 14 anni, è previsto un notevole calo, -15,8% nella variazione 2023/2050. La componente anziana (14,4%) sarà nettamente più numerosa di quella infantile (11,3%).

Tratti distintivi della Valle d'Aosta: "domestici stacanovisti e femmine". La regione è una di quelle con il minor numero di lavoratori maschi (5,6%) e per un maggior numero di ore lavorate settimanalmente. Il 57,3% dei lavoratori lavora più di 30 ore a settimane, a livello nazionale la percentuale si abbassa a 37,3%.

LAVORATORE DOMESTICO

**DATORI+LAVORATORI
 SETTORE DOMESTICO**



1.687

**LAVORATORI DOMESTICI
 REGOLARI (INPS, 2023)**

2,7%

**POPOLAZIONE
 TOTALE**

COLF 31,8%

BADANTI 68,2%

ETA' MEDIA 51,9

GENERE

MASCHI 5,6%

FEMMINE 94,4%

CITTADINANZA

STRANIERI 66,3%

ITALIANI 33,7%

PROVENIENZA

46,1% Est Europa

33,7% Italia

3,7% Asia

7,4% America

8,8% Africa

0,4% Europa Ovest

RETR. MEDIA ANNUA



7.619 €

SETTIMANE LAVORATE

MENO DI 50 SETTIMANE 63,3%

ALMENO 50 SETTIMANE 36,7%

TIPOLOGIA RAPPORTO

LAV. CONVIVENTE 30,7%

LAV. NON CONVIVENTE 69,3%



CRESCITA 2023*

-7,4% (-134)

*VAR. 2023/2022



1.612

**FAMIGLIE DATORI LAVORO
 DOMESTICI (INPS, 2023)**

DATORE DI LAVORO DOMESTICO



ETÀ MEDIA

69,7 ANNI



GENERE

MASCHI 38,3%

FEMMINE 61,7%



**SPESA MEDIA ANNUALE
 PER FAMIGLIA**

10.185 €

TIPOLOGIA RAPPORTO

LAV. CONIUGE/PARENTE 1,7%

LAV. NON FAMILIARE 98,3%



CITTADINANZA

ITALIANA 96,7%

STRANIERA 3,3%



CRESCITA 2023*

-6,6% (-114)

*VAR. 2023/2022

EFFETTI ECONOMICI



17 MLN €

COSTO PER LE FAMIGLIE

13 MLN € RETRIBUZIONE

3 MLN € CONTRIBUTI TOTALI

1 MLN € TFR



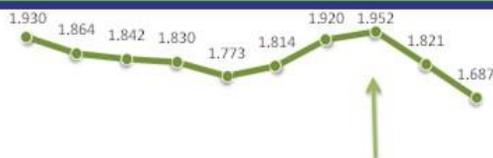
0,03 MLD €

0,6% DEL PIL REGIONALE

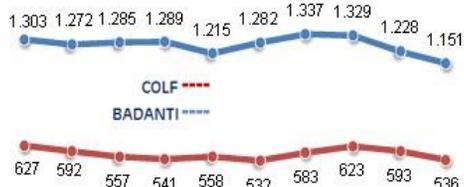
PIL LAVORO DOMESTICO

VALORE AGGIUNTO (DATI ISTAT E INPS)

SERIE STORICHE



**EFFETTO
SANATORIA/COVID**



LAVORATORI DOMESTICI, DATI INPS

BADANTI / COLF, DATI INPS

2014 2015 2016 2017 2018 2019 2020 2021 2022 2023

2014 2015 2016 2017 2018 2019 2020 2021 2022 2023

DETTAGLIO PROVINCIALE

Province	COLF	Distr. %	Colf ogni 1.000 abitanti	BADANTI	Distr. %	Badanti ogni 100 anziani + 79 anni
Aosta	536	100,0%	4,4	1.151	100,0%	11,7
VALLE D'AOSTA	536	100,0%	4,4	1.151	100,0%	11,7

**PREVISIONI
POTENZIALI
BENEFICIARI**

2050



POP. CON ALMENO
80 ANNI

16 mila (14,4%)

+63,1% VAR.%
2023/2050



POP. 0-14 ANNI

13 mila (11,3%)

-15,8% VAR.%
2023/2050

DATI ISTAT

AGEVOLAZIONI REGIONALI

- **CONTRIBUTI PER IL PAGAMENTO DI RETTE IN STRUTTURE SOCIOASSISTENZIALI, SOCIO-SANITARIE E RIABILITATIVE:** il contributo è stabilito in base all'importo della retta e alle quote di contribuzione a carico del beneficiario e dei suoi parenti. Il contributo viene erogato esclusivamente se di importo mensile uguale o superiore ad € 25,00. La quota massima ammissibile a contributo è pari a € 70,00 giornalieri, determinata dalla somma della quota alberghiera e da quella socio assistenziale. (dall'art. 19 della l.r. 23/2010)
- **CONTRIBUTI SERVIZIO ASSISTENZA VITA INDIPENDENTE:** il contributo è pari al 50% del costo complessivo del Servizio di assistenza alla vita indipendente per coloro che presentano un ISEE compreso tra 20 001,00 e 40 000,00 euro, mentre è del 70% se l'ISEE è <= 20 000,00 euro. Il limite massimo annuale concedibile è pari a 12 000,00 euro (art. 22 L.R. 23/2010).
- **VOUCHER PER IL SERVIZIO DI TATA FAMILIARE** concesso alle famiglie dei minori residenti in Valle d'Aosta di età compresa tra tre mesi e tre anni, a parziale rimborso della spesa sostenuta per il servizio di tata familiare. La percentuale di rimborso è determinata sulla base dell'attestazione ISEE in corso di validità e varia da una percentuale del 90% (ISEE da € 0 a 5.000) al 10% (ISEE oltre € 50.000). (L.R. n.23 del 23 luglio 2010, art. 7).

Fonte: https://www.regione.vda.it/default_i.asp

- **ELENCO UNICO REGIONALE DEGLI ASSISTENTI PERSONALI** allo scopo di offrire una certificazione professionale a chi assiste a domicilio persone non autosufficienti e favorire il cittadino nell'accesso a questo servizio orientato alla qualità ed affidabilità (delibera n. 2836/2010) Fonte: https://www.regione.vda.it/servsociali/evidenze/evidenza6_i.asp
- **ASSEGNI DI CURA:** Gli assegni di cura sono concessi a persone non autosufficienti di età pari o superiore a 65 anni o minori in possesso della certificazione attestante l'handicap in situazione di gravità ai sensi dell'art. 3 della l. 104/1992. Fonte: https://www.regione.vda.it/servsociali/evidenze/assegno_di_cura_i.aspx

AGEVOLAZIONI REGIONALI

- **MAPPATURA UVMDI:** Con deliberazione della Giunta regionale n. 75 in data 29 gennaio 2018 è stata istituita in Valle d'Aosta l'**Unità di Valutazione Multidimensionale della Disabilità UVMDI**, deputata alla valutazione del funzionamento della persona con disabilità sulla base della Classificazione Internazionale del Funzionamento di Salute e Disabilità (OMS, 2001) e alla conseguente elaborazione del Progetto di Vita della persona, indicando obiettivi prioritari e interventi idonei a soddisfare i bisogni emersi. Fonte: https://www.regione.vda.it/servsociali/evidenze/mappatura_uvmdi_i.aspx
- **ACCOMPAGNAMENTO INTEGRAZIONE ASSISTENZA:** Fornire l'accompagnamento a ore del soggetto disabile fuori dalla propria abitazione per favorirne l'integrazione sociale in altri ambiti e per consentire al medesimo la partecipazione ad eventi culturali. L'assistenza medesima è fornita a ore nell'abitazione del disabile in caso di assenza temporanea dei familiari per situazioni di emergenza, motivi personali, visite mediche ed altro, quando non fornita dall'assistenza dei servizi domiciliari degli enti locali. Fonte: https://www.regione.vda.it/servsociali/disabilita/servizi/accompagnamento_integrazione_assistenza_i/default_i.asp

Lombardia⁶⁷

La tendenza. La Regione registra 162.227 lavoratori domestici regolari nel 2023 (dati INPS), in calo rispetto al 2022 (-8,1%). In Lombardia, la presenza di colf (57,3%) domina quella di badanti (42,7%). I datori di lavoro domestico sono 173.691 (-6,6% rispetto al 2022) e con i lavoratori in ambito domestico rappresentano il 3,4% della popolazione Lombarda.

Caratteristiche dei lavoratori domestici. Per quanto riguarda la provenienza dei lavoratori, in Lombardia il 30,3% proviene dall'Est Europa, il 21,8% arriva dall'Asia, il 20,7% viene dal continente Americano e solo il 20,1% sono italiani. Anche in questa Regione i lavoratori sono prevalentemente donne (86,9%) e l'età media registrata è di 50,3 anni. Riguardo alle settimane lavorate, il 52,7% dei lavoratori domestici dichiara di non lavorare più di 50 settimane.

Spesa delle famiglie e impatto economico. L'età media del datore di lavoro è di 63,3 anni. La maggior parte dei datori di lavoro è italiana (92%) e di genere femminile (53,7%). Sono pochi i "caregiver familiari" (1,0%) e nel 24% dei casi si tratta di rapporti di lavoro che prevedono anche la convivenza. Nel 2022 le famiglie in Lombardia hanno speso circa 1.656 milioni di euro per la retribuzione dei lavoratori domestici (stipendio, contributi, TFR), e il valore aggiunto prodotto vale 3,5 miliardi di euro e corrisponde allo 0,8% del v.a. regionale.

Distribuzione territoriale ed incentivi. A livello provinciale, Milano è in termini sia assoluti che relativi il centro principale. Nel capoluogo si concentrano il 64,9% delle colf (14,7 ogni 1.000 abitanti) e il 52,2% delle badanti (11,3 ogni 100 anziani) del totale regionale. La Regione finanzia diversi incentivi per l'assistenza domestica di persone non autosufficienti, come le cosiddette Misure B1 e B2 e i voucher mensili. Inoltre, la Regione contribuisce alle spese previdenziali della retribuzione dell'Assistente familiare con il Bonus Assistenti Familiari.

Prospettive demografiche. Le prospettive sul futuro demografico della Regione indicano che il numero di badanti sia destinato ad aumentare: nel 2050 in Lombardia vi saranno 1,3 milioni di anziani (var. 2023/2050 del +73,4%) e 1,2 milioni di bambini (0-14 anni) con una variazione 2023/2050 del -5,2%, notevole variazione della popolazione anziana rispetto al 2023.

Tratti distintivi della Lombardia: "famiglie datoriali straniere". La Lombardia è la regione con il maggior numero di datori di lavoro stranieri (8%). Si tratta di 13.932 datori di lavoro nella maggior parte extracomunitari (65,6%). Rispetto al 2022 queste famiglie datoriali straniere sono diminuite del -29,3% (-5.787).

⁶⁷ Nel dettaglio provinciale viene considerata la suddivisione precedente alla riforma del 2004, come riportato nella banca dati INPS.

LAVORATORE DOMESTICO

**DATORI+LAVORATORI
 SETTORE DOMESTICO**



162.227

**LAVORATORI DOMESTICI
 REGOLARI (INPS, 2023)**

3,4%

**POPOLAZIONE
 TOTALE**

COLF 57,3%

BADANTI 42,7%

ETA' MEDIA 50,3

GENERE

MASCHI 13,1%

FEMMINE 86,9%

CITTADINANZA

STRANIERI 79,9%

ITALIANI 20,1%

PROVENIENZA

30,3% Est Europa

20,1% Italia

21,8% Asia

20,7% America

6,7% Africa

0,3% Europa Ovest

RETR. MEDIA ANNUA



8.084 €

SETTIMANE LAVORATE

MENO DI 50 SETTIMANE 52,7%

ALMENO 50 SETTIMANE 47,3%

TIPOLOGIA RAPPORTO

LAV. CONVIVENTE 24,0%

LAV. NON CONVIVENTE 76,0%



CRESCITA 2023*

-8,1% (-14.254)

*VAR. 2023/2022



173.691

**FAMIGLIE DATORI LAVORO
 DOMESTICI (INPS, 2023)**

DATORE DI LAVORO DOMESTICO



ETÀ MEDIA

63,3 ANNI



GENERE

MASCHI 46,3%

FEMMINE 53,7%



**SPESA MEDIA ANNUALE
 PER FAMIGLIA**

9.537 €

TIPOLOGIA RAPPORTO

LAV. CONIUGE/PARENTE 1,0%

LAV. NON FAMILIARE 99,0%



CITTADINANZA

ITALIANA 92,0%

STRANIERA 8,0%



CRESCITA 2023*

-6,6% (-12.277)

*VAR. 2023/2022

EFFETTI ECONOMICI



1.656 MLN €

COSTO PER LE FAMIGLIE

1.311 MLN € RETRIBUZIONE

248 MLN € CONTRIBUTI TOTALI

97 MLN € TFR



3,5 MLD €

0,8% DEL PIL REGIONALE

PIL LAVORO DOMESTICO

VALORE AGGIUNTO (DATI ISTAT E INPS)

SERIE STORICHE



LAVORATORI DOMESTICI, DATI INPS

2014 2015 2016 2017 2018 2019 2020 2021 2022 2023



BADANTI / COLF, DATI INPS

2014 2015 2016 2017 2018 2019 2020 2021 2022 2023

DETTAGLIO PROVINCIALE

Province	COLF	Distr. %	Colf ogni 1.000 abitanti	BADANTI	Distr. %	Badanti ogni 100 anziani + 79 anni
Milano	60.311	64,9%	14,7	36.129	52,2%	11,3
Bergamo	5.491	5,9%	5,0	5.901	8,5%	8,0
Brescia	7.905	8,5%	6,3	6.847	9,9%	7,7
Como	3.799	4,1%	6,4	3.707	5,4%	8,2
Cremona	1.582	1,7%	4,5	1.601	2,3%	5,6
Lecco	1.568	1,7%	4,7	1.977	2,9%	7,5
Lodi	987	1,1%	4,3	993	1,4%	6,4
Mantova	2.125	2,3%	5,2	2.421	3,5%	7,5
Pavia	3.356	3,6%	6,3	2.712	3,9%	6,1
Sondrio	504	0,5%	2,8	995	1,4%	7,1
Varese	5.352	5,8%	6,1	5.964	8,6%	8,4
LOMBARDIA	92.980	100,0%	9,3	69.247	100,0%	9,1

**PREVISIONI
 POTENZIALI
 BENEFICIARI**

2050



POP. CON ALMENO
80 ANNI

1,3 MLN (12,9%)

+73,4% VAR.%
2023/2050



POP. 0-14 ANNI

1,2 MLN (11,9%)

-5,2% VAR.%
2023/2050

DATI ISTAT

AGEVOLAZIONI REGIONALI

- **"IO VIAGGIO OVUNQUE IN LOMBARDIA AGEVOLATA"**: abbonamento annuale a tariffa agevolata che consente di viaggiare sui servizi di trasporto pubblico della Lombardia. Il costo dell'abbonamento annuale varia a seconda della categoria di cui il richiedente fa parte.
- **MISURA B1**: programma operativo regionale a favore di persone con grave e gravissima disabilità e in condizioni di non autosufficienza. I contributi variano da €400,00 a €1.200 mensili in base alla categoria di appartenenza. E' stata rifinanziata per l'anno 2024.
Fonte: <https://www.lombardiafacile.regione.lombardia.it/wps/portal/site/Lombardia-Facile/DettaglioRedazionale/news/b122>
- **VOUCHER SOCIO SANITARIO MENSILE**: è un titolo d'acquisto, non in denaro, che può essere utilizzato esclusivamente per acquistare prestazioni di assistenza socio sanitaria a favore di adulti/anziani, minori e persone disabili gravissime, in particolare anche persone affette da autismo (Voucher Autismo). Il voucher mensile, definito in base alle ore di assistenza, varia tra i € 250,00 - € 450,00 per adulti/anziani, tra i € 350,00 - € 600,00 per minori e un voucher di alto profilo del valore di € 1.650,00 per persone dipendenti da tecnologia assistiva. (DGR n. 7751, scadenza: 31/12/2024)
- **MISURA B2**: La Misura B2 è un sostegno riservato alle persone in condizione di disabilità grave o di non autosufficienza e si concretizza in interventi per garantire la piena permanenza della persona fragile al proprio domicilio e nel proprio contesto di vita. Il contributo mensile e il voucher sociale vengono destinati oltre all'assistenza di anziani, adulti e minori e vengono erogati attraverso gli Ambiti Territoriali, previa valutazione e predisposizione del "Progetto individuale di Assistenza". Per alcune tipologie di bisogni, di carattere socio sanitario, la valutazione viene effettuata dagli Ambiti territoriali in raccordo con l'Azienda Socio Sanitaria Territoriale competente (ASST).
Fonte: <https://www.regione.lombardia.it/wps/portal/istituzionale/HP/DettaglioServizio/servizi-e-informazioni/Cittadini/Persone-casa-famiglia/Disabilita/03-misura-B2-disabilita-grave-non-autosufficienza/03-misura-B2-disabilita-grave-non-autosufficienza>

- Il **BONUS ASSISTENTI FAMILIARI** è un contributo al datore di lavoro calcolato per un anno sulle spese previdenziali della retribuzione dell'Assistente familiare ed è finalizzato a diminuire il carico oneroso delle spese previdenziali e a garantire alle famiglie maggiormente vulnerabili con presenza di componenti fragili, la possibilità di accedere alle prestazioni di assistenti familiari qualificati e con forme contrattuali e condizioni lavorative in linea con la normativa di settore. Fonte: <https://www.bandiregione.lombardia.it/servizi/servizio/catalogo/dettaglio/comunita-diritti/cittadinanza-attiva/bonus-assistenti-familiari-nuovo-avviso-RLD12022025963>

BUONE PRATICHE TERRITORIALI

COMUNE DI PAVIA

- L'**EROGAZIONE DI INTERVENTI ECONOMICI** può avvenire, compatibilmente con le risorse disponibili, ad integrazione del reddito del richiedente per la soddisfazione di esigenze di natura eccezionale e contingente. Fonte: <http://www.comune.pv.it/site/home/aree-tematiche/servizi-e-modulistica/servizi-di-promozione-sociale.html>

COMUNE DI MONZA

- **SPORTELLO BADANTI:** Lo sportello badanti ha la finalità di favorire l'incontro tra le esigenze delle persone anziane e fragili e le loro famiglie e l'offerta di lavoro delle assistenti familiari.
- https://www.comune.monza.it/it/organizational_unit/9258

COMUNE DI MANTOVA

- **ASSISTENZA DOMICILIARE INTEGRATA:** il servizio fornisce al domicilio prestazioni socio-sanitarie di tipo medico-specialistico, infermieristico, riabilitativo e assistenziale a favore di persone in condizioni di fragilità che per motivi di salute si trovano, in via temporanea o permanente, nella condizione di non poter svolgere in modo autonomo, del tutto o in parte, le normali attività di vita quotidiana e che non possono recarsi né essere trasportate nelle strutture sanitarie. Fonte: <https://www.asst-mantova.it/>
- **SERVIZIO ASSISTENZA DOMICILIARE EDUCATIVA PER MINORI:** servizio che consiste in un intervento socio-educativo al domicilio dell'utente. Esso prevede la stesura di un Progetto Educativo individualizzato per ogni Utente, che contempla fasi di verifica degli obiettivi in condivisione con l'Assistente Sociale di riferimento. Il servizio è rivolto ai minori che si trovano a rischio di disagio socio-culturale, comportamentale e di emarginazione. È erogato tramite voucher o su indicazione dell'autorità giudiziaria (Tribunale per i Minorenni in primis) o su progettazione del servizio sociale professionale, a seguito di approfondimento e valutazione condivisa con chi detiene la responsabilità genitoriale. Fonte: <http://www.aspefmantova.it/>

COMUNE DI MILANO

- **CONTRIBUTO PER IL SOSTEGNO ALLA MOBILITÀ PER PERSONE CON DISABILITÀ** attraverso il quale il comune supporta le persone residenti a Milano con problemi motori e impossibilitate a utilizzare i mezzi pubblici, mettendo a disposizione un contributo per il supporto alle spese di trasporto. Fonte: <https://www.comune.milano.it/servizi/contributi-per-trasporto-per-persone-con-disabilita>
- **I SERVIZI FORMAZIONE ALL'AUTONOMIA (SFA)** prevedono, per le persone con lieve disabilità, percorsi di crescita e autonomia finalizzati all'inclusione sociale e lavorativa. Il Servizio è rivolto a persone residenti nel Comune di Milano con invalidità certificata uguale o superiore al 46% e con età compresa tra i 16 e i 35 anni. La compartecipazione richiesta è calcolata in base all'Attestazione ISEE acquisita. È richiesto l'ISEE sociosanitario e coloro che hanno Attestazione ISEE ordinario pari a 0 euro hanno diritto alla gratuità. Fonte: <https://www.comune.milano.it/servizi/servizi-formazione-autonomia-sfa>

Liguria

La tendenza. I lavoratori domestici regolarmente assunti nel 2023 sono 28.711, il 7,2% in meno del 2022. Si registra un maggior numero di badanti, il 56,3% rispetto alle colf (43,7%). Dal 2015 queste due tipologie di lavoratori stanno seguendo dei trend opposti: il numero delle badanti cresce con costanza, mentre le colf sono in continuo calo. La sanatoria ha incentivato la crescita delle colf, ma dal 2022 sono tornate a diminuire. I datori di lavoro sono 31.807 in diminuzione del 5,7% ed assieme ai lavoratori domestici coinvolgono il 4% della popolazione.

Caratteristiche dei lavoratori domestici. In merito alle aree di provenienza dei lavoratori domestici il 29,6% proviene dall'America, mentre il 29,7% sono italiani. Le donne sono ancora una volta prevalenti in questo settore (89,5%). L'età media dei lavoratori registrata in Liguria è di 51,1 anni; per quanto riguarda invece le settimane lavorate, solo il 44,9% dei lavoratori dichiara di lavorare per un anno o oltre (> 50 settimane).

Spesa delle famiglie e impatto economico. Il datore di lavoro ha un'età media di 67,8 anni ed è in prevalenza donna (58,8%). Minima la componente straniera (5,1%). In totale, nel 2023, per la retribuzione dei lavoratori domestici le famiglie in Liguria hanno speso 274 milioni di euro (stipendio, contributi, TFR). Il valore aggiunto prodotto vale circa 533 milioni di euro.

Distribuzione territoriale ed incentivi. Genova è senza dubbio il centro principale: si concentrano il 63,9% delle colf e il 59,7% delle badanti presenti in regione. Anche in termini relativi, il capoluogo registra valori più alti della media per quanto riguarda le colf (9,8 ogni 1.000 abitanti, contro una media regionale di 8,3), mentre per le badanti il picco si registra a La Spezia (11,6 ogni 100 anziani, media regionale: 10,4). La regione Liguria ha stanziato un fondo regionale per la non autosufficienza con il fine di sostenere le cure domiciliari.

Prospettive demografiche. Le prospettive demografiche indicano che nel 2050 in Liguria vi saranno 206 mila anziani (il 14,8% di tutti i residenti) e 147 mila bambini (0-14 anni), valori che suggeriscono un potenziale aumento della domanda di badanti in quanto la componente anziana sarà maggioritaria rispetto a quella infantile.

Tratti distintivi della Liguria: "domestici Sud Americani". Forte presenza di lavoratori provenienti dal Sud America (25,5%). Del resto nella regione gli immigrati sud americani sono molto presenti. In questa regione si trovano il 23% dei cittadini dell'Ecuador presenti in Italia.⁶⁸

⁶⁸ Dati ISTAT 1 gennaio 2023

LAVORATORE DOMESTICO

**DATORI+LAVORATORI
 SETTORE DOMESTICO**



28.711

**LAVORATORI DOMESTICI
 REGOLARI (INPS, 2023)**

4,0%

**POPOLAZIONE
 TOTALE**

COLF 43,7%

BADANTI 56,3%

ETA' MEDIA 51,1

GENERE

MASCHI 10,5%

FEMMINE 89,5%

CITTADINANZA

STRANIERI 70,3%

ITALIANI 29,7%

PROVENIENZA

28,6% Est Europa

29,7% Italia

6,3% Asia

29,6% America

5,3% Africa

0,5% Europa Ovest

RETR. MEDIA ANNUA



7.559 €

SETTIMANE LAVORATE

MENO DI 50 SETTIMANE 55,1%

ALMENO 50 SETTIMANE 44,9%

TIPOLOGIA RAPPORTO

LAV. CONVIVENTE 20,0%

LAV. NON CONVIVENTE 80,0%



CRESCITA 2023*

-7,2% (-2.239)

*VAR. 2023/2022

DATORE DI LAVORO DOMESTICO



31.807

**FAMIGLIE DATORI LAVORO
 DOMESTICI (INPS, 2023)**



ETÀ MEDIA

67,8 ANNI



GENERE

MASCHI 41,2%

FEMMINE 58,8%



**SPESA MEDIA ANNUALE
 PER FAMIGLIA**

8.625 €

TIPOLOGIA RAPPORTO

LAV. CONIUGE/PARENTE 1,3%

LAV. NON FAMILIARE 98,7%



CITTADINANZA

ITALIANA 94,9%

STRANIERA 5,1%



CRESCITA 2023*

-5,7% (-1.913)

*VAR. 2023/2022

EFFETTI ECONOMICI



274 MLN €

COSTO PER LE FAMIGLIE

217 MLN € RETRIBUZIONE

41 MLN € CONTRIBUTI TOTALI

16 MLN € TFR



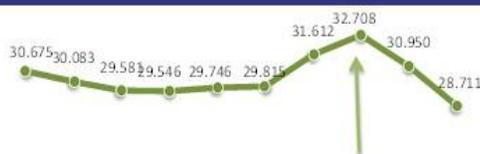
0,5 MLD €

1,0% DEL PIL REGIONALE

PIL LAVORO DOMESTICO

VALORE AGGIUNTO (DATI ISTAT E INPS)

SERIE STORICHE



**EFFETTO
SANATORIA/COVID**



COLF ----
BADANTI ----

LAVORATORI DOMESTICI, DATI INPS

BADANTI / COLF, DATI INPS

2014 2015 2016 2017 2018 2019 2020 2021 2022 2023 2014 2015 2016 2017 2018 2019 2020 2021 2022 2023

DETTAGLIO PROVINCIALE

Province	COLF	Distr. %	Colf ogni 1.000 abitanti	BADANTI	Distr. %	Badanti ogni 100 anziani + 79 anni
Genova	8.015	63,9%	9,8	9.662	59,7%	11,3
Imperia	1.536	12,3%	7,4	1.703	10,5%	8,3
La Spezia	1.356	10,8%	6,3	2.455	15,2%	11,6
Savona	1.630	13,0%	6,1	2.354	14,6%	8,1
LIGURIA	12.537	100,0%	8,3	16.174	100,0%	10,4

**PREVISIONI
POTENZIALI
BENEFICIARI**

2050



POP. CON ALMENO
80 ANNI

206 mila (14,8%)

+32,6% VAR.%
2023/2050



POP. 0-14 ANNI

147 mila (10,6%)

-8,3% VAR.%
2023/2050

DATI ISTAT

AGEVOLAZIONI REGIONALI

- **ASSISTENZA DOMICILIARE:** servizio sociale al domicilio di persone anziane e disabili non gravi per garantire l'autosufficienza della persona. Per usufruire dell'assistenza domiciliare occorre rivolgersi alla rete degli Ambiti territoriali sociali;
- **ASSISTENZA DOMICILIARE INTEGRATA:** servizio organizzato dalle Asl in collaborazione con i Comuni ed è rivolto prevalentemente agli anziani, ai disabili e alle persone affette da malattie cronico-degenerative in fase stabilizzata, parzialmente, totalmente o temporaneamente non autosufficienti e con la necessità di un'assistenza continuativa. per usufruire di questo servizio occorre rivolgersi ai Distretti Sociosanitari. Fonte: <https://www.regione.liguria.it/>

BUONE PRATICHE TERRITORIALI

COMUNE DI GENOVA

- **DO.GE:** È un sistema accreditato che garantisce servizi domiciliari volto a consentire la libera scelta dell'Ente fornitore fra quelli accreditati per i soli cittadini che fruiscano di servizi domiciliari a carico della Civica Amministrazione. Gli interventi possono essere prestati da operatori qualificati o da assistenti familiari. Fonte: <http://www.genovacare.it/>

5.3 Regioni del Nord-Est

Trentino Alto Adige

La tendenza. I lavoratori domestici regolari sono 11.394 e rispetto al 2022 sono diminuiti del 7,8%. In Trentino Alto Adige, le badanti (72,0%) sono presenti in numero notevolmente maggiore rispetto alle colf (28,0%). Anche le famiglie di datori di lavoro domestico sono diminuite del 7,4% (864) ed il 2,1% della popolazione è coinvolto nel lavoro domestico.

Caratteristiche dei lavoratori domestici. Il 55,8% dei lavoratori domestici proviene dall'Est Europa, seguito dal 27,4% di italiani, con la netta prevalenza del genere femminile (95%). L'età media del lavoratore domestico è di 53,6 anni. Oltre il 66% dei lavoratori ha lavorato meno di 50 settimane ed il 51,3% opera in convivenza.

Spesa delle famiglie e impatto economico. Il datore di lavoro ha un'età media di 70,1 anni ed è in prevalenza donna (56,8%). Il 5,4% dei datori di lavoro è straniero. Nel 2023 le famiglie in Trentino A.A. hanno speso 116 milioni per la retribuzione dei lavoratori domestici (stipendio, contributi, TFR), i quali hanno prodotto un valore aggiunto di circa 300 milioni di euro.

Distribuzione territoriale ed incentivi. Nella Provincia Autonoma di Bolzano si registra il maggior numero di colf (52,6% ovvero 3,1 colf ogni 1.000 abitanti) e di badanti (53,3% ovvero 12,3 ogni 100 anziani). Mentre, nella Provincia Autonoma di Trento si registrano 2,8 colf ogni 1000 abitanti e 9,6 badanti ogni 100 anziani. Le due Province finanziano degli assegni di cura a sostegno all'assistenza domiciliare di individui non autosufficienti. La Provincia di Bolzano mette a disposizione delle famiglie con persone non autosufficienti dei Buoni Servizio assicurando un monte ore di assistenza domiciliare presso i servizi di assistenza domiciliare pubblici o privati accreditati. Il Comune di Trento può erogare dei contributi a parziale copertura delle spese della gestione ordinaria annuale per sostenere i soggetti pubblici e privati che operano con finalità socio-assistenziali e senza scopo di lucro.

Prospettive demografiche. Analizzando le previsioni demografiche del 2050 in Trentino Alto Adige, è probabile che il numero di badanti sarà destinato ad aumentare: ci saranno 147 mila anziani (con almeno 80 anni), quindi una variazione 2023/2050 del +94,5%. Dall'altra parte, la popolazione infantile (da 0 a 14 anni) conterà 156 mila individui, componente comunque maggiore rispetto agli anziani.

Tratti distintivi del Trentino Alto Adige: "migliori previsioni demografiche". Il Trentino è la regione che nel 2050 avrà la percentuale più elevata di bambini (13,6%), nettamente superiore a quella di anziani (12,7%). Si caratterizza anche per l'elevata presenza di domestici provenienti da Paesi d'Est Europa (55,8%).

LAVORATORE DOMESTICO

DATORI+LAVORATORI
SETTORE DOMESTICO



11.394

LAVORATORI DOMESTICI
 REGOLARI (INPS, 2023)

2,1%

POPOLAZIONE
 TOTALE

COLF 28,0%

BADANTI 72,0%

ETA' MEDIA 53,6

GENERE

MASCHI 5,0%

FEMMINE 95,0%

CITTADINANZA

STRANIERI 72,7%

ITALIANI 27,3%

PROVENIENZA

55,8% Est Europa

27,4% Italia

6,0% Asia

6,6% America

3,5% Africa

0,8% Europa Ovest

RETR. MEDIA ANNUA

8.005 €

SETTIMANE LAVORATE

MENO DI 50 SETTIMANE 66,1%

ALMENO 50 SETTIMANE 33,9%

TIPOLOGIA RAPPORTO

LAV. CONVIVENTE 51,3%

LAV. NON CONVIVENTE 48,7%

CRESCITA 2023*
-7,8% (-970)
*VAR. 2023/2022



10.881

FAMIGLIE DATORI LAVORO
 DOMESTICI (INPS, 2023)

DATORE DI LAVORO DOMESTICO



ETÀ MEDIA

70,1 ANNI



GENERE

MASCHI 43,2%

FEMMINE 56,8%



SPESA MEDIA ANNUALE
 PER FAMIGLIA

10.637 €

TIPOLOGIA RAPPORTO

LAV. CONIUGE/PARENTE 1,9%

LAV. NON FAMILIARE 98,1%



CITTADINANZA

ITALIANA 94,6%

STRANIERA 5,4%

CRESCITA 2023*
-7,4% (-864)
*VAR. 2023/2022

EFFETTI ECONOMICI



116 MLN €

COSTO PER LE FAMIGLIE

91 MLN € RETRIBUZIONE

18 MLN € CONTRIBUTI TOTALI

7 MLN € TFR



0,3 MLD €

0,5% DEL PIL REGIONALE

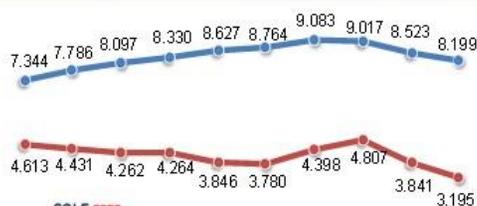
PIL LAVORO DOMESTICO

VALORE AGGIUNTO (DATI ISTAT E INPS)

SERIE STORICHE



LAVORATORI DOMESTICI, DATI INPS



BADANTI / COLF, DATI INPS

DETTAGLIO PROVINCIALE

Province	COLF	Distr. %	Colf ogni 1.000 abitanti	BADANTI	Distr. %	Badanti ogni 100 anziani + 79 anni
Bolzano	1.680	52,6%	3,1	4.369	53,3%	12,3
Trento	1.515	47,4%	2,8	3.830	46,7%	9,6
TRENTINO ALTO ADIGE	3.195	100,0%	3,0	8.199	100,0%	10,9

**PREVISIONI
POTENZIALI
BENEFICIARI**

2050



POP. CON ALMENO
80 ANNI

147 mila (12,7%)

+94,5% VAR.%
2023/2050



POP. 0-14 ANNI

156 mila (13,6%)

+0,5% VAR.%
2023/2050

DATI ISTAT

AGEVOLAZIONI REGIONALI

PROVINCIA AUTONOMA DI BOLZANO

- **L'ASSEGNO DI CURA** è un contributo economico che permette alle persone non autosufficienti di rimanere il più a lungo possibile a casa e di essere curate e assistite. L'assegno di cura può essere utilizzato per pagare sia un'assistenza domiciliare professionale, sia un'assistenza privata. In totale esistono 4 livelli assistenziali, determinati dal fabbisogno di assistenza e cura della persona (legge provinciale n. 09/2007).
Fonte: <https://www.provincia.bz.it/famiglia-sociale-comunita/anziani/assegno-cura.asp>
- **BUONI SERVIZIO:** permettono di usufruire di un monte ore di assistenza domiciliare garantito presso i servizi di assistenza domiciliare pubblici o privati accreditati. Questo strumento è stato introdotto per garantire la qualità dell'assistenza, per sostenere le famiglie e salvaguardare i bisogni ed i diritti delle persone non autosufficienti.
Fonte : https://www.provincia.bz.it/it/servizi-a-z.asp?bnsv_svid=1009542
- **COPERTURA PREVIDENZIALE DI ASSISTENZA A FAMILIARI NON AUTOSUFFICIENTI:** è un contributo che viene erogato a coloro che effettuano versamenti volontari o sono iscritti a una forma di previdenza complementare, per la copertura previdenziale di periodi dedicati all'assistenza domiciliare di familiari non autosufficienti.
Fonte: <https://www.provincia.tn.it/Servizi/Domanda-contributo-previdenziale-assistenza-familiari-non-autosufficienti>
- **RIMBORSO DELLE SPESE SANITARIE PER L'ASSISTENZA SANITARIA DEGLI OSPITI (residenze per anziani):** Rimborso delle spese sostenute per l'acquisto o il leasing finanziario di apparecchiature, attrezzature, arredamenti ed altri beni mobili ad uso sanitario, con i relativi ricambi, per l'assistenza sanitaria agli ospiti. Scadenza: 31 Gennaio di ogni anno per le residenze per anziani operanti e 31 Dicembre di ogni anno per rimborsi.

- **VITA INDIPENDENTE E PARTECIPAZIONE SOCIALE:** La prestazione è funzionale alla propria assistenza personale, alle persone con una disabilità permanente accertata ai sensi dell'articolo 3, commi 1 e 3, della legge 5 febbraio 1992, n. 104, le quali vivono o vorranno vivere autonomamente fuori dal nucleo familiare d'origine. La prestazione, partendo dalle risorse dell'assegno di cura, contribuisce ai costi dell'assistenza personale per assicurare una vita indipendente e la partecipazione sociale. (servizio delle Comunità comprensoriali, variazioni in base al Distretto sociale). Scadenza in base al Distretto sociale. Fonte: <https://home.provincia.bz.it/it/home>
- **ASSISTENZA DOMICILIARE(SIAD):** Il Decreto Ministeriale del 17 dicembre 2008 "Istituzione del sistema informativo per il monitoraggio dell'assistenza domiciliare" si applica agli interventi sanitari e socio-sanitari erogati in maniera programmata da operatori afferenti al Servizio Sanitario Provinciale nell'ambito dell'assistenza domiciliare. Fonte: <https://osservatorio-salute.provincia.bz.it/it/assistenza-domiciliare-siad>

BUONE PRATICHE TERRITORIALI

COMUNE DI TRENTO

- **CONTRIBUTI PER ATTIVITÀ ORDINARIA IN CAMPO SOCIO-ASSISTENZIALE** a parziale copertura delle spese della gestione ordinaria annuale per sostenere i soggetti pubblici e privati che, operando nel territorio comunale con finalità socio-assistenziali e senza scopo di lucro, svolgono attività di cooperazione sociale (Consiglio comunale 10.09.1996 n. 116). Fonte: <https://www.comune.trento.it/Aree-tematiche/Politiche-sociali-e-abitative/Persone-con-disabilita/Servizi/Assegni-e-contributi/Contributi-per-attivita-ordinaria-in-campo-socio-assistenziale>

- **ASSEGNO UNICO PROVINCIALE:** L'assegno unico provinciale è uno strumento di sostegno alle famiglie e ai singoli, a carattere universalistico, con il quale la Provincia autonoma di Trento intende perseguire obiettivi di equità, semplificazione amministrativa e razionalizzazione degli interventi: viene infatti individuato un unico indicatore in ingresso, omogeneo e trasparente, quello dell'ICEF, ma con soglie diverse a seconda dell'obiettivo. Le famiglie, presentando una sola domanda, possono accedere ad un beneficio che ha assorbito una serie di contributi diversi (assegno regionale al nucleo familiare, reddito di garanzia, contributo famiglie numerose, assegno integrativo invalidi e detrazione dell'addizionale regionale all'Irpef per famiglie con figli), abrogati dall'introduzione dell'AUP e basati su misure molto diverse di valutazione economica. Fonte: http://www.apapi.provincia.tn.it/binary/pat_apapi/Assegno_unico_provinciale/1.6_Asegno_unico_provinciale_rev2_2020_1684403191.pdf#page-content
- **SERVIZIO MUOVERSI:** Possono presentare domanda di accreditamento cooperative o loro consorzi e altri soggetti idonei, compresi i gestori anche in forma associata o consortile, stabile o temporanea dei servizi di trasporto privati e di taxi, secondo quanto stabilito con deliberazione di G.P. n. 713 dd. 28/04/2023. Fonte: <https://www.provincia.tn.it/Servizi/Domanda-di-accreditamento-al-Servizio-Muoversi>
- **SPORTELLO DISABILITA':** Lo Sportello Disabilità è attivo dal 2005 in collaborazione con la Cooperativa HandiCREA di Trento, tramite la convenzione tra la medesima cooperativa e la Provincia autonoma di Trento. Esso fornisce informazioni utili alle persone con disabilità, segnalando bisogni e criticità. Fonte: <https://www.provincia.tn.it/Amministrazione/Enti-societa-fondazioni/Sportello-Disabilita#page-content>

Veneto

La tendenza. Si registrano 63.641 lavoratori domestici regolari nel 2023; anche in questa Regione il numero è diminuito (-9,4%) rispetto al 2022. Le badanti (56,4%), in crescita, superano le colf (43,6%). I datori di lavoro domestico sono 65.101 e sono diminuiti del 8,4% rispetto al 2022. Il 2,7% della popolazione è coinvolto nel lavoro domestico.

Caratteristiche dei lavoratori domestici. Per quanto riguarda le principali aree di provenienza, è evidente la vicinanza geografica della regione con i paesi dell'Europa dell'Est, infatti il 51,3% dei domestici proviene da quelle nazioni, e si registra una netta prevalenza del genere femminile (92,3%). L'età media del lavoratore domestico è di 52,2 anni e, per quanto riguarda le settimane lavorate, si registra una maggioranza di lavoratori che hanno effettuato meno di 50 settimane (57,3%). Più di un lavoratore su tre opera in convivenza.

Spesa delle famiglie e impatto economico. Il datore di lavoro in Veneto ha un'età media di 67,5 anni ed è in prevalenza donna (54,1%). Nel 2023 le famiglie in Veneto hanno speso in totale 611 milioni di euro per la retribuzione dei lavoratori domestici (stipendio, contributi, TFR), i quali hanno prodotto un valore aggiunto di circa 1,2 miliardi di euro.

Distribuzione territoriale ed incentivi. A livello provinciale, le province di Padova e Verona registrano il maggior numero sia di colf (rispettivamente 26,5% e 22,0% del totale regionale) che di badanti (20,6% e 19,6%). Anche in termini relativi queste province segnano la maggiore incidenza in entrambi i casi: rispettivamente 7,9 e 6,6 colf ogni 1.000 abitanti (media regionale 5,7), 10,4 e 10,3 badanti ogni 100 anziani (media regionale 9,6). La Regione Veneto garantisce l'impegnativa di cura domiciliare, contributo erogato per l'assistenza delle persone non autosufficienti al proprio domicilio. Sono previsti inoltre dei contributi regionali per seguire i metodi di cura riabilitativa "Doman", "Vojta", "Fay" e "Aba".

Prospettive demografiche. Le previsioni dei potenziali beneficiari del lavoro domestico nel 2050 (dati Istat) indicano la possibilità di un aumento del 77% degli anziani rispetto al 2023, l'incidenza sarebbe del 14,1% sui residenti veneti totali; in merito alla popolazione infantile invece, si prevede una diminuzione del -8,8%, i residenti da 0 a 14 anni conteranno per l'11,6% (546 mila) del totale. La popolazione anziana sarà nettamente maggiore rispetto a quella infantile con evidenti ripercussioni socio-economiche.

Tratti distintivi del Veneto: datore di lavoro "maschio". Il Veneto è una delle regioni con il maggior numero di datori di lavoro "maschi" (45,9%), elevata anche la presenza di datori di lavoro stranieri (5,7%).

LAVORATORE DOMESTICO

**DATORI+LAVORATORI
 SETTORE DOMESTICO**



63.641

**LAVORATORI DOMESTICI
 REGOLARI (INPS, 2023)**

2,7%

**POPOLAZIONE
 TOTALE**

COLF 43,6%

BADANTI 56,4%

ETA' MEDIA 52,2

GENERE

MASCHI +7,7%

FEMMINE 92,3%

CITTADINANZA

STRANIERI 72,2%

ITALIANI 27,8%

PROVENIENZA

51,3% Est Europa

27,8% Italia

10,6% Asia

3,3% America

6,8% Africa

0,3% Europa Ovest

RETR. MEDIA ANNUA



7.553 €

SETTIMANE LAVORATE

MENO DI 50 SETTIMANE 57,3%

ALMENO 50 SETTIMANE 42,7%

TIPOLOGIA RAPPORTO

LAV. CONVIVENTE 35,7%

LAV. NON CONVIVENTE 64,3%



CRESCITA 2023*

-9,4% (-6.607)

*VAR. 2023/2022



65.101

**FAMIGLIE DATORI LAVORO
 DOMESTICI (INPS, 2023)**

DATORE DI LAVORO DOMESTICO



ETÀ MEDIA

67,5 ANNI



GENERE

MASCHI 45,9%

FEMMINE 54,1%



**SPESA MEDIA ANNUALE
 PER FAMIGLIA**

9.378 €

TIPOLOGIA RAPPORTO

LAV. CONIUGE/PARENTE 1,8%

LAV. NON FAMILIARE 98,2%



CITTADINANZA

ITALIANA 94,3%

STRANIERA 5,7%



CRESCITA 2023*

-8,4% (-5.939)

*VAR. 2023/2022

EFFETTI ECONOMICI



611 MLN €

COSTO PER LE FAMIGLIE

481 MLN € RETRIBUZIONE

94 MLN € CONTRIBUTI TOTALI

36 MLN € TFR



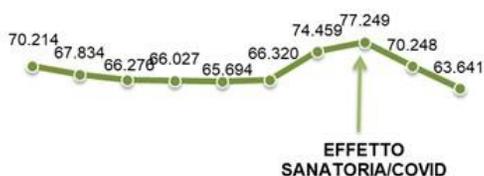
1,2 MLD €

0,7 % DEL PIL REGIONALE

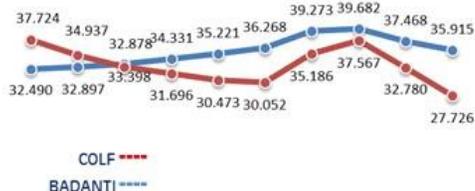
PIL LAVORO DOMESTICO

VALORE AGGIUNTO (DATI ISTAT E INPS)

SERIE STORICHE



LAVORATORI DOMESTICI, DATI INPS



BADANTI / COLF, DATI INPS

2014 2015 2016 2017 2018 2019 2020 2021 2022 2023

2014 2015 2016 2017 2018 2019 2020 2021 2022 2023

DETTAGLIO PROVINCIALE

Province	COLF	Distr. %	Colf ogni 1.000 abitanti	BADANTI	Distr. %	Badanti ogni 100 anziani + 79 anni
Venezia	3.705	13,4%	4,4	6.869	19,1%	9,8
Belluno	672	2,4%	3,4	1.455	4,1%	8,3
Padova	7.346	26,5%	7,9	7.391	20,6%	10,4
Rovigo	1.125	4,1%	4,9	1.479	4,1%	7,7
Treviso	4.283	15,4%	4,9	5.772	16,1%	8,8
Verona	6.099	22,0%	6,6	7.055	19,6%	10,3
Vicenza	4.496	16,2%	5,3	5.894	16,4%	9,3
VENETO	27.726	100,0%	5,7	35.915	100,0%	9,6

**PREVISIONI
POTENZIALI
BENEFICIARI**

2050



POP. CON ALMENO
80 ANNI

663 mila (14,1%)

+77,0% VAR.%
2023/2050



POP. 0-14 ANNI

546 mila (11,6%)

-8,8% VAR.%
2023/2050

DATI ISTAT

AGEVOLAZIONI REGIONALI

- **CONTRIBUTI REGIONALI:** sono stati realizzati per seguire i metodi di cura riabilitativa "Doman", "Vojta", "Fay" e "Aba". Prevedono un rimborso massimo dell'80% delle spese sostenute e rendicontate. Sono rivolti a portatori di handicap psicofisici residenti in Veneto dalla nascita o da almeno sei mesi alla data di presentazione della domanda di contributo ed in possesso della certificazione che riconosce la condizione di disabilità ai sensi dell'art. 3 della legge n. 104/92 o in attesa di rilascio di certificazione. (Legge Regionale del 22 febbraio 1999, n. 6).
- **IMPEGNATIVA DI CURA DOMICILIARE** contributo erogato per l'assistenza delle persone non autosufficienti al proprio domicilio. Serve ad acquistare direttamente prestazioni di supporto e assistenza nella vita quotidiana. Esistono 5 tipologie di ICD rivolte a:
 - Utenti con basso bisogno assistenziale (ICDb), verificato dalla rete dei servizi sociali e dal Medico di Medicina Generale, con ISEE familiare inferiore a 16.631,71€. Il contributo mensile è di 120,00€;
 - Utenti con medio bisogno assistenziale (ICDm), verificato dal Distretto Socio Sanitario, con presenza di demenze di tutti i tipi accompagnate da gravi disturbi comportamentali o con maggior bisogno assistenziale rilevabile dal profilo SVaMA, con ISEE familiare inferiore a 16.631,71€. Il contributo mensile è di 400,00€;
 - Utenti con alto bisogno assistenziale (ICDa), verificato dal Distretto Socio Sanitario, con disabilità gravissime e in condizione di dipendenza vitale che necessitano a domicilio di assistenza continua nelle 24 ore, con ISEE familiare inferiore a 60.000,00€;
 - Utenti con grave disabilità psichica e intellettuale (ICDp), già interventi di promozione dell'autonomia personale e di aiuto personale;
 - Utenti con grave disabilità fisico-motoria (ICDf): persone in età adulta, con capacità di autodeterminazione e grave disabilità fisico-motoria (già progetti di vita indipendente).
- **CONTRIBUTI REGIONALI** per l'eliminazione delle barriere architettoniche (L.R. 16/2007).

Fonte: <https://www.regione.veneto.it>

SERVIZIO ASSISTENZA DOMICILIARE E ASSISTENZA DOMICILIARE

INTEGRATA: L'assistenza domiciliare si distingue in: servizio di assistenza domiciliare (S.A.D.), ha l'obiettivo di aiutare la persona nel disbrigo delle attività quotidiane sollevando in parte la famiglia dal carico assistenziale (es. igiene degli ambienti, servizio di lavanderia, preparazione dei pasti, igiene della persona, disbrigo di commissioni, trasporto, ecc.); assistenza domiciliare integrata (A.D.I.), vengono erogate prestazioni domiciliari da parte di figure professionali sanitarie e sociali integrate fra loro (medico di medicina generale, infermiere, fisioterapista, assistente sociale, medico specialista ecc.), secondo un intervento personalizzato definito dall'Unità di Valutazione Multidimensionale Distrettuale (U.V.M.D.) competente per territorio (es. servizio di riabilitazione, servizio infermieristico, servizio medico - visite programmate, etc...) Fonte: <https://www.regione.veneto.it/web/sociale/sad-e-adi>

Friuli Venezia Giulia

La tendenza. I lavoratori domestici sono diminuiti del -5,2% rispetto al 2022: si registrano 19.735 domestici nel 2023. Le badanti sono in netta prevalenza (76,5%) rispetto alle colf che contano per il 23,5%. I datori di lavoro domestico sono 19.438 (-4,3% rispetto al 2022) e con i lavoratori domestici coinvolgono il 3,3% della popolazione.

Caratteristiche dei lavoratori domestici. Osservando l'origine geografica, il 50,5% dei domestici proviene dall'Est Europa, e il genere femminile è in netta maggioranza (94,9%). Il lavoratore domestico ha in media 52,9 anni e, per quanto riguarda le settimane lavorate, nel 62,4% dei casi non ha completato l'anno lavorativo.

Spesa delle famiglie e impatto economico. Il datore di lavoro ha un'età media di 70,4 anni e si registra una prevalenza femminile (58,6%). Nel 2023 le famiglie friulane hanno speso complessivamente 198 milioni di euro per la retribuzione dei lavoratori domestici, comprendenti stipendio, contributi e TFR. Il valore aggiunto prodotto vale circa 400 milioni di euro.

Distribuzione territoriale ed incentivi. A livello provinciale a Udine si concentrano le più alte percentuali di domestici: il 45,4% delle colf e il 47,1% delle badanti. In termini relativi, la massima incidenza di colf si registra a Trieste (4,4 ogni 1.000 abitanti, media regionale: 3,9), mentre quella di badanti è a Udine (15,3 badanti ogni 100 anziani, media regionale 13,9). Il Friuli Venezia Giulia finanzia un fondo per l'autonomia possibile (FAP) che prevede dei contributi economici per l'assistenza a persone non autosufficienti. La Regione dispone inoltre di Contributi erogati tramite il Fondo Gravissimi per sostenere a domicilio persone in condizione di disabilità particolarmente grave, che necessitano di un'assistenza di elevatissima intensità 24 ore su 24. Sono previsti anche Contributi per il trasporto e per i caregivers familiari. La Regione offre il servizio SI.CON.TE, una rete di sportelli dedicati all'incontro tra assistenti familiari e famiglie. Infine, il Comune di Udine ha istituito un servizio a favore di anziani soli che hanno bisogno di supporto.

Prospettive demografiche. Le prospettive demografiche rivelano che nel 2050 in Friuli Venezia Giulia vi saranno 163 mila anziani (ultra-ottantenni) e 125 mila (0-14 anni), valori che suggeriscono una potenziale crescita del numero di badanti. Infatti, la componente anziana sarà più numerosa di quella infantile (14,4% della popolazione contro 11,0%).

Tratti distintivi del Friuli Venezia Giulia: "c'è bisogno di badanti". Il 76,5% dei lavoratori domestici in Friuli sono badanti, per questo si ha il valore più alto di chi opera in convivenza (49,9%).

LAVORATORE DOMESTICO

DATORI+LAVORATORI
SETTORE DOMESTICO



19.735

LAVORATORI DOMESTICI
 REGOLARI (INPS, 2023)

3,3%

POPOLAZIONE
 TOTALE

COLF 23,5%

BADANTI 76,5%

ETA' MEDIA 52,9

GENERE

MASCHI 5,1%

FEMMINE 94,9%

CITTADINANZA

STRANIERI 69,6%

ITALIANI 30,4%

PROVENIENZA

50,5% Est Europa

30,4% Italia

11,3% Asia

3,2% America

4,2% Africa

0,4% Europa Ovest

RETR. MEDIA ANNUA



7.844 €

SETTIMANE LAVORATE

MENO DI 50 SETTIMANE 62,4%

ALMENO 50 SETTIMANE 37,6%

TIPOLOGIA RAPPORTO

LAV. CONVIVENTE 49,9%

LAV. NON CONVIVENTE 50,1%



CRESCITA 2023*

-5,2% (-1.089)

*VAR. 2023/2022



19.438

FAMIGLIE DATORI LAVORO
 DOMESTICI (INPS, 2023)

DATORE DI LAVORO DOMESTICO



ETÀ MEDIA

70,4 ANNI



GENERE

MASCHI 41,1%

FEMMINE 58,6%



SPESA MEDIA ANNUALE
 PER FAMIGLIA

10.123 €

TIPOLOGIA RAPPORTO

LAV. CONIUGE/PARENTE 4,5%

LAV. NON FAMILIARE 95,5%



CITTADINANZA

ITALIANA 94,1%

STRANIERA 5,9%



CRESCITA 2023*

-4,3% (-883)

*VAR. 2023/2022

EFFETTI ECONOMICI



198 MLN €

COSTO PER LE FAMIGLIE

155 MLN € RETRIBUZIONE

31 MLN € CONTRIBUTI TOTALI

12 MLN € TFR



0,4 MLD €

0,9% DEL PIL REGIONALE

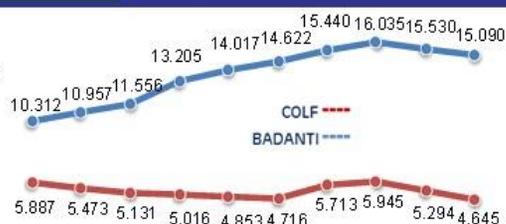
PIL LAVORO DOMESTICO

VALORE AGGIUNTO (DATI ISTAT E INPS)

SERIE STORICHE



LAVORATORI DOMESTICI, DATI INPS



BADANTI / COLF, DATI INPS

2014 2015 2016 2017 2018 2019 2020 2021 2022 2023

2014 2015 2016 2017 2018 2019 2020 2021 2022 2023

DETTAGLIO PROVINCIALE

Province	COLF	Distr. %	Colf ogni 1.000 abitanti	BADANTI	Distr. %	Badanti ogni 100 anziani + 79 anni
Trieste	999	21,5%	4,4	2.590	17,2%	10,9
Gorizia	287	6,2%	2,1	1.742	11,5%	13,4
Pordenone	1.249	26,9%	4,0	3.656	24,2%	14,6
Udine	2.110	45,4%	4,1	7.102	47,1%	15,3
FRIULI VENEZIA GIULIA	4.645	100,0%	3,9	15.090	100,0%	13,9

**PREVISIONI
 POTENZIALI
 BENEFICIARI**

2050



POP. CON ALMENO
 80 ANNI

163 mila (14,4%)

+50,8% VAR.%
 2023/2050



POP. 0-14 ANNI

125 mila (11%)

-8,0% VAR.%
 2023/2050

DATI ISTAT

AGEVOLAZIONI REGIONALI

- **CONTRIBUTI** per sostenere la permanenza di persone non autosufficienti nella propria abitazione. Le diverse tipologie di contributo sono gestite attraverso il **Fondo per l'Autonomia Possibile (FAP)**. L.R. 2006/6, art. 41.
- **CONTRIBUTI PER SOSTENERE A DOMICILIO PERSONE IN CONDIZIONE DI DISABILITÀ PARTICOLARMENTE GRAVE**, che necessitano di un'assistenza di elevatissima intensità 24 ore su 24. I contributi sono gestiti attraverso il **Fondo gravissimi**. La soglia di ammissibilità al beneficio è un Indicatore della Situazione Economica Equivalente (ISEE) del nucleo familiare di 60.000,00 euro. L'entità del contributo è fissa e ammonta a 10.200,00 euro annui, cumulabili eventualmente con i contributi del Fondo per l'Autonomia Possibile (FAP) fino a un massimo di 20.000,00 euro annui. L.R. 17/2008, articolo 10, commi da 72 a 74
- **CONTRIBUTI** a persone disabili per l'acquisto e l'adattamento di autoveicoli per il trasporto privato. Le spese finanziabili sono le seguenti:
 - acquisto di autoveicolo nuovo o usato destinato ad essere adattato per il trasporto personale di disabili fisici;
 - interventi di adattamento su autoveicoli nuovi o usati per consentire il trasporto personale di disabili fisici;
 - acquisto di autoveicoli usati già adattati
 - conseguimento di patente A, B o C speciale.
- **CONTRIBUTI** per l'eliminazione di barriere architettoniche in edifici privati a favore di persone disabili (L.R. 41/1996; DPreg 137/2016).
Fonte: <http://www.regione.fvg.it>
- **SI.CON.TE - SISTEMA DI CONCILIAZIONE INTEGRATO**, articolato in un servizio di informazione e orientamento (numero unico famiglia) e in una rete di sportelli, presenti nelle principali località regionali, dedicati all'incontro tra domanda e offerta di lavoro qualificato in ambito domestico. Gli sportelli SI.CON.TE si rivolgono a famiglie in cerca di un assistente familiare, colf, o baby sitter per l'assistenza a figli minori o anziani non autosufficienti e a lavoratori e lavoratrici che cercano impiego nel settore domestico. *Fonte:* <https://www.regione.fvg.it/rafvfg/cms/RAFVG/famiglia-casa/politiche-famiglia/FOGLIA38/>

- **ASSEGNO PER LE PERSONE IN CONDIZIONI DI GRAVISSIMA DISABILITA'**: Si tratta dell'intervento che sostituisce gli ex fondi gravissimi e SLA ed è dedicato al sostegno a domicilio delle persone con gravissima disabilità in situazione di bisogno assistenziale a elevata intensità, ivi comprese quelle affette da SLA e quelle in condizione di grave demenza. Il livello di gravità viene accertato dai Servizi territoriali con appositi strumenti valutativi. La soglia ISEE è di 60.000 €, elevata a 65.000 € in caso di minori. Gli importi annui variano, a seconda dell'ISEE, da un minimo di 10.704 € a un massimo di 24.000 €, senza obbligo di rendicontazione. <https://www.regione.fvg.it/rafvfg/cms/RAFVFG/salute-sociale/interventi-socio-sanitari/FOGLIA30/>
- **CONTRIBUTI A CAREGIVERS FAMILIARI**: contributo di 300 euro mensili per un massimo di 12 mesi per finanziare progetti personalizzati dedicati ai caregiver familiari come definiti dal decreto ministeriale.
- **FONDO STATALE PER LA NON AUTOSUFFICIENZA (FNA)**: risorse che lo Stato assegna attualmente alle regioni e che sono programmate a cofinanziamento del FAP, a cui si aggiungono appositi contributi per progetti a sostegno della Vita indipendente delle persone con disabilità (DGR 929/2023);
- **DOPO DI NOI**, (legge 112/2016): risorse di provenienza statale a sostegno di percorsi abitativi su specifiche progettualità;
- **CONTRIBUTI PER PERCORSI DI INCLUSIONE LAVORATIVA** per le persone disabili (L.R. 41/1996 art. 14 ter; DPreg 235/2013);
- **CONTRIBUTI PER SERVIZI DI TRASPORTO COLLETTIVO PER LE PERSONE DISABILI** (L.R. 41/1996 art. 15; DPreg 350/2001);
- **CONTRIBUTI ALLE ASS** per la realizzazione di fattorie sociali per l'inclusione di soggetti svantaggiati (LR 17/2008 art 10 co. 81-83);
- **CONTRIBUTI A SOSTEGNO DI ISTITUZIONI** operanti a favore dei disabili visivi (LR 18/1997);

- **FONDO STATALE INCLUSIONE:** finanziamenti nazionali con i quali la regione sostiene con appositi interventi le seguenti linee:
 - Inclusione sport e tempo libero – contributi ai Comuni per progetti finalizzati alla realizzazione o alla riqualificazione di aree attrezzate con strutture ludiche, alla riqualificazione di strutture semiresidenziali per persone con disabilità, nonché all'acquisto o al noleggio di attrezzature, ausili e mezzi di trasporto finalizzati allo sport inclusivo e all'avviamento alla pratica sportiva delle persone con disabilità (DGR 1074/2022);
 - Turismo inclusivo – finanziamento di progetti per il turismo accessibile e inclusivo per persone con disabilità (DGR 488/2022);
 - Inclusione persone con disturbi dello spettro autistico – contributi alle ASS per progetti a favore di persone con DSA (DGR 100/2023);
 - Inclusione per persone sorde o con ipoacusia – finanziamento progetto ABACO (abbattimento delle barriere comunicative) (DGR 1437/2020).

BUONE PRATICHE TERRITORIALI

COMUNE DI UDINE

- **NO ALLA SOLITUDINE**, servizio a favore di persone anziane (over 65), residenti a Udine, che vivono sole, prive di reti familiari, con diversi gradi di fragilità, dovute a stati di indigenza o a situazioni socio-economiche a rilevante criticità, i cui obiettivi sono:
 - rispondere ai bisogni necessari della quotidianità;
 - ridurre situazioni di solitudine, evitando sentimenti di abbandono;
 - ascolto, informazione, accompagnamento e mediazione con la rete dei servizi;
 - creazione di relazioni sociali significative, facendo sentire la persona meno sola, coinvolgendo e animando le risorse esistenti nel territorio.

Fonte <https://www.comune.udine.it/servizi/salute-sociale-welfare/no-alla-solit-udine>

- **CARTA FAMIGLIA:** La Carta famiglia è una misura regionale che promuove e sostiene le famiglie con figli a carico residenti nel territorio regionale
<https://www.regione.fvg.it/rafvfg/cms/RAFVFG/famiglia-casa/politiche-famiglia/FOGLIA46/>
- **DISABILI GRAVISSIMI:** *Contributi per sostenere a domicilio persone in condizione di disabilità particolarmente grave, che necessitano di un'assistenza di elevatissima intensità 24 ore su 24. I contributi sono gestiti attraverso il Fondo gravissimi.*
 - <https://www.regione.fvg.it/rafvfg/cms/RAFVFG/salute-sociale/interventi-socio-sanitari/FOGLIA28/>
- **SPERIMENTAZIONI DI DOMICILIARITÀ COMUNITARIA:** Percorso di co-programmazione e di co-progettazione al fine di individuare risposte innovative ai bisogni di persone non autosufficienti, puntando a rafforzare il sistema di cure territoriali e di prossimità attraverso il coinvolgimento delle realtà del terzo settore attive sul territorio
 - <https://www.regione.fvg.it/rafvfg/cms/RAFVFG/salute-sociale/interventi-socio-sanitari/FOGLIA3/>

Emilia Romagna

La tendenza. Nel 2023 si registrano 71.496 lavoratori domestici regolari, con una variazione 2022/2023 di -9,4%. I dati INPS evidenziano un maggior numero di badanti 62,2% rispetto alle colf (37,8%). Anche i datori di lavoro domestico sono diminuiti dell'8,7% (72.979) e la popolazione coinvolta nel lavoro domestico è il 3,3% del totale residenti.

Caratteristiche dei lavoratori domestici. Focalizzando l'analisi sul paese di provenienza, si nota come la maggioranza dei lavoratori provenga dall'Est Europa (55,2%) e sia di genere femminile (92,4%). Per quanto riguarda le settimane lavorate solo il 39,3% ha dichiarato di aver completato l'anno lavorativo, infatti la maggior parte (60,7%) ha affermato di aver lavorato meno di 50 settimane. I lavoratori conviventi sono il 39,5% del totale.

Spesa delle famiglie e impatto economico. Il datore di lavoro ha un'età media di 68,2 anni ed è in prevalenza donna (54,9%). In generale, nel 2023 le famiglie in Emilia Romagna hanno speso 729 milioni di euro per sostenere la spesa dei lavoratori domestici. Il valore aggiunto prodotto da questa categoria vale circa 1,3 miliardi di euro.

Distribuzione territoriale ed incentivi. Analizzando i dati provinciali, Bologna si colloca al primo posto per quanto riguarda la distribuzione dei domestici; infatti comprende il 30,8% delle colf e il 25,9% delle badanti. Anche in termini relativi, il capoluogo registra la maggiore incidenza di colf: 8,2 ogni 1.000 abitanti (media regionale 6,1). Per quanto riguarda le badanti, invece, l'incidenza maggiore si riscontra a Modena: 14,6 badanti ogni 100 anziani (media regionale 12,1). In merito agli incentivi regionali, l'Emilia Romagna garantisce un assegno di cura. Disponibile anche il fondo regionale per la non autosufficienza per finanziare i servizi. La Regione eroga inoltre dei contributi per l'adattamento di auto ed abitazione. La regione offre anche servizi a favore dei caregivers familiari. Infine, la Regione ha istituito un Nuovo Portale dove sono riepilogati tutti i servizi, interventi e prestazioni disponibili.

Prospettive demografiche. Osservando le prospettive demografiche si nota come nel 2050 il numero di badanti sia destinato potenzialmente ad aumentare: vi saranno 583 mila anziani (almeno 80 anni) con una variazione di +58,7% dal 2023 e 521 mila bambini (0-14 anni) con una variazione di -4,9%. La componente anziana sarà quindi più numerosa di quella infantile.

Tratti distintivi dell'Emilia Romagna: domestici "stranieri". In Emilia Romagna si registra una bassa percentuale di domestici italiani (20,1%) insieme a Lazio e Lombardia. E dopo il Trentino Alto Adige (55,8%) è la seconda regione per numero di lavoratori provenienti dall'Est Europa (55,2%).

LAVORATORE DOMESTICO

DATORI+LAVORATORI
SETTORE DOMESTICO



71.496

LAVORATORI DOMESTICI
 REGOLARI (INPS, 2023)

3,3%

POPOLAZIONE
 TOTALE

COLF 37,8%

BADANTI 62,2%

ETA' MEDIA 52,7

GENERE

MASCHI 7,6%

FEMMINE 92,4%

CITTADINANZA

STRANIERI 79,9%

ITALIANI 20,1%

PROVENIENZA

55,2% Est Europa

20,1% Italia

12,9% Asia

4,2% America

7,3% Africa

0,3% Europa Ovest

RETR. MEDIA ANNUA



8.032€

SETTIMANE LAVORATE

MENO DI 50 SETTIMANE 60,7%

ALMENO 50 SETTIMANE 39,3%

TIPOLOGIA RAPPORTO

LAV. CONVIVENTE 39,5%

LAV. NON CONVIVENTE 60,5%

CRESCITA 2023*
-9,4% (-7.418)
*VAR. 2023/2022



72.979

FAMIGLIE DATORI LAVORO
 DOMESTICI (INPS, 2023)

DATORE DI LAVORO DOMESTICO



ETÀ MEDIA

68,2 ANNI



GENERE

MASCHI 45,1%

FEMMINE 54,9%



SPESA MEDIA ANNUALE
 PER FAMIGLIA

9.982 €

TIPOLOGIA RAPPORTO

LAV. CONIUGE/PARENTE 1,2%

LAV. NON FAMILIARE 98,8%



CITTADINANZA

ITALIANA 94,8%

STRANIERA 5,2%

CRESCITA 2023*
-8,7% (-6.987)
*VAR. 2023/2022

EFFETTI ECONOMICI



729 MLN €

COSTO PER LE FAMIGLIE

574 MLN € RETRIBUZIONE

112 MLN € CONTRIBUTI TOTALI

43 MLN € TFR



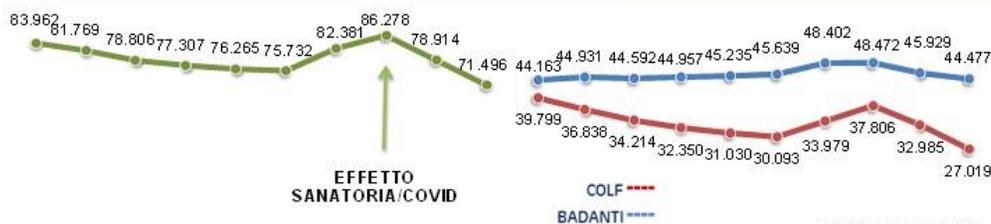
1,3 MLD €

0,8% DEL PIL REGIONALE

PIL LAVORO DOMESTICO

VALORE AGGIUNTO (DATI ISTAT E INPS)

SERIE STORICHE



LAVORATORI DOMESTICI, DATI INPS

BADANTI / COLF, DATI INPS

2014 2015 2016 2017 2018 2019 2020 2021 2022 2023

DETTAGLIO PROVINCIALE

Province	COLF	Distr. %	Colf ogni 1.000 abitanti	BADANTI	Distr. %	Badanti ogni 100 anziani + 79 anni
Bologna	8.321	30,8%	8,2	11.536	25,9%	13,2
Ferrara	1.662	6,2%	4,9	3.136	7,1%	9,7
Forlì - Cesena	1.414	5,2%	3,6	3.644	8,2%	11,0
Modena	4.375	16,2%	6,2	7.905	17,8%	14,6
Parma	3.313	12,3%	7,3	3.771	8,5%	10,5
Piacenza	1.796	6,6%	6,3	2.409	5,4%	9,7
Ravenna	1.663	6,2%	4,3	3.653	8,2%	10,4
Reggio Emilia	2.817	10,4%	5,3	5.075	11,4%	13,3
Rimini	1.658	6,1%	4,9	3.348	7,5%	12,7
EMILIA ROMAGNA	27.019	100,0%	6,1	44.477	100,0%	12,1

**PREVISIONI
 POTENZIALI
 BENEFICIARI**

2050



POP. CON ALMENO
 80 ANNI

583 mila (12,9%)

+58,7% VAR.%
 2023/2050



POP. 0-14 ANNI

521 mila (11,5%)

-4,9% VAR.%
 2023/2050

DATI ISTAT

AGEVOLAZIONI REGIONALI

- **ASSEGNO DI CURA:** contributo economico a favore delle famiglie e/o delle persone che si incaricano dell'assistenza ad un anziano non autosufficiente al proprio domicilio. Può beneficiarne anche l'eventuale amministratore di sostegno o lo stesso anziano quando ancora in grado di autodeterminarsi L.R. 5/94 e DGR n. 159/2009. Fonte <https://sociale.regione.emilia-romagna.it/anziani/agevolazioni-fiscali-invalidita-contributi/assegno-di-cura>
- **ASSEGNO DI CURA E DI SOSTEGNO PER DISABILI GRAVI O CON GRAVISSIME** disabilità destinato alle persone adulte disabili gravi o con gravissime disabilità acquisite che permangono presso il loro domicilio. Esso può essere erogato direttamente alla persona riconosciuta disabile oppure alla sua famiglia o ad altri soggetti che ne curano l'assistenza a domicilio. Fonte <https://sociale.regione.emilia-romagna.it/disabili/temi/assistenza/assegno-di-cura>
- **CONTRIBUTI PER ADATTAMENTO AUTOVEICOLI.** La persona disabile può accedere a facilitazioni per la mobilità e il trasporto previste dal Comune, dalla Regione, dallo Stato: buoni taxi, servizi di accompagnamento, contrassegno invalidi, agevolazioni fiscali per l'acquisto o l'adattamento di un autoveicolo privato, esenzione dal pagamento del bollo auto, abbonamenti annuali agevolati a treni e autobus della rete regionale. Art. 9 LR n. 29/97. Fonte: <https://sociale.regione.emilia-romagna.it/disabili/temi/agevolazioni-fiscali-e-contributi/autonomia-abitativa>
- **CONTRIBUTI PER L'ADATTAMENTO DOMESTICO.** Gli interventi per sostenere l'accesso e la fruibilità dell'abitazione alle persone non autosufficienti nella realtà nazionale ed emiliano romagnola possono essere riassunti in contributi economici per interventi di abbattimento e superamento barriere o acquisto di strumentazioni e tecnologie; agevolazioni fiscali (IVA agevolata, detrazioni Irpef); interventi di fornitura protesi e ausili da parte dei servizi di protesica delle Aziende sanitarie locali. <https://sociale.regione.emilia-romagna.it/disabili/temi/agevolazioni-fiscali-e-contributi/caad-centri-per-ladattamento-ambiente-domestico>
<https://sociale.regione.emilia-romagna.it/disabili/temi/agevolazioni-fiscali-e-contributi/autonomia-abitativa>

- **NUOVO PORTALE.** La Regione Emilia Romagna ha riepilogato tutti i servizi, interventi e prestazioni disponibili nel nuovo portale Caregiver.
<https://caregiver.regione.emilia-romagna.it/i-tuoi-bisogni>
- **MI MUOVO INSIEME:** erogazione di tariffe agevolate di abbonamento annuale di trasporto a favore di disabili, anziani a basso reddito e altre categorie svantaggiate. Le tariffe vengono stabilite, pertanto, sulla base di requisiti soggettivi e di limiti di reddito.
<https://mobilita.regione.emilia-romagna.it/mi-muovo#:~:text=Mi%20Muovo%20Insieme%3A%20le%20agevolazioni%20a%20favore%20di,di%20trasporto%20con%20un%20unico%20titolo%20di%20viaggio>
<https://mobilita.regione.emilia-romagna.it/mi-muovo/sezioni/mi-muovo-insieme-le-agevolazioni-a-favore-di-disabili-e-anziani-a-basso-reddito-1>
<https://guidaservizi.fascicolo-sanitario.it/dettaglio/prestazione/3152786>
- **AGEVOLAZIONI FISCALI PER PERSONE ASSISTITE IN STRUTTURA:** possibilità di usufruire di detrazioni e deduzioni fiscali da parte degli anziani ospiti delle strutture residenziali e le loro famiglie.
<https://www.agenziaentrate.gov.it/portale/web/guest/schede/agevolazioni/agevdisab/schedainfoagevdisab-cittadini>
- **AUTONOMIA ABITATIVA:** agevolazioni e contributi per limitare le situazioni di dipendenza assistenziale e per favorire l'autonomia, la gestione e la permanenza nel proprio ambiente di vita delle persone in situazione di handicap grave.
Fonte: <https://sociale.regione.emilia-romagna.it/disabili/temi/agevolazioni-fiscali-e-contributi/autonomia-abitativa>
- **AGEVOLAZIONI FISCALI PER PERSONE ASSISTITE A DOMICILIO:** Per gli anziani e i disabili assistiti a domicilio è prevista la possibilità di avvalersi di alcune agevolazioni fiscali (deduzioni e detrazioni) per le spese sostenute per la cura e l'assistenza.
<https://www.agenziaentrate.gov.it/portale/web/guest/schede/agevolazioni/agevdisab/schedainfoagevdisab-cittadini>

- **AGEVOLAZIONI FISCALI E CONTRIBUTI:** La normativa fiscale prevede numerose agevolazioni a favore delle persone con disabilità di qualsiasi età (anziani, adulti, minori), ad esempio, per spese mediche e di assistenza, acquisto di ausili, attrezzature e veicoli, interventi di ristrutturazione e superamento delle barriere architettoniche, etc.. Fonte: <https://sociale.regione.emilia-romagna.it/anziani/agevolazioni-fiscali-invalidita-contributi>.
- **CAREGIVER FAMILIARE:** Il Piano sociale e sanitario regionale prevede il riconoscimento e la valorizzazione dei Caregiver familiari all'interno delle politiche per la prossimità e la domiciliarità, individuandoli come risorse indispensabili alla rete dei servizi, che al contempo necessitano di sostegno, di iniziative di qualificazione, di condivisione delle responsabilità delle cure, di coinvolgimento nella costruzione e gestione del Progetto individualizzato assistenziale o educativo (PAI/PEI), favorendo azioni collaborative tra servizi e comunità in integrazione con le associazioni.
Fonte: <https://sociale.regione.emilia-romagna.it/anziani/caregiver-familiare>
- **INTERVENTI DI SOSTEGNO E SOLLIEVO PER I CAREGIVER:** Gli interventi di sollievo e sostegno destinati al caregiver familiare sono di diverse tipologie: Interventi di sollievo domiciliari, da promuovere e sviluppare per garantire spazi di autonomia ai caregiver familiari, sollievo dall'assistenza, tempo per sé (ad esempio con interventi settimanali o bisettimanali di almeno alcune ore, a cura di personale qualificato, al domicilio della persona assistita). Gli interventi nell'ambito dell'assistenza domiciliare sociale, di carattere socio-assistenziale e socio-educativa, possono essere integrati con gli interventi sanitari in relazione a quanto previsto nel Progetto personalizzato. Interventi di sollievo semi-residenziali e residenziali (accoglienza temporanea di sollievo dell'assistito in struttura semiresidenziale e residenziale). Fonte: <https://caregiver.regione.emilia-romagna.it/i-tuoi-bisogni/la-tua-salute/gli-interventi-di-sollievo-e-sostegno-per-i-caregiver>

- **ALZHEIMER E DEMENZE:** La Regione Emilia-Romagna, per far fronte al forte impatto sociale che tale malattia impone, ha approvato nel 1999 il Progetto regionale sulle demenze senili (con D.G.R. 2581/99) che ha dato vita ad una rete di servizi, presente su tutto il territorio regionale, di Centri specializzati (centri per i disturbi cognitivi e demenze) nella diagnosi e cura delle demenze, collegati ai servizi socio-sanitari anche domiciliari. Fonte: <https://sociale.regione.emilia-romagna.it/anziani/alzheimer-e-demenze-senili>
- **CENTRI PER L'ADATTAMENTO AMBIENTE DOMESTICO:** La Regione ha attivato, in collaborazione con i Comuni capoluogo di Provincia, centri specializzati nelle soluzioni per l'adattamento dell'ambiente domestico. Questi centri forniscono informazioni e consulenza a persone anziane e disabili e a tutti coloro che hanno delle limitazioni nello svolgere le attività della vita quotidiana, alle loro famiglie, agli operatori dei servizi sociali e sanitari, ai tecnici progettisti del settore pubblico e privato. Fonte: <https://sociale.regione.emilia-romagna.it/disabili/temi/agevolazioni-fiscali-e-contributi/caad-centri-per-ladattamento-ambiente-domestico>
- **AMMINISTRATORE DI SOSTEGNO:** L'amministratore di sostegno è una figura istituita con la Legge n. 6 del 9 gennaio 2004, rivolta a persone che hanno difficoltà anche parziali e temporanee a curare i propri interessi (per effetto di un'infermità o di una menomazione fisica o psichica) e che non necessitano di misure come l'interdizione o l'inabilitazione. Fonte: <https://sociale.regione.emilia-romagna.it/disabili/temi/assistenza/amministratore-di-sostegno>

5.4 Regioni del Centro

Toscana

La tendenza. I lavoratori domestici regolarmente assunti in Toscana nel 2023 sono 73.709 (dati INPS). Le badanti sono il 58,1%, mentre le colf, in minoranza, sono il 41,9%. I datori di lavoro domestico della regione ammontano a 78.891 (diminuiti del 5,4% rispetto al 2022). Ed il 4,2% della popolazione è coinvolto nel lavoro domestico.

Caratteristiche dei lavoratori domestici. Per quanto riguarda le caratteristiche del lavoratore, si registra una forte presenza di lavoratori italiani (28,8%) e dell'Europa dell'Est (35,9%). Elevata anche la presenza di asiatici (20,5%). Si registra una netta maggioranza del genere femminile (88,9%). Il lavoratore domestico ha in media 51,4 anni e, per quanto riguarda le settimane lavorate, si registra la prevalenza di chi non ha completato l'anno lavorativo (57,0%). Mentre i lavoratori in convivenza sono il 32,3% del totale.

Spesa delle famiglie e impatto economico. Il datore di lavoro ha un'età media di 68 anni ed è in prevalenza di genere femminile. Solo il 4,6% ha cittadinanza straniera. Complessivamente, nel 2023 le famiglie toscane hanno speso 713 milioni di euro per la retribuzione dei lavoratori domestici (stipendio, contributi, TFR), i quali hanno prodotto un valore aggiunto pari a circa 1,2 miliardi di euro (0,9% del v.a. regionale).

Distribuzione territoriale ed incentivi. A livello provinciale Firenze detiene il primato per la presenza di colf (35,6%) e di badanti (30,6%). In termini relativi, il capoluogo registra la maggiore incidenza di colf: 11,1 ogni 1.000 abitanti (media regionale 8,4) e lo stesso vale per le badanti, con 14,5 badanti ogni 100 anziani (media regionale 13,2). La Regione offre inoltre il servizio Pronto Badante rivolto alla persona anziana nel momento in cui si presenta, per la prima volta, una situazione di fragilità, oltre a servizi di assistenza e supporto.

Prospettive demografiche. Le prospettive demografiche indicano che nel 2050 aumenteranno gli anziani (almeno 80 anni) e diminuiranno i bambini (0-14). Questo porterà ad essere più numerosa la componente anziana (13,7%) rispetto a quella infantile (11%) e si prospetta un incremento del bisogno di badanti.

Tratti distintivi della Toscana: forte presenza di asiatici tra i domestici. Nella regione in particolare nella provincia di Prato si rileva una forte presenza di asiatici tra i domestici.

LAVORATORE DOMESTICO

**DATORI+LAVORATORI
 SETTORE DOMESTICO**



73.709

**LAVORATORI DOMESTICI
 REGOLARI (INPS, 2023)**

4,2%

**POPOLAZIONE
 TOTALE**

COLF 41,9%

BADANTI 58,1%

ETA' MEDIA 51,4

GENERE

MASCHI 11,1%

FEMMINE 88,9%

CITTADINANZA

STRANIERI 71,2%

ITALIANI 28,8%

PROVENIENZA

35,9% Est Europa

28,8% Italia

20,5% Asia

9,8% America

4,6% Africa

0,4% Europa Ovest

RETR. MEDIA ANNUA



7.617 €

SETTIMANE LAVORATE

MENO DI 50 SETTIMANE 57,0%

ALMENO 50 SETTIMANE 43,0%

TIPOLOGIA RAPPORTO

LAV. CONVIVENTE 32,3%

LAV. NON CONVIVENTE 67,7%



CRESCITA 2023*

-6,4% (-4.999)

*VAR. 2023/2022



78.891

**FAMIGLIE DATORI LAVORO
 DOMESTICI (INPS, 2023)**

DATORE DI LAVORO DOMESTICO



ETÀ MEDIA

68,0 ANNI



GENERE

MASCHI 42,2%

FEMMINE 57,8%



**SPESA MEDIA ANNUALE
 PER FAMIGLIA**

9.040 €

TIPOLOGIA RAPPORTO

LAV. CONIUGE/PARENTE 1,7%

LAV. NON FAMILIARE 98,3%



CITTADINANZA

ITALIANA 95,4%

STRANIERA 4,6%



CRESCITA 2023*

-5,4% (-4.500)

*VAR. 2023/2022

EFFETTI ECONOMICI



713 MLN €

COSTO PER LE FAMIGLIE

561 MLN € RETRIBUZIONE

110 MLN € CONTRIBUTI TOTALI

42 MLN € TFR



1,2 MLD €

0,9% DEL PIL REGIONALE

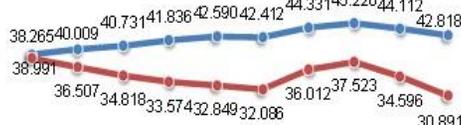
PIL LAVORO DOMESTICO

VALORE AGGIUNTO (DATI ISTAT E INPS)

SERIE STORICHE



**EFFETTO
 SANATORIA/COVID**



LAVORATORI DOMESTICI, DATI INPS

BADANTI / COLF, DATI INPS

2014 2015 2016 2017 2018 2019 2020 2021 2022 2023

DETTAGLIO PROVINCIALE

Province	COLF	Distr. %	Colf ogni 1.000 abitanti	BADANTI	Distr. %	Badanti ogni 100 anziani + 79 anni
Firenze	11.000	35,6%	11,1	13.089	30,6%	14,5
Arezzo	2.264	7,3%	6,8	3.962	9,3%	13,7
Grosseto	1.473	4,8%	6,8	2.079	4,9%	10,1
Livorno	2.277	7,4%	7,0	3.730	8,7%	12,4
Lucca	3.404	11,0%	8,9	4.271	10,0%	12,8
Massa-Carrara	1.006	3,3%	5,4	1.431	3,3%	8,0
Pisa	3.614	11,7%	8,7	4.859	11,3%	14,2
Pistoia	1.913	6,2%	6,6	3.374	7,9%	13,2
Prato	1.795	5,8%	6,9	2.604	6,1%	13,5
Siena	2.145	6,9%	8,2	3.419	8,0%	14,0
TOSCANA	30.891	100,0%	8,4	42.818	100,0%	13,2

**PREVISIONI
 POTENZIALI
 BENEFICIARI**

2050



POP. CON ALMENO
 80 ANNI

479 mila (13,7%)

+47,5% VAR.%
 2023/2050



POP. 0-14 ANNI

383 mila (11,0%)

-9,6% VAR.%
 2023/2050

DATI ISTAT

AGEVOLAZIONI REGIONALI

- **CENTRO DI ASCOLTO PER IL CAREGIVER FAMILIARE**, servizio di supporto telefonico rivolto ai caregivers familiari, cioè a coloro che si prendono cura di un proprio caro non autosufficiente o con disabilità, il cui carico assistenziale stia risultando troppo gravoso. Offre ascolto, supporto psicologico ed informazioni e orientamento sui servizi. <https://www.regione.toscana.it/-/centro-di-ascolto-per-il-caregiver-familiare>
- **PUNTOINSIEME: ASSISTENZA CONTINUA ALLA PERSONA NON AUTOSUFFICIENTE**, PuntoInsieme è un servizio rivolto alle persone anziane non autosufficienti e ai loro familiari. Di fatto costituisce la porta d'ingresso ai servizi ed alle prestazioni in favore delle persone che non sono più in grado di provvedere autonomamente alle necessità di tutti i giorni. <https://www.regione.toscana.it/puntoinsieme-assistenza-continua-alla-persona-non-autosufficiente>
- **PRONTO BADANTE** è un servizio di sostegno rivolto alla persona anziana nel momento in cui si presenta, per la prima volta, una situazione di fragilità. Le persone anziane che vivono sole o in famiglia per poter accedere al servizio devono:
 - avere almeno 65 anni;
 - essere residenti in Toscana;
 - trovarsi per la prima volta in un momento di difficoltà, fragilità o disagio;
 - non avere già in atto un progetto di assistenza personalizzato (PAP), con interventi già attivati da parte dei servizi territoriali, rientrante nel sistema per la non-autosufficienza, di cui alla l.r. 66/2008.

La persona anziana è beneficiaria di una erogazione attraverso il libretto famiglia per il lavoro occasionale accessorio, per un importo complessivo di euro 300,00, una tantum, pari alla copertura di massimo 30 ore, da utilizzare per le prime necessità.

Fonte : <https://www.regione.toscana.it/prontobadante>

- **PRONTO BADANTE:** Con "Pronto Badante" la Regione ha deciso di mettere a disposizione delle famiglie toscane un **servizio di sostegno rivolto alla persona anziana** nel momento in cui si presenta, per la prima volta, una situazione di fragilità. Fonte: <https://www.regione.toscana.it/web/guest/-/pronto-badante-in-tutta-la-regione>

Umbria

La tendenza. I lavoratori domestici sono diminuiti del -5,9% rispetto al 2022, si registrano 17.120 domestici nel 2023. I dati INPS indicano che il numero di badanti è superiore rispetto a quello delle colf (46%). Sono 18.383 i datori di lavoro domestici nella regione e con i lavoratori domestici coinvolgono il 4,1% della popolazione residente.

Caratteristiche dei lavoratori domestici. L'evoluzione del fenomeno si riflette anche sulle caratteristiche del lavoratore: il 49% dei lavoratori domestici proviene dall'Est Europa, e si registra una netta prevalenza del genere femminile (91,8%) su quello maschile. L'età media del lavoratore è 51,4 anni e, per quanto riguarda le settimane lavorate, si registra una prevalenza di chi non ha completato l'anno lavorativo (55,1%). Solo il 26,1% dei lavoratori vive con le famiglie datrici di lavoro.

Spesa delle famiglie e impatto economico. Il datore di lavoro ha un'età media di 69,2 anni ed anche in questa regione si registra una prevalenza femminile. Molto bassa la percentuale di datori domestici stranieri. Nel complesso, nel 2023 le famiglie in Umbria hanno speso 151 milioni di euro per la retribuzione dei lavoratori domestici (stipendio, contributi, TFR). Il valore aggiunto prodotto da questa componente vale circa 300 milioni di euro.

Distribuzione territoriale ed incentivi. A livello provinciale, Perugia conta i tre quarti dei lavoratori domestici regionali (il 76,7% delle colf e il 79,6% delle badanti). Anche in termini relativi, il capoluogo registra un'incidenza maggiore: 9,4 colf ogni 1.000 abitanti (8,4 a Terni) e 12,9 badanti ogni 100 anziani (8,8 a Terni). La regione Umbria offre programmi di vita indipendente in modo da assicurare la massima autonomia possibile alle persone con disabilità, inoltre, con il Servizio Dopo di Noi, la Regione contribuisce allo sviluppo delle potenzialità di persone con disabilità fisica, psichica e sensoriale.

Prospettive demografiche. Nel 2050 in Umbria vi saranno 116 mila anziani (ultra-ottantenni) a fronte di 78 mila bambini (0-14 anni). Per questo, la componente anziana sarà pesantemente più numerosa di quella infantile (15,3% della popolazione contro 10,2%), aspetto che suggerisce un potenziale aumento della domanda di badanti nei prossimi anni.

Tratti distintivi dell'Umbria: lavoro domestico come risorsa. L'incidenza del Pil del lavoro domestico nella regione è tra le più elevate: 1,2%, a livello nazionale il valore si attesta all'0,8%.

LAVORATORE DOMESTICO

**DATORI+LAVORATORI
 SETTORE DOMESTICO**



17.120

**LAVORATORI DOMESTICI
 REGOLARI (INPS, 2023)**

4,1%

**POPOLAZIONE
 TOTALE**

COLF 46,0%

BADANTI 54,0%

ETA' MEDIA 51,4

GENERE

MASCHI 8,2%

FEMMINE 91,8%

CITTADINANZA

STRANIERI 71,9%

ITALIANI 28,1%

PROVENIENZA

49,0% Est Europa

28,1% Italia

6,1% Asia

10,2% America

6,2% Africa

0,4% Europa Ovest

RETR. MEDIA ANNUA



6.967 €

SETTIMANE LAVORATE

MENO DI 50 SETTIMANE 55,1%

ALMENO 50 SETTIMANE 44,9%

TIPOLOGIA RAPPORTO

LAV. CONVIVENTE 26,1%

LAV. NON CONVIVENTE 73,9%



CRESCITA 2023*

-5,9% (-1.080)

*VAR. 2023/2022



18.383

**FAMIGLIE DATORI LAVORO
 DOMESTICI (INPS, 2023)**

DATORE DI LAVORO DOMESTICO



ETÀ MEDIA

69,2 ANNI



GENERE

MASCHI 42,9%

FEMMINE 57,1%



**SPESA MEDIA ANNUALE
 PER FAMIGLIA**

8.202 €

TIPOLOGIA RAPPORTO

LAV. CONIUGE/PARENTE 1,5%

LAV. NON FAMILIARE 98,5%



CITTADINANZA

ITALIANA 96,2%

STRANIERA 3,8%



CRESCITA 2023*

-5,9% (-1.158)

*VAR. 2023/2022

EFFETTI ECONOMICI



151 MLN €

COSTO PER LE FAMIGLIE

119 MLN € RETRIBUZIONE

23 MLN € CONTRIBUTI TOTALI

9 MLN € TFR



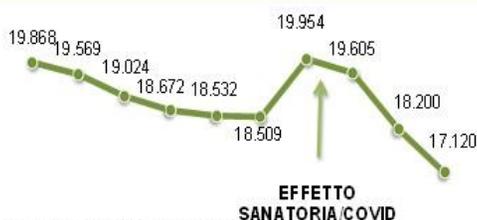
0,3 MLD €

1,2% DEL PIL REGIONALE

PIL LAVORO DOMESTICO

VALORE AGGIUNTO (DATI ISTAT E INPS)

SERIE STORICHE



LAVORATORI DOMESTICI, DATI INPS



BADANTI / COLF, DATI INPS

2014 2015 2016 2017 2018 2019 2020 2021 2022 2023

2014 2015 2016 2017 2018 2019 2020 2021 2022 2023

DETTAGLIO PROVINCIALE

Province	COLF	Distr. %	Colf ogni 1.000 abitanti	BADANTI	Distr. %	Badanti ogni 100 anziani + 79 anni
Perugia	6.032	76,7%	9,4	7.363	79,6%	12,9
Terni	1.835	23,3%	8,4	1.890	20,4%	8,8
UMBRIA	7.867	100,0%	9,2	9.253	100,0%	11,8

**PREVISIONI
 POTENZIALI
 BENEFICIARI**

2050



POP. CON ALMENO
 80 ANNI

116 mila (15,3%)

+47,8% VAR.%
 2023/2050



POP. 0-14 ANNI

78 mila (10,2%)

-22,0% VAR.%
 2023/2050

DATI ISTAT

AGEVOLAZIONI REGIONALI

- **VITA INDIPENDENTE:** soluzioni personalizzate per la promozione della massima autonomia possibile delle persone con disabilità DGR 1420/2017.
- **SERVIZIO DOPO DI NOI:** È un servizio residenziale che si propone di aiutare le persone adulte con disabilità fisica, psichica e sensoriale, che consente alla persona e alla sua famiglia di sperimentare nuovi modelli relazionali in alternativa alla realtà del proprio contesto familiare. Consente di lavorare sulle autonomie e sullo sviluppo delle proprie potenzialità.

Fonte: <https://www.regione.umbria.it>

Marche⁶⁹

La tendenza. I lavoratori domestici regolarmente assunti sono 21.949, con una variazione di -7,9% rispetto al 2022. Secondo i dati INPS, le badanti sono il 62,7% e le colf il 37,3%. Sono 22.894 i datori di lavoro domestico nella regione (-7,4% rispetto al 2022). Il 3% della popolazione è coinvolto nel lavoro domestico.

Caratteristiche dei lavoratori domestici. Elevata la presenza di italiani nel lavoro domestico (34,3%), superati solo dai domestici provenienti dall'Est Europa (44,4%). Il genere femminile è in netta prevalenza (92,6%). Il lavoratore domestico ha in media 51,9 anni e, per quanto riguarda le settimane lavorate, nel 57,9% dei casi non ha completato l'anno lavorativo. Il 30,3% dei lavoratori domestici lavora in convivenza con le famiglie datrici di lavoro domestico.

Spesa delle famiglie e impatto economico. In media il datore di lavoro ha 69,3 anni e nel 58% dei casi è di genere femminile. Solo il 3,5% ha cittadinanza straniera. Nel 2023 le famiglie hanno speso nel complesso 198 milioni di euro per la retribuzione dei lavoratori domestici (stipendio, contributi, TFR). Il valore aggiunto prodotto vale circa 300 milioni di euro.

Distribuzione territoriale ed incentivi. Per quanto riguarda i territori provinciali, la distribuzione dei lavoratori domestici raggiunge un picco nel capoluogo, Ancona, dove si concentrano il 33,3% delle colf e il 32,9% delle badanti. In termini relativi, il capoluogo registra la maggiore incidenza di colf: 5,9 ogni 1.000 abitanti (media regionale 5,5). Per quanto riguarda le badanti, invece, l'incidenza maggiore si riscontra a Pesaro e Urbino: 11,3 badanti ogni 100 anziani (media regionale 10,5). La Regione Marche garantisce degli assegni di cura, l'eliminazione di barriere architettoniche e favorisce la vita indipendente di persone con disabilità.

Prospettive demografiche. Le prospettive demografiche rivelano come nel 2050 nelle Marche il numero di badanti sia destinato ad aumentare: vi saranno 194 mila anziani (ultra-ottantenni) a fronte di 138 mila bambini (0-14 anni). Dal 2023 al 2050, la popolazione infantile diminuirà del -21,3% mentre quella anziana aumenterà del +48,1%. Per questo, la componente anziana sarà più numerosa di quella infantile (14,6% della popolazione contro 10,4%).

Tratti distintivi delle Marche: "domestici italiani o dei paesi dell'Est". La nazionalità dei domestici della regione è fortemente polarizzata; o sono italiani (34,3%) o provengono dai paesi dell'Est Europa (44,4%). Basse le altre provenienze.

⁶⁹ Nel dettaglio provinciale viene considerata la suddivisione precedente alla riforma del 2004, come riportato nella banca dati INPS.

LAVORATORE DOMESTICO

**DATORI+LAVORATORI
 SETTORE DOMESTICO**



21.949

**LAVORATORI DOMESTICI
 REGOLARI (INPS, 2023)**

3,0%

**POPOLAZIONE
 TOTALE**

COLF 37,3%

BADANTI 62,7%

ETA' MEDIA 51,9

GENERE

MASCHI 7,4%

FEMMINE 92,6%

CITTADINANZA

STRANIERI 65,7%

ITALIANI 34,3%

PROVENIENZA

44,4% Est Europa

34,3% Italia

6,2% Asia

8,0% America

6,7% Africa

0,3% Europa Ovest

RETR. MEDIA ANNUA

7.149 €

SETTIMANE LAVORATE

MENO DI 50 SETTIMANE 57,9%

ALMENO 50 SETTIMANE 42,1%

TIPOLOGIA RAPPORTO

LAV. CONVIVENTE 30,3%

LAV. NON CONVIVENTE 69,7%

CRESCITA 2023*
-7,9% (-1.878)
*VAR. 2023/2022



22.894

**FAMIGLIE DATORI LAVORO
 DOMESTICI (INPS, 2023)**

DATORE DI LAVORO DOMESTICO



ETÀ MEDIA

69,3 ANNI



GENERE

MASCHI 42,0%

FEMMINE 58,0%



**SPESA MEDIA ANNUALE
 PER FAMIGLIA**

8.606 €

TIPOLOGIA RAPPORTO

LAV. CONIUGE/PARENTE 2,9%

LAV. NON FAMILIARE 97,1%



CITTADINANZA

ITALIANA 96,5%

STRANIERA 3,5%

CRESCITA 2023*
-7,4% (-1.833)
*VAR. 2023/2022

EFFETTI ECONOMICI



198 MLN €

COSTO PER LE FAMIGLIE

157 MLN € RETRIBUZIONE

29 MLN € CONTRIBUTI TOTALI

12 MLN € TFR



0,3 MLD €

0,8% DEL PIL REGIONALE

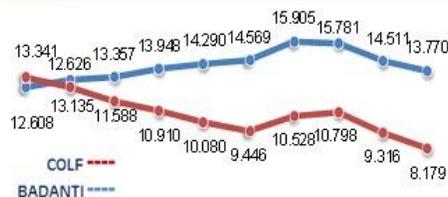
PIL LAVORO DOMESTICO

VALORE AGGIUNTO (DATI ISTAT E INPS)

SERIE STORICHE



LAVORATORI DOMESTICI, DATI INPS



BADANTI / COLF, DATI INPS

2014 2015 2016 2017 2018 2019 2020 2021 2022 2023

2014 2015 2016 2017 2018 2019 2020 2021 2022 2023

DETTAGLIO PROVINCIALE

Province	COLF	Distr. %	Colf ogni 1.000 abitanti	BADANTI	Distr. %	Badanti ogni 100 anziani + 79 anni
Ancona	2.724	33,3%	5,9	4.533	32,9%	11,0
Ascoli Piceno	1.790	21,9%	4,8	3.090	22,4%	9,2
Macerata	1.562	19,1%	5,1	2.865	20,8%	10,4
Pesaro e Urbino	2.103	25,7%	6,0	3.282	23,8%	11,3
MARCHE	8.179	100,0%	5,5	13.770	100,0%	10,5

**PREVISIONI
 POTENZIALI
 BENEFICIARI**

2050



POP. CON ALMENO
 80 ANNI

194 mila (14,6%)

+48,1% VAR.%
 2023/2050



POP. 0-14 ANNI

138 mila (10,4%)

-21,3% VAR.%
 2023/2050

DATI ISTAT

AGEVOLAZIONI REGIONALI

- **FONDO PER LE PERSONE CON DISABILITA' GRAVISSIMA:** la regione Marche approva interventi a favore delle persone con disabilità gravissime le cui modalità attuative sono state stabilite con DGR n. DGR n. 1496/2023. L'importo è di 11.209.500€ *Fonte: https://www.regione.marche.it/Regione-Utile/Sociale/Disabilit%C3%A0#2358_Normativa*
- **ELIMINAZIONE BARRIERE ARCHITETTONICHE.** Contributi ai Comuni per la formazione di Piani per l'eliminazione delle Barriere Architettoniche nei territori comunali. Il fondo verrà ripartito in base ai criteri individuati dalla D.G.R. n. 967/2023. *Fonte: <https://www.regione.marche.it/Regione-Utile/Edilizia-e-Lavori-Pubblici/Barriere-architettoniche>*
- **ASSEGNO DI CURA** Nella programmazione 2024 ci sono oltre 573mila euro (573.303,00 euro) di risorse in più a favore delle famiglie con persone non autosufficienti rispetto alla programmazione del 2022 (quando le risorse ammontavano a 10.177.000,00 euro). *Fonte: <https://www.regione.marche.it/News-ed-Eventi/Post/103858/Assegno-di-cura-e-Servizio-di-assistenza-domiciliare-nuovi-criteri-di-riparto-delle-somme-disponibili-per-il-2023-e-2024>*
- **VITA INDIPENDENTE REGIONALE:** Interventi regionali per favorire la vita indipendente delle persone con disabilità *<https://www.regione.marche.it/Regione-Utile/Sociale/Disabilit%C3%A0/Vita-Indipendente-Regionale#CONFERMA-PROSECUZIONE-ANNO-2024>*

Lazio

La tendenza. Nel 2023 i lavoratori domestici regolari sono 117.500. Di questi, l'INPS registra che il 68,4% sono colf, un valore nettamente superiore rispetto alle badanti e anomalo nel panorama internazionale. Sono 153.988 i datori di lavoro domestico, in diminuzione del 3,3% rispetto all'anno precedente. Il 4,7% della popolazione è coinvolta nel lavoro domestico.

Caratteristiche dei lavoratori domestici. In riferimento al Paese di provenienza invece, secondo INPS il 35,9% circa dei domestici proviene dall'Est Europa, mentre il 27,7% arriva dall'Asia. Inoltre, si registra una netta prevalenza del genere femminile (85,0%). L'età media del lavoratore domestico è 50,2 anni e, per quanto riguarda le settimane lavorate, si registra una lieve preponderanza di chi ha completato l'anno lavorativo (51,2%). Solo il 15,4% lavora in convivenza, dato influenzato dall'elevata presenza di colf.

Spesa delle famiglie e impatto economico. In merito al datore di lavoro, si osserva che in media ha 63,1 anni ed è in prevalenza donna (59,6%). In totale nel 2023 le famiglie nel Lazio hanno speso oltre 1 miliardo di euro per la retribuzione dei lavoratori domestici, comprendenti stipendio, contributi e TFR. Il valore aggiunto prodotto da questa componente vale circa 2,1 miliardi di euro, ovvero l'1% del v.a. regionale.

Distribuzione territoriale ed incentivi. A livello provinciale, la distribuzione è fortemente sbilanciata verso la Capitale, dove si concentrano il 92,1% delle colf e l'86,0% delle badanti. Anche in termini relativi, a Roma si registra un'incidenza superiore alla media: 17,5 colf ogni 1.000 abitanti (media regionale: 14,0) e 10,3 badanti ogni 100 anziani (media regionale: 8,9). La Regione gestisce un sistema integrato di interventi e di servizi sociali per persone con disabilità e persone anziane. Il Comune di Roma prevede un buono elettrico per chi utilizza strumenti elettromedicali per gravi motivi e mette a disposizione un registro degli assistenti alla persona per garantire assistenza professionale.

Prospettive demografiche. Nel 2050, con una variazione del +75,4% rispetto al 2023, è prevista una popolazione anziana di 733 mila ultra-ottantenni ed una infantile di 600 mila bambini fino ai 14 anni (var. 2023/2050: -16,4%). Si prevede pertanto che il numero di badanti crescerà nei prossimi anni, essendo la componente anziana (13,6%) nettamente superiore a quella infantile (11,2%).

Tratti distintivi del Lazio: per fortuna ci sono le colf. La maggior parte delle colf si trovano nel Lazio, infatti nella regione si registrano quasi 14 colf ogni 1.000 abitanti, per questo il 27,7% dei lavoratori domestici sono asiatici.

LAVORATORE DOMESTICO

DATORI+LAVORATORI
SETTORE DOMESTICO



117.500

LAVORATORI DOMESTICI
 REGOLARI (INPS, 2023)

4,7%

POPOLAZIONE
 TOTALE

COLF	68,4%	PROVENIENZA	
BADANTI	31,6%	35,9% Est Europa	
ETA' MEDIA	50,2	20,1% Italia	
GENERE		27,7% Asia	
MASCHI	15,0%	11,7% America	
FEMMINE	85,0%	4,4% Africa	
CITTADINANZA		0,3% Europa Ovest	
STRANIERI	79,9%	RETR. MEDIA ANNUA	
ITALIANI	20,1%	7.206 €	

SETTIMANE LAVORATE	
MENO DI 50 SETTIMANE	48,8%
ALMENO 50 SETTIMANE	51,2%
TIPOLOGIA RAPPORTO	
LAV. CONVIVENTE	15,4%
LAV. NON CONVIVENTE	84,6%

CRESCITA 2023*
-5,5% (-6.845)
*VAR. 2023/2022



153.988

FAMIGLIE DATORI LAVORO
 DOMESTICI (INPS, 2023)

DATORE DI LAVORO DOMESTICO

	ETÀ MEDIA
	63,1 ANNI
	GENERE
	MASCHI 40,4%
	FEMMINE 59,6%

TIPOLOGIA RAPPORTO	
LAV. CONIUGE/PARENTE	0,5%
LAV. NON FAMILIARE	99,5%

	CITTADINANZA
	ITALIANA 95,4%
	STRANIERA 4,6%

	SPESA MEDIA ANNUALE PER FAMIGLIA	6.897 €
--	--	----------------

CRESCITA 2023*
-3,3% (-5.328)
*VAR. 2023/2022

EFFETTI ECONOMICI



1.063 MLN €
COSTO PER LE FAMIGLIE

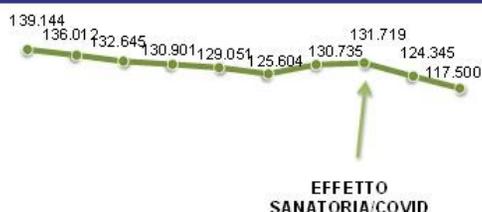
847 MLN € RETRIBUZIONE
153 MLN € CONTRIBUTI TOTALI
63 MLN € TFR



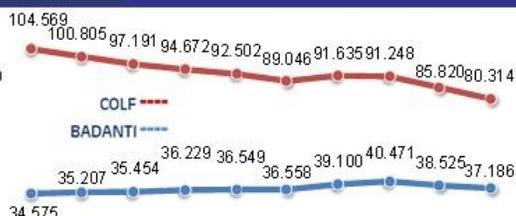
2,1 MLD €
1,0% DEL PIL REGIONALE

PIL LAVORO DOMESTICO
VALORE AGGIUNTO (DATI ISTAT E INPS)

SERIE STORICHE



LAVORATORI DOMESTICI, DATI INPS



BADANTI / COLF, DATI INPS

2014 2015 2016 2017 2018 2019 2020 2021 2022 2023

DETTAGLIO PROVINCIALE

Province	COLF	Distr. %	Colf ogni 1.000 abitanti	BADANTI	Distr. %	Badanti ogni 100 anziani + 79 anni
Roma	73.938	92,1%	17,5	31.984	86,0%	10,3
Frosinone	1.384	1,7%	3,0	1.162	3,1%	3,4
Latina	2.211	2,8%	3,9	1.707	4,6%	4,5
Rieti	812	1,0%	5,4	841	2,3%	6,6
Viterbo	1.969	2,5%	6,4	1.492	4,0%	6,3
LAZIO	80.314	100,0%	14,0	37.186	100,0%	8,9

**PREVISIONI
POTENZIALI
BENEFICIARI
2050**



POP. CON ALMENO
80 ANNI

733 mila (13,6%)

+75,4% VAR.%
2023/2050



POP. 0-14 ANNI

600 mila (11,2%)

-16,4% VAR.%
2023/2050

DATI ISTAT

AGEVOLAZIONI REGIONALI

- **ASSISTENZA ALLE PERSONE NON AUTOSUFFICIENTI:** Si tratta di un buono servizio per chi prende in cura familiari non autosufficienti, a cui vengono destinati 700 euro mensili per un totale di 12 mesi. Tale misura permette di avvalersi di assistenza domiciliare, centri diurni socio assistenziali autorizzati, servizi semiresidenziali autorizzati e assistente familiare fonte: <https://www.abilitychannel.tv/elenco-bonus-persone-disabili-2024-regione-per-regione/>

BUONE PRATICHE TERRITORIALI

ROMA

- **BONUS ELETTRICO PER DISAGIO FISICO.** Possono ottenere il bonus tutti i clienti domestici affetti da grave malattia o i clienti domestici con fornitura elettrica presso i quali viva un soggetto affetto da grave malattia, costretto ad utilizzare apparecchiature elettromedicali necessarie per il mantenimento in vita.
- **REGISTRO DEGLI ASSISTENTI ALLA PERSONA:** elenco di persone qualificate per il lavoro di assistenza alle persone fragili. Si tratta di un insieme di prestazioni sociali rese a domicilio, finalizzate a favorire la permanenza delle persone in condizioni di necessità nel proprio ambiente, nonché ad elevare la loro qualità di vita e ad evitare il fenomeno dell'isolamento e dell'emarginazione sociale. DGR 223/2016 e DGR 88/2017.
- Il Comune offre molti altri servizi ad Anziani e Disabili. Visionare il sito <https://www.comune.roma.it/web/it/servizi.page>

Fonte: www.comune.roma.it

5.5 Regioni del Sud e Isole

Abruzzo

La tendenza. I lavoratori domestici regolarmente assunti nel 2023 sono 12.827; le tipologie di rapporto risultano abbastanza equilibrate, si registra, in maggioranza, il 55,7% di badanti. I datori di lavoro domestico sono 13.315 ed il lavoro domestico coinvolge il 2,1% della popolazione.

Caratteristiche dei lavoratori domestici. La maggior parte dei lavoratori domestici in Abruzzo sono italiani (47,1%), seguito poi dall'Est Europa (37,0%). Si registra una vasta maggioranza del genere femminile (93,2%). L'età media del lavoratore è 51,5 anni e, per quanto riguarda le settimane lavorate, nella maggior parte dei casi non ha completato l'anno lavorativo (57,8%). Solo il 20,8% lavora in convivenza con il datore di lavoro domestico.

Spesa delle famiglie e impatto economico. Il datore di lavoro ha in media 69 anni ed in prevalenza è donna (59,3%). Nel 2023 le famiglie abruzzesi hanno speso circa 97 milioni di euro per la retribuzione dei lavoratori domestici (stipendio, contributi, TFR). Il valore aggiunto prodotto dai domestici vale circa 200 milioni di euro.

Distribuzione territoriale ed incentivi. Osservando i dati provinciali, si nota che la distribuzione risulta piuttosto omogenea, con un picco a Pescara, dove si concentra il 36,7% delle colf, mentre per le badanti il numero maggiore si registra a Teramo (28,5%). In termini relativi, l'incidenza delle colf è maggiore a Pescara (6,7 colf ogni 1.000 abitanti, media regionale: 4,5), mentre per le badanti è Teramo la provincia con il valore più alto (8,7 badanti ogni 100 anziani, media regionale: 7,0). In Abruzzo è in vigore la "Norma regionale per la vita indipendente", che prevede un finanziamento regionale per le spese di assunzione di un assistente domiciliare. Viene erogato un contributo ai genitori inoccupati che assistono minori con malattia rara in situazione di disabilità gravissima. Infine, per favorire l'incremento delle nascite, è previsto un assegno di natalità per i residenti dei piccoli comuni di montagna.

Prospettive demografiche. Le prospettive demografiche rivelano che nel 2050 in Abruzzo vi saranno 162 mila anziani (ultra-ottantenni), quindi il 57,9% in più rispetto al 2023; dall'altra parte invece si prevede una popolazione infantile (fino ai 14 anni) di 115 mila residenti (var. 2023/2050: -24,2%). Pertanto, la componente anziana sarà più numerosa di quella infantile (14,6% della popolazione contro 10,3%) e il numero di badanti potenzialmente crescerà.

Tratti distintivi dell'Abruzzo: tra le regioni con una forte polarizzazione della cittadinanza del lavoro domestico. Forte presenza di domestici italiani (47,1%) o in alternativa di domestici provenienti dall'Est Europa (37,0%).

LAVORATORE DOMESTICO

**DATORI+LAVORATORI
 SETTORE DOMESTICO**



12.827

**LAVORATORI DOMESTICI
 REGOLARI (INPS, 2023)**

2,1%

**POPOLAZIONE
 TOTALE**

COLF 44,3%

BADANTI 55,7%

ETA' MEDIA 51,5

GENERE

MASCHI 6,8%

FEMMINE 93,2%

CITTADINANZA

STRANIERI 53,0%

ITALIANI 47,0%

PROVENIENZA

37,0% Est Europa

47,1% Italia

5,7% Asia

4,2% America

5,6% Africa

0,5% Europa Ovest

RETR. MEDIA ANNUA



6.028 €

SETTIMANE LAVORATE

MENO DI 50 SETTIMANE 57,8%

ALMENO 50 SETTIMANE 42,2%

TIPOLOGIA RAPPORTO

LAV. CONVIVENTE 20,8%

LAV. NON CONVIVENTE 79,2%



CRESCITA 2023*

-6,9% (-945)

*VAR. 2023/2022



13.315

**FAMIGLIE DATORI LAVORO
 DOMESTICI (INPS, 2023)**

DATORE DI LAVORO DOMESTICO



ETÀ MEDIA

69,0 ANNI



GENERE

MASCHI 40,7%

FEMMINE 59,3%



**SPESA MEDIA ANNUALE
 PER FAMIGLIA**

7.308 €

TIPOLOGIA RAPPORTO

LAV. CONIUGE/PARENTE 7,0%

LAV. NON FAMILIARE 93,0%



CITTADINANZA

ITALIANA 96,5%

STRANIERA 3,5%



CRESCITA 2023*

-6,1% (-860)

*VAR. 2023/2022

EFFETTI ECONOMICI



97 MLN €

COSTO PER LE FAMIGLIE

- 77 MLN € RETRIBUZIONE
- 14 MLN € CONTRIBUTI TOTALI
- 6 MLN € TFR



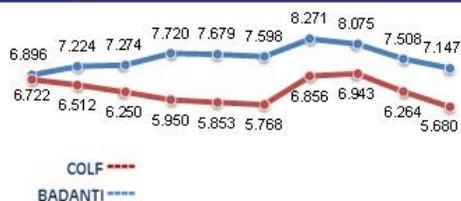
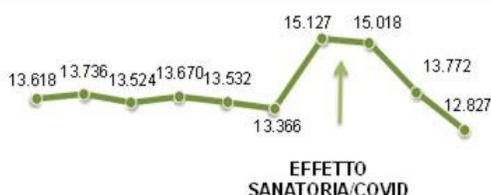
0,2 MLD €

0,7% DEL PIL REGIONALE

PIL LAVORO DOMESTICO

VALORE AGGIUNTO (DATI ISTAT E INPS)

SERIE STORICHE



LAVORATORI DOMESTICI, DATI INPS

BADANTI / COLF, DATI INPS

2014 2015 2016 2017 2018 2019 2020 2021 2022 2023

2014 2015 2016 2017 2018 2019 2020 2021 2022 2023

DETTAGLIO PROVINCIALE

Province	COLF	Distr. %	Colf ogni 1.000 abitanti	BADANTI	Distr. %	Badanti ogni 100 anziani + 79 anni
L'Aquila	1.126	19,8%	3,9	1.629	22,8%	7,1
Chieti	1.282	22,6%	3,4	1.676	23,5%	5,4
Pescara	2.086	36,7%	6,7	1.804	25,2%	7,2
Teramo	1.186	20,9%	4,0	2.038	28,5%	8,7
ABRUZZO	5.680	100,0%	4,5	7.147	100,0%	7,0

**PREVISIONI
POTENZIALI
BENEFICIARI**

2050



POP. CON ALMENO
80 ANNI

162 mila (14,6%)

+57,9% VAR.%
2023/2050



POP. 0-14 ANNI

115 mila (10,3%)

-24,2% VAR.%
2023/2050

DATI ISTAT

AGEVOLAZIONI REGIONALI

- **NORMA REGIONALE PER LA VITA INDIPENDENTE**, la regione finanzia le spese di assunzione dell'assistente personale (legge n. 57/2012).
- **CAREGIVER FAMILIARI PER MINORI**: riconoscimento e valorizzazione del lavoro di cura del genitore caregiver che assiste minori affetti da una malattia rara. Contributo di 10 mila euro a quei genitori inoccupati o disoccupati che assistono minori con malattia rara in situazione di disabilità gravissima n. DPG023/154 del 24/10/2022.
- **EROGAZIONE DI UN CONTRIBUTO** su spese di viaggio, alloggio e vitto per persone affette da patologie oncologiche, in attesa di trapianto o trapiantate. L.R. 42/2019
- **ASSEGNO DI NATALITÀ PER I RESIDENTI IN PICCOLI COMUNI DI MONTAGNA**, istituito come misura specifica di sostegno per favorire l'incremento delle nascite e valorizzare la genitorialità nei piccoli Comuni di montagna. Per l'annualità 2023, l'entità dell'assegno è parametrata a 2.500,00 euro annui. Legge Regionale 21.12.2021, nr. 32.

<https://www.regione.abruzzo.it>

L'Abruzzo come le altre Regioni, programma e trasferisce ai Comuni associati in Ambiti Territoriali, le risorse del Fondo non Autosufficienza di cui alla Legge 27/12/2006 n. 296, le risorse del fondo per il Dopo di Noi di cui alla Legge 112/2016 e le risorse del fondo statale per gli/interventi a sostegno del caregiver familiare istituito con legge 27/12/2017 n.205.

Molise

La tendenza. Nel 2023 i lavoratori domestici regolarmente assunti sono 1.836. Secondo i dati dell'INPS le badanti sono presenti in numero lievemente maggiore e contano per il 53,4%. I datori di lavoro domestico sono 1.886 e la popolazione coinvolta nell'ambito domestico è l'1,3% del totale.

Caratteristiche dei lavoratori domestici. Contrariamente a quanto accade nel resto dell'Italia, la nazionalità italiana è la più numerosa (60,9%), mentre l'Est Europa rappresenta solo il 28,7%. Le lavoratrici donne sono in maggioranza, rappresentando il 93,8% del totale. L'età media del lavoratore domestico è 51,7 anni e, per quanto riguarda le settimane lavorate, nella maggior parte dei casi non ha completato l'anno lavorativo (53,6%). E solo il 13,8% dei lavoratori vive con la famiglia datrice di lavoro.

Spesa delle famiglie e impatto economico. In merito alle caratteristiche del datore di lavoro, si osserva che ha un'età media di 70,1 anni ed è prevalentemente donna (59,3%). Nel 2023 le famiglie in Molise hanno complessivamente speso circa 13 milioni di euro per la retribuzione dei lavoratori domestici (stipendio, contributi, TFR), mentre il valore aggiunto prodotto da questa componente vale circa 40 milioni di euro.

Distribuzione territoriale ed incentivi. A livello provinciale, a Campobasso si concentrano circa i due terzi sia delle colf (65,0%) che delle badanti (62,7%). In termini relativi, l'incidenza è maggiore a Isernia (3,7 colf ogni 1.000 abitanti e 5,2 badanti ogni 100 anziani). La Regione Molise non stanziava degli incentivi volti direttamente alle famiglie che hanno in cura domiciliare una persona non autosufficiente, però trasferisce le risorse agli ambiti territoriali che garantiscono l'assistenza domiciliare e la compartecipazione al costo del servizio per i nuclei familiari ricadenti sotto certe fasce di ISEE.

Prospettive demografiche. Le previsioni sull'andamento demografico in Molise rivelano che nel 2050 il numero di badanti è destinato ad aumentare: vi saranno 34 mila anziani (ultra-ottantenni) e 22 mila bambini (0-14 anni) i quali diminuiranno notevolmente rispetto al 2023 (-29,9%). La componente anziana sarà pertanto più numerosa di quella infantile (14,7% della popolazione contro 9,4%).

Tratti distintivi del Molise: la diminuzione dei domestici dopo la lieve crescita dovuta alla sanatoria, continua. In generale il lavoro domestico coinvolge solo l'1,3% della popolazione.

LAVORATORE DOMESTICO

**DATORI+LAVORATORI
 SETTORE DOMESTICO**



1.836

**LAVORATORI DOMESTICI
 REGOLARI (INPS, 2023)**

1,3%

**POPOLAZIONE
 TOTALE**

COLF 46,6%

BADANTI 53,4%

ETA' MEDIA 51,7

GENERE

MASCHI 6,2%

FEMMINE 93,8%

CITTADINANZA

STRANIERI 39,1%

ITALIANI 60,9%

PROVENIENZA

28,7% Est Europa

60,9% Italia

2,6% Asia

3,3% America

4,2% Africa

0,3% Europa Ovest

RETR. MEDIA ANNUA



5.250 €

SETTIMANE LAVORATE

MENO DI 50 SETTIMANE 53,6%

ALMENO 50 SETTIMANE 46,4%

TIPOLOGIA RAPPORTO

LAV. CONVIVENTE 13,8%

LAV. NON CONVIVENTE 86,2%



CRESCITA 2023*

-10,9% (-225)

*VAR. 2023/2022



1.886

**FAMIGLIE DATORI LAVORO
 DOMESTICI (INPS, 2023)**

DATORE DI LAVORO DOMESTICO



ETÀ MEDIA

70,1 ANNI



GENERE

MASCHI 40,7%

FEMMINE 59,3%



**SPESA MEDIA ANNUALE
 PER FAMIGLIA**

6.454 €

TIPOLOGIA RAPPORTO

LAV. CONIUGE/PARENTE 5,9%

LAV. NON FAMILIARE 94,1%



CITTADINANZA

ITALIANA 97,8%

STRANIERA 2,2%



CRESCITA 2023*

-8,8% (-183)

*VAR. 2023/2022

EFFETTI ECONOMICI



13 MLN €

COSTO PER LE FAMIGLIE

- 10 MLN € RETRIBUZIONE
- 2 MLN € CONTRIBUTI TOTALI
- 1 MLN € TFR



0,04 MLD €

0,5% DEL PIL REGIONALE

PIL LAVORO DOMESTICO

VALORE AGGIUNTO (DATI ISTAT E INPS)

SERIE STORICHE



LAVORATORI DOMESTICI, DATI INPS

BADANTI / COLF, DATI INPS

2014 2015 2016 2017 2018 2019 2020 2021 2022 2023

2014 2015 2016 2017 2018 2019 2020 2021 2022 2023

DETTAGLIO PROVINCIALE

Province	COLF	Distr. %	Colf ogni 1.000 abitanti	BADANTI	Distr. %	Badanti ogni 100 anziani + 79 anni
Campobasso	556	65,0%	2,6	615	62,7%	3,4
Isernia	299	35,0%	3,7	366	37,3%	5,2
MOLISE	855	100,0%	2,9	981	100,0%	3,9

**PREVISIONI
 POTENZIALI
 BENEFICIARI**

2050



POP. CON ALMENO
80 ANNI

34 mila (14,7%)

+37,1% VAR.%
2023/2050



POP. 0-14 ANNI

22 mila (9,4%)

-29,9% VAR.%
2023/2050

DATI ISTAT

AGEVOLAZIONI REGIONALI

- La **REGIONE** non stanziava incentivi per l'assistenza domiciliare di persone non autosufficienti direttamente alle famiglie, ma trasferisce le risorse agli ambiti territoriali, i quali garantiscono i servizi di assistenza domiciliare e di compartecipazione al costo del servizio, calcolato in base all'ISEE. (Legge regionale n. 13/2014). A tal fine è stato predisposto un nuovo Programma Regionale per la Non-Autosufficienza 2022-24 che dovrà recepire le disposizioni del nuovo Piano nazionale per la non autosufficienza 2022-2024, che ha trasferito alla Regione risorse pari ad € 15.840.000,00 per il triennio. In questo modo viene data la possibilità agli Ambiti Territoriali Sociali di garantire la continuità degli interventi (DGR 8 marzo 2023, n. 55).

Fonte: <https://www.regione.molise.it>

Campania

La tendenza. I lavoratori domestici regolarmente assunti nel 2023 sono 44.850. In Campania si registra una considerevole maggioranza di colf (62,5%), mentre le badanti sono solo il 37,5%. I datori di lavoro domestico sono 47.399 ed l'1,6% della popolazione è coinvolto nell'ambito domestico.

Caratteristiche dei lavoratori domestici. La provenienza principale è l'Italia (36,8%), seguita dall'Est Europa (31,5%) e dall'Asia (23,4%). Le lavoratrici donne rappresentano l'82,8%. L'età media del lavoratore domestico è 49,3 anni e, riguardo alle settimane lavorate, si registra la maggioranza tra chi non ha completato l'anno lavorativo (54,8%). Vista la maggior presenza di colf, solo il 14,3% dei lavoratori opera in convivenza con la famiglia datrice di lavoro domestico.

Spesa delle famiglie e impatto economico. Il datore di lavoro ha un'età media intorno ai 66,7 anni ed è in prevalenza di genere femminile (58%). Complessivamente, nel 2023 le famiglie in Campania hanno speso circa 331 milioni di euro per la retribuzione dei lavoratori domestici (stipendio, contributi, TFR). Il valore aggiunto prodotto da questa componente vale circa un miliardo di euro (0,8% del v.a. regionale).

Distribuzione territoriale ed incentivi. Analizzando i dati a livello provinciale, si nota che la concentrazione delle colf è fortemente polarizzata sul capoluogo (61,6%), mentre per le badanti la situazione è più omogenea, con il picco sempre a Napoli, dove si concentra il 40,1%. In termini relativi, l'incidenza delle colf continua ad essere maggiore a Napoli (5,8 colf ogni 1.000 abitanti, media regionale: 5,0), mentre per le badanti il valore più alto è a Salerno (7,5 ogni 100 anziani, media regionale: 5,4). In Campania sono previsti assegni di cura a favore di persone non autosufficienti con disabilità gravissima, e inoltre, con il Programma Dopo di Noi, si favorisce l'uscita dal nucleo familiare e si fornisce supporto a domicilio.

Prospettive demografiche. Nel 2050 in Campania vi saranno 589 mila anziani (ultra-ottantenni), con un'incredibile variazione del +89,7% rispetto al 2023; inoltre ci saranno 527 mila bambini (0-14 anni). Di conseguenza, la componente anziana sarà più numerosa di quella infantile (12,6% della popolazione contro 11,2%) e il numero di badanti è previsto in crescita.

Tratti distintivi della Campania: forte crollo dei lavoratori domestici rispetto al 2022. Nel 2023 si è registrata una contrazione di lavoratori domestici pari al 11,3%, seconda percentuale più elevata tra tutte le regioni.

LAVORATORE DOMESTICO

**DATORI+LAVORATORI
 SETTORE DOMESTICO**



44.850

**LAVORATORI DOMESTICI
 REGOLARI (INPS, 2023)**

1,6%

**POPOLAZIONE
 TOTALE**

COLF 62,5%

BADANTI 37,5%

ETA' MEDIA 49,3

GENERE

MASCHI 17,2%

FEMMINE 82,8%

CITTADINANZA

STRANIERI 63,2%

ITALIANI 36,8%

PROVENIENZA

31,5% Est Europa

36,8% Italia

23,4% Asia

3,5% America

4,6% Africa

0,2% Europa Ovest

RETR. MEDIA ANNUA



5.855 €

SETTIMANE LAVORATE

MENO DI 50 SETTIMANE 54,8%

ALMENO 50 SETTIMANE 45,2%

TIPOLOGIA RAPPORTO

LAV. CONVIVENTE 14,3%

LAV. NON CONVIVENTE 85,7%



CRESCITA 2023*

-11,3% (-5.696)

*VAR. 2023/2022

DATORE DI LAVORO DOMESTICO



47.399

**FAMIGLIE DATORI LAVORO
 DOMESTICI (INPS, 2023)**



ETÀ MEDIA

66,7 ANNI



GENERE

MASCHI 42,0%

FEMMINE 58,0%



**SPESA MEDIA ANNUALE
 PER FAMIGLIA**

6.964 €

TIPOLOGIA RAPPORTO

LAV. CONIUGE/PARENTE 4,3%

LAV. NON FAMILIARE 95,7%



CITTADINANZA

ITALIANA 98,0%

STRANIERA 2,0%



CRESCITA 2023*

-8,9% (-4.649)

*VAR. 2023/2022

EFFETTI ECONOMICI



331 MLN €

COSTO PER LE FAMIGLIE

263 MLN € RETRIBUZIONE

48 MLN € CONTRIBUTI TOTALI

20 MLN € TFR



1,0 MLD €

0,8% DEL PIL REGIONALE

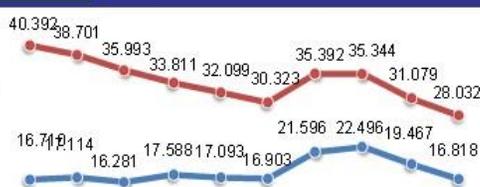
PIL LAVORO DOMESTICO

VALORE AGGIUNTO (DATI ISTAT E INPS)

SERIE STORICHE



LAVORATORI DOMESTICI, DATI INPS



BADANTI / COLF, DATI INPS

2014 2015 2016 2017 2018 2019 2020 2021 2022 2023

DETTAGLIO PROVINCIALE

Province	COLF	Distr. %	Colf ogni 1.000 abitanti	BADANTI	Distr. %	Badanti ogni 100 anziani + 79 anni
Napoli	17.276	61,6%	5,8	6.748	40,1%	4,6
Avellino	1.689	6,0%	4,2	1.897	11,3%	6,6
Benevento	1.015	3,6%	3,9	1.301	7,7%	6,3
Caserta	2.807	10,0%	3,1	1.628	9,7%	3,6
Salerno	5.245	18,7%	4,9	5.244	31,2%	7,5
CAMPANIA	28.032	100,0%	5,0	16.818	100,0%	5,4

**PREVISIONI
 POTENZIALI
 BENEFICIARI**

2050



POP. CON ALMENO
 80 ANNI

589 mila (12,6%)

+89,7%

VAR.%
 2023/2050



POP. 0-14 ANNI

527 mila (11,2%)

-31,9%

VAR.%
 2023/2050

DATI ISTAT

AGEVOLAZIONI REGIONALI

- **ASSEGNI DI CURA**, l'erogazione di assegni di cura, intesi essenzialmente come forma monetaria temporanea sostitutiva delle prestazioni domiciliari sociali erogate dall'Ambito Territoriale in favore persone non autosufficienti con disabilità gravissima e grave assistite al domicilio. Gli assegni di cura sostituiscono le ore di prestazioni di "assistenza tutelare" garantite dall'OSS di competenza dell'Ambito Territoriale. (L.R. 328/2000, attuata con la legge n. 11/2007).Fonte: <https://www.regione.campania.it>
- **PROGRAMMA DOPO DI NOI**, finanziato con Fondi ministeriali e regionali, finalizzato a promuovere: percorsi programmati di accompagnamento per l'uscita dal nucleo familiare, interventi di supporto alla domiciliarità, programmi di accrescimento della consapevolezza all'autonomia, interventi per soluzioni abitative. I beneficiari sono persone in condizione di disabilità grave certificata ai sensi della L. 104/1992 art. 3, comma 3, prive del sostegno familiare. Fonte: <https://www.regione.campania.it>
- **REGISTRO CAREGIVER FAMILIARI**: Attraverso questo servizio digitale, il familiare che assiste un parente affetto da infermità o disabilità, riconosciuto invalido o titolare di indennità di accompagnamento, può trasmettere a Regione Campania - Direzione Generale per le Politiche sociali e socio-sanitarie, la domanda di iscrizione al Registro Caregiver familiare. La procedura non riguarda, quindi, la richiesta di contributi/bonus ma esclusivamente l'iscrizione al Registro che sarà un requisito preliminare per poter partecipare a tutte le iniziative di sostegno che la Regione Campania pianificherà ed alle quali saranno dedicate specifiche procedure di accesso, differenti da questo servizio digitale. Con la trasmissione della domanda il soggetto viene iscritto nel Registro Caregiver familiare ed i dati inseriti saranno a disposizione dell'Ambito Territoriale Sociale di riferimento del soggetto assistito che potrà verificare/validare il possesso dei requisiti autodichiarati dal Caregiver in qualsiasi momento e nei casi in cui è necessario procedere a valutazione ai fini dell'erogazione di misure di sostegno.
• Fonte: <https://servizi-digitali.regione.campania.it/CareGiver>

Puglia⁷⁰

La tendenza. I lavoratori domestici regolari nel 2023 sono 27.508, per il 53,4% di colf e per il 46,6% badanti. Sono 29.300 i datori di lavoro domestico in Puglia, dato in forte flessione rispetto all'anno precedente (-7,5%). L'1,5% della popolazione è coinvolto nel lavoro domestico.

Caratteristiche dei lavoratori domestici. In Puglia, oltre la metà dei lavoratori domestici è di nazionalità italiana, segue l'Asia con il 21,2% dei domestici e solo in terza posizione chi proviene da un paese dell'Est (18,5%). Le lavoratrici donne rappresentano ben l'89,4% del totale. L'età media del lavoratore domestico è di 49,5 anni e, per quanto riguarda le settimane lavorate, si registra una prevalenza di chi non ha completato l'anno lavorativo (58,2%). I lavoratori conviventi con la famiglia datoriale sono solo il 20,9% del totale.

Spesa delle famiglie e impatto economico. Il datore di lavoro ha un'età media di 68,2 anni; 6 su 10 sono donne. Complessivamente, nel 2023 le famiglie pugliesi hanno speso circa 199 milioni di euro per la retribuzione dei lavoratori domestici, comprendenti stipendio, contributi e TFR. Il valore aggiunto prodotto vale circa 500 milioni di euro.

Distribuzione territoriale ed incentivi. A livello provinciale, la concentrazione delle colf e delle badanti è polarizzata sul capoluogo (rispettivamente 44,4% e 41,4% del totale). In termini relativi, Lecce registra l'incidenza maggiore sia per le colf (6,1 ogni 1.000 abitanti, media regionale: 3,8) che per le badanti (5,3 ogni 100 anziani, media regionale: 4,6). La Regione Puglia finanzia dei Buoni rivolti ad anziani e disabili per accedere ai servizi a ciclo diurno e domiciliari; inoltre offre progetti di vita indipendente a favore di persone con disabilità di età compresa tra i 16 e i 64 anni.

Prospettive demografiche. Le previsioni demografiche rivelano come il numero di badanti sia destinato ad aumentare: nel 2050 in Puglia vi saranno 464 mila anziani (ultra-ottantenni), è previsto un aumento del 67,1% rispetto al 2023, inoltre le previsioni indicano la presenza di 330 mila bambini (0-14 anni), il 31,3% in meno rispetto al 2023. Pertanto, la componente anziana sarà più numerosa di quella infantile (14,4% della popolazione contro 10,3%) e il numero di badanti richieste probabilmente aumenterà.

Tratti distintivi della Puglia: il 54,1% dei domestici in Puglia è italiano ed il 21,2% asiatico. In particolare a Bari a il 33,4% dei domestici è asiatico.

⁷⁰ Nel dettaglio provinciale viene considerata la suddivisione precedente alla riforma del 2004, come riportato nella banca dati INPS.

LAVORATORE DOMESTICO

**DATORI+LAVORATORI
 SETTORE DOMESTICO**



27.508

**LAVORATORI DOMESTICI
 REGOLARI (INPS, 2023)**

1,5%

**POPOLAZIONE
 TOTALE**

COLF 53,4%

BADANTI 46,6%

ETA' MEDIA 49,5

GENERE

MASCHI 10,6%

FEMMINE 89,4%

CITTADINANZA

STRANIERI 45,9%

ITALIANI 54,1%

PROVENIENZA

18,5% Est Europa

54,1% Italia

21,2% Asia

1,2% America

4,8% Africa

0,3% Europa Ovest

RETR. MEDIA ANNUA



5.747 €

SETTIMANE LAVORATE

MENO DI 50 SETTIMANE 58,2%

ALMENO 50 SETTIMANE 41,8%

TIPOLOGIA RAPPORTO

LAV. CONVIVENTE 20,9%

LAV. NON CONVIVENTE 79,1%



CRESCITA 2023*

-7,6% (-2.272)

*VAR. 2023/2022



29.300

**FAMIGLIE DATORI LAVORO
 DOMESTICI (INPS, 2023)**

DATORE DI LAVORO DOMESTICO



ETÀ MEDIA

68,2 ANNI



GENERE

MASCHI 40,0%

FEMMINE 60,0%



**SPESA MEDIA ANNUALE
 PER FAMIGLIA**

6.778 €

TIPOLOGIA RAPPORTO

LAV. CONIUGE/PARENTE 6,6%

LAV. NON FAMILIARE 93,4%



CITTADINANZA

ITALIANA 98,2%

STRANIERA 1,8%



CRESCITA 2023*

-7,5% (-2.379)

*VAR. 2023/2022

EFFETTI ECONOMICI



199 MLN €

COSTO PER LE FAMIGLIE

158 MLN € RETRIBUZIONE

29 MLN € CONTRIBUTI TOTALI

12 MLN € TFR



0,5 MLD €

0,6% DEL PIL REGIONALE

PIL LAVORO DOMESTICO

VALORE AGGIUNTO (DATI ISTAT E INPS)

SERIE STORICHE



LAVORATORI DOMESTICI, DATI INPS

**EFFETTO
 SANATORIA/COVID**



COLF
 BADANTI

BADANTI / COLF, DATI INPS

2014 2015 2016 2017 2018 2019 2020 2021 2022 2023

2014 2015 2016 2017 2018 2019 2020 2021 2022 2023

DETTAGLIO PROVINCIALE

Province	COLF	Distr. %	Colf ogni 1.000 abitanti	BADANTI	Distr. %	Badanti ogni 100 anziani + 79 anni
Bari	6.525	44,4%	4,2	5.300	41,4%	5,1
Brindisi	992	6,7%	2,6	1.108	8,7%	4,0
Foggia	1.158	7,9%	1,8	1.345	10,5%	3,1
Lecce	4.743	32,3%	6,1	3.338	26,1%	5,3
Taranto	1.282	8,7%	2,3	1.717	13,4%	4,3
PUGLIA	14.700	100,0%	3,8	12.808	100,0%	4,6

**PREVISIONI
 POTENZIALI
 BENEFICIARI**

2050



POP. CON ALMENO
 80 ANNI

464 mila (14,4%)

+67,1% VAR.%
 2023/2050



POP. 0-14 ANNI

330 mila (10,3%)

-31,3% VAR.%
 2023/2050

DATI ISTAT

AGEVOLAZIONI REGIONALI

- **BUONI ANZIANI E DISABILI** per l'accesso ai servizi a ciclo diurno e domiciliari, i cui importi coprono parzialmente o totalmente, a seconda dell'ISEE, il costo dei servizi.
- **PROGETTI DI VITA INDIPENDENTE** a favore di persone con disabilità di età compresa tra i 16 e i 64 anni e residenti in Puglia da minimo un anno, a seconda del valore ISEE.

Fonte <https://www.regione.puglia.it>

- **SOSTEGNO FAMILIARE** destinato alle persone in condizioni di gravissima disabilità non autosufficienza assistite da un caregiver familiare (L. 205, art. 1, comma 255).
<https://www.sistema.puglia.it/portal/page/portal/SolidarietaSociale/pattodicurasostegnofamiliare>
- **PATTO DI CURA 2023-2024** destinata alle persone in condizioni di gravissima disabilità non autosufficienza assistite da una persona (assistente familiare, educatore/istitutore) regolarmente contrattualizzata, convivente o non convivente. La misura garantisce un contributo mensile di € 1.200,00 per un massimo di 20 mesi ed è alternativa e non cumulabile alla misura "Sostegno Familiare" rivolta agli stessi destinatari, assistiti però da un caregiver familiare. Fonte: <https://www.regione.puglia.it/web/welfare-diritti-e-cittadinanza/-/avviso-pubblico-per-l-accesso-alla-misura-patto-di-cura-destinata-a-persone-in-condizioni-di-gravissima-disabilit%C3%A0-non-autosufficienza-assistite-da-persona-con-regolare-contratto-di-lavoro>

Basilicata

La tendenza. I lavoratori domestici regolarmente assunti nel 2023 sono 3.199. L'incidenza delle due tipologie di rapporto non è equilibrata: si registra il 54,3% di colf e il 45,7% di badanti. Sono 3.297 i datori di lavoro domestico e solo l'1,2% della popolazione è coinvolto nel settore domestico come lavoratore o datore di lavoro.

Caratteristiche dei lavoratori domestici. Il 51,3% dei lavoratori domestici in Basilicata è di nazionalità italiana, seguita poi da un'importante componente proveniente dall'Est Europa (31,7%). Le lavoratrici donne rappresentano il 93,2%. L'età media del lavoratore domestico è di 51 anni e, per quanto riguarda le settimane lavorate, si registra una prevalenza di chi non ha completato l'anno lavorativo (59,0%). Operano in convivenza solo il 20,8% dei lavoratori.

Spesa delle famiglie e impatto economico. Il datore di lavoro ha un'età media di 72,1 anni ed è in prevalenza donna (60,1%). In totale, nel 2023 le famiglie in Basilicata hanno speso circa 22 milioni di euro per la retribuzione dei lavoratori domestici, comprendenti stipendio, contributi e TFR). Il valore aggiunto prodotto da questa categoria di lavoratori vale circa 80 milioni di euro.

Distribuzione territoriale ed incentivi. A livello provinciale, la concentrazione è polarizzata a Potenza (73,6% delle colf e 70,0% delle badanti). L'incidenza è mediamente piuttosto bassa, maggiore a Potenza rispetto a Matera (3,7 colf ogni 1000 abitanti, media regionale: 3,2; 3,7 badanti ogni 100 anziani, media regionale: 3,5). La Regione Basilicata eroga degli assegni di cura mensili per il costo dell'assistenza domiciliare di individui non autosufficienti. È previsto inoltre un contributo economico per l'assistenza a domicilio delle persone con disabilità gravissima. Il Comune di Potenza sostiene la vita indipendente con contributi mensili tramite i progetti PRO.VI.

Prospettive demografiche. Le prospettive demografiche rivelano come il numero di badanti sia destinato ad aumentare: nel 2050 in Basilicata vi saranno 65 mila anziani (ultra-ottantenni) a fronte di 38 mila bambini (0-14 anni), la popolazione infantile subirà un calo significativo di bambini (-36,5%) rispetto al 2023. Per questo, la componente anziana sarà poco meno del doppio di quella infantile (15,5% della popolazione contro 9,2%).

Tratti distintivi della Basilicata: datori di lavoro anziani ed italiani. Il 52,5% dei datori di lavoro nella regione hanno almeno 80 anni e solo l'1,2% ha cittadinanza straniera.

LAVORATORE DOMESTICO

**DATORI+LAVORATORI
 SETTORE DOMESTICO**



3.199

**LAVORATORI DOMESTICI
 REGOLARI (INPS, 2023)**

1,2%

**POPOLAZIONE
 TOTALE**

COLF 54,3%

BADANTI 45,7%

ETA' MEDIA 51,0

GENERE

MASCHI 6,8%

FEMMINE 93,2%

CITTADINANZA

STRANIERI 48,7%

ITALIANI 51,3%

PROVENIENZA

31,7% Est Europa

51,3% Italia

11,2% Asia

1,6% America

3,9% Africa

0,3% Europa Ovest

RETR. MEDIA ANNUA



5.549 €

SETTIMANE LAVORATE

MENO DI 50 SETTIMANE 59,0%

ALMENO 50 SETTIMANE 41,0%

TIPOLOGIA RAPPORTO

LAV. CONVIVENTE 20,8%

LAV. NON CONVIVENTE 79,2%

CRESCITA 2023*
-9,8% (-346)
*VAR. 2023/2022



3.297

**FAMIGLIE DATORI LAVORO
 DOMESTICI (INPS, 2023)**

DATORE DI LAVORO DOMESTICO



ETÀ MEDIA

72,1 ANNI



GENERE

MASCHI 39,9%

FEMMINE 60,1%



**SPESA MEDIA ANNUALE
 PER FAMIGLIA**

6.780 €

TIPOLOGIA RAPPORTO

LAV. CONIUGE/PARENTE 8,4%

LAV. NON FAMILIARE 91,6%



CITTADINANZA

ITALIANA 98,8%

STRANIERA 1,2%

CRESCITA 2023*
-10,0% (-365)
*VAR. 2023/2022

EFFETTI ECONOMICI



22 MLN €

COSTO PER LE FAMIGLIE

- 18 MLN € RETRIBUZIONE
- 3 MLN € CONTRIBUTI TOTALI
- 1 MLN € TFR



0,08 MLD €

0,5% DEL PIL REGIONALE

PIL LAVORO DOMESTICO

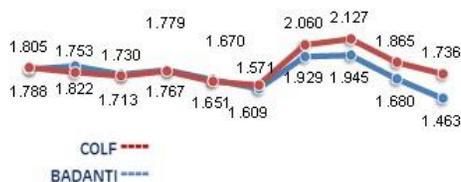
VALORE AGGIUNTO (DATI ISTAT E INPS)

SERIE STORICHE



LAVORATORI DOMESTICI, DATI INPS

2014 2015 2016 2017 2018 2019 2020 2021 2022 2023



BADANTI / COLF, DATI INPS

2014 2015 2016 2017 2018 2019 2020 2021 2022 2023

DETTAGLIO PROVINCIALE

Province	COLF	Distr. %	Colf ogni 1.000 abitanti	BADANTI	Distr. %	Badanti ogni 100 anziani + 79 anni
Potenza	1.278	73,6%	3,7	1.024	70,0%	3,7
Matera	458	26,4%	2,4	439	30,0%	3,1
BASILICATA	1.736	100,0%	3,2	1.463	100,0%	3,5

**PREVISIONI
 POTENZIALI
 BENEFICIARI**

2050



POP. CON ALMENO
80 ANNI

65 mila (15,5%)

+54,6% VAR.%
2023/2050



POP. 0-14 ANNI

38 mila (9,2%)

-36,5% VAR.%
2023/2050

DATI ISTAT

AGEVOLAZIONI REGIONALI

- **ASSEGNO DI CURA:** erogazione mensile di un contributo economico del valore di € 300,00 alle persone non autosufficienti e alle loro famiglie per sostenere il costo dell'assistenza domiciliare, al fine di favorire la permanenza nel proprio ambiente di vita (D.C.R. n. 588 del 28/09/2009).
Fonte: <https://assegnodicura.regione.basilicata.it/cose.html>
- **CONTRIBUTO ECONOMICO** per l'assistenza a domicilio delle persone con disabilità gravissima D.G.R. n. 1037 del 11/10/2018, dell'importo di euro 500,00 a favore dei familiari residenti in Basilicata che hanno all'interno del loro nucleo anagrafico un componente con disabilità gravissima.
Fonte: <https://gravissimi.regione.basilicata.it/cose.html>
- **CONTRIBUTO ECONOMICO** mirato ad assicurare un'adeguata assistenza al domicilio della persona affetta da SLA (Sclerosi Laterale Amiotrofica) <https://sla.regione.basilicata.it/>
- **CONTRIBUTO ECONOMICO** per l'assistenza ai malati in stato vegetativo e stato di minima coscienza persistente, prolungato o cronico.
<https://statovegetativo.regione.basilicata.it/>

Si tratta di misure che gestiscono i Comuni, il sito della Regione Basilicata ha lo scopo di informare i cittadini e agevolare i comuni nelle acquisizioni delle richieste.

BUONE PRATICHE TERRITORIALI

POTENZA

- **PROGETTI PRO.V.I.** Sostenere la Vita Indipendente, tramite un Contributo mensile che varia a seconda dell'ISEE (se ISEE compreso tra 0,00 e 17 000,00 euro □ massimo 1 000,00 euro; se ISEE compreso tra 17 000,01 e 30 000,00 □ massimo 800,00 euro; se ISEE compreso tra 30 000,01 e 40 000,00 euro □ massimo 600,00 euro). Legge 162/1998

Calabria

La tendenza. I lavoratori domestici regolari nel 2023 sono 11.350; prevalenti sono le colf, ma le badanti contano comunque per il 46,9%. I datori di lavoro domestico sono 11.426 dato in diminuzione rispetto al 2022 (-12,1%). L'ambito domestico coinvolge l'1,2% della popolazione.

Caratteristiche dei lavoratori domestici. I lavoratori di nazionalità italiana sono la maggioranza (44,3%), mentre l'Est Europa rappresenta il 27,1% e l'Asia un buon 19,3% dei domestici. Le lavoratrici donne sono l'83,9% del totale. L'età media del lavoratore domestico è 48,7 anni e, per quanto riguarda le settimane lavorate, si registra una prevalenza di chi non ha completato l'anno lavorativo (57,7%). Solo il 11,6% dei lavoratori operano in convivenza.

Spesa delle famiglie e impatto economico. Il datore di lavoro ha un'età media di 70,1 anni e si registra una prevalenza femminile (57,4%). Quasi inesistenti i datori di lavoro con cittadinanza straniera (1,6%). In Calabria nel 2023 le famiglie hanno speso complessivamente 82 milioni di euro per la retribuzione dei lavoratori domestici (stipendio, contributi, TFR). Il valore aggiunto prodotto da questa categoria di lavoratori vale circa 300 milioni di euro (0,9% del v.a. regionale).

Distribuzione territoriale ed incentivi. In merito alle province, la distribuzione di colf si concentra a Reggio Calabria (38,1%), mentre le badanti si concentrano prevalentemente a Cosenza (34,1%). In termini relativi, Reggio Calabria registra l'incidenza maggiore per le colf (4,4 colf ogni 1.000 abitanti, media regionale: 3,3), mentre per le badanti il primato spetta a Catanzaro (5,3 ogni 100 anziani, media regionale: 4,1). Nella Regione Calabria le risorse del Fondo regionale per la Non Autosufficienza sono trasferite alle Aziende Sanitarie provinciali e territoriali, che conseguentemente si occupano dell'erogazione dei servizi: tra questi, sono presenti misure a sostegno del caregiver familiare.

Prospettive demografiche. Le previsioni demografiche rivelano come il numero di badanti sia destinato ad aumentare: nel 2050 in Calabria vi saranno 204 mila anziani (ultra-ottantenni) a fronte di 152 mila bambini (0-14 anni). La componente anziana, che rispetto al 2023 aumenterà del 58,0%, sarà quindi più numerosa di quella infantile (13,8% della popolazione contro 10,3%).

Tratti distintivi della Calabria: domestici giovani e conosciuti. In Calabria circa un lavoratore domestico su 10 è un parente/coniuge dell'assistito e si tratta di lavoratori giovani (48,7 anni).



LAVORATORE DOMESTICO

**DATORI+LAVORATORI
 SETTORE DOMESTICO**



11.350

**LAVORATORI DOMESTICI
 REGOLARI (INPS, 2023)**

1,2%

**POPOLAZIONE
 TOTALE**

COLF 53,1%

BADANTI 46,9%

ETA' MEDIA 48,7

GENERE

MASCHI 16,1%

FEMMINE 83,9%

CITTADINANZA

STRANIERI 55,7%

ITALIANI 44,3%

PROVENIENZA

27,1% Est Europa

44,3% Italia

19,3% Asia

7,7% America

1,5% Africa

0,1% Europa Ovest

RETR. MEDIA ANNUA



5.752 €

SETTIMANE LAVORATE

MENO DI 50 SETTIMANE 57,7%

ALMENO 50 SETTIMANE 42,3%

TIPOLOGIA RAPPORTO

LAV. CONVIVENTE 11,6%

LAV. NON CONVIVENTE 88,4%



CRESCITA 2023*

-12,3% (-1.585)

*VAR. 2023/2022



11.426

**FAMIGLIE DATORI LAVORO
 DOMESTICI (INPS, 2023)**

DATORE DI LAVORO DOMESTICO



ETÀ MEDIA

ANNI 70,1



GENERE

MASCHI 42,6%

FEMMINE 57,4%



**SPESA MEDIA ANNUALE
 PER FAMIGLIA**

7.179 €

TIPOLOGIA RAPPORTO

LAV. CONIUGE/PARENTE 9,7%

LAV. NON FAMILIARE 90,3%



CITTADINANZA

ITALIANA 98,4%

STRANIERA 1,6%



CRESCITA 2023*

-12,1% (-1.571)

*VAR. 2023/2022

EFFETTI ECONOMICI



82 MLN €

COSTO PER LE FAMIGLIE

65 MLN € RETRIBUZIONE
 12 MLN € CONTRIBUTI TOTALI
 5 MLN € TFR



0,3 MLD €

0,9% DEL PIL REGIONALE

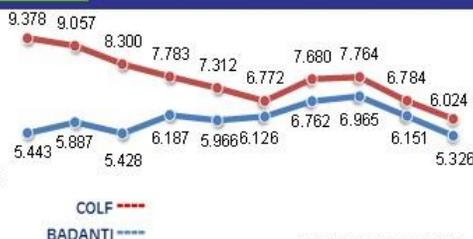
PIL LAVORO DOMESTICO

VALORE AGGIUNTO (DATI ISTAT E INPS)

SERIE STORICHE



LAVORATORI DOMESTICI, DATI INPS



BADANTI / COLF, DATI INPS

2014 2015 2016 2017 2018 2019 2020 2021 2022 2023

2014 2015 2016 2017 2018 2019 2020 2021 2022 2023

DETTAGLIO PROVINCIALE

Province	COLF	Distr. %	Colf ogni 1.000 abitanti	BADANTI	Distr. %	Badanti ogni 100 anziani + 79 anni
Catanzaro	1.208	20,1%	3,5	1.292	24,3%	5,3
Cosenza	1.913	31,8%	2,8	1.816	34,1%	3,8
Crotone	223	3,7%	1,4	448	8,4%	4,4
Reggio Calabria	2.294	38,1%	4,4	1.287	24,2%	3,6
Vibo Valentia	386	6,4%	2,6	483	9,1%	4,5
CALABRIA	6.024	100,0%	3,3	5.326	100,0%	4,1

**PREVISIONI
 POTENZIALI
 BENEFICIARI**

2050



POP. CON ALMENO
 80 ANNI

204 mila (13,8%)

+58,0% VAR.%
 2023/2050



POP. 0-14 ANNI

152 mila (10,3%)

-36,0% VAR.%
 2023/2050

DATI ISTAT

AGEVOLAZIONI REGIONALI

- La Regione, con DGR 11968/2019, non stanziava incentivi per l'assistenza domiciliare di persone non autosufficienti direttamente alle famiglie, ma trasferisce le risorse agli ambiti territoriali, i quali garantiscono i servizi di assistenza domiciliare e di compartecipazione al costo del servizio, calcolato in base all'ISEE.
- Novità anche per il ruolo del caregiver familiare, al quale viene riconosciuto formalmente il ruolo e l'impegno di cura, come componente informale ed essenziale del sistema dei servizi sociali, sociosanitari e sanitari. Saranno i caregiver i destinatari diretti, secondo precisi requisiti, delle misure attive a loro sostegno. Per questo motivo la regione stanzierà 5.000 € all'anno per il triennio 2024-2026

fonte: https://www.consiglioregionale.calabria.it/upload/testicordinati/2024-06_2024-02-07.pdf

Sicilia

La tendenza. Nel 2023, i lavoratori domestici regolarmente assunti secondo l'INPS sono 32.743. È presente un notevole divario tra colf e badanti, la prima categoria infatti conta per il 65,3%. Le famiglie datoriali sono 40.611 (-7,0% rispetto al 2022). L'ambito domestico coinvolge l'1,5% della popolazione.

Caratteristiche dei lavoratori domestici. In Sicilia la nazionalità più numerosa è quella italiana (46,7%), seguita da quella asiatica (25,1%). L'Est Europa rappresenta solo il 14,3% dei lavoratori domestici, valore che si discosta pienamente dalle altre regioni. Significativa risulta anche la componente maschile (22,9%). L'età media del lavoratore domestico è 48,5 anni e, per quanto riguarda le settimane lavorate, si registra una prevalenza di chi non ha completato l'anno lavorativo (52,1%). Sono solo il 6,1% i lavoratori in convivenza.

Spesa delle famiglie e impatto economico. Il datore di lavoro ha mediamente 66,3 anni ed è in prevalenza donna (60,4%). Nel 2023 le famiglie in Sicilia hanno speso complessivamente circa 235 milioni di euro per la retribuzione dei lavoratori domestici (stipendio, contributi, TFR). Il valore aggiunto prodotto da questa componente vale circa 700 milioni di euro.

Distribuzione territoriale ed incentivi. A livello provinciale, la distribuzione è piuttosto polarizzata per le colf (41,1% a Palermo), mentre per le badanti risulta più omogenea (la prima provincia è ancora Palermo con il 28,5%). In termini relativi, Palermo registra l'incidenza maggiore per le colf (7,3 colf ogni 1.000 abitanti, media regionale: 4,4), mentre per le badanti il primato spetta a Messina (5,7 ogni 100 anziani, media regionale: 3,6). In Sicilia sono in vigore le "Norme per la tutela e la valorizzazione della famiglia" che prevedono anche il sostegno per l'assistenza domiciliare di persone non autosufficienti. Tramite il progetto "Disabili Gravissimi", la Regione Sicilia realizza prestazioni e servizi in favore di persone non auto-sufficienti e di disabili gravi e gravissimi.

Prospettive demografiche. Secondo le proiezioni ISTAT nel 2050 in Sicilia vi saranno 519 mila anziani (ultra-ottantenni), con una variazione 2023/2050 di +62,8%; dall'altra parte si prevedono 443 mila bambini (0-14 anni). La componente anziana sarà quindi più numerosa di quella infantile (13,2% della popolazione contro 11,3%). Di conseguenza, il numero di badanti è destinato ad aumentare.

Tratti distintivi della Sicilia: domestici "maschi" che non convivono. In Sicilia il 22,9% dei domestici è maschio, ma è bassa la percentuale di chi lavora in convivenza (6,1%).

LAVORATORE DOMESTICO

**DATORI+LAVORATORI
 SETTORE DOMESTICO**



32.743

**LAVORATORI DOMESTICI
 REGOLARI (INPS, 2023)**

1,5%

**POPOLAZIONE
 TOTALE**

COLF 65,3%

BADANTI 34,7%

ETA' MEDIA 48,5

GENERE

MASCHI 22,9%

FEMMINE 77,1%

CITTADINANZA

STRANIERI 53,3%

ITALIANI 46,7%

PROVENIENZA

14,3% Est Europa

46,7% Italia

25,1% Asia

1,5% America

12,2% Africa

0,2% Europa Ovest

RETR. MEDIA ANNUA



5.688 €

SETTIMANE LAVORATE

MENO DI 50 SETTIMANE 52,1%

ALMENO 50 SETTIMANE 47,9%

TIPOLOGIA RAPPORTO

LAV. CONVIVENTE 6,1%

LAV. NON CONVIVENTE 93,9%



CRESCITA 2023*

-9,0% (-3.246)

*VAR. 2023/2022



40.611

**FAMIGLIE DATORI LAVORO
 DOMESTICI (INPS, 2023)**

DATORE DI LAVORO DOMESTICO



ETÀ MEDIA

66,3 ANNI



GENERE

MASCHI 39,6%

FEMMINE 60,4%



**SPESA MEDIA ANNUALE
 PER FAMIGLIA**

5.785 €

TIPOLOGIA RAPPORTO

LAV. CONIUGE/PARENTE 3,5%

LAV. NON FAMILIARE 96,5%



CITTADINANZA

ITALIANA 98,2%

STRANIERA 1,8%



CRESCITA 2023*

-7,0% (-3.037)

*VAR. 2023/2022

EFFETTI ECONOMICI



235 MLN €

COSTO PER LE FAMIGLIE

186 MLN € RETRIBUZIONE

35 MLN € CONTRIBUTI TOTALI

14 MLN € TFR



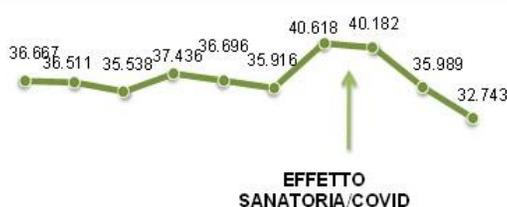
0,7 MLD €

0,8% DEL PIL REGIONALE

PIL LAVORO DOMESTICO

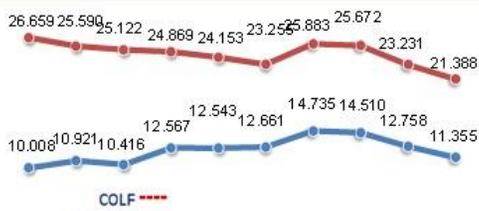
VALORE AGGIUNTO (DATI ISTAT E INPS)

SERIE STORICHE



LAVORATORI DOMESTICI, DATI INPS

2014 2015 2016 2017 2018 2019 2020 2021 2022 2023



BADANTI / COLF, DATI INPS

2014 2015 2016 2017 2018 2019 2020 2021 2022 2023

DETTAGLIO PROVINCIALE

Province	COLF	Distr. %	Colf ogni 1.000 abitanti	BADANTI	Distr. %	Badanti ogni 100 anziani + 79 anni
Palermo	8.788	41,1%	7,3	3.232	28,5%	4,2
Agrigento	813	3,8%	2,0	904	8,0%	3,0
Caltanissetta	471	2,2%	1,9	491	4,3%	3,0
Catania	4.335	20,3%	4,0	1.721	15,2%	2,7
Enna	277	1,3%	1,8	384	3,4%	3,3
Messina	3.847	18,0%	6,4	2.555	22,5%	5,7
Ragusa	691	3,2%	2,2	598	5,3%	2,9
Siracusa	827	3,9%	2,1	490	4,3%	2,0
Trapani	1.339	6,3%	3,2	980	8,6%	3,2
SICILIA	21.388	100,0%	4,4	11.355	100,0%	3,6

**PREVISIONI
POTENZIALI
BENEFICIARI**

2050



POP. CON ALMENO
80 ANNI

519 mila (13,2%)

+62,8% VAR.%
2023/2050



POP. 0-14 ANNI

443 mila (11,3%)

-30,8% VAR.%
2023/2050

DATI ISTAT

AGEVOLAZIONI REGIONALI

- **NORME PER LA TUTELA E VALORIZZAZIONE DELLA FAMIGLIA**, tra cui il sostegno per l'assistenza domiciliare di persone non autosufficienti anche attraverso un buono per l'acquisto di prestazioni socio-sanitarie (legge n. 10/2003).
- **DISABILI GRAVISSIMI**: Realizzazione di prestazioni, interventi e servizi assistenziali nell'ambito dell'offerta integrata di servizi socio-sanitari in favore di persone non auto-sufficienti e di disabili gravi e gravissimi. D.P 532/2017.

<https://linediattivita.dipartimento-famiglia-sicilia.it>

Fonte: <https://linediattivita.dipartimento-famiglia-sicilia.it>

Sardegna⁷¹

La tendenza. I lavoratori domestici regolarmente assunti in Sardegna nel 2023 sono 46.912. Più del 70% dei lavoratori sono badanti. Sono 53.002 le famiglie datori di lavoro domestico. L'ambito domestico coinvolge il 6,3% della popolazione totale.

Caratteristiche dei lavoratori domestici. La componente italiana è fortemente maggioritaria (82,2%) e le donne rappresentano il 90,8%. L'età media del lavoratore domestico è 48,9 anni e, per quanto riguarda le settimane lavorate, si registra una prevalenza di chi non ha completato l'anno lavorativo (53,3%).

Spesa delle famiglie e impatto economico. Il datore di lavoro ha un'età media di 68,1 anni e si registra una prevalenza femminile (67,2%). Complessivamente, nel 2023 le famiglie in Sardegna hanno speso circa 295 milioni di euro per la retribuzione dei lavoratori domestici (stipendio, contributi, TFR). Il valore aggiunto prodotto da questa componente vale circa 400 milioni di euro (l'1,2%).

Distribuzione territoriale ed incentivi. Analizzando i dati provinciali, si nota come la distribuzione sia piuttosto polarizzata sul capoluogo, a Cagliari si concentrano il 53,9% delle colf e il 50,8% delle badanti. Da segnalare un'incidenza di badanti nettamente superiore alle altre regioni, con una media di 26,7 badanti ogni 100 anziani. La Regione Sardegna ha introdotto il programma "Ritornare a casa PLUS", linea d'intervento finalizzata a favorire la permanenza nel proprio domicilio della persona in situazione di grave non autosufficienza, evitando il rischio di istituzionalizzazione. Inoltre la Regione, attraverso i Comuni, sostiene interventi a favore di soggetti a forte rischio di esclusione sociale.

Prospettive demografiche. Le previsioni sul futuro demografico della Sardegna rivelano come il numero di badanti sia destinato ad aumentare: nel 2050 in Sardegna vi saranno 208 mila anziani (ultra-ottantenni), è prevista una variazione 2023/2050 del +67,5% dei residenti anziani, mentre dall'altra parte le prospettive indicano la presenza di 108 mila bambini residenti (0-14 anni). La componente anziana quindi sarà quasi il doppio di quella infantile (16,8% della popolazione contro 8,7%).

La Regione in sintesi: domestici italiani. Il lavoro domestico coinvolge il 6,3% della popolazione tra lavoratori e datori di lavoro. L'82,2% dei domestici è italiano.

⁷¹ Nel dettaglio provinciale viene considerata la suddivisione precedente alla riforma del 2004, come riportato nella banca dati INPS.

LAVORATORE DOMESTICO

**DATORI+LAVORATORI
 SETTORE DOMESTICO**



46.912

**LAVORATORI DOMESTICI
 REGOLARI (INPS, 2023)**

6,3%

**POPOLAZIONE
 TOTALE**

COLF	29,4%	PROVENIENZA	
BADANTI	70,6%	10,2% Est Europa	
ETA' MEDIA	48,9	82,2% Italia	
GENERE		4,5% Asia	
MASCHI	9,2%	0,9% America	
FEMMINE	90,8%	1,7% Africa	
CITTADINANZA		0,4% Europa Ovest	
STRANIERI	17,8%	RETR. MEDIA ANNUA	
ITALIANI	82,2%	4.963 €	

SETTIMANE LAVORATE	
MENO DI 50 SETTIMANE	53,3%
ALMENO 50 SETTIMANE	46,7%
TIPOLOGIA RAPPORTO	
LAV. CONVIVENTE	7,8%
LAV. NON CONVIVENTE	92,2%

CRESCITA 2023*
-2,7% (-1.300)
*VAR. 2023/2022



53.002

**FAMIGLIE DATORI LAVORO
 DOMESTICI (INPS, 2023)**

DATORE DI LAVORO DOMESTICO

ETÀ MEDIA	68,1 ANNI	TIPOLOGIA RAPPORTO	CITTADINANZA
GENERE	MASCHI 32,8%	LAV. CONIUGE/PARENTE 2,2%	ITALIANA 98,1%
	FEMMINE 67,2%	LAV. NON FAMILIARE 97,8%	STRANIERA 1,9%



**SPESA MEDIA ANNUALE
 PER FAMIGLIA** 5.566 €

CRESCITA 2023*
-1,4% (-757)
*VAR. 2023/2022

EFFETTI ECONOMICI



295 MLN €

COSTO PER LE FAMIGLIE

233 MLN € RETRIBUZIONE

45 MLN € CONTRIBUTI TOTALI

17 MLN € TFR



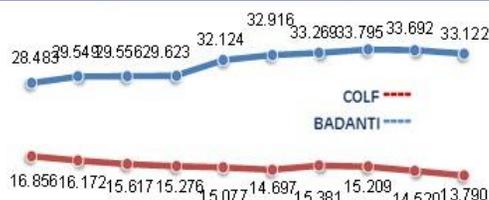
0,4 MLD €

1,2% DEL PIL REGIONALE

PIL LAVORO DOMESTICO

VALORE AGGIUNTO (DATI ISTAT E INPS)

SERIE STORICHE



LAVORATORI DOMESTICI, DATI INPS

BADANTI / COLF, DATI INPS

2014 2015 2016 2017 2018 2019 2020 2021 2022 2023

2014 2015 2016 2017 2018 2019 2020 2021 2022 2023

DETTAGLIO PROVINCIALE

Province	COLF	Distr. %	Colfogni 1.000 abitanti	BADANTI	Distr. %	Badanti ogni 100 anziani + 79 anni
Cagliari	7.430	53,9%	10,1	16.815	50,8%	29,5
Nuoro	854	6,2%	3,6	5.473	16,5%	27,2
Oristano	1.233	8,9%	8,9	3.720	11,2%	29,4
Sassari	4.273	31,0%	9,2	7.114	21,5%	20,6
SARDEGNA	13.790	100,0%	8,7	33.122	100,0%	26,7

**PREVISIONI
 POTENZIALI
 BENEFICIARI**

2050



208 mila (16,8%)

+67,5% VAR.% 2023/2050



108 mila (8,7%)

-34,0% VAR.% 2023/2050

POP. 0-14 ANNI

DATI ISTAT

AGEVOLAZIONI REGIONALI

- **RITORNARE A CASA PLUS.** è una linea d'intervento che ricomprende al suo interno la misura "Ritornare a casa" e "Disabilità gravissime" ed è finalizzata a favorire la permanenza nel proprio domicilio della persona in situazione di grave non autosufficienza, evitando il rischio di istituzionalizzazione (DGR n. 63/12 del 11.12.2020). Il beneficio economico varia a seconda del livello assistenziale:
 - Livello Assistenziale Base A: contributo regionale fino a un massimo di € 4.800,00, in caso di attivazione per 12 mensilità.
 - Livello Assistenziale Base B è previsto un contributo regionale fino a un massimo di € 7.200,00, in caso di attivazione per 12 mensilità.
 - Livello Assistenziale primo è previsto un contributo regionale ordinario fino a un massimo di € 16.000,00 in caso di attivazione per 12 mensilità
 - Livello Assistenziale secondo è previsto un contributo regionale ordinario fino ad un massimo di €16.000,00 in caso di attivazione per 12 mensilità e un cofinanziamento comunale pari al 25% del finanziamento regionale.
 - Livello assistenziale terzo è previsto un contributo regionale ordinario fino ad un massimo di €16.000,00 in caso di attivazione per 12 mensilità e un cofinanziamento comunale pari al 25% del finanziamento regionale. Fonte: <https://delibere.regione.sardegna.it/protected/64081/0/def/ref/DBR64050/>
- **Politiche sociali, finanziamenti straordinari a Comuni e Unione dei Comuni: liquidazione e pagamento:** La Direzione Generale delle Politiche Sociali ha trasferito complessivamente ai Comuni richiedenti euro 4.431.053,00. L'art. 25-bis della L.R. n. 23/2005 prevede finanziamenti straordinari ai comuni per l'affidamento di minori e di anziani disposti dall'autorità giudiziaria o di minori stranieri non accompagnati nei casi di particolare urgenza e inderogabilità, di carattere straordinario, conseguenti ad un intervento sociale obbligatorio e ai cui oneri finanziari i Comuni non sono in grado di provvedere integralmente con risorse proprie. Fonte: <https://www.sardegnaewelfare.it/liquidati-ai-comuni-finanziamenti-straordinari-e-urgenti-per-laffidamento-di-minori-e-anziani-art-25-bis-lr-23-2005-2/#contenuto-INIZIALE>

5.6 Focus Repubblica di San Marino



35.182

**POPOLAZIONE
 PRESENTE**

1 gennaio 2024

80,2% SANMARINESI
15,6% ITALIANI (5.501 di cui 89,5% residenti)
4,2% ALTRI STRANIERI (1.483 di cui 53,1% residenti)
100,0%

STRUTTURA PER ETÀ'
 Maggio 2023



MERCATO DEL LAVORO (2023)

OCCUPATI DI CUI **32,3%**
 (>15 ANNI) FRONTALIERI
23.523 **7.604**

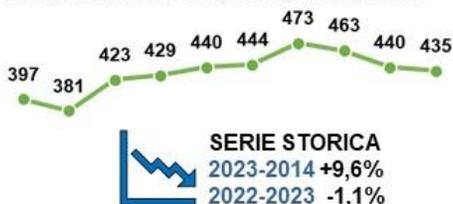
TASSO OCCUPAZIONE INTERNO
 15-64 ANNI (2022) **69,1%**



435

**LAVORATORI DOMESTICI
 REGOLARI (2023)**

Serie storica LAVORATORI DOMESTICI 2014-2023



'14 '15 '16 '17 '18 '19 '20 '21 '22 '23

GENERE LAV. DOMESTICI
 MASCHI **5,3%**
 FEMMINE **94,7%**

INCIDENZA DOMESTICI
 sul totale occupati interni

2,7%



**RETRIBUZIONI LORDE
 LAVORO DOMESTICO**

3.822.072 €

**RETR. MEDIA
 ANNUA**



8.786 €

La Repubblica di San Marino è uno degli Stati più piccoli d'Europa, è inserita all'interno dell'Italia e non ha sbocco sul mare. È situata nel Centro-Nord della penisola italiana, al confine tra Emilia Romagna e Marche. È un'antica Repubblica che conta tra gli organi del Governo più importanti un parlamento monocamerale (Consiglio Grande e Generale) e due Reggenti.

I Reggenti sono nominati ogni sei mesi dal Consiglio Grande e Generale e le due persone sono elette con la maggioranza assoluta dei voti. Oggi i due Capitani Reggenti esercitano congiuntamente le funzioni di Capi di Stato e di Governo, e costituiscono un'ente "super partes" che garantisce la costituzione. Il Consiglio Grande e Generale, è un parlamento monocamerale di 60 membri eletti a suffragio universale diretto ogni cinque anni con sistema proporzionale. Esiste anche un Congresso di Stato, organo esecutivo formato da 10 Segretari di Stato eletti tra i membri del Consiglio Grande e Generale. Inoltre, è presente anche il consiglio dei XII, organo giudiziario che funge da Corte d'Appello di terzo grado e tribunale amministrativo.

Inoltre, la Repubblica di San Marino si è dotata di strumenti di democrazia diretta, prevedendo gli istituti del referendum abrogativo, propositivo e confermativo, e dell'Arengo. Quest'ultimo consente alla popolazione di presentare istanze di interesse pubblico. L'istanza d'Arengo può essere presentata da cittadini sammarinesi maggiorenni alla Reggenza, a mezzogiorno della prima domenica successiva all'investitura dei Capitani Reggenti, nella sala del Consiglio Grande e Generale⁷².

Nel 2007 i cittadini di San Marino presentano un'istanza d'Arengo proprio sulla questione "badanti"⁷³. In questa istanza vengono sottolineate le difficoltà burocratiche di assunzione delle badanti e di come esista il fenomeno del caporalato. Uno dei problemi è dato dalla mancanza del permesso di soggiorno regolare che ne ostacola l'assunzione da parte delle famiglie. Per questo vengono chieste regole chiare e trasparenti che pongano fine a queste difficoltà e speculazioni.

Bisogna ricordare che chi non ha la cittadinanza Sammarinese per poter risiedere a San Marino deve richiedere un permesso di soggiorno o di residenza. Il permesso di soggiorno è un permesso temporaneo (da 3 a 12 mesi), può essere rinnovato e può essere richiesto per turismo, lavoro o ricongiungimento. La legge del 28 giugno 2010 sull'ingresso e sulla permanenza degli stranieri nella Repubblica di San Marino disciplina le modalità di ingresso ed i permessi concessi agli stranieri. I lavoratori stranieri per permanere nel territorio di San Marino hanno bisogno di

⁷² Il Referendum e gli altri Istituti di democrazia di retta di Giovanna Crescentini. Identità Sammarinese.

⁷³ Istanza n.8 del 7 ottobre 2007

un permesso di lavoro, gli extracomunitari prima di richiedere il permesso devono avere un visto in corso di validità.

I premessi di soggiorno per motivi di lavoro possono essere stagionali o temporanei sempre con durata di 11 mesi. Il lavoro domestico è inserito nei permessi di lavoro temporanei, che sono regolati attraverso il decreto delegato nel quale viene fissato il numero massimo di permessi di soggiorno ogni fine anno per l'anno successivo. Il Congresso di Stato in base alla consultazione della Gendarmeria e delle parti sociali ogni anno decide il numero di permessi di soggiorno per lavoro da rilasciare.

La particolarità è che nei decreti "flussi" viene specificato anche il numero di permessi per il lavoro domestico. Il primo Decreto Delegato (25 gennaio 2011 n.10) ha sancito il numero massimo dei permessi di lavoro temporanei per l'anno 2011 (400) e che in questi rientrano i lavoratori migranti impiegati nel settore dell'assistenza anziani. Questi Decreti vengono emanati ogni anno ed il numero di permessi legati all'assistenza aumenta ogni anno. Dal 2016 ad oggi sono ancora più specifici, individuando le diverse categorie legate all'assistenza.

Dal confronto con la serie storica vediamo che i numeri e quindi il bisogno di assistenza è in costante crescita.

Tab 5.1. Permessi temporanei per l'assistenza nella Rep. di San Marino

	2016	2017	2018	2019	2020	2021	2022	2023	2024
Assistenti di persone con problemi di disabilità e/o invalidità	20	20	20	20	20	20	20	10	10
Assistenti alla famiglia	20	30	50	60	100	100	100	140	140
Assistenti anziani	450	450	460	460	460	460	460	430	430
Totale	490	500	530	540	580	580	580	580	580
Peso dei premessi per domestici sul totale permessi temporanei	98,0%	98,0%	96,4%	90,0%	92,8%	92,8%	92,8%	92,1%	87,9%

Elaborazioni DOMINA e Fondazione Leone Moressa su dati Consiglio Grande e Generale della Rep. di San Marino

Questa nuova normativa sembra aver garantito meglio la gestione della non autosufficienza a San Marino e sembra dare risposta all'Istanza d'Arego del 2007. Infatti, il Segretario di Stato per la Sanità Claudio Podeschi ⁷⁴, fa un resoconto sull'andamento della nuova normativa sottolineando che il fenomeno sia monitorato ed i permessi di soggiorno attivi non eccedano mai i valori riportati dal Decreto Delegato. Ricorda anche tutte le sanzioni in cui le famiglie possono incorrere nell'ospitare lavoratori senza regolari documenti. Inoltre sottolinea come nella Repubblica di San Marino si siano istituiti dei corsi di formazione per migliorare la loro professionalità visto il ruolo fondamentale nell'assistenza: *"per quanto riguarda, invece, l'attività delle badanti, attualmente sono stati attivati corsi di formazione professionale - in collaborazione con le organizzazioni sindacali - per professionalizzare ulteriormente e, quindi, qualificare l'attività delle badanti impegnate all'assistenza domiciliare, non soltanto a livello assistenziale ma anche per facilitare l'integrazione relazionale di queste persone che prestano la loro attività in un ambito di estremo interesse ed utilità nella nostra società."* Anche confrontando i dati con i permessi di soggiorno stagionali per l'Agricoltura ed il settore Turistico, alberghiero e commerciale è innegabile la crescita continua del settore domestico.

Fig 5.1. Permessi temporanei e stagionali nella Rep. di San Marino



Elaborazioni DOMINA e Fondazione Leone Moressa su dati Consiglio Grande e Generale della Rep. di San Marino

⁷⁴ V^ COMMISSIONE CONSILIARE PERMANENTE ESTRATTO DEL PROCESSO VERBALE (COMMA 3) - SEDUTA DEL 28 GIUGNO 2012

Da questi documenti sembra che l'attività dell'assistenza a San Marino sia fortemente regolamentata. Bisogna ricordare che per il fatto di essere un piccolo territorio inserito in Italia, sono molti gli italiani che fanno i lavoratori transfrontalieri⁷⁵. Questa tipologia di lavoratori non ha bisogno dei permessi di soggiorno visto che hanno residenza nelle aree italiane vicine, ma non è escluso che tra questi lavoratori vi sia personale domestico.

Dopo aver fotografato la particolare situazione della Repubblica di San Marino, analizziamo alcuni suoi dati. La popolazione presente è di circa 35 mila cittadini, di questi il 96% è residente nella Repubblica. La maggior parte della popolazione (80,2%) ha la cittadinanza di San Marino, il 15,6% è italiano ed il 4,2% ha un'altra cittadinanza. Di quest'ultimi solo il 53,1% è residente a San Marino.

Le particolarità della Repubblica di San Marino si riflettono anche sulla struttura occupazionale; sono infatti circa 23.500 gli occupati ma di questi il 32,3% è frontaliero. Gli occupati comprendono il numero di persone residenti, soggiornanti e frontalieri che hanno un'occupazione presso unità produttive ubicate nel territorio della Repubblica di San Marino.

Il tasso di occupazione interno non considera i frontalieri nella sua determinazione ed indica che tra i residenti ed i soggiornanti il 69,1% è occupato, valore nettamente superiore alla media Italia (tasso di occupazione 2023 61,5%). Che i residenti siano diversi dai soggiornanti lo si evidenzia anche dall'analisi della struttura per età; i residenti risultano più anziani rispetto ai soggiornanti che si collocano principalmente nella fascia d'età centrale (86,3%). Questi dati sono perfettamente in linea con l'analisi dei decreti flussi, i soggiornanti sono presenti nella Repubblica di San Marino per motivi di lavoro. La stessa situazione si può riscontrare in Italia dove il 77,1% degli stranieri rientra nella fascia d'età lavorativa (15-64 anni).

I lavoratori domestici sono 435, valore che può sembrare contenuto rispetto ai più di 833 mila domestici in Italia, ma che se rapportato alla popolazione è in linea con la situazione italiana. Nella Repubblica di San Marino si registrano 1,2 domestici ogni 100 presenti, in Italia 1,4 ogni 100 abitanti. Il valore risulta in crescita rispetto al 2014 (+9,6%) ed in calo rispetto al 2022 (-1,1%). L'andamento nella serie storica appare piuttosto costante. Sono pochi i lavoratori domestici di genere maschile (5,3%) rispetto a quelli che si registrano in Italia (11,4%). Mediamente un lavoratore domestico a San Marino (8.786 €) sembra guadagnare di più di uno

⁷⁵ Lavoratore straniero dipendente, occupato in territorio, non in possesso di residenza o di permesso di soggiorno nella Repubblica di San Marino, residente o domiciliato o soggiornante nella Repubblica Italiana ove fa ritorno ogni giorno

in Italia (7.215 €). L'incidenza dei lavoratori domestici è più contenuta in questo territorio dove si occupa di lavoro domestico il 2,7% dei lavoratori interni⁷⁶. In Italia il valore è al 3,5%.

Si tratta comunque di una realtà interessante, soprattutto per le politiche di gestione dei permessi temporanei per l'assistenza, che sembrano garantire una maggiore regolarità del lavoro domestico. Anche l'Italia, con l'ultima programmazione dei decreti flussi, sembra andare in questa direzione.

....

⁷⁶ Residenti e soggiornanti

Rubriche e approfondimenti

- Il lavoro domestico in Europa: schede nazionali
- Il lavoro domestico nel G7 2024
- Premio tesi di laurea
- Campagne sociali DOMINA

Il lavoro domestico in Europa: schede nazionali

Si riportano in questo paragrafo le schede nazionali contenute nel dossier europeo DOMINA 2024⁷⁷. In questo caso non è riportata la scheda relativa all'Italia, i cui dati sono già presenti nel Rapporto DOMINA.

Nel confronto dei dati europei bisogna innanzitutto tenere presente che la tipologia di assistenza e di cura cambia in base al Paese europeo in esame, in quanto le differenze tra i diversi modelli di welfare si riflettono sulle politiche che vengono attuate. I dati analizzati derivano dall'indagine Europea sulle forze di lavoro (EU-LFS) e consentono il confronto europeo, mentre i dati dell'osservatorio relativi all'Italia utilizzano diverse fonti ufficiali ed amministrative⁷⁸. Le schede sono suddivise in tre ambiti: il primo analizza la situazione demografica e lavorativa del Paese europeo in esame, ponendo particolare attenzione sia alla presenza straniera che al tipo di Welfare presente. Il secondo ambito esamina le tipologie di lavoratori legati all'assistenza, studiando (dove possibile) l'evoluzione del lavoro domestico e le caratteristiche dei lavoratori presenti. Infine la parte finale della scheda pone l'attenzione sulla Spesa pubblica sociale pro-capite e sul valore economico prodotto dal lavoro domestico.

La popolazione dell'**UE27** è composta per il 21% da cittadini con almeno 65 anni, mentre la componente più giovane non arriva al 15%. La situazione è destinata a peggiorare nei prossimi anni con una flessione della popolazione in età lavorativa del 17% ed un aumento della popolazione anziana del 34%. Il 9,2% della popolazione europea non ha la cittadinanza del Paese europeo dove risiede e questa percentuale arriva all'8,5% nel caso degli occupati. I lavoratori che si occupano di assistenza sono 11,3 milioni con una prevalenza di lavoratori nell'assistenza non residenziale (46,7%), mentre i lavoratori domestici sono il 16%. I lavoratori domestici sono in costante diminuzione dal 2013 (-25,9%). Si tratta nella maggior parte dei casi di donne (89,4%) e di lavoratori dai 40 ai 59 anni (58,7%). In UE27 la Spesa sociale è pari 9.389 euro pro-capite ovvero il 28,7% del PIL prodotto, la maggior parte di questa spesa è per le pensioni. Il Valore Aggiunto del lavoro domestico è pari a 42 miliardi ovvero lo 0,29% del PIL.

Se questi sono i dati europei attraverso le schede si analizzano singolarmente le caratteristiche di ogni Paese europeo. Nel sistema continentale, estremamente rigido e legato alla partecipazione al mondo del lavoro, troviamo il **Belgio**, in cui l'organizzazione della lungo

⁷⁷ <https://www.osservatoriolavorodomestico.it/dossier>

⁷⁸ Per maggiori approfondimenti si rimanda alla metodologia del Dossier Europeo DOMINA 2024

degenza è delegata alle Regioni. Dopo un lungo crollo dei lavoratori domestici, nel 2021 si registra una crescita che viene confermata anche nel 2022 (var 21/22= +40,4%). Situazione opposta per gli altri lavoratori dell'assistenza che registrano una flessione del -4,5% nel caso dell'assistenza residenziale e del -2,9% nel caso dell'assistenza non residenziale. Ricordiamo che in questo Paese sono presenti i buoni lavoro (*titres-services*) per i lavori domestici svolti a domicilio e non. Buoni in parte finanziati dallo Stato e gestiti da società autorizzate. In tal modo, il privato non instaura alcun rapporto di tipo contrattuale con il prestatore d'opera, venendosi così a creare un rapporto a tre tra il lavoratore, il datore di lavoro (società autorizzata) e il cliente/utilizzatore (persone/famiglie). Quindi l'apporto delle famiglie datoriali in termini di PIL è pari solo a 560 milioni di euro, ovvero lo 0,11% del PIL del 2022.

In **Francia**, altro Paese con welfare continentale, rispetto al 2021 i lavoratori domestici sono in diminuzione (-7,6%), così come i lavoratori nell'assistenza non residenziale (-3,3%). Sono in aumento i lavoratori nell'assistenza residenziale (+7,8%). In questo Paese il lavoro di cura viene agevolato grazie a procedure semplificate per l'assunzione e detrazioni fiscali per le famiglie. Dal 2006 è presente l'assegno Universale di Impiego di Servizio (CESU)⁷⁹ che permette di beneficiare nei confronti dello Stato di un credito di imposta. Sono presenti in Francia anche le "*familles d'accueil*" per gli anziani, si tratta di famiglie che accolgono anziani presso il loro domicilio per farli vivere in un ambiente familiare in cambio di un compenso economico. Ottengono un'approvazione rinnovabile di 5 anni dopo aver seguito un corso di formazione e dopo aver ricevuto un'ispezione della loro sistemazione. Belgio e Francia spendono molto del loro PIL in politiche di assistenza a lungo termine, ma utilizzando principalmente i servizi come strumento di fornitura.

Anche la **Germania** rientra in un sistema di welfare continentale, in questo caso cambia il modo in cui finanzia la gestione della non autosufficienza. Infatti, a partire dal 1995 ha introdotto l'assicurazione sociale obbligatoria per l'assistenza in caso di non autosufficienza. Quindi è questa assicurazione obbligatoria che copre la gestione della non autosufficienza nei cittadini. Questo spiega perché sia maggiore l'occupazione nei servizi per l'assistenza residenziale (37%) e non (58%) rispetto ai lavoratori domestici gestiti dalle famiglie (5,0%). Le famiglie datori di lavoro domestico incidono nel 2022 con 7.984 milioni di euro (0,23% del PIL). Sulla stessa linea

⁷⁹ Nel sistema francese dal 2006 è entrato in vigore il CESU, particolare voucher in parte a carico dello Stato, che rende sconsigliata l'assunzione in nero di lavoratori. Ne esistono due tipologie: il CESU déclaratif, voucher direttamente utilizzato da singoli datori di lavoro per acquistare prestazioni a domicilio, questo non può essere inferiore al salario minimo ma ha dei forti sgravi contributivi garantiti dallo Stato che di fatto abbattano per il datore di lavoro il costo lordo. Ed il CESU préfinancé, voucher finanziato dal datore di lavoro (pubblico o privato) collegato ai benefit aziendali.

Lussemburgo in cui sono stati introdotti programmi pubblici di tipo assicurativo volti a garantire l'assistenza ai soggetti non autosufficienti. Come evidenziato nella Fig. 3 rispetto agli altri Paesi europei si registra una forte occupazione nel settore dell'assistenza. Vi è una maggiore presenza di lavoratori nell'assistenza non residenziale (54%) e in quella residenziale (27%) rispetto al lavoro domestico (19%). La Spesa pubblica sociale pro-capite è estremamente elevata (24.359 €) ma in linea con il costo della vita nel Paese. Il Valore Aggiunto prodotto dalle famiglie datoriali è pari a 168 milioni (0,24% del PIL 2022).

Esistono poi i regimi nordici, non legati solo alla partecipazione del mondo lavorativo, ma caratterizzati da uno Stato forte, focalizzato sulle misure di redistribuzione a supporto dell'uguaglianza e della coesione sociale. In questi Stati è estremamente elevato il sostegno alle famiglie. In questi Paesi i tassi di occupazione sono estremamente elevati sia per i maschi che per le femmine e rispetto ad altri Paesi è elevata la parte del PIL destinata a disabilità e famiglia. Si tratta di Paesi europei che sono stati inseriti nel primo gruppo della Fig. 3 che registrano un'elevata presenza di personale nel settore dell'assistenza residenziale o non residenziale ed una presenza quasi inesistente di lavoratori domestici.

In **Danimarca**, sono quasi inesistenti i lavoratori domestici assunti dalle famiglie (0,7% sul totale degli operatori all'assistenza). Il costo dell'assistenza è quasi interamente a carico dello Stato ed è sovvenzionato dalle tasse elevate, infatti la spesa pubblica pro-capite supera i 17 mila euro (quella italiana è intorno ai 9 mila). In particolare la spesa per famiglia e disabilità supera l'8% del Pil, quando la media UE27 è pari al 4,4%. I tassi di occupazione sono estremamente elevati sia per i maschi (78,9% - media UE27 75,1%) che per le femminine (74,2% - media UE27 65,8%). In **Finlandia** i lavoratori domestici rappresentano il 3,2% degli occupati nel settore dell'assistenza, dato in flessione rispetto al 2021 (-6,0%). Ad essere predominante è l'assistenza non residenziale con quasi 142 mila lavoratori (-1,0%) e l'assistenza residenziale con oltre 100 mila lavoratori, dato in crescita del 7,6% rispetto l'anno precedente. In questa nazione il 5,9% del PIL viene speso per famiglia e disabilità (in Italia solo il 2,8%). I **Paesi Bassi** si caratterizzano per il tasso di occupazione femminile più elevato dell'UE27 (78,9%) e per un numero elevato di occupati nell'assistenza (883 mila). Oltre 9 occupati su 100 lavorano in questo settore, contro l'8,4% della manifattura ed il 4,3% dell'edilizia. Elevata la spesa per la Sanità che assorbe il 10% del PIL ed occupa il 17% degli occupati. I lavoratori domestici sono meno di 9 mila e rispetto al 2021 il dato è in diminuzione (-36,4%). Il maggior numero di operatori si trova nell'assistenza nelle strutture residenziali ed il valore è in diminuzione (-1%), mentre sono in crescita i lavoratori nell'assistenza non residenziale (+6,5%). Il regime nordico per eccellenza è la **Svezia**, presenta sia tassi di occupazione che tassazioni elevate. Gli introiti

delle tasse vengono utilizzati per offrire dei servizi ai cittadini in particolare alle famiglie ed agli anziani. Le famiglie non si pongono mai come datrici di lavoro domestico, ma fanno ricorso all'utilizzo dei servizi pubblici o privati. Per fornire una stima dei lavoratori domestici si è dovuto fare riferimento ai conti nazionali, non essendo presenti altri dati ufficiali del fenomeno, in quanto non è un fenomeno diffuso. Si riporta infatti che "una famiglia può assumere dei lavoratori ma si tratta di eccezioni e non di un fenomeno di sistema". Per questo nella scheda di approfondimento non vengono analizzati i lavoratori domestici, ma i lavoratori dell'assistenza residenziale e non. Questi lavoratori sono quasi 380 mila, circa 7 lavoratori su 100 trovano occupazione in questo settore e rispetto al 2021 il dato è in crescita (+0,7%). Nella maggior parte dei casi questi lavoratori sono di genere femminile (73%) ed è elevata la percentuale di under 40 (44%). La Spesa pubblica sociale pro-capite supera i 14 mila euro ed incide per il 27% sul PIL, il 5,2% del PIL viene speso per famiglia e disabilità.

Nel sistema di welfare mediterraneo troviamo quattro Paesi: Portogallo, Spagna, Grecia ed Italia, quasi tutti rientranti nel terzo gruppo con forte presenza di lavoratori domestici. In questi Paesi si registra una limitata offerta di servizi pubblici di cura e l'attribuzione di responsabilità alla famiglia. Inoltre, la partecipazione femminile al mercato del lavoro è limitata, così come i tassi di natalità. La mancanza di servizi di cura, la bassa occupazione femminile favoriscono l'utilizzo dei lavoratori domestici da parte delle famiglie datori di lavoro. In **Grecia** i lavoratori che si occupano di assistenza sono oltre 73 mila, di questi il 39% sono lavoratori domestici. Rispetto al 2021 il dato è in crescita (+51,6%), così come sono cresciuti i lavoratori nell'assistenza residenziale passati dai 9 mila del 2021 ai quasi 14 mila del 2022. I lavoratori domestici sono quasi tutti di genere femminile (86%) e nel 36% dei casi si tratta di lavoratori under 40 anni. La Spesa pubblica sociale a livello pro-capite è molto bassa (4.598 €) e la maggior parte viene utilizzata per le pensioni. Il lavoro domestico produce un Valore Aggiunto di 831 milioni ovvero lo 0,46% del PIL del 2022.

Anche in **Spagna** è elevata la presenza di lavoratori domestici (541 mila), il dato è in flessione rispetto all'anno precedente (-2,5%), mentre sono in crescita sia i lavoratori in assistenza residenziale (+1,2%) che non residenziale (+1,7%). Per quel che riguarda il lavoro domestico si tratta principalmente di donne (89,9%) e di lavoratori tra i 40 ed i 59 anni (59%). Questa elevata presenza di lavoratori nel settore domestico produce lo 0,78% del PIL spagnolo, ovvero 9,5 miliardi nel 2022. Infine il **Portogallo** si caratterizza rispetto agli altri paesi "mediterranei" per un tasso di occupazione femminile elevato (70,3%). I lavoratori domestici sono 93 mila e si registra una crescita rispetto al 2021 (+5,2%), così come sono in crescita i lavoratori nelle

strutture residenziali (+7,2%). In ogni caso il PIL prodotto dal lavoro domestico è pari allo 0,57% del PIL totale.

I regimi anglosassoni hanno dei sistemi di previdenza sociale molto sviluppati, mentre sono scarse le prestazioni sociali. Il tipico sistema anglosassone è quello inglese liberale con poca pressione tributaria. Gli Stati presenti nella comunità europea con queste caratteristiche sono l'**Irlanda** e l'isola di **Malta**. Per accedere ai servizi di assistenza sono previsti molti controlli sia fisici che sociali (*means test*) ed in ogni caso è prevista la partecipazione economica della famiglia o dell'assistito. In Irlanda il 70% dei lavoratori che si occupano di assistenza è inserito nei servizi non residenziali, mentre nell'isola di Malta il maggior numero di lavoratori si registra nell'assistenza residenziale (46,6%).

Infine, i paesi dell'Europa centrale o orientale, presentano politiche assistenziali meno sviluppate, ma a volte simili a quelle degli altri paesi europei. Questi Paesi europei rientrano nel secondo gruppo della Fig. 3 caratterizzato da una minore presenza di lavoratori legati all'assistenza rispetto alla media UE27. In **Austria** sono poco presenti i domestici gestiti dalle famiglie, mentre sono presenti i lavoratori che si occupano di assistenza residenziale e non nei servizi alle persone. La spesa sociale è molto elevata in particolare per la famiglia e la disabilità per cui si destina il 4,5% del PIL. La popolazione anziana avrà un forte incremento nei prossimi anni con un probabile aumento dei lavoratori nell'assistenza. Situazione opposta a **Cipro** in cui si registrano 16 mila domestici gestiti dalle famiglie, il 79% di tutti i lavoratori nei settori dell'assistenza. Nel 70% dei casi questi lavoratori hanno meno di 40 anni e riescono a produrre lo 0,76% del PIL, mentre sono quasi inesistenti gli altri servizi. Nei paesi baltici (**Estonia, Lettonia e Lituania**), il fenomeno del lavoro domestico gestito dalle famiglie è praticamente inesistente, tanto che una stima è possibile solo attraverso i conti nazionali e per questo sono stati approfonditi i rispettivi panorami relativi ai dati sui lavoratori nell'assistenza residenziale e non. In questi paesi la partecipazione femminile al mercato del lavoro è molto elevata (come per i paesi con welfare nordico), ma è bassa la Spesa pubblica sociale (come per i paesi a welfare anglosassone). Gli occupati nell'ambito dell'assistenza sono nettamente inferiori alla media UE27. Infine, in **Polonia** è elevata la presenza di lavoratori nell'assistenza residenziale (38%) e non residenziale (57%), minoritaria la presenza di lavoratori domestici (5%). Infatti l'incidenza del valore aggiunto prodotto dal lavoro domestico sul PIL è estremamente bassa (0,01%).



REPORT 2024
IL LAVORO
DOMESTICO
IN EUROPA

D OSSERVATORIO
MINA
SUL LAVORO DOMESTICO

SCHEDA
PAESE
UE27



www.osservatoriolavorodomestico.it
www.domesticworkobservatory.com

DATI EUROSTAT

★ **DATI
DEMOGRAFICI**
POPOLAZIONE
01.01.2023
448.753.823

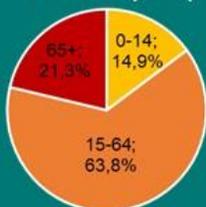
01.01.2022
3,1% STRANIERI UE27
6,1% EXTRA UE27

★ **MERCATO DEL
LAVORO (2022)**
OCCUPATI DI CUI **8,5%**
(>15 ANNI) STRANIERI
202.547.600 17.315.700

★ **PROIEZIONI
SCENARIO BASE
2023-2070**

TOTALE **-5,4%**
15-64 ANNI **-16,9%**
65+ ANNI **+34,4%**

**POPOLAZIONE
PER ETÀ' (2023)**



**TASSO OCCUPAZIONE
15-64 ANNI (2023)**
75,1% M 65,8% F

★ **DIVERSI
SISTEMI DI WELFARE
(DATI PROGETTO AD-PS)**

★ **11.268.000
OCCUPATI
NEI TRE SETTORI
DELL'ASSISTENZA**



1.791.600
**(15,9%)
LAVORATORI
DOMESTICI
(ASSUNTI
DA FAMIGLIE)**

4.210.500
**(37,4%)
ASSISTENZA
RESIDENZIALE
(STRUTTURE)**

5.265.900
**(46,7%)
ASSISTENZA
NON RESIDENZIALE
(INCLUSE AGENZIE)**



LAVORATORI DOMESTICI



SERIE STORICA
2013-2022 -25,9%
2021-2022 -3,7%

2013 2014 2015 2016 2017 2018 2019 2020 2021 2022



GENERE (2022)
89,4% F
10,6% M



CLASSI D'ETÀ' (2022)
22,0% UNDER 40
58,7% 40-59 ANNI
19,3% OVER 59

DATI EUROSTAT (2022)

★ **SPESA PUBBLICA
SOCIALE (2021)**
9.389 EURO PRO-CAPITE
28,7% INCIDENZA % PIL

13,0% **PENSIONI**
8,5% **SANITA'**
2,4% **FAMIGLIA**
2,0% **DISABILITA'**
2,8% **ALTRO**
28,7% TOT. SOCIALE

★ **VALORE AGGIUNTO
LAVORO DOMESTICO**
41.959 M EURO
0,29% PIL 2022



DATI EUROSTAT



REPORT 2024
IL LAVORO
DOMESTICO
IN EUROPA

D OSSERVATORIO
MINA
SUL LAVORO DOMESTICO

SCHEDA
PAESE
BELGIO



www.osservatoriolavorodomestico.it
www.domesticworkobservatory.com

DATI EUROSTAT

★ **DATI
DEMOGRAFICI**

POPOLAZIONE
01.01.2023
11.742.796

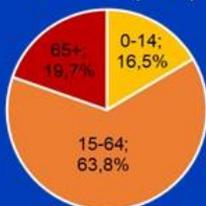
★ **PROIEZIONI**

SCENARIO BASE
2023-2070

TOTALE **+0,8%**
15-64 ANNI **-9,0%**
65+ ANNI **+43,0%**

01.01.2023
8,4% STRANIERI UE27
5,2% EXTRA UE27

POPOLAZIONE
PER ETÀ' (2023)



★ **MERCATO DEL
LAVORO** (2022)

OCCUPATI DI CUI **12,0%**
(>15 ANNI) STRANIERI
4.990.300 **598.800**

TASSO OCCUPAZIONE
15-64 ANNI (2023)
69,9% M **63,3% F**

★ **SISTEMA DI WELFARE**
(DATI PROGETTO AD-PHS)
➔ CONTINENTALE

DATI EUROSTAT (2022)

★ **367.800
OCCUPATI
NEI TRE SETTORI
DELL'ASSISTENZA**



169.800
(46,2%)
ASSISTENZA
RESIDENZIALE
(STRUTTURE)

6.600
(1,8%)
LAVORATORI
DOMESTICI
(ASSUNTI
DA FAMIGLIE)

191.400
(52,0%)
ASSISTENZA
NON RESIDENZIALE
(INCLUSE AGENZIE)

LAVORATORI DOMESTICI



GENERE (2022)
83,3% F
16,7% M



CLASSI D'ETÀ' (2022)
27,3% UNDER 40
56,0% 40-59 ANNI
16,7% OVER 59

DATI EUROSTAT

★ **SPESA PUBBLICA
SOCIALE** (2021)

12.540 EURO PRO-CAPITE
28,6% INCIDENZA % PIL

12,9% PENSIONI
8,2% SANITA'
2,1% FAMIGLIA
2,6% DISABILITA'
2,8% ALTRO
28,6% TOT. SOCIALE

★ **VALORE AGGIUNTO
LAVORO DOMESTICO**



560 M EURO
0,11% PIL 2022



REPORT 2024
IL LAVORO
DOMESTICO
IN EUROPA

www.osservatoriolavorodomestico.it
www.domesticworkobservatory.com

OSSERVATORIO
MINA
SUL LAVORO DOMESTICO

SCHEDA
PAESE
BULGARIA



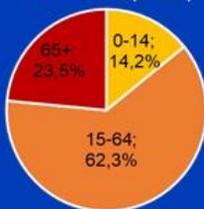
DATI EUROSTAT

★ **DATI
DEMOGRAFICI**

POPOLAZIONE
01.01.2023
6.447.710

01.01.2023
0,3% STRANIERI UE27
1,0% EXTRA UE27

POPOLAZIONE
PER ETÀ' (2023)



★ **PROIEZIONI
SCENARIO BASE
2023-2070**

TOTALE **-21,7%**
15-64 ANNI **-30,2%**
65+ ANNI **+3,1%**

★ **MERCATO DEL
LAVORO (2022)**

OCCUPATI (>15 ANNI) **2.940.600** DI CUI **0,1%**
STRANIERI **4.300**

TASSO OCCUPAZIONE
15-64 ANNI (2023)
73,9% M 67,4% F

★ **SISTEMA DI WELFARE
(DATI PROGETTO AD-PHS)
➔ EST EUROPA**

★ **59.200
OCCUPATI
NEI TRE SETTORI
DELL'ASSISTENZA**



15.000
(25,3%)
ASSISTENZA
RESIDENZIALE
(STRUTTURE)

3.700
(6,3%)
LAVORATORI
DOMESTICI
(ASSUNTI
DA FAMIGLIE)

40.500
(68,4%)
ASSISTENZA
NON RESIDENZIALE
(INCLUSE AGENZIE)



LAVORATORI DOMESTICI



SERIE STORICA
2013-2022 **-26,0%**
2021-2022 **-22,9%**

2013 2014 2015 2016 2017 2018 2019 2020 2021 2022



GENERE (2022 stima)
67,4% F
32,6% M



CLASSI D'ETÀ' (2022)
2,7% 15-25 ANNI
86,5% 25-64 ANNI
10,8% OVER 64

DATI EUROSTAT (2022)

★ **SPESA PUBBLICA
SOCIALE (2021)**

1.889 EURO PRO-CAPITE
18,3% INCIDENZA % PIL

9,0% PENSIONI
5,3% SANITA'
1,6% FAMIGLIA
1,6% DISABILITA'
0,8% ALTRO

18,3% TOT. SOCIALE

★ **VALORE AGGIUNTO
LAVORO DOMESTICO**



Dato non disponibile

DATI EUROSTAT



REPORT 2024
IL LAVORO
DOMESTICO
IN EUROPA

D OSSERVATORIO
MINA
SUL LAVORO DOMESTICO

SCHEDA
PAESE
REP. CECA



www.osservatoriolavorodomestico.it
www.domesticworkobservatory.com

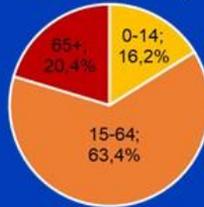
DATI EUROSTAT

★ **DATI
DEMOGRAFICI**

POPOLAZIONE
01.01.2023
10.827.529

01.01.2023
1,7% STRANIERI UE27
6,2% EXTRA UE27

POPOLAZIONE
PER ETA' (2023)



★ **PROIEZIONI
SCENARIO BASE
2023-2070**

TOTALE **-5,7%**
15-64 ANNI **-14,9%**
65+ ANNI **+29,5%**

★ **MERCATO DEL
LAVORO (2022)**

OCCUPATI DI CUI **3,4%**
(>15 ANNI) STRANIERI
5.173.500 **176.100**

TASSO OCCUPAZIONE
15-64 ANNI (2023)
81,6% M **68,2% F**

★ **SISTEMA DI WELFARE
(DATI PROGETTO AD-PHS)**
➔ EST EUROPA

DATI EUROSTAT (2022)

★ **135.300
OCCUPATI
NEI TRE SETTORI
DELL'ASSISTENZA**



84.000
(62,1%)
ASSISTENZA
RESIDENZIALE
(STRUTTURE)

1.200
(0,9%)
LAVORATORI
DOMESTICI
(ASSUNTI
DA FAMIGLIE)

50.100
(37,0%)
ASSISTENZA
NON RESIDENZIALE
(INCLUSE AGENZIE)



GENERE (2022)
100,0% F
0,0% M



CLASSI D'ETA' (2022)
33,3% 15-39 ANNI
66,7% OVER 39

DATI EUROSTAT

★ **SPESA PUBBLICA
SOCIALE (2021)**

4.814 EURO PRO-CAPITE
21,2% INCIDENZA % PIL

9,3% PENSIONI
7,5% SANITA'
1,8% FAMIGLIA
1,2% DISABILITA'
1,4% ALTRO
21,2% TOT. SOCIALE

★ **VALORE AGGIUNTO
LAVORO DOMESTICO**



247 M EURO
0,10% PIL 2022



REPORT 2024
IL LAVORO
DOMESTICO
IN EUROPA

www.osservatoriolavorodomestico.it
www.domesticworkobservatory.com

DOSSERVATORIO
MINA
SUL LAVORO DOMESTICO

SCHEDA
PAESE
DANIMARCA



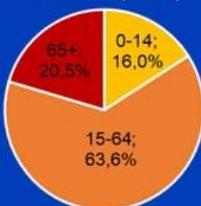
DATI EUROSTAT

★ **DATI
DEMOGRAFICI**

POPOLAZIONE
01.01.2023
5.932.654

01.01.2023
4,3% STRANIERI UE27
6,0% EXTRA UE27

POPOLAZIONE
PER ETÀ (2023)



★ **PROIEZIONI
SCENARIO BASE
2023-2070**

TOTALE **+3,7%**
15-64 ANNI **-7,1%**
65+ ANNI **+40,3%**

★ **MERCATO DEL
LAVORO (2022)**

OCCUPATI DI CUI **7,1%**
(>15 ANNI) STRANIERI
2.994.400 **211.500**

TASSO OCCUPAZIONE
15-64 ANNI (2023)
78,9% M **74,2% F**

★ **SISTEMA DI WELFARE
(DATI PROGETTO AD-PHS)**
➔ NORDICO

DATI EUROSTAT (2022)

★ **338.600
OCCUPATI
NEI TRE SETTORI
DELL'ASSISTENZA**



138.800
(41,0%)
ASSISTENZA
RESIDENZIALE
(STRUTTURE)

2.400
(0,7%)
LAVORATORI
DOMESTICI
(ASSUNTI
DA FAMIGLIE)

197.400
(58,3%)
ASSISTENZA
NON RESIDENZIALE
(INCLUSE AGENZIE)



GENERE (2022)
95,8% F
4,2% M



CLASSI D'ETÀ (2022)
95,8% 15-59 ANNI
4,2% OVER 59

DATI EUROSTAT

★ **SPESA PUBBLICA
SOCIALE (2022)**

17.210 EURO PRO-CAPITE
29,4% INCIDENZA % PIL

11,4% PENSIONI
6,9% SANITÀ
3,2% FAMIGLIA
4,9% DISABILITÀ
3,0% ALTRO
29,4% TOT. SOCIALE

★ **VALORE AGGIUNTO
LAVORO DOMESTICO**



663 M EURO
0,25% PIL 2020



REPORT 2024
IL LAVORO
DOMESTICO
IN EUROPA

**DOSSERVATORIO
MINA**
SUL LAVORO DOMESTICO

SCHEDA
PAESE
GERMANIA



www.osservatoriolavorodomestico.it
www.domesticworkobservatory.com

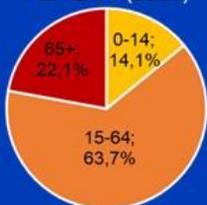
DATI EUROSTAT

★ **DATI
DEMOGRAFICI**

POPOLAZIONE
01.01.2023
84.358.845

01.01.2023
5,5% STRANIERI UE27
9,1% EXTRA UE27

POPOLAZIONE
PER ETA' (2023)



★ **PROIEZIONI
SCENARIO BASE
2023-2070**

TOTALE **-3,2%**
15-64 ANNI **-13,1%**
65+ ANNI **+24,5%**

★ **MERCATO DEL
LAVORO (2022)**

OCCUPATI DI CUI **13,9%**
(>15 ANNI) STRANIERI
42.528.600 **5.915.400**

TASSO OCCUPAZIONE
15-64 ANNI (2023)
80,9% M **73,7% F**

★ **SISTEMA DI WELFARE
(DATI PROGETTO AD-PHS)**
➔ CONTINENTALE

★ **2.793.300
OCCUPATI
NEI TRE SETTORI
DELL'ASSISTENZA**



1.025.900
(36,7%)
ASSISTENZA
RESIDENZIALE
(STRUTTURE)

150.800
(5,4%)
LAVORATORI
DOMESTICI
(ASSUNTI
DA FAMIGLIE)

1.616.600
(57,9%)
ASSISTENZA
NON RESIDENZIALE
(INCLUSE AGENZIE)

LAVORATORI DOMESTICI



SERIE STORICA
2013-2022 **-35,9%**
2021-2022 **-5,3%**

2013 2014 2015 2016 2017 2018 2019 2020 2021 2022



GENERE (2022)
94,0% F
6,0% M



CLASSI D'ETA' (2022)
18,6% UNDER 40
47,8% 40-59 ANNI
33,6% OVER 59

DATI EUROSTAT (2022)

★ **SPESA PUBBLICA
SOCIALE (2021)**

13.315 EURO PRO-CAPITE
30,6% INCIDENZA % PIL

12,6% PENSIONI
10,0% SANITA'
3,6% FAMIGLIA
2,2% DISABILITA'
2,2% ALTRO
30,6% TOT. SOCIALE

★ **VALORE AGGIUNTO
LAVORO DOMESTICO**



7.984 M EURO
0,23% PIL 2022

DATI EUROSTAT



REPORT 2024
IL LAVORO
DOMESTICO
IN EUROPA

**DOSSERVATORIO
MINA**
SUL LAVORO DOMESTICO

SCHEDA
PAESE
ESTONIA



www.osservatoriolavorodomestico.it
www.domesticworkobservatory.com

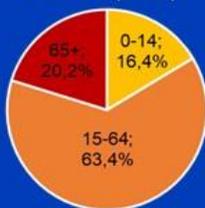
DATI EUROSTAT

★ **DATI
DEMOGRAFICI**

POPOLAZIONE
01.01.2023
1.365.884

01.01.2023
1,7% STRANIERI UE27
15,6% EXTRA UE27

POPOLAZIONE
PER ETÀ' (2023)



★ **PROIEZIONI
SCENARIO BASE
2023-2070**

TOTALE **-12,6%**
15-64 ANNI **-22,7%**
65+ ANNI **+31,5%**

★ **MERCATO DEL
LAVORO** (2022)

OCCUPATI DI CUI **13,8%**
(>15 ANNI) STRANIERI
680.800 **94.100**

TASSO OCCUPAZIONE
15-64 ANNI (2023)
77,1% M **75,4% F**

★ **SISTEMA DI WELFARE
(DATI PROGETTO AD-PHS)**
➔ EST EUROPA

★ **11.500
OCCUPATI
NEI TRE SETTORI
DELL'ASSISTENZA**



VALORI
TROPPO BASSI
LAVORATORI
DOMESTICI
(ASSUNTI
DA FAMIGLIE)

8.600

(74,8%)

ASSISTENZA
RESIDENZIALE
(STRUTTURE)

2.900

(25,2%)

ASSISTENZA
NON RESIDENZIALE
(INCLUSE AGENZIE)

**LAVORATORI NELL'ASSISTENZA
RESIDENZIALE E NON**



SERIE STORICA
2013-2022 +43,8%
2021-2022 +11,7%

2013 2014 2015 2016 2017 2018 2019 2020 2021 2022



GENERE (2022)

82,6% F
17,4% M



CLASSI D'ETÀ' (2022)

29,6% UNDER 40
47,8% 40-59 ANNI
22,6% OVER 59

DATI EUROSTAT (2022)

★ **SPESA PUBBLICA
SOCIALE (2021)**

3.997 EURO PRO-CAPITE
17,1% INCIDENZA % PIL

6,8% PENSIONI
5,1% SANITA'
2,2% FAMIGLIA
1,9% DISABILITA'
1,1% ALTRO
17,1% TOT. SOCIALE

★ **VALORE AGGIUNTO
LAVORO DOMESTICO**



19 M EURO
0,06% PIL 2022

DATI EUROSTAT



REPORT 2024
IL LAVORO
DOMESTICO
IN EUROPA

D OSSERVATORIO
MINA
SUL LAVORO DOMESTICO

SCHEDA
PAESE
IRLANDA



www.osservatoriolavorodomestico.it
www.domesticworkobservatory.com

DATI EUROSTAT

★ **DATI
DEMOGRAFICI**

POPOLAZIONE
01.01.2023
5.271.395

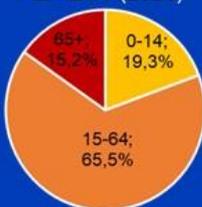
★ **PROIEZIONI**

SCENARIO BASE
2023-2070

TOTALE **+23,2%**
15-64 ANNI **+7,7%**
65+ ANNI **+122,7%**

01.01.2023
6,6% STRANIERI UE27
7,8% EXTRA UE27

POPOLAZIONE
PER ETÀ' (2023)



★ **MERCATO DEL
LAVORO** (2022)

OCCUPATI DI CUI **18,4%**
(>15 ANNI) STRANIERI
2.547.300 **469.900**

TASSO OCCUPAZIONE
15-64 ANNI (2023)
78,2% M **69,9% F**

★ **SISTEMA DI WELFARE**
(DATI PROGETTO AD-PHS)
➔ **ANGLOSSASSONE**

★ **151.400
OCCUPATI
NEI TRE SETTORI
DELL'ASSISTENZA**



39.600

**(26,2%)
ASSISTENZA
RESIDENZIALE
(STRUTTURE)**

5.200*

**(3,4%)
LAVORATORI
DOMESTICI
(ASSUNTI
DA FAMIGLIE)**

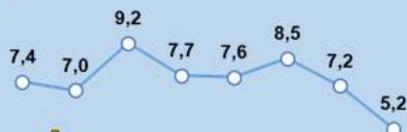
106.600

**(70,4%)
ASSISTENZA
NON RESIDENZIALE
(INCLUSE AGENZIE)**

* Ultimo dato disponibile 2020

DATI EUROSTAT (2022)

LAVORATORI DOMESTICI



SERIE STORICA
2013-2020 -29,7%
2019-2020 -27,8%

2013 2014 2015 2016 2017 2018 2019 2020



GENERE (2020)
98,1% F
1,9% M



CLASSI D'ETA' (2020)
92,3% 15-59 ANNI
7,7% OVER 59

DATI EUROSTAT

★ **SPESA PUBBLICA
SOCIALE (2021)**

11.348 EURO PRO-CAPITE
13,2% INCIDENZA % PIL

4,0% PENSIONI
5,4% SANITA'
1,1% FAMIGLIA
0,7% DISABILITA'
2,0% ALTRO
13,2% TOT. SOCIALE

★ **VALORE AGGIUNTO
LAVORO DOMESTICO**



11 M EURO
0,002% PIL 2022



REPORT 2024
IL LAVORO
DOMESTICO
IN EUROPA

OSSERVATORIO
MINA
SUL LAVORO DOMESTICO

SCHEDA
PAESE
GRECIA



www.osservatoriolavorodomestico.it
www.domesticworkobservatory.com

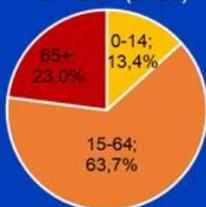
DATI EUROSTAT

★ **DATI
DEMOGRAFICI**

POPOLAZIONE
01.01.2023
10.413.982

01.01.2023
1,1% STRANIERI UE27
6,2% EXTRA UE27

POPOLAZIONE
PER ETÀ (2023)



★ **PROIEZIONI
SCENARIO BASE
2023-2070**

TOTALE **-17,4%**
15-64 ANNI **-28,9%**
65+ ANNI **+18,2%**

★ **MERCATO DEL
LAVORO (2022)**

OCCUPATI DI CUI **3,6%**
(>15 ANNI) STRANIERI
4.140.600 **149.500**

TASSO OCCUPAZIONE
15-64 ANNI (2023)
70,8% M **52,8% F**

★ **SISTEMA DI WELFARE
(DATI PROGETTO AD-PHS)**
➔ **MEDITERRANEO**

★ **73.400
OCCUPATI
NEI TRE SETTORI
DELL'ASSISTENZA**



13.700
(18,7%)
ASSISTENZA
RESIDENZIALE
(STRUTTURE)

28.500
(38,8%)
LAVORATORI
DOMESTICI
(ASSUNTI
DA FAMIGLIE)

31.200
(42,5%)
ASSISTENZA
NON RESIDENZIALE
(INCLUSE AGENZIE)

LAVORATORI DOMESTICI



2013 2014 2015 2016 2017 2018 2019 2020 2021 2022



GENERE (2022)
86,3% F
13,7% M



CLASSI D'ETÀ (2022)
36,2% UNDER 40
46,3% 40-59 ANNI
17,5% OVER 59

DATI EUROSTAT (2022)

★ **SPESA PUBBLICA
SOCIALE (2021)**

4.598 EURO PRO-CAPITE
26,8% INCIDENZA % PIL

16,7% PENSIONI
6,0% SANITA'
1,4% FAMIGLIA
1,1% DISABILITA'
1,6% ALTRO
26,8% TOT. SOCIALE

★ **VALORE AGGIUNTO
LAVORO DOMESTICO**



831 M EURO
0,46% PIL 2022

DATI EUROSTAT



REPORT 2024
IL LAVORO
DOMESTICO
IN EUROPA

DOSSERVATORIO
MINA
SUL LAVORO DOMESTICO

SCHEDA
PAESE
SPAGNA



www.osservatoriolavorodomestico.it
www.domesticworkobservatory.com

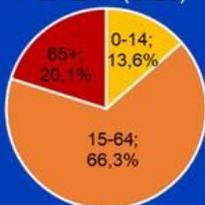
DATI EUROSTAT

★ **DATI
DEMOGRAFICI**

POPOLAZIONE
01.01.2023
48.085.361

01.01.2023
3,5% STRANIERI UE27
9,1% EXTRA UE27

POPOLAZIONE
PER ETA' (2023)



★ **PROIEZIONI**

SCENARIO BASE
2023-2070

TOTALE **-2,0%**
15-64 ANNI **-17,7%**
65+ ANNI **+55,7%**

★ **MERCATO DEL
LAVORO** (2022)

OCCUPATI DI CUI **12,7%**
(>15 ANNI) STRANIERI
20.390.600 **2.595.200**

TASSO OCCUPAZIONE
15-64 ANNI (2023)
70,0% M **60,9% F**

★ **SISTEMA DI WELFARE**
(DATI PROGETTO AD-PHS)
➔ **MEDITERRANEO**

★ **1.159.700
OCCUPATI
NEI TRE SETTORI
DELL'ASSISTENZA**



540.700
(46,6%)
LAVORATORI
DOMESTICI
(ASSUNTI
DA FAMIGLIE)

349.700
(30,2%)
ASSISTENZA
RESIDENZIALE
(STRUTTURE)

269.300
(23,2%)
ASSISTENZA
NON RESIDENZIALE
(INCLUSE AGENZIE)

LAVORATORI DOMESTICI



SERIE STORICA
2013-2022 **-19,2%**
2021-2022 **-2,5%**

2013 2014 2015 2016 2017 2018 2019 2020 2021 2022



GENERE (2022)
89,9% F
10,1% M



CLASSI D'ETA' (2022)
25,5% UNDER 40
59,0% 40-59 ANNI
15,5% OVER 59

DATI EUROSTAT (2022)

★ **SPESA PUBBLICA
SOCIALE (2021)**

7.121 EURO PRO-CAPITE
27,6% INCIDENZA % PIL

13,4% PENSIONI
8,0% SANITA'
1,5% FAMIGLIA
1,7% DISABILITA'
3,0% ALTRO
27,6% TOT. SOCIALE

★ **VALORE AGGIUNTO
LAVORO DOMESTICO**



9.500 M EURO
0,78% PIL 2022

DATI EUROSTAT



REPORT 2024
IL LAVORO
DOMESTICO
IN EUROPA

D OSSERVATORIO
MINA
SUL LAVORO DOMESTICO

SCHEDA
PAESE
FRANCIA



www.osservatoriolavorodomestico.it
www.domesticworkobservatory.com

DATI EUROSTAT

★ **DATI
DEMOGRAFICI**

POPOLAZIONE
01.01.2023
68.172.977

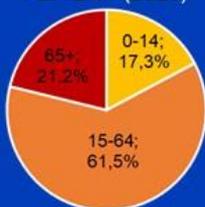
★ **PROIEZIONI**

SCENARIO BASE
2023-2070

TOTALE **+1,8%**
15-64 ANNI **-7,6%**
65+ ANNI **+37,8%**

01.01.2023
2,3% STRANIERI UE27
6,0% EXTRA UE27

POPOLAZIONE
PER ETA' (2023)



★ **MERCATO DEL
LAVORO** (2022)

OCCUPATI DI CUI **7,0%**
(>15 ANNI) STRANIERI
28.341.100 **1.972.000**

TASSO OCCUPAZIONE
15-64 ANNI (2023)
71,0% M **66,0% F**

★ **SISTEMA DI WELFARE**
(DATI PROGETTO AD-PHS)
➔ CONTINENTALE

DATI EUROSTAT (2022)

★ **2.231.400**
OCCUPATI
NEI TRE SETTORI
DELL'ASSISTENZA



762.300
(34,2%)
ASSISTENZA
RESIDENZIALE
(STRUTTURE)

248.800
(11,1%)
LAVORATORI
DOMESTICI
(ASSUNTI
DA FAMIGLIE)

1.220.300
(54,7%)
ASSISTENZA
NON RESIDENZIALE
(INCLUSE AGENZIE)



SERIE STORICA
2013-2022 -44,7%
2021-2022 -7,6%

2013 2014 2015 2016 2017 2018 2019 2020 2021 2022



GENERE (2022)
89,0% F
11,0% M



CLASSI D'ETA' (2022)
20,5% UNDER 40
55,3% 40-59 ANNI
24,2% OVER 59

DATI EUROSTAT

★ **SPESA PUBBLICA
SOCIALE (2021)**

12.319 EURO PRO-CAPITE
33,4% INCIDENZA % PIL

14,5% PENSIONI
10,3% SANITA'
2,2% FAMIGLIA
2,0% DISABILITA'
4,4% ALTRO
33,4% TOT. SOCIALE

★ **VALORE AGGIUNTO
LAVORO DOMESTICO**



1.134 M EURO
0,05% PIL 2022



REPORT 2024
IL LAVORO
DOMESTICO
IN EUROPA

**DOSSERVATORIO
MINA**
SUL LAVORO DOMESTICO

SCHEDA
PAESE
CROAZIA



www.osservatoriolavorodomestico.it
www.domesticworkobservatory.com

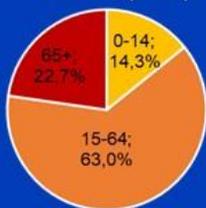
DATI EUROSTAT

★ **DATI
DEMOGRAFICI**

POPOLAZIONE
01.01.2023
3.850.894

01.01.2023
0,4% STRANIERI UE27
1,4% EXTRA UE27

POPOLAZIONE
PER ETÀ' (2023)



★ **PROIEZIONI**

SCENARIO BASE
2023-2070

TOTALE **-21,2%**
15-64 ANNI **-31,2%**
65+ ANNI **+13,2%**

★ **MERCATO DEL
LAVORO** (2022)

OCCUPATI DI CUI **0,6%**
(>15 ANNI) STRANIERI
1.707.100 **9.600**

TASSO OCCUPAZIONE
15-64 ANNI (2023)
69,3% M **62,1% F**

★ **SISTEMA DI WELFARE**
(DATI PROGETTO AD-PHS)
➔ EST EUROPA

★ **43.100**

**OCCUPATI
NEI TRE SETTORI
DELL'ASSISTENZA**



14.200

**(32,9%)
ASSISTENZA
RESIDENZIALE
(STRUTTURE)**

1.000*

**(2,3%)
LAVORATORI
DOMESTICI
(ASSUNTI
DA FAMIGLIE)**

27.900

**(64,7%)
ASSISTENZA
NON RESIDENZIALE
(INCLUSE AGENZIE)**

* Ultimo dato disponibile 2018

LAVORATORI DOMESTICI



GENERE (2017)
93,8% F
6,3% M



CLASSI D'ETÀ' (2017)
62,5% 15-59 ANNI
37,5% OVER 59

DATI EUROSTAT (2022)

★ **SPESA PUBBLICA
SOCIALE (2021)**

3.231 EURO PRO-CAPITE
21,8% INCIDENZA % PIL

9,1% PENSIONI
7,7% SANITA'
2,0% FAMIGLIA
2,0% DISABILITA'
1,0% ALTRO
21,8% TOT. SOCIALE

★ **VALORE AGGIUNTO
LAVORO DOMESTICO**



16 M EURO
0,03% PIL 2022

DATI EUROSTAT



REPORT 2024
IL LAVORO
DOMESTICO
IN EUROPA

www.osservatoriolavorodomestico.it
www.domesticworkobservatory.com

**OSSERVATORIO
MINA**
SUL LAVORO DOMESTICO

SCHEDA
PAESE
CIPRO



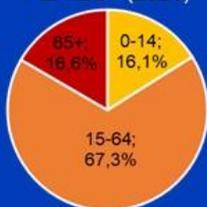
DATI EUROSTAT

★ **DATI
DEMOGRAFICI**

POPOLAZIONE
01.01.2023
920.701

01.01.2023
10,1% STRANIERI UE27
9,8% EXTRA UE27

POPOLAZIONE
PER ETA' (2023)



★ **PROIEZIONI
SCENARIO BASE
2023-2070**

TOTALE **+19,3%**
15-64 ANNI **+3,8%**
65+ ANNI **+94,2%**

★ **MERCATO DEL
LAVORO (2022)**

OCCUPATI DI CUI **22,3%**
(>15 ANNI) STRANIERI
450.500 **100.400**

TASSO OCCUPAZIONE
15-64 ANNI (2023)
78,3% M **70,2% F**

★ **SISTEMA DI WELFARE
(DATI PROGETTO AD-PHS)
➔ EST EUROPA**

★ **20.100
OCCUPATI
NEI TRE SETTORI
DELL'ASSISTENZA**



1.800
(**9,0%**)
ASSISTENZA
RESIDENZIALE
(STRUTTURE)

15.900
(**79,1%**)
LAVORATORI
DOMESTICI
(ASSUNTI
DA FAMIGLIE)

2.400
(**11,9%**)
ASSISTENZA
NON RESIDENZIALE
(INCLUSE AGENZIE)

LAVORATORI DOMESTICI



SERIE STORICA
2013-2022 **-29,3%**
2021-2022 **-11,2%**

2013 2014 2015 2016 2017 2018 2019 2020 2021 2022



GENERE (2022)
96,9% F
3,1% M



CLASSI D'ETA' (2022)
69,8% UNDER 40
28,3% 40-59 ANNI
1,9% OVER 59

DATI EUROSTAT (2022)

★ **SPESA PUBBLICA
SOCIALE (2021)**

6.046 EURO PRO-CAPITE
21,8% INCIDENZA % PIL

10,1% PENSIONI
6,0% SANITA'
1,0% FAMIGLIA
0,7% DISABILITA'
4,0% ALTRO
21,8% TOT. SOCIALE

★ **VALORE AGGIUNTO
LAVORO DOMESTICO**



185 M EURO
0,76% PIL 2022

DATI EUROSTAT



REPORT 2024
IL LAVORO
DOMESTICO
IN EUROPA

**DOSSERVATORIO
MINA**
SUL LAVORO DOMESTICO

SCHEDA
PAESE
LETTONIA



www.osservatoriolavorodomestico.it
www.domesticworkobservatory.com

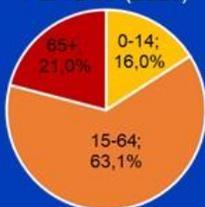
DATI EUROSTAT

★ **DATI
DEMOGRAFICI**

POPOLAZIONE
01.01.2023
1.883.008

01.01.2023
0,3% STRANIERI UE27
13,6% EXTRA UE27

POPOLAZIONE
PER ETÀ' (2023)



★ **PROIEZIONI**

SCENARIO BASE
2023-2070

TOTALE **-37,2%**
15-64 ANNI **-45,5%**
65+ ANNI **-4,8%**

★ **MERCATO DEL
LAVORO** (2022)

OCCUPATI DI CUI **11,2%**
(>15 ANNI) STRANIERI
891.200 **99.400**

TASSO OCCUPAZIONE
15-64 ANNI (2023)
72,7% M **70,2% F**

★ **SISTEMA DI WELFARE**
(DATI PROGETTO AD-PHS)
➔ EST EUROPA

DATI EUROSTAT (2022)

★ **19.700
OCCUPATI
NEI TRE SETTORI
DELL'ASSISTENZA**



6.000
(30,5%)
ASSISTENZA
RESIDENZIALE
(STRUTTURE)

1.000
(5,1%) STIMA
LAVORATORI
DOMESTICI
(ASSUNTI
DA FAMIGLIE)

12.700
(64,5%)
ASSISTENZA
NON RESIDENZIALE
(INCLUSE AGENZIE)

**LAVORATORI NELL'ASSISTENZA
RESIDENZIALE E NON**



SERIE STORICA
2013-2022 **+43,8%**
2021-2022 **+8,1%**

2013 2014 2015 2016 2017 2018 2019 2020 2021 2022



GENERE (2022)
84,5% F
15,5% M



CLASSI D'ETÀ' (2022)
18,2% UNDER 40
55,1% 40-59 ANNI
26,7% OVER 59

DATI EUROSTAT

★ **SPESA PUBBLICA
SOCIALE (2021)**

3.372 EURO PRO-CAPITE
19,1% INCIDENZA % PIL

7,9% PENSIONI
6,3% SANITA'
2,1% FAMIGLIA
1,5% DISABILITA'
1,3% ALTRO
19,1% TOT. SOCIALE

★ **VALORE AGGIUNTO
LAVORO DOMESTICO (2021)**



50 M EURO
0,17% PIL 2021



REPORT 2024
IL LAVORO
DOMESTICO
IN EUROPA

OSSERVATORIO
MINA
SUL LAVORO DOMESTICO

SCHEDA
PAESE
LITUANIA



www.osservatoriolavorodomestico.it
www.domesticworkobservatory.com

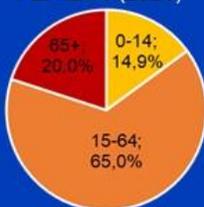
DATI EUROSTAT

★ **DATI
DEMOGRAFICI**

POPOLAZIONE
01.01.2023
2.857.279

01.01.2023
0,1% STRANIERI UE27
3,3% EXTRA UE27

POPOLAZIONE
PER ETÀ' (2023)



★ **PROIEZIONI**

SCENARIO BASE
2023-2070

TOTALE **-36,1%**
15-64 ANNI **-46,6%**
65+ ANNI **+5,2%**

★ **MERCATO DEL
LAVORO** (2022)

OCCUPATI DI CUI **1,3%**
(>15 ANNI) STRANIERI
1.420.800 **18.400**

TASSO OCCUPAZIONE
15-64 ANNI (2023)
73,7% M **72,6% F**

★ **SISTEMA DI WELFARE**
(DATI PROGETTO AD-PHS)
➔ EST EUROPA

DATI EUROSTAT (2022)

★ **24.900
OCCUPATI
NEI TRE SETTORI
DELL'ASSISTENZA**



400
(1,6%) **STIMA**
LAVORATORI
DOMESTICI
(ASSUNTI
DA FAMIGLIE)

12.400
(49,8%)
ASSISTENZA
RESIDENZIALE
(STRUTTURE)

12.100
(48,6%)
ASSISTENZA
NON RESIDENZIALE
(INCLUSE AGENZIE)

**LAVORATORI NELL'ASSISTENZA
RESIDENZIALE E NON**



2013 2014 2015 2016 2017 2018 2019 2020 2021 2022



GENERE (2022)
89,0% F
11,0% M



CLASSI D'ETÀ' (2022)
25,3% UNDER 40
54,7% 40-59 ANNI
20,0% OVER 59

DATI EUROSTAT

★ **SPESA PUBBLICA
SOCIALE** (2021)

3.636 EURO PRO-CAPITE
18,0% INCIDENZA % PIL

7,0% PENSIONI
5,4% SANITA'
2,0% FAMIGLIA
1,4% DISABILITA'
2,2% ALTRO
18,0% TOT. SOCIALE

★ **VALORE AGGIUNTO
LAVORO DOMESTICO**



53 M EURO
0,09% PIL 2022



REPORT 2024
IL LAVORO
DOMESTICO
IN EUROPA

www.osservatoriolavorodomestico.it
www.domesticworkobservatory.com

OSSERVATORIO
MINA
SUL LAVORO DOMESTICO

SCHEDA
PAESE
LUSSEMBURGO



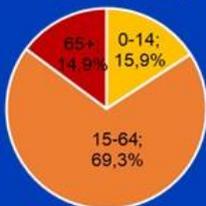
DATI EUROSTAT

★ **DATI
DEMOGRAFICI**

POPOLAZIONE
01.01.2023
660.809

01.01.2023
37,2% STRANIERI UE27
10,2% EXTRA UE27

POPOLAZIONE
PER ETÀ' (2023)



★ **PROIEZIONI
SCENARIO BASE
2023-2070**

TOTALE **+19,2%**
15-64 ANNI **-1,2%**
65+ ANNI **+137,4%**

★ **MERCATO DEL
LAVORO** (2022)

OCCUPATI (>15 ANNI) **312.000**
DI CUI **53,3%**
STRANIERI **166.400**

TASSO OCCUPAZIONE
15-64 ANNI (2023)
73,6% M 66,8% F

★ **SISTEMA DI WELFARE
(DATI PROGETTO AD-PHS)**
➔ CONTINENTALE

★ **26.600
OCCUPATI
NEI TRE SETTORI
DELL'ASSISTENZA**



7.100
(26,7%)
ASSISTENZA
RESIDENZIALE
(STRUTTURE)

5.000
(18,8%)
LAVORATORI
DOMESTICI
(ASSUNTI
DA FAMIGLIE)

14.500
(54,5%)
ASSISTENZA
NON RESIDENZIALE
(INCLUSE AGENZIE)



LAVORATORI DOMESTICI



SERIE STORICA
2013-2022 **+25,0%**
2021-2022 **+6,4%**

2013 2014 2015 2016 2017 2018 2019 2020 2021 2022



GENERE (2022)
92,0% F
8,0% M



CLASSI D'ETÀ' (2022)
34,0% UNDER 40
58,0% 40-59 ANNI
8,0% OVER 59

DATI EUROSTAT (2022)

★ **SPESA PUBBLICA
SOCIALE (2021)**

24.359 EURO PRO-CAPITE
21,5% INCIDENZA % PIL

8,5% PENSIONI
5,8% SANITA'
3,2% FAMIGLIA
2,5% DISABILITA'
1,5% ALTRO
21,5% TOT. SOCIALE

★ **VALORE AGGIUNTO
LAVORO DOMESTICO**



168 M EURO
0,24% PIL 2022

DATI EUROSTAT



REPORT 2024
IL LAVORO
DOMESTICO
IN EUROPA

OSSERVATORIO
MINA
SUL LAVORO DOMESTICO

SCHEDA
PAESE
UNGHERIA



www.osservatoriolavorodomestico.it
www.domesticworkobservatory.com

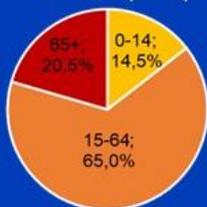
DATI EUROSTAT

★ **DATI
DEMOGRAFICI**

POPOLAZIONE
01.01.2023
9.599.744

01.01.2023
0,9% STRANIERI UE27
1,5% EXTRA UE27

POPOLAZIONE
PER ETÀ' (2023)



★ **PROIEZIONI
SCENARIO BASE
2023-2070**

TOTALE **-7,0%**
15-64 ANNI **-19,0%**
65+ ANNI **+34,2%**

★ **MERCATO DEL
LAVORO (2022)**

OCCUPATI (>15 ANNI) **4.709.000** DI CUI **0,8%**
STRANIERI **39.500**

TASSO OCCUPAZIONE
15-64 ANNI (2023)
79,0% M 70,5% F

★ **SISTEMA DI WELFARE
(DATI PROGETTO AD-PHS)**
➔ EST EUROPA

★ **126.400
OCCUPATI
NEI TRE SETTORI
DELL'ASSISTENZA**



58.500
(46,3%)
ASSISTENZA
RESIDENZIALE
(STRUTTURE)

6.200
(4,9%)*
LAVORATORI
DOMESTICI
(ASSUNTI
DA FAMIGLIE)

61.700
(48,8%)
ASSISTENZA
NON RESIDENZIALE
(INCLUSE AGENZIE)

* Ultimo dato disponibile 2019

LAVORATORI DOMESTICI



SERIE STORICA
2013-2019 **+77,1%**
2018-2019 **+63,2%**



GENERE (2019)
72,6% F
27,4% M



CLASSI D'ETÀ' (2019)
29,0% UNDER 40
53,3% 40-59 ANNI
17,7% OVER 59

DATI EUROSTAT (2022)

★ **SPESA PUBBLICA
SOCIALE (2021)**

2.762 EURO PRO-CAPITE
17,4% INCIDENZA % PIL

8,1% PENSIONI
5,6% SANITA'
1,8% FAMIGLIA
0,9% DISABILITA'
1,0% ALTRO
17,4% TOT. SOCIALE

★ **VALORE AGGIUNTO
LAVORO DOMESTICO**



23 M EURO
0,02% PIL 2022

DATI EUROSTAT



REPORT 2024
IL LAVORO
DOMESTICO
IN EUROPA

D OSSERVATORIO
MINA
SUL LAVORO DOMESTICO

SCHEDA
PAESE
MALTA



www.osservatoriolavorodomestico.it
www.domesticworkobservatory.com

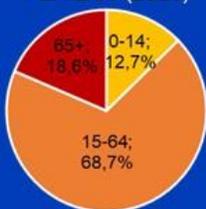
DATI EUROSTAT

★ **DATI
DEMOGRAFICI**

POPOLAZIONE
01.01.2023
542.051

01.01.2023
7,9% STRANIERI UE27
17,5% EXTRA UE27

POPOLAZIONE
PER ETÀ' (2023)



★ **PROIEZIONI
SCENARIO BASE
2023-2070**

TOTALE **+30,4%**
15-64 ANNI **+6,6%**
65+ ANNI **+127,2%**

★ **MERCATO DEL
LAVORO (2022)**

OCCUPATI DI CUI **31,0%**
(>15 ANNI) STRANIERI
284.100 **88.000**

TASSO OCCUPAZIONE
15-64 ANNI (2023)
84,5% M **70,7% F**

★ **SISTEMA DI WELFARE
(DATI PROGETTO AD-PHS)
➔ ANGLOSASSONE**

DATI EUROSTAT (2022)

★ **14.800
OCCUPATI
NEI TRE SETTORI
DELL'ASSISTENZA**



6.900
(46,6%)
ASSISTENZA
RESIDENZIALE
(STRUTTURE)

3.800
(25,7%)
LAVORATORI
DOMESTICI
(ASSUNTI
DA FAMIGLIE)

4.100
(27,7%)
ASSISTENZA
NON RESIDENZIALE
(INCLUSE AGENZIE)



GENERE (2022)
92,1% F
13,2% M



CLASSI D'ETÀ' (2022)
36,8% UNDER 40
52,7% 40-59 ANNI
10,5% OVER 59

DATI EUROSTAT

★ **SPESA PUBBLICA
SOCIALE (2021)**

5.248 EURO PRO-CAPITE
17,8% INCIDENZA % PIL

7,7% PENSIONI
5,8% SANITA'
0,9% FAMIGLIA
0,6% DISABILITA'
2,8% ALTRO
17,8% TOT. SOCIALE

★ **VALORE AGGIUNTO
LAVORO DOMESTICO**



20 M EURO
0,12% PIL 2022



REPORT 2024
IL LAVORO
DOMESTICO
IN EUROPA

D OSSERVATORIO
MINA
SUL LAVORO DOMESTICO

SCHEDA
PAESE
PAESI BASSI



www.osservatoriolavorodomestico.it
www.domesticworkobservatory.com

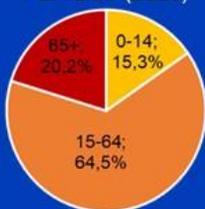
DATI EUROSTAT

★ **DATI
DEMOGRAFICI**

POPOLAZIONE
01.01.2023
17.811.291

01.01.2023
4,0% STRANIERI UE27
4,0% EXTRA UE27

POPOLAZIONE
PER ETÀ' (2023)



★ **PROIEZIONI**

SCENARIO BASE
2023-2070

TOTALE **+1,0%**
15-64 ANNI **-10,9%**
65+ ANNI **+42,5%**

★ **MERCATO DEL
LAVORO** (2022)

OCCUPATI (>15 ANNI) **9.587.000**
DI CUI **5,3%**
STRANIERI **510.600**

TASSO OCCUPAZIONE
15-64 ANNI (2023)
86,0% M 78,9% F

★ **SISTEMA DI WELFARE**
(DATI PROGETTO AD-PHS)
➔ NORDICO

★ **883.100
OCCUPATI
NEI TRE SETTORI
DELL'ASSISTENZA**



493.100
(55,8%)
ASSISTENZA
RESIDENZIALE
(STRUTTURE)

8.900
(1,0%)
LAVORATORI
DOMESTICI
(ASSUNTI
DA FAMIGLIE)

381.100
(43,2%)
ASSISTENZA
NON RESIDENZIALE
(INCLUSE AGENZIE)



LAVORATORI DOMESTICI



2013 2014 2015 2016 2017 2018 2019 2020 2021 2022



GENERE (2022)
75,3% F
24,7% M



CLASSI D'ETÀ' (2022)
27,0% UNDER 40
60,7% 40-59 ANNI
12,3% OVER 59

DATI EUROSTAT (2022)

★ **SPESA PUBBLICA
SOCIALE (2021)**

13.840 EURO PRO-CAPITE
27,9% INCIDENZA % PIL

11,5% PENSIONI
10,0% SANITA'
1,3% FAMIGLIA
2,4% DISABILITA'
2,7% ALTRO
27,9% TOT. SOCIALE

★ **VALORE AGGIUNTO
LAVORO DOMESTICO**



1.014 M EURO
0,12% PIL 2022

DATI EUROSTAT



REPORT 2024
IL LAVORO
DOMESTICO
IN EUROPA

OSSERVATORIO
MINA
SUL LAVORO DOMESTICO

SCHEDA
PAESE
AUSTRIA



www.osservatoriolavorodomestico.it
www.domesticworkobservatory.com

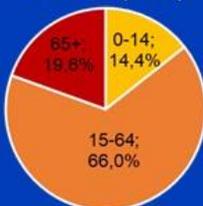
DATI EUROSTAT

★ **DATI
DEMOGRAFICI**

POPOLAZIONE
01.01.2023
9.104.772

01.01.2023
9,5% STRANIERI UE27
9,3% EXTRA UE27

POPOLAZIONE
PER ETÀ' (2023)



★ **PROIEZIONI
SCENARIO BASE
2023-2070**

TOTALE **+1,6%**
15-64 ANNI **-12,0%**
65+ ANNI **+51,8%**

★ **MERCATO DEL
LAVORO (2022)**

OCCUPATI DI CUI **19,0%**
(>15 ANNI) STRANIERI
4.442.500 **843.000**

TASSO OCCUPAZIONE
15-64 ANNI (2023)
77,9% M **70,3% F**

★ **SISTEMA DI WELFARE
(DATI PROGETTO AD-PHS)**
➔ EST EUROPA

★ **183.400
OCCUPATI
NEI TRE SETTORI
DELL'ASSISTENZA**



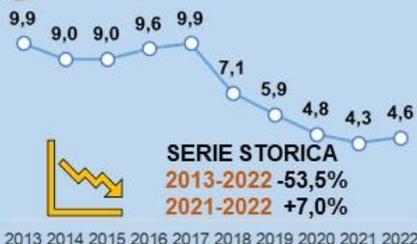
4.600
(2,5%)
LAVORATORI
DOMESTICI
(ASSUNTI
DA FAMIGLIE)

78.800
(43,0%)
ASSISTENZA
RESIDENZIALE
(STRUTTURE)

100.000
(54,5%)
ASSISTENZA
NON RESIDENZIALE
(INCLUSE AGENZIE)



LAVORATORI DOMESTICI



2013 2014 2015 2016 2017 2018 2019 2020 2021 2022



GENERE (2022)
95,7% F
4,3% M



CLASSI D'ETÀ' (2022)
82,6% 15-59 ANNI
17,4% OVER 59

DATI EUROSTAT (2022)

★ **SPESA PUBBLICA
SOCIALE (2021)**

14.619 EURO PRO-CAPITE
32,3% INCIDENZA % PIL

15,3% PENSIONI
8,8% SANITA'
2,7% FAMIGLIA
1,8% DISABILITA'
3,7% ALTRO
32,3% TOT. SOCIALE

★ **VALORE AGGIUNTO
LAVORO DOMESTICO**



145 M EURO
0,04% PIL 2022

DATI EUROSTAT



REPORT 2024
IL LAVORO
DOMESTICO
IN EUROPA

**DOSSERVATORIO
MINA**
SUL LAVORO DOMESTICO

SCHEDA
PAESE
POLONIA



www.osservatoriolavorodomestico.it
www.domesticworkobservatory.com

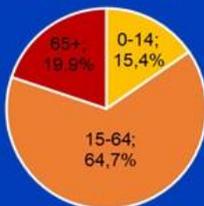
DATI EUROSTAT

★ **DATI
DEMOGRAFICI**

POPOLAZIONE
01.01.2023
36.753.736

01.01.2023
0,1% STRANIERI UE27
1,1% EXTRA UE27

POPOLAZIONE
PER ETA' (2023)



★ **PROIEZIONI
SCENARIO BASE
2023-2070**

TOTALE **-16,0%**
15-64 ANNI **-29,3%**
65+ ANNI **+43,7%**

★ **MERCATO DEL
LAVORO (2022)**

OCCUPATI DI CUI **0,7%**
(>15 ANNI) STRANIERI
16.742.300 **111.000**

TASSO OCCUPAZIONE
15-64 ANNI (2023)
77,8% M **66,7% F**

★ **SISTEMA DI WELFARE
(DATI PROGETTO AD-PHS)**
➔ EST EUROPA

★ **301.200
OCCUPATI
NEI TRE SETTORI
DELL'ASSISTENZA**



115.000
(38,2%)
ASSISTENZA
RESIDENZIALE
(STRUTTURE)

14.300
(4,7%)
LAVORATORI
DOMESTICI
(ASSUNTI
DA FAMIGLIE)

171.900
(57,1%)
ASSISTENZA
NON RESIDENZIALE
(INCLUSE AGENZIE)



2013 2014 2015 2016 2017 2018 2019 2020 2021 2022



GENERE (2022)
79,7% F
20,3% M



CLASSI D'ETA' (2022)
87,4% 15-59 ANNI
12,6% OVER 59

DATI EUROSTAT (2022)

★ **SPESA PUBBLICA
SOCIALE (2021)**

3.435 EURO PRO-CAPITE
22,5% INCIDENZA % PIL

11,5% PENSIONI
5,8% SANITA'
3,4% FAMIGLIA
1,1% DISABILITA'
0,7% ALTRO
22,5% TOT. SOCIALE

★ **VALORE AGGIUNTO
LAVORO DOMESTICO**



49 M EURO
0,01% PIL 2022

DATI EUROSTAT



REPORT 2024
IL LAVORO
DOMESTICO
IN EUROPA

**DOSSERVATORIO
MINA**
SUL LAVORO DOMESTICO

SCHEDA
PAESE
PORTOGALLO



www.osservatoriolavorodomestico.it
www.domesticworkobservatory.com

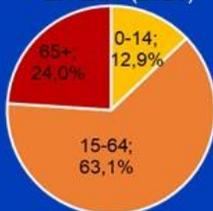
DATI EUROSTAT

★ **DATI
DEMOGRAFICI**

POPOLAZIONE
01.01.2023
10.467.366

01.01.2023
1,6% STRANIERI UE27
5,4% EXTRA UE27

POPOLAZIONE
PER ETÀ (2023)



★ **PROIEZIONI**

SCENARIO BASE
2023-2070

TOTALE **-19,0%**
15-64 ANNI **-31,0%**
65+ ANNI **+11,9%**

★ **MERCATO DEL
LAVORO (2022)**

OCCUPATI DI CUI **2,7%**
(>15 ANNI) STRANIERI
4.881.400 **132.300**

TASSO OCCUPAZIONE
15-64 ANNI (2023)
74,8% M **70,3% F**

★ **SISTEMA DI WELFARE**
(DATI PROGETTO AD-PHS)
➔ **MEDITERRANEO**

DATI EUROSTAT (2022)

★ **283.000
OCCUPATI
NEI TRE SETTORI
DELL'ASSISTENZA**



119.900
(42,4%)
ASSISTENZA
RESIDENZIALE
(STRUTTURE)

93.400
(33,0%)
LAVORATORI
DOMESTICI
(ASSUNTI
DA FAMIGLIE)

69.700
(24,6%)
ASSISTENZA
NON RESIDENZIALE
(INCLUSE AGENZIE)

LAVORATORI DOMESTICI



SERIE STORICA
2013-2022 **-28,4%**
2021-2022 **+5,2%**

2013 2014 2015 2016 2017 2018 2019 2020 2021 2022



GENERE (2022)
98,1% F
1,9% M



CLASSI D'ETÀ (2022)
13,1% UNDER 40
62,6% 40-59 ANNI
24,3% OVER 59

DATI EUROSTAT

★ **SPESA PUBBLICA
SOCIALE (2021)**

5.339 EURO PRO-CAPITE
25,6% INCIDENZA % PIL

13,8% PENSIONI
7,1% SANITA'
1,3% FAMIGLIA
1,7% DISABILITA'
1,7% ALTRO
25,6% TOT. SOCIALE

★ **VALORE AGGIUNTO
LAVORO DOMESTICO**



1.199 M EURO
0,57% PIL 2022



REPORT 2024
IL LAVORO
DOMESTICO
IN EUROPA

D OSSERVATORIO
MINA
SUL LAVORO DOMESTICO

SCHEDA
PAESE
ROMANIA



www.osservatoriolavorodomestico.it
www.domesticworkobservatory.com

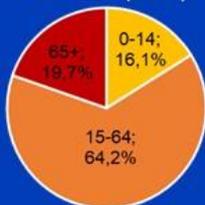
DATI EUROSTAT

★ **DATI
DEMOGRAFICI**

POPOLAZIONE
01.01.2023
19.054.548

01.01.2023
0,3% STRANIERI UE27
0,8% EXTRA UE27

POPOLAZIONE
PER ETÀ' (2023)



★ **PROIEZIONI**

SCENARIO BASE
2023-2070

TOTALE **-28,2%**
15-64 ANNI **-38,0%**
65+ ANNI **+14,9%**

★ **MERCATO DEL
LAVORO** (2022)

OCCUPATI DI CUI **0,1%**
(>15 ANNI) STRANIERI
7.806.500 **9.000**

TASSO OCCUPAZIONE
15-64 ANNI (2023)
71,7% M **54,3% F**

★ **SISTEMA DI WELFARE**
(DATI PROGETTO AD-PHS)
➔ EST EUROPA

★ **95.100
OCCUPATI
NEI TRE SETTORI
DELL'ASSISTENZA**



25.300
(26,6%)

**ASSISTENZA
RESIDENZIALE
(STRUTTURE)**

19.600
(20,6%)
**LAVORATORI
DOMESTICI
(ASSUNTI
DA FAMIGLIE)**

50.200
(52,8%)
**ASSISTENZA
NON RESIDENZIALE
(INCLUSE AGENZIE)**



LAVORATORI DOMESTICI



2013 2014 2015 2016 2017 2018 2019 2020 2021 2022



GENERE (2022)
84,2% F
15,8% M



CLASSI D'ETÀ' (2022)
39,3% UNDER 40
54,6% 40-59 ANNI
6,1% OVER 59

DATI EUROSTAT (2022)

★ **SPESA PUBBLICA
SOCIALE** (2021)

2.061 EURO PRO-CAPITE
16,3% INCIDENZA % PIL

8,9% PENSIONI
4,5% SANITA'
1,9% FAMIGLIA
0,8% DISABILITA'
0,2% ALTRO
16,3% TOT. SOCIALE

★ **VALORE AGGIUNTO
LAVORO DOMESTICO**



Dato non disponibile

DATI EUROSTAT



REPORT 2024
IL LAVORO
DOMESTICO
IN EUROPA

OSSERVATORIO
MINA
SUL LAVORO DOMESTICO

SCHEDA
PAESE
SLOVENIA



www.osservatoriolavorodomestico.it
www.domesticworkobservatory.com

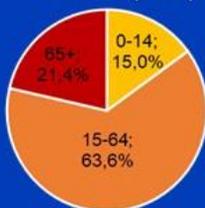
DATI EUROSTAT

★ **DATI
DEMOGRAFICI**

POPOLAZIONE
01.01.2023
2.116.972

01.01.2023
1,0% STRANIERI UE27
8,0% EXTRA UE27

POPOLAZIONE
PER ETÀ' (2023)



★ **PROIEZIONI
SCENARIO BASE
2023-2070**

TOTALE **-8,4%**
15-64 ANNI **-18,7%**
65+ ANNI **+30,1%**

★ **MERCATO DEL
LAVORO (2022)**

OCCUPATI (>15 ANNI) **986.100** DI CUI **6,5%**
STRANIERI **64.100**

TASSO OCCUPAZIONE
15-64 ANNI (2023)
75,4% M 69,4% F

★ **SISTEMA DI WELFARE
(DATI PROGETTO AD-PHS)**
➔ EST EUROPA

★ **28.300
OCCUPATI
NEI TRE SETTORI
DELL'ASSISTENZA**



16.000
(56,5%)
ASSISTENZA
RESIDENZIALE
(STRUTTURE)

1.500
(5,3%) STIMA
LAVORATORI
DOMESTICI
(ASSUNTI
DA FAMIGLIE)

10.800
(38,2%)
ASSISTENZA
NON RESIDENZIALE
(INCLUSE AGENZIE)

**LAVORATORI NELL'ASSISTENZA
RESIDENZIALE E NON**



SERIE STORICA
2013-2022 +55,8%
2021-2022 +8,5%

2013 2014 2015 2016 2017 2018 2019 2020 2021 2022



GENERE (2022)
84,3% F
15,7% M



CLASSI D'ETÀ' (2022)
33,2% UNDER 40
60,8% 40-59 ANNI
6,0% OVER 59

DATI EUROSTAT (2022)

★ **SPESA PUBBLICA
SOCIALE (2021)**

6.143 EURO PRO-CAPITE
24,8% INCIDENZA % PIL

10,7% PENSIONI
8,5% SANITA'
1,9% FAMIGLIA
1,2% DISABILITA'
2,5% ALTRO
24,8% TOT. SOCIALE

★ **VALORE AGGIUNTO
LAVORO DOMESTICO**



38 M EURO
0,08% PIL 2022

DATI EUROSTAT



REPORT 2024
IL LAVORO
DOMESTICO
IN EUROPA

OSSERVATORIO
MINA
SUL LAVORO DOMESTICO

SCHEDA
PAESE
SLOVACCHIA



www.osservatoriolavorodomestico.it
www.domesticworkobservatory.com

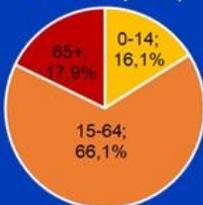
DATI EUROSTAT

★ **DATI
DEMOGRAFICI**

POPOLAZIONE
01.01.2023
5.428.792

01.01.2023
0,7% STRANIERI UE27
0,4% EXTRA UE27

POPOLAZIONE
PER ETÀ (2023)



★ **PROIEZIONI**

SCENARIO BASE
2023-2070

TOTALE **-13,0%**
15-64 ANNI **-27,6%**
65+ ANNI **+54,7%**

★ **MERCATO DEL
LAVORO (2022)**

OCCUPATI (>15 ANNI) **2.603.900** DI CUI **0,6%**
STRANIERI **14.700**

TASSO OCCUPAZIONE
15-64 ANNI (2023)
75,5% M 68,4% F

★ **SISTEMA DI WELFARE**
(DATI PROGETTO AD-PHS)
➔ EST EUROPA

★ **72.800
OCCUPATI
NEI TRE SETTORI
DELL'ASSISTENZA**



41.300
(56,7%)
ASSISTENZA
RESIDENZIALE
(STRUTTURE)

2.700*
(3,7%)
LAVORATORI
DOMESTICI
(ASSUNTI
DA FAMIGLIE)

28.800
(39,6%)
ASSISTENZA
NON RESIDENZIALE
(INCLUSE AGENZIE)

* Ultimo dato disponibile 2020

DATI EUROSTAT (2022)



GENERE (2020)
100,0% F
0,0% M



CLASSI D'ETÀ (2020)
92,6% 15-64 ANNI
7,4% OVER 64

DATI EUROSTAT

★ **SPESA PUBBLICA
SOCIALE (2021)**

3.487 EURO PRO-CAPITE
18,9% INCIDENZA % PIL

8,5% PENSIONI
6,1% SANITA'
1,9% FAMIGLIA
1,4% DISABILITA'
1,0% ALTRO
18,9% TOT. SOCIALE

★ **VALORE AGGIUNTO
LAVORO DOMESTICO**

49 M EURO
0,05% PIL 2022





REPORT 2024
IL LAVORO
DOMESTICO
IN EUROPA

www.osservatoriolavorodomestico.it
www.domesticworkobservatory.com

OSSERVATORIO
MINA
SUL LAVORO DOMESTICO

SCHEDA
PAESE
FINLANDIA



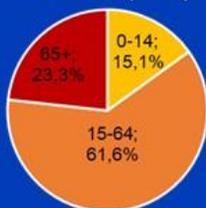
DATI EUROSTAT

★ **DATI
DEMOGRAFICI**

POPOLAZIONE
01.01.2023
5.563.970

01.01.2023
1,9% STRANIERI UE27
3,9% EXTRA UE27

POPOLAZIONE
PER ETA' (2023)



★ **PROIEZIONI
SCENARIO BASE
2023-2070**

TOTALE **-9,5%**
15-64 ANNI **-18,0%**
65+ ANNI **+24,6%**

★ **MERCATO DEL
LAVORO (2022)**

OCCUPATI (>15 ANNI) **2.640.200**
DI CUI **5,9%**
STRANIERI **155.000**

TASSO OCCUPAZIONE
15-64 ANNI (2023)
73,9% M 74,1% F

★ **SISTEMA DI WELFARE
(DATI PROGETTO AD-PHS)**
➔ NORDICO

★ **249.800
OCCUPATI
NEI TRE SETTORI
DELL'ASSISTENZA**



100.200
(40,1%)
ASSISTENZA
RESIDENZIALE
(STRUTTURE)

7.900
(3,2%)
LAVORATORI
DOMESTICI
(ASSUNTI
DA FAMIGLIE)

141.700
(56,7%)
ASSISTENZA
NON RESIDENZIALE
(INCLUSE AGENZIE)



LAVORATORI DOMESTICI



SERIE STORICA
2013-2022 -6,0%
2021-2022 -15,1%

2013 2014 2015 2016 2017 2018 2019 2020 2021 2022



GENERE (2022)
79,7% F
20,3% M



CLASSI D'ETA' (2022)
38,0% UNDER 40
39,2% 40-59 ANNI
22,8% OVER 59

DATI EUROSTAT (2022)

★ **SPESA PUBBLICA
SOCIALE (2021)**

13.878 EURO PRO-CAPITE
30,6% INCIDENZA % PIL

13,7% PENSIONI
7,1% SANITA'
3,1% FAMIGLIA
2,8% DISABILITA'
3,9% ALTRO
30,6% TOT. SOCIALE



★ **VALORE AGGIUNTO
LAVORO DOMESTICO**

352 M EURO
0,15% PIL 2022

DATI EUROSTAT



REPORT 2024
IL LAVORO
DOMESTICO
IN EUROPA

D OSSERVATORIO
MINA
SUL LAVORO DOMESTICO

SCHEDA
PAESE
SVEZIA



www.osservatoriolavorodomestico.it
www.domesticworkobservatory.com

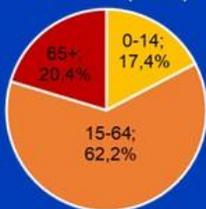
DATI EUROSTAT

★ **DATI
DEMOGRAFICI**

POPOLAZIONE
01.01.2023
10.521.556

01.01.2023
2,9% STRANIERI UE27
5,1% EXTRA UE27

POPOLAZIONE
PER ETÀ' (2023)



★ **PROIEZIONI
SCENARIO BASE
2023-2070**

TOTALE **+24,2%**
15-64 ANNI **+16,4%**
65+ ANNI **+59,7%**

★ **MERCATO DEL
LAVORO (2022)**

OCCUPATI (>15 ANNI) **5.255.800** DI CUI **7,5%**
STRANIERI **393.300**

TASSO OCCUPAZIONE
15-64 ANNI (2023)
79,2% M 75,6% F

★ **SISTEMA DI WELFARE
(DATI PROGETTO AD-PHS)**
➔ NORDICO

DATI EUROSTAT (2022)

★ **383.600
OCCUPATI
NEI TRE SETTORI
DELL'ASSISTENZA**



193.100
(50,3%)
ASSISTENZA
RESIDENZIALE
(STRUTTURE)

4.000
(1,0%) STIMA
LAVORATORI
DOMESTICI
(ASSUNTI
DA FAMIGLIE)

186.500
(48,6%)
ASSISTENZA
NON RESIDENZIALE
(INCLUDE AGENZIE)

**LAVORATORI NELL'ASSISTENZA
RESIDENZIALE E NON**



2013 2014 2015 2016 2017 2018 2019 2020 2021 2022



GENERE (2022)
73,3% F
26,7% M



CLASSI D'ETÀ' (2022)
44,5% UNDER 40
41,4% 40-59 ANNI
14,1% OVER 59

DATI EUROSTAT

★ **SPESA PUBBLICA
SOCIALE (2021)**

14.200 EURO PRO-CAPITE
27,4% INCIDENZA % PIL

12,3% PENSIONI
8,0% SANITA'
2,8% FAMIGLIA
2,4% DISABILITA'
1,9% ALTRO
27,4% TOT. SOCIALE

★ **VALORE AGGIUNTO
LAVORO DOMESTICO**



269 M EURO
0,05% PIL 2022

Il lavoro domestico nel G7 2024

DICHIARAZIONE CONGIUNTA IN OCCASIONE DEL G7 2024

Verso un futuro più luminoso per lo sviluppo del settore dell'assistenza domestica e domiciliare in tutto il mondo



Canadian Home Care Association

Association canadienne de soins et services à domicile



Deutscher Hauswirtschaftsrat



Fimattoria del CC.NL. sulla disciplina del rapporto di lavoro domestico



European Federation for Services to Individuals



Fédésap

Fédération Française des Services à la Personne et de Proximité

Con il supporto di



Introduzione

Il lavoro domestico rappresenta una pietra miliare dell'occupazione mondiale, costituendo il 2,3% dell'occupazione globale totale. Secondo la Convenzione sui lavoratori domestici del 2011 (n. 189), gli individui che lavorano in o per una famiglia o più famiglie su base professionale rientrano nell'ambito dei lavoratori domestici. In quanto tali, le attività di cura sono di due tipi. In primo luogo, l'assistenza diretta nel lavoro domestico comprende la cura della persona faccia a faccia, come la cura dei bambini, l'assistenza a un partner malato, l'assistenza a una persona anziana nelle attività della vita quotidiana o l'esecuzione di visite mediche. In secondo luogo, le attività di assistenza indiretta che non comportano la cura della persona faccia a faccia, come pulire, cucinare, fare il bucato e altre attività di manutenzione della casa (talvolta definite "assistenza non relazionale" o "lavoro domestico" o attività strumentali della vita quotidiana), che supportano l'indipendenza e la qualità della vita. Questi due tipi di attività di cura non possono essere separati l'uno dall'altro e spesso si sovrappongono nella pratica, sia nelle famiglie che nelle istituzioni. Attualmente, secondo l'OIL, oltre 75,6 milioni di persone di età superiore ai 15 anni sono impegnate nel lavoro domestico presso le famiglie in tutto il mondo. Sorprendentemente, un dipendente su 22 lavora nell'ambito del lavoro domestico e di cura, con una percentuale femminile del 76,2%.

La pandemia di COVID-19 ha fatto luce sul ruolo critico degli operatori domestici e di assistenza domiciliare, rivelando al contempo le vulnerabilità intrinseche del settore su scala globale. Sebbene dopo la pandemia si sia verificato un cambiamento culturale nella percezione del lavoro domestico e di cura, il settore continua a essere sottovalutato. Inoltre, la carenza di manodopera rappresenta una sfida significativa per il settore, soprattutto perché si prevede che la domanda di assistenza domiciliare crescerà alla luce dei cambiamenti demografici, dell'invecchiamento della popolazione e dell'aumento dei bisogni di assistenza a lungo termine.

Raccomandazioni per il futuro

Alla luce di quanto menzionato sopra, le sottoscritte organizzazioni rappresentative del settore dell'assistenza domestica e domiciliare dei paesi che compongono il G7, chiedono ai governi di riconoscere il settore e di migliorare le condizioni di lavoro:

1) ratificare la Convenzione ILO sui lavoratori domestici del 2011 (n. 189), il primo strumento giuridico internazionale dedicato al lavoro domestico. Sebbene tutti gli standard internazionali del lavoro esistenti si applichino anche ai lavoratori domestici, la Convenzione

cerca di raggiungere la parità di trattamento tra loro e gli altri lavoratori, chiedendo di garantire ai lavoratori domestici protezione lavorativa e sociale in condizioni non meno favorevoli di quelle fornite agli altri lavoratori, in particolare per quanto riguarda l'orario di lavoro, i salari, la sicurezza sociale e l'accesso alla giustizia.

2) promuovere il dialogo sociale e gli accordi di contrattazione collettiva. Dialoghi regolari e strutturati tra lavoratori e rappresentanti dei datori di lavoro nel settore dell'assistenza domestica e domiciliare spesso portano a miglioramenti significativi delle condizioni di lavoro nel settore. Questi accordi spesso si traducono in salari competitivi, migliori condizioni di lavoro e benefici per i lavoratori domestici, stabilendo al contempo pratiche occupazionali che contribuiscono alla formalizzazione, garantendo così il riconoscimento legale e la protezione dei lavoratori. Inoltre, il dialogo sociale è fondamentale per rafforzare la formazione professionale e la prevenzione della salute e della sicurezza sul lavoro nel settore dell'assistenza domestica e domiciliare. Impegnandosi nel dialogo, le parti sociali possono identificare e affrontare le carenze di competenze, assicurando che ci sia un numero sufficiente di lavoratori qualificati per gestire efficacemente le esigenze quotidiane delle famiglie e fornire un'assistenza personalizzata a coloro che necessitano di cure e supporto. Questo non solo va a vantaggio dei lavoratori, aumentandone l'occupabilità e la soddisfazione lavorativa, ma migliora anche la qualità dei servizi forniti alle persone bisognose e consente ai datori di lavoro di affrontare la carenza di manodopera e di trattenere i lavoratori.

3) sviluppare condizioni di mercato che sostengano finanziariamente le famiglie e permettano alle imprese di fornire servizi domestici e di assistenza domiciliare in modo competitivo ed equo. La promozione di incentivi socio-fiscali per i servizi di assistenza domestica e a domicilio, come sussidi e agevolazioni fiscali, è uno dei principali strumenti che le autorità pubbliche possono attuare per favorire la formalizzazione del settore. La mancanza o l'inadeguatezza degli investimenti pubblici pongono sfide significative all'accessibilità del settore e al suo sviluppo futuro. Per affrontare queste sfide, è fondamentale riconoscere gli effetti di ritorno degli incentivi socio-fiscali. L'attuazione di tali incentivi consente di ridurre efficacemente la prevalenza del lavoro sommerso, di aumentare la qualità dei servizi offerti e di migliorare significativamente le condizioni di lavoro dei lavoratori.

4) affrontare il lavoro sommerso. Nonostante i progressi nell'estensione delle leggi sul lavoro e sulla previdenza sociale ai lavoratori domestici, una percentuale significativa a livello globale - 61,4 milioni (81,2%) - rimane non dichiarata. Questo dato, che con ogni probabilità è destinato ad aumentare data l'elevata domanda di servizi domestici e di assistenza a domicilio,

sottolinea la necessità cruciale per i governi di ideare e implementare con urgenza meccanismi solidi di monitoraggio e applicazione delle normative sul lavoro per affrontare efficacemente il lavoro sommerso. Le misure che affrontano il lavoro sommerso nel settore dovrebbero trovare soluzioni sostenibili e a lungo termine a beneficio dei lavoratori (garantendo loro l'accesso a posti di lavoro formali che non deviano dagli standard dei diritti e delle tutele del lavoro) e degli utenti (consentendo loro di soddisfare adeguatamente le proprie esigenze sul mercato formale a un prezzo accessibile).

5) promuovere pratiche di reclutamento eque e conformi ai principi dei diritti umani, essenziali per salvaguardare la dignità dei diritti dei lavoratori ed evitare lo sfruttamento o qualsiasi forma di schiavitù moderna. Data l'attuale carenza di manodopera che il settore sta affrontando e l'alta percentuale di lavoratori migranti, il reclutamento di manodopera dovrebbe essere facilitato riducendo le lacune e le restrizioni nell'accesso ai permessi di lavoro temporanei nei Paesi ospitanti. Altre misure, come accordi pensionistici reciproci, dovrebbero essere promosse con i Paesi d'origine dei lavoratori, garantendo i loro diritti al ritorno in patria e sostenendo le famiglie nei Paesi d'origine.

6) garantire l'equilibrio tra lavoro e vita privata e promuovere un settore equilibrato dal punto di vista del genere. La maggior parte dell'assistenza informale non retribuita è svolta dalle donne, spesso a scapito del lavoro retribuito, della salute e dell'equilibrio tra vita privata e vita lavorativa. Questa disparità, nota come "penalizzazione dell'assistenza non retribuita", riflette l'ammontare dei potenziali guadagni persi dalle donne a causa della differente distribuzione del lavoro di assistenza non retribuita. Tuttavia, questo squilibrio può essere colmato istituendo sistemi di sostegno alternativi, come l'accesso a servizi economici e di alta qualità, che contribuiscono a bilanciare i divari di genere esistenti. L'attuale divisione di genere all'interno del settore perpetua disuguaglianze di genere più ampie, rendendo questa situazione economicamente e socialmente insostenibile. È fondamentale non solo spostare la narrazione per incoraggiare una condivisione equa del lavoro domestico e di cura non retribuito tra uomini e donne, ma anche trasformare il settore dominato dalle donne in un settore equilibrato dal punto di vista del genere, assumendo più lavoratori maschi.

In conclusione, noi, organizzazioni di rappresentanza dell'assistenza domestica e domiciliare dei Paesi del G7, sottolineiamo la necessità cruciale di riconoscere il valore sociale ed economico del settore. Sostenendo le iniziative sopra citate, ci impegniamo a promuovere un settore dell'assistenza domestica e domiciliare più equo, sostenibile e fiorente. Sostenendo

collettivamente il miglioramento delle condizioni di lavoro, pratiche di assunzione eque e incentivi socio-fiscali, ci impegniamo a promuovere lo sviluppo del settore dell'assistenza domestica e domiciliare.

Nel riaffermare il nostro impegno, sottolineiamo **l'accordo unanime** tra i firmatari di questa dichiarazione sulla necessità e l'urgenza delle iniziative delineate.

Firmatari

L'Associazione canadese per l'assistenza domiciliare (CHCA), fondata nel 1990, è un'organizzazione nazionale senza scopo di lucro che rappresenta le parti interessate all'assistenza domiciliare in tutto il Canada. Siamo impegnati a garantire un'assistenza domiciliare accessibile e di alta qualità che permetta alle persone di vivere con dignità e indipendenza. La nostra visione è quella di un sistema integrato di assistenza domiciliare e comunitaria che fornisca un'assistenza continua, incentrata sul paziente e sulla famiglia, accessibile, responsabile, basata sull'evidenza e sostenibile. Per saperne di più: <https://cdnhomecare.ca/>

Il Consiglio tedesco dell'economia domestica (Deutscher Hauswirtschaftsrat) è stato fondato il 19 novembre 2016 a Francoforte (Main) ed è un'associazione di stakeholder del settore dell'economia domestica. Il Consiglio rappresenta gli interessi del settore dell'economia domestica in politica. È il punto di contatto per la politica e la società, un partner per gli istituti di formazione professionale e per i datori di lavoro e i lavoratori in Germania. I suoi interlocutori provengono da associazioni e organizzazioni, scuole e istituti di formazione, strutture di assistenza ai giovani, assistenza agli anziani, agenzie di servizi per la casa, società di consulenza, aziende di ristorazione fuori casa, industria e università. Il Consiglio tedesco per l'economia domestica rappresenta oltre 500.000 membri e lavoratori. Maggiori informazioni: www.hauswirtschaftsrat.de/

DOMINA - *Associazione Nazionale Famiglie Datori di Lavoro Domestico*, è un'associazione datoriale italiana che assiste e tutela le famiglie nella gestione del rapporto di lavoro domestico con colf e assistenti familiari. DOMINA opera su tutto il territorio nazionale con una solida rete di Punti Operativi che offrono consulenza specializzata alle famiglie. L'Associazione è una delle Parti Sociali firmatarie del Contratto Collettivo Nazionale di Lavoro Domestico (CCNL). Di conseguenza, DOMINA lavora quotidianamente per garantire la corretta applicazione del CCNL e lo promuove come strumento di tutela indispensabile per chi assume lavoratori domestici. Dal 2016, DOMINA conduce studi tematici approfonditi su "Il valore del lavoro domestico - Il ruolo economico e sociale dei datori di lavoro familiari". Inoltre, dal 2019, DOMINA pubblica il Rapporto annuale sul lavoro domestico, realizzato dal suo Osservatorio. Infine, nella qualità di ente firmatario del Contratto Collettivo Nazionale sul Lavoro Domestico, DOMINA è membro degli enti bilaterali Cas.Sa.Colf, Ebincolf e Fondo Colf. Per saperne di più: www.associazionedomina.it

La **Federazione europea per i servizi alle persone** (EFSI) è stata creata nel 2006 per riunire le associazioni nazionali di categoria, le associazioni dei datori di lavoro, i fornitori privati e le aziende coinvolte

nel potenziamento e nello sviluppo dei servizi di assistenza domestica e domiciliare in Europa. Attraverso i suoi membri, EFSI opera in 21 Stati membri dell'UE. EFSI promuove, difende e sviluppa il settore sia a livello nazionale che europeo. Inoltre, crea opportunità per i fornitori di assistenza domestica e domiciliare e per gli stakeholder, dando loro voce sulla scena europea. Il suo obiettivo finale è quello di garantire che le specificità del settore siano adeguatamente riconosciute e che vengano forniti servizi di alta qualità, accessibili e a prezzi contenuti, in condizioni economiche e legali adeguate. Per saperne di più: www.efsi-europe.eu/

La **Federazione dei servizi alla persona e di prossimità - Fédésap** è la prima federazione francese per i servizi alla persona e l'assistenza domiciliare, per numero di aziende rappresentate. Fondata nel 2007, riunisce 3.800 organizzazioni che assistono ogni anno più di 670.000 persone o famiglie, grazie alla professionalità di 140.000 dipendenti. Grazie alla sua riconosciuta esperienza, la federazione è un partner privilegiato delle autorità pubbliche da oltre 15 anni. Sostiene l'attuazione delle politiche locali per la famiglia, la disabilità e l'autonomia, in uno spirito di co-costruzione con i rappresentanti eletti e i decisori pubblici. Affiliata alla Confederazione francese delle piccole e medie imprese (CPME), Fédésap è un'organizzazione collegiale aperta al dialogo sociale e lavora con le sue parti sociali per strutturare il settore dell'assistenza domiciliare in modo da stabilire un modello economico stabile che promuova la redditività a lungo termine dei suoi attori e garantisca posti di lavoro di qualità che non possono essere delocalizzati. È uno dei firmatari del contratto collettivo di lavoro per le imprese di servizi alla persona (SAP). Maggiori informazioni: www.fedesap.org/

Sostenitore

La **Federazione Internazionale dei Lavoratori Domestici (IDWF)** è un'organizzazione globale di lavoratori domestici. Per lavoratore domestico si intende qualsiasi persona impegnata in un lavoro domestico nell'ambito di un rapporto di lavoro. Dalla sua nascita come rete nel 2006 (la Federazione è stata costituita ufficialmente nel 2013), l>IDWF si è evoluta fino a diventare un importante sostenitore dei diritti dei lavoratori domestici a livello globale. Crediamo che il lavoro domestico sia un lavoro e che tutti i lavoratori domestici meritino di godere degli stessi diritti di tutti gli altri lavoratori. A febbraio 2023, l>IDWF è composta da 88 affiliati di 68 Paesi, per un totale di oltre 670.000 lavoratori domestici. La maggior parte di essi è organizzata in sindacati e altri sono organizzati democraticamente in associazioni, reti e cooperative di lavoratori.

Premio tesi di laurea

Con l'obiettivo di favorire la ricerca e il dibattito sui temi legati al lavoro domestico, DOMINA ha istituito nel 2021 un premio per tesi di laurea attinenti con la disciplina del lavoro domestico come da CCNL siglato da DOMINA insieme a Fidaldo, FILCAMS-CGIL, FISASCAT-CISL, ULTuCS e Federcolf, con particolare riguardo allo sviluppo e ai fenomeni legati al settore.

Il concorso è aperto ai laureati in Giurisprudenza, Scienze Politiche, Sociologia, Economia e commercio, Scienze dell'educazione e della formazione. Al vincitore, oltre alla possibilità di veder pubblicata una sintesi della propria tesi nel Rapporto annuale sul lavoro domestico di DOMINA, è assegnato un premio in denaro di 1.000 euro.

Nel 2024 sono state premiate le seguenti tesi:

- Vanessa Giunti

"The exploitation of migrant women employed in domestic and care work: the Italian case"

Università degli Studi di Padova - Master's degree in Human Rights and Multi-level Governance. Relatrice: Paola Degani. Anno Accademico 2022/2023

- Giulia Mardegan

"Le donne migranti nel mercato del lavoro domestico e dei servizi di cura"

Università degli Studi di Torino - Corso di Laurea Scienze Internazionali, dello Sviluppo e della Cooperazione. Relatrice: Dagnes Joselle. Anno Accademico 2022/2023

- Federica Liberata Romano

"L'immigrazione femminile in Italia e il lavoro domestico"

Università degli Studi di Salerno – Corso di Laurea Magistrale in Politiche Territoriali e Cooperazione Internazionale. Relatore: Domenico Maddaloni, Anno Accademico 2023/2024

Vanessa Giunti

“The exploitation of migrant women employed in domestic and care work: the Italian case”

Abstract

Nel mondo contemporaneo – caratterizzato da una Nuova Divisione Internazionale del Lavoro e da migrazioni globali – il lavoro domestico e di cura svolto dalle persone provenienti dal Sud del mondo rappresenta la principale risposta alla scarsità di servizi di cura pubblici nel Nord del mondo.

Tuttavia, nonostante le dimensioni del fenomeno, le normative in vigore e l'importanza del lavoro da loro svolto, le lavoratrici domestiche e di cura migranti rimangono particolarmente vulnerabili allo sfruttamento. Concentrandosi sul contesto italiano, questa ricerca analizza il fenomeno dello sfruttamento delle lavoratrici migranti impiegate nel settore domestico e di cura attraverso l'adozione di una lente intersezionale di genere.

In particolare, all'interno di questa analisi, si sostiene che lo sfruttamento delle lavoratrici domestiche e di cura migranti non solo sia una componente strutturale delle economie globali e delle società patriarcali, ma che sia, inoltre, favorito dall'adozione di politiche e leggi in materia di migrazione e lavoro inadeguate a prevenire e a rispondere al fenomeno. Innanzitutto, dunque, mediante l'analisi della Nuova Divisione Internazionale del Lavoro, si mette in luce la natura sistemica e strutturale di questo tipo di sfruttamento, necessario al funzionamento dell'economia capitalista su scala globale.

In secondo luogo, l'analisi del fenomeno nel contesto italiano fa luce sulle condizioni di sfruttamento a cui sono sottoposte le lavoratrici domestiche migranti e sui limiti dell'attuale regolamentazione del lavoro domestico. Infine, dopo un approfondimento sulla nozione di sfruttamento, mediante un'analisi delle attuali leggi e politiche italiane relative al lavoro, al lavoro domestico e alla migrazione, si evidenziano i fattori che favoriscono lo sfruttamento delle lavoratrici domestiche migranti in Italia.

Giulia Mardegan

“Le donne migranti nel mercato del lavoro domestico e dei servizi di cura”

Abstract

Il *fil rouge* della trattazione è sicuramente il ruolo fondamentale delle collaboratrici domestiche e delle assistenti famigliari nel garantire servizi essenziali alle famiglie. L'intento non è stato solamente quello di concentrarsi sulle loro condizioni lavorative, bensì si è cercato di contestualizzare l'argomento in alcune dinamiche sociali, politiche ed economiche più ampie, come l'importanza del Welfare State nel sostenere le obbligazioni famigliari, l'attribuzione dei ruoli di genere, le caratteristiche delle migrazioni internazionali e dell'integrazione della forza lavoro immigrato nel mercato del lavoro, e il peso dell'economia sommersa.

Il caso italiano, caratterizzato da scarse politiche di defamiliarizzazione e di Welfare mediterraneo, è particolarmente significativo nell'analizzare l'intreccio di questi fenomeni sociali, che hanno determinato lo sviluppo di un fiorente mercato del lavoro domestico e di cura, per la maggior parte irregolare e popolato da lavoratrici migranti. Dopo un'approfondita analisi delle dinamiche del settore, il tema è stato attualizzato attraverso lo studio delle ripercussioni che la recente pandemia da Covid-19 ha avuto sul settore e sulle condizioni delle lavoratrici, sia in situazione di regolarità che di irregolarità, facendo emergere la sostanziale differenza di trattamento e discriminazione da parte delle autorità competenti nei confronti del comparto, sia per quanto riguarda i benefici concessi e le misure urgenti adottate durante la pandemia che al momento del rinnovo del CCNL. L'emergenza sanitaria, infatti, pur avendo fatto emergere molte delle criticità sistemiche, non ha portato ad una maggiore e significativa regolarizzazione e a riforme strutturali a protezione delle lavoratrici e delle famiglie datrici.

Per questi motivi, la presente trattazione, dopo aver tirato le fila di un fenomeno complesso, ha voluto sottolineare la necessità di un intervento da parte delle istituzioni a favore dei diritti delle lavoratrici e per combattere l'irregolarità sistemica che caratterizza il settore e accrescere la legittimità istituzionale verso queste professioni, per un maggior benessere collettivo e una vera e propria democrazia della cura (Alemani et al. 2020).

Federica Liberata Romano

“L’immigrazione femminile in Italia e il lavoro domestico”

Abstract

La tesi di ricerca intende approfondire il legame esistente fra le donne immigrate in Italia e il loro inserimento nel difficile mercato lavorativo italiano. A partire dagli anni '70 del secolo scorso, sempre più donne hanno iniziato a migrare autonomamente alla ricerca di un lavoro, e una volta giunte in Italia, sono state intrappolate in alcuni specifici settori lavorativi, fra cui spicca il settore domestico, assistenziale e di cura, oggetto di studio della tesi. L'intenzione dell'elaborato è proprio quella di spiegare la ragione che si cela dietro la diffusione del lavoro domestico e analizzare i motivi della presenza di così tante donne straniere in questo comparto della vita sociale ed economica italiana.

Dopo una ricostruzione storica dell'immigrazione femminile in Italia, si indagherà il fenomeno del lavoro domestico, partendo dalla sua diffusione e dalle motivazioni che hanno portato alla nascita di questa categoria lavorativa come: l'invecchiamento della popolazione, l'inserimento delle autoctone nel mercato lavorativo formale (e la necessità di trovare qualcuno che permettesse loro di gestire la doppia presenza casa/lavoro) e la richiesta di manodopera a basso costo. Si analizzeranno le categorie di lavoratrici domestiche, le badanti e le colf, e le conseguenze dirette e indirette dell'intrappolamento in questo settore, come: dequalificazione, stanchezza fisica, stress psicologico e isolamento sociale.

Il terzo capitolo rappresenta il cuore di questa tesi. È stata condotta una ricerca, con metodo qualitativo, su un campione di dieci lavoratrici domestiche nella città di Castellammare di Stabia, attraverso una serie di interviste. Grazie alla ricostruzione delle storie e dei percorsi migratori delle immigrate, sarà possibile analizzare la loro percezione di tale fenomeno e le loro aspettative future. I risultati dell'indagine hanno portato a riflettere su come la percezione degli italiani del fenomeno migratorio sia ben diversa dalla realtà, motivo per cui sono state individuate alcune possibili soluzioni e strategie di azione. Innanzitutto è fondamentale combattere il lavoro irregolare, incrementando i controlli; è poi necessario permettere alle donne straniere di accedere a corsi di formazione e di apprendimento della lingua italiana, per migliorare la qualità dell'assistenza fornita ma soprattutto per evitare i conflitti che possono generarsi fra le mura domestiche, tra datori di lavoro e collaboratrici.

Campagne sociali DOMINA

Fair recruitment on domestic work in Italy

La campagna "Fair recruitment on domestic work in Italy"⁸⁰ mira a prevenire pratiche fraudolente durante il processo di reclutamento e collocamento dei lavoratori, a proteggere i loro diritti, ad aumentare l'interesse generale e la consapevolezza politica nazionale e internazionale sul tema del corretto ingaggio. Il materiale può essere scaricato gratuitamente ed esposto in uffici pubblici, associazioni, enti nazionali e internazionali, etc. La campagna pubblicitaria è composta da 2 strumenti: un poster e una brochure.

DOMESTIC WORK IN ITALY
HOW TO GET INFORMATION ON SAFE MIGRATION PATHS

ACCORDING TO THE LAW ONLY AN **EMPLOYER** THAT RESIDES IN ITALY CAN CONTACT AND RECRUIT YOU

THE ITALIAN GOVERNMENT ESTABLISHES THE NUMBER OF **MIGRANT WORKERS**

YOU NEED TO OBTAIN A **WORK PERMIT** AT THE ITALIAN CONSULATE IN YOUR COUNTRY

DECENT DOMESTIC WORK IN ITALY

INFORMAL PATHS can lead to:

- labour exploitation such as underpaid labour and illegal wage deductions
- irregular work and poor working conditions
- human trafficking including sexual exploitation
- sanctioning for irregular migration

NO LABOUR RIGHTS

CHOOSE THE SAFE PATH

For more info see the Italian government's website <http://www.interno.gov.it/it/tema/immigrazione-e-asilo/modality-dispresso>

DOMINA
CONFESSIONALITÀ, RESPONSABILITÀ E SOSTENIBILITÀ
DIREZIONE DEL LAVORO DOMESTICO

Gruppo Nazionale per l'Immigrazione e il Lavoro Domestico - Rete Nazionale delle Associazioni Italiane per il Lavoro Domestico

Supported by:

- Ministero degli Interni
- COIL
- EMIGRANT
- UNICEF
- UNESCO

⁸⁰ <https://associazioneDOMINA.it/campagne/fair-recruitment-sul-lavoro-domestico-in-italia/>

Bibliografia

Amato A. e Costa P. (1978) - Interdipendenze industriali e programmazione regionale, Milano, F. Angeli

Bacharach M. (1970) - Biproportional matrices & input-output change, Cambridge University Press, Cambridge

Danielis R. (2011) - Il sistema marittimo-portuale del Friuli Venezia Giulia. Aspetti economici, statistici e storici, Trieste, Edizioni Università di Trieste

Flegg A.T. e Thomo T. (2010) - Regional input-output tables and the FLQ formula: a case study of Finland, paper prepared for the Regional Studies Association Annual International Conference, Pecs, Hungary, 24-26 may

Galasso A. e Infantino G. (2008) - Analisi input-output: presupposti teorici e possibili applicazioni, MEF, note tematiche n. 7

Holy V. e Safr K. (2020) - Disaggregating input-output tables by the multidimensional RAS method, <https://arxiv.org/pdf/1704.07814.pdf>

Hughes W.R. (1997) - A comparison of economic impacts with the use of economic base and input-output methodologies, *Environmental Planning*, 29(4)

ISTAT (2019) - Il sistema di tavole input-output. Nota metodologica, gennaio

Lenzen M., Gallego, B., Wood R. (2009) - Matrix balancing under conflicting information, *Economic Systems Research*, 21

Leontief W. (1941) - The structure of american economy 1919-1929, 1ª edizione, Cambridge, Mass., Harvard University Press

Leontief W. (1951) - The structure of american economy 1919-1929, 2ª edizione, Cambridge, Mass., Harvard University Press

Leontief W. (1986) - Input-output economics, New York, Oxford University Press

Mantegazza S. e Pascarella C. (2006) - Il nuovo approccio integrato ai conti nazionali: le tavole delle risorse e degli impieghi, contributo per il seminario La revisione generale dei conti nazionali del 2005, Roma, 21-22 giugno. Pubblicato sul sito dell'ISTAT

- Mantegazza S. e Pisani S. (2000a) - Analysis of the calculation methodologies of National Accounts in the I-O framework: consistency, constraints and independent estimation, 13th International Conference On Input-Output Techniques, Macerata 21-26 agosto
- Mantegazza S. e Pisani S. (2000b) - ISTAT input output table: present practices and future development, 13th International Conference On Input-Output Techniques, Macerata 21-26 agosto
- Mariani, V. (2021). La spesa delle famiglie alla luce delle recenti tendenze demografiche (Ageing and Expenditure of Italian Households). *Bank of Italy Occasional Paper*, (638).
- Nicolardi V. (1998) – Un sistema di bilanciamento per matrici contabili di grandi dimensioni, ISTAT, Quaderni di Ricerca, n. 4
- Pasinetti L. (1981) - Lezioni di teoria della produzione, Bologna, Il Mulino, 1981, capitoli 2 e 4
- Rao M. e Tommasino M.C. (2014) - Updating technical coefficients of an input-output matrix with RAS, Enea, RapportoTecnico n. 5
- Rao M. (2017) - Alcune note sul metodo RAS, Enea
- Sargento A.L.M. (2009) - Introducing input-output analysis at the regional level: basic notions and specific issues, Regional Economics Applications Laboratory, University of Illinois
- Stone R., Champernowne D.C., MEADE J. (1942) - The precision of national income estimates, *Review of Economic Studies*, 9(2)
- Shuja N., Lazim M.A., Yap B.W. (2017) - Projecting input-output table for Malaysia: a comparison of RAS and EURO method, *Pertanika Journal Science & Technology*, 25(3)
- Toh M.H. (1998) - Projecting the Leontief inverse directly by the RAS method, University of Singapore, paper prepared for the 12th International Conference on Input-Output Techniques, New York, 18-22 may
- Trinh B.T. e Phong N.V. (2013) - A short note on RAS method, *Advances in Management & Applied Economics*, 3(4)

Nota metodologica par. 2.6

Una Tavola Input-Output (TIO) schematizza la complessità di un sistema produttivo: ogni settore è contemporaneamente un acquirente della produzione di altri settori (fattori di produzione che utilizza) e un venditore del proprio prodotto ad altri settori (che lo utilizzano nei loro processi produttivi) ed alla domanda finale. La TIO consente di stabilire come si attiva l'economia locale in conseguenza di investimenti (o disinvestimenti) e consumi sia di organizzazioni pubbliche che di entità private.

Le problematiche che emergono nel definire una TIO per un sistema produttivo locale vengono superate con metodologie internazionalmente riconosciute:

- la procedura RAS consente di trasformare una matrice datata, bilanciandola e riproporzionandola su valori più recenti.
- il metodo FLQ si fonda su coefficienti di localizzazione *intra industry* (interni al settore considerato) e *cross industry* (tra il settore considerato e gli altri), che opportunamente definiti ed utilizzati consentono di estrarre una sub-matrice locale dalla matrice generale italiana, generando risultati quanto più possibile aderenti al territorio analizzato.

Dopo aver costruito la TIO regionale, è possibile calcolare: il "potenziale di attivazione della produzione" e il "potenziale impiego di lavoro" di una sollecitazione della domanda finale sul territorio target e sul resto del Paese.

Va ricordato che si sta operando con la parte "interna" del sistema produttivo poiché, per semplicità, si è supposta invariante la propensione all'importazione, e conseguentemente il vettore della domanda finale (Z) è dato dai Consumi (pubblici e privati), dagli Investimenti Lordi (pubblici e privati) e dal saldo Export-Import.

Per semplificare l'esposizione è conveniente passare alla notazione matriciale, più compatta e sintetica, con la quale si esprime come segue il precedente sistema di n equazioni produttive:

$$AX + Z = X \rightarrow X(I-A) = Z$$

È poi necessario passare a definire la cosiddetta *inversa di Leontief*, cioè $(I-A)^{-1}$, e quindi:

$$X = (I-A)^{-1} Z$$

L'attenzione va posta all'*inversa di Leontief*, perché è con essa che si risponde alla domanda prima posta (ed anche alla successiva). Le somme verticali dei coefficienti della matrice inversa definiscono i moltiplicatori settoriali totali, che indicano cioè il Valore della Produzione attivato da 1€ di produzione iniziale del settore considerato.

Per calcolare le ore di lavoro generate bisogna inserire anche i *coefficienti di attivazione delle ore di lavoro necessarie* (θ_i). Una volta definiti, si costruisce la loro matrice diagonale Θ e, in modo identico a quello già visto per quelli della produzione, si sommano per colonna gli elementi della matrice $\Theta(I-A)^{-1}$.

Gli autori

Gruppo di lavoro Osservatorio DOMINA

Massimo De Luca. Avvocato, esperto in diritto del lavoro domestico. Responsabile scientifico della collana "Il valore del lavoro domestico - il ruolo economico e sociale delle famiglie datori di lavoro domestico". Delegato da DOMINA alla scrittura e revisione del CCNL e alla Commissione Paritetica Nazionale per l'interpretazione del CCNL. Componente degli Enti Bilaterali del settore. Delegato presso il Comitato per i rapporti di lavoro – Ispettorato Interregionale del Lavoro di Venezia. Attivo nella formazione nazionale e internazionale. Dal 2019 Direttore dell'Osservatorio DOMINA sul Lavoro Domestico e Responsabile scientifico del Rapporto annuale sul lavoro domestico. Presidente del Comitato amministrativo del Fondo di previdenza INPS per le persone che svolgono lavori di cura non retribuiti derivanti da responsabilità familiari e membro del Comitato Nazionale per la Prevenzione e il Contrasto del Lavoro Sommerso. Autore di diverse pubblicazioni tra cui "Il ruolo delle organizzazioni datoriali del settore del lavoro domestico in Italia" pubblicata dall'OIL/UN.

Enrico Di Pasquale. Ricercatore della Fondazione Leone Moressa. Esperto di immigrazione e di euro-progettazione. Ha collaborato in diversi progetti relativi a integrazione socio-economica, associazionismo, formazione e comunicazione. Dal 2013 collabora alla realizzazione del Rapporto annuale sull'economia dell'immigrazione. Ha curato alcuni seminari nel corso di Economics of Migration dell'Università Ca' Foscari di Venezia. Collabora con "Lavoce.info", "Il Mulino", "Neodemos".

Chiara Tronchin. Ricercatrice della Fondazione Leone Moressa. Esperta di statistica, analisi quantitativa e qualitativa. Partecipa alla realizzazione del Rapporto annuale sull'economia dell'immigrazione dal 2014. Collabora con "Lavoce.info", "Il Mulino", "Neodemos.it". Nel 2015 ha partecipato alla commissione di studio del Ministero dell'Interno che ha portato alla redazione del Rapporto sull'accoglienza di migranti e rifugiati in Italia.

Contributi esterni (in ordine di intervento)

Furio Camillo Rosati. Professore di Finanza Pubblica presso l'Università di Tor Vergata, Roma, nella Facoltà di Economia. Ha conseguito una laurea in Economia presso l'Università di Roma, Facoltà di Giurisprudenza (1976), un Master of Science in Economia (1979) e un Dottorato di Ricerca in Economia, entrambi conseguiti presso la London School of Economics and Political Science (1984). Ha pubblicato nelle maggiori riviste internazionali del settore. Attualmente è Direttore del CEIS, Centro di Studi Economici e Internazionali dell'Università di Roma "Tor Vergata" e Direttore della Ricerca presso il Centro Italiano per lo Sviluppo Internazionale.

Quirino Biscaro. Economista ed econometrico, componente del Nucleo Tecnico per il Coordinamento della Politica Economica (Presidenza del Consiglio dei Ministri). Dal 1989 è consulente di organizzazioni pubbliche (nazionali ed estere) e di organizzazioni di categoria sui temi dell'economia territoriale, settoriale e aziendale. Dal 2005 è membro della School of Economics, Language and Entrepreneurship dell'Università di Venezia; presso la stessa università è stato professore di Politica Economica e Politica Industriale (1999-2014). Dal 2015 è membro dei forum internazionali ResearchGate e Academia. Dal 2016 è membro del forum internazionale Social Science Research Network, e inserito nell'elenco degli esperti del MIPAAF.

Carola Cantaluppi. Classe 1996, laureata in Mediazione Linguistica e Culturale e in International Cooperation and Human Rights è, oggi, Public and European Affairs & Partnership di InnovUp, la principale Associazione Italiana che unisce e rappresenta la filiera dell'imprenditorialità innovativa. Gestisce le relazioni internazionali e contribuisce alle attività di advocacy dell'Associazione.

Elisa Marino. Componente dell'Ufficio Legislativo della FISH. Da anni svolge attività di ricerca giuridica e di dati relativa all'implementazione dei diritti delle persone con disabilità e del livello delle loro condizioni di vita, nel nostro paese e nell'ambito del diritto internazionale.

Simona Finazzo. Laurea in giurisprudenza conseguita presso l'Università di Palermo. Dal 2003 in Confindustria dove, all'interno della Direzione Rapporti Istituzionali, si è occupata dei rapporti

con il Parlamento. Nel 2011 ha ricoperto il ruolo di Responsabile Affari Regolamentari per il Gruppo Editoriale L'Espresso. Dal 2012 nuovamente in Confindustria, dove ha svolto prima il ruolo di Assistente del Direttore Generale e successivamente, da ottobre 2016, quello di Direttore Rapporti Istituzionali. Da settembre 2023 è Direttore Public Affairs di Edenred Italia.

Aurélie Decker. Ha lavorato come consulente negli affari pubblici dell'UE. Oggi è direttrice della European Federation for Services to Individuals (EFSI), che rappresenta il punto di vista del settore dei servizi alla persona e alla casa (PHS) e lavora per una migliore comprensione del settore all'interno delle istituzioni europee. Nel 2021 ha coordinato l'evento europeo per celebrare il 10° anniversario della Convenzione ILO sui lavoratori domestici (n. 189/2011). Nel 2018 è stata co-autrice del primo Personal and Household Services Industry Monitor. Tra il 2014 e il 2016 ha coordinato il progetto "IMPact", finanziato dall'UE, che ha prodotto la "Guida all'implementazione e al monitoraggio delle politiche PHS".

DOMINA – Associazione Nazionale Famiglie Datori di Lavoro Domestico

DOMINA – Associazione Nazionale Famiglie Datori di Lavoro Domestico assiste e tutela le famiglie nella gestione dei rapporti professionali con i collaboratori domestici e gli assistenti familiari, offrendo consulenza specializzata attraverso una solida rete di Punti Operativi. L'Associazione lavora quotidianamente per garantire la corretta applicazione del Contratto Collettivo Nazionale sulla disciplina del Lavoro Domestico, di cui è firmataria, e ne promuove la centralità quale strumento di tutela indispensabile per chi assume un lavoratore domestico. Dal 2016 DOMINA realizza approfondimenti tematici all'interno della collana "Il valore del Lavoro Domestico - Il ruolo economico e sociale delle famiglie datori di lavoro", e dal 2019 pubblica, con il suo Osservatorio, il "Rapporto Annuale sul Lavoro Domestico". Infine, in qualità di firmataria del CCNL di categoria, è membro di Cas.Sa.Colf, EBINCOLF e Fondo Colf.

www.associazionedomina.it

www.osservatoriolavorodomestico.it

FONDAZIONE LEONE MORESSA

La Fondazione Leone Moressa è un istituto di studi e ricerche nato nel 2002 da un'iniziativa della Associazione Artigiani e Piccole Imprese di Mestre (Cgia Mestre), con lo scopo di svolgere attività di ricerca finalizzata allo studio delle fenomenologie e delle problematiche relative alla presenza straniera nel territorio nazionale. Collabora stabilmente con istituzioni nazionali e locali quali Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali, Ministero dell'Interno, Ministero degli Affari Esteri e della Cooperazione Internazionale, Organizzazione Internazionale per le Migrazioni OIM, Alto Commissariato ONU per i Rifugiati (UNHCR). A livello accademico, collabora con l'Università Ca' Foscari di Venezia, con l'Università degli Studi di Padova e con l'Università Statale di Milano. Inoltre collabora con numerosi quotidiani e inserti economici (Il Sole 24 Ore, Corriere della Sera, La Repubblica, ecc.). Dal 2011 pubblica il Rapporto annuale sull'economia dell'immigrazione (ed. Il Mulino).

www.fondazioneleonemoressa.org

Il Rapporto annuale sul Lavoro Domestico 2024 è realizzato dall'Osservatorio DOMINA sul Lavoro Domestico con la collaborazione scientifica della Fondazione Leone Moressa.

Osservatorio DOMINA
sul lavoro domestico
Viale Pasteur 77 - Roma
Tel. +(39) 06 50797673
osservatorio@associazionedomina.it
www.osservatoriolavorodomestico.it

Direttore Avv. Massimo De Luca
direttore.osservatorio@associazionedomina.it

Il Rapporto annuale realizzato dall'Osservatorio DOMINA sul Lavoro Domestico presenta una visione d'insieme della situazione del settore e, attraverso l'analisi qualitativa e quantitativa, esamina i risvolti sociali ed economici del lavoro domestico a livello locale, nazionale e internazionale.